



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

597^a seduta pubblica
martedì 22 marzo 2016

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi della vice presidente Fedeli
e della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-101

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)103-193

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)195-351

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 5

SUI GRAVI ATTENTATI DI BRUXELLES E SUL TRAGICO INCIDENTE STRADALE IN CATALOGNA

PRESIDENTE 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1870) Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale (Approvato dalla Camera dei deputati)

(157) BIANCONI. – Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	6, 7, 9 e passim
CRIMI (M5S)	7
LIUZZI (CoR)	7
BOTTICI (M5S)	9
PELINO (FI-PdL XVII)	10
BLUNDO (M5S)	12
GRANAIOLO (PD)	13
AIROLA (M5S)	16
PICCOLI (FI-PdL XVII)	18
PUGLIA (M5S)	20
DIRINDIN (PD)	23
BRUNI (CoR)	25
COMAROLI (LN-Aut)	27
Verifiche del numero legale	7

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE Pag. 30

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1870 e 157:

PETRAGLIA (Misto-SI-SEL)	30
SACCONI (AP (NCD-UDC))	34
MARIN (FI-PdL XVII)	36, 39
FAVERO (PD)	39
BOBBA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	43

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 44

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1870 e 157:

LEPRI (PD), relatore	45, 54, 56 e passim
BOBBA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	46, 54, 63 e passim
BIGNAMI (Misto-MovX)	46, 54, 64 e passim
MARINO Luigi (AP (NCD-UDC))	47, 55, 75
CRIMI (M5S)	47
PETRAGLIA (Misto-SI-SEL)	47
ENDRIZZI (M5S)	48, 49, 56 e passim
NUGNES (M5S)	50, 57, 60
CAMPANELLA (Misto-SI-SEL)	50, 51
DI BIAGIO (AP (NCD-UDC))	52, 69, 75
CANDIANI (LN-Aut)	55, 75
DE PETRIS (Misto-SI-SEL)	55, 64, 69 e passim
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	56
BISINELLA (Misto-Fare!)	61
CONSIGLIO (LN-Aut)	63, 73, 88 e passim
FATTORI (M5S)	65
VOLPI (LN-Aut)	67
DIRINDIN (PD)	70, 71

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

BLUNDO (<i>M5S</i>)	Pag. 72	legge nn. 1870 e 157 e sui relativi emenda- menti	Pag. 197
MUSSINI (<i>Misto</i>)	73		
CATALFO (<i>M5S</i>)	86, 90	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	198
TONINI (<i>PD</i>)	86		
PUGLIA (<i>M5S</i>)	94	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTA- ZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	302
CIOFFI (<i>M5S</i>)	96		
PER UN'INFORMATIVA URGENTE DEL GOVERNO SUI GRAVI ATTENTATI DI BRUXELLES		CONGEDI E MISSIONI	302
PRESIDENTE	97		
CANDIANI (<i>LN-Aut</i>)	97	COMMISSIONI PERMANENTI	
		Trasmissione di documenti	302
DISEGNI DI LEGGE		INSINDACABILITÀ	
Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1870 e 157:		Deferimento di richieste di deliberazione . . .	303
PRESIDENTE	97	DISEGNI DI LEGGE	
ENDRIZZI (<i>M5S</i>)	97	Trasmissione dalla Camera dei deputati	303
		Assegnazione	304
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO		INDAGINI CONOSCITIVE	
BOCCHINO (<i>Misto-SI-SEL</i>)	98	Annunzio	304
PUGLIA (<i>M5S</i>)	99, 100	GOVERNO	
SCIBONA (<i>M5S</i>)	100	Trasmissione di atti per il parere	304
		Trasmissione di atti e documenti	304
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 MARZO 2016		AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELET- TRICA, IL GAS E IL SISTEMA IDRICO	
		Trasmissione di atti	305
<i>ALLEGATO A</i>		COMMISSIONE EUROPEA	
DISEGNO DI LEGGE N. 1870		Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'ap- plicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	306
Proposta di questione pregiudiziale	103	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
Articolo 1 ed emendamenti	104	Apposizione di nuove firme a interrogazioni .	306
Articolo 2 ed emendamenti	122	Mozioni	307
Articolo 3 ed emendamenti	131	Interpellanze	311
Articolo 4, emendamenti e ordine del giorno	144	Interrogazioni	313
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	350
<i>ALLEGATO B</i>		Ritiro di interrogazioni	351
INTERVENTI			
Integrazione all'intervento della senatrice Granaiola nella discussione generale dei dise- gni di legge nn. 1870 e 157	195		
PARERI			
Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commis- sione permanente sul testo dei disegni di			

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,04*).
Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 15,06*).

Sui gravi attentati di Bruxelles e sul tragico incidente stradale in Catalogna

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, è di poche ore fa la notizia dei drammatici attentati terroristici che hanno colpito la città di Bruxelles. Le informazioni giunte questa mattina riferiscono di esplosioni nella sala partenze dell'aeroporto della

capitale belga e di altre deflagrazioni all'interno della metropolitana, vicino alle sedi delle istituzioni europee. Sono passati poco più di quattro mesi dagli attentati di Parigi e nuovamente ci troviamo a fronteggiare efferati atti di violenza e la lucida follia omicida di chi rifiuta i fondamenti della convivenza civile. Oltre alla loro tragicità, questi attentati assumono anche una valenza simbolica, poiché colpire Bruxelles significa colpire l'Europa e i suoi valori; è quindi necessario che la risposta sia corale e unitaria in un quadro di fermezza.

La Presidenza esprime ai parenti delle vittime e alla popolazione del Belgio i sentimenti di cordoglio e di solidarietà del Senato italiano. Invito l'Assemblea a osservare un minuto di raccoglimento e di silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

Onorevoli colleghi, quella che si è verificata a Bruxelles poche ore fa non è stata l'unica tragedia che ha colpito le nostre coscienze. Tutti siamo rimasti scossi dalla notizia della tragedia avvenuta domenica mattina nei pressi di Tarragona, in Catalogna, che ha lasciato in tutti noi un sentimento di sgomento e di dolore. Come è noto, sette studentesse italiane hanno perso la vita in un tremendo incidente stradale che ha provocato complessivamente 13 morti e 34 feriti, di cui alcuni in condizioni molto gravi. Francesca Bonello, Lucrezia Borghi, Valentina Gallo, Elena Maestrini, Serena Saracino, Elisa Scarascia Mugnozza, Elisa Valent, sono i nomi delle nostre ragazze che si trovavano in Spagna nell'ambito del progetto Erasmus. È veramente difficile rassegnarsi all'idea di come i sogni e le aspettative di queste giovani studentesse, partite per vivere un'importata occasione di crescita e di formazione umana e culturale, si siano così violentemente infranti. È un lutto che per la sua tragicità va oltre la dimensione familiare e diventa sofferenza di tutta la nostra collettività.

Alle famiglie di Francesca, Lucrezia, Valentina, Elena, Serena, Elisa ed Elisa va l'abbraccio di tutti noi. Invito anche in questo caso l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1870) Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale (Approvato dalla Camera dei deputati)

(157) BIANCONI. – Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 15,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1870, già approvato dalla Camera dei deputati, e 157.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 17 marzo il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata presentata una questione pregiudiziale, sulla cui votazione è mancato il numero legale.

Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale QP1.

Verifica del numero legale

CRIMI (*M5S*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

La Presidenza prende atto che il senatore Mauro Giovanni, seppur presente, non è riuscito ad utilizzare il dispositivo di votazione.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1870 e 157

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, presentata dal senatore Calderoli e da altri senatori.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signor Presidente, siamo qui oggi perché, alla fine, la riforma del terzo settore, uscita dal Consiglio dei ministri il 10 luglio 2014 e da più di un anno all'esame delle Camere, è approdata nell'Aula del Senato, cioè dopo un anno esatto, nonostante il Governo avesse preso l'impegno di far approvare la legge delega entro il 2015. Il testo, approvato dalla Camera il 13 aprile scorso, è arrivato al Senato, che ha iniziato a discuterlo in Commissione affari costituzionali dal 24 luglio.

È doveroso ricordare che con 5 milioni di volontari, 12.000 cooperative sociali, almeno 800.000 occupati, oltre 300.000 istituzioni attive, il mondo del *no profit* rappresenta circa il 4 per cento del PIL. Pertanto, anche sotto il profilo occupazionale, si attendeva una legge capace di disciplinare meglio il terzo settore da circa venti anni. Il concetto di terzo set-

tore – è bene ricordarlo – deriva dalla considerazione dell'esistenza nel sistema economico e sociale di un primo settore rappresentato dallo Stato e di un secondo costituito dal mercato. Si identifica, di solito, con l'insieme di attività produttive che non rientrano né nella sfera dell'impresa capitalistica tradizionale né in quella delle amministrazioni pubbliche. Insomma, il terzo settore è costituito da tutte quelle realtà che, all'interno del nostro sistema socio-economico, si collocano a metà tra Stato e mercato; ne integrano le funzioni, coprendo spazi strategici per le istituzioni e per la vita della stessa democrazia. Diverse per struttura organizzativa (associazioni riconosciute e non, fondazioni, comitati) e per natura giuridica (cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, organizzazioni non governative, società di mutuo soccorso e imprese sociali e ONLUS), le realtà del terzo settore hanno in comune alcune caratteristiche fondamentali, tra le quali l'assenza di scopo di lucro, che si traduce nell'obbligo di reinvestire gli eventuali utili nelle attività istituzionali e nella natura giuridica privata. Operano in numerosi settori quali l'assistenza sociale, la sanità, la cultura, lo sport, la cooperazione internazionale, l'istruzione e la ricerca, l'ambiente, lo sviluppo economico e sociale, la promozione e la formazione religiosa, la promozione del volontariato.

Siamo ragionevolmente critici su questo disegno di legge. Infatti, come sempre e più spesso accade, ciò che viene dichiarato ad alta voce dalla maggioranza non corrisponde poi al contenuto dei testi proposti. Il disegno di legge in esame riguarda 300.000 organizzazioni *no profit* e quasi 5 milioni di volontari. Peccato che la tanto sbandierata partecipazione dal basso abbia riguardato solo un modesto 10 per cento del complesso mondo del *no profit*.

Dopo un *iter* incerto, che in alcuni momenti ha fatto temere l'accantonamento del provvedimento per incapacità di sostenerne l'onere economico, la scorsa settimana si sono chiusi a sorpresa i lavori in Commissione, ma non prima che il Governo presentasse un alquanto dubbio emendamento per l'istituzione della Fondazione Italia sociale, puntualmente ribattezzata l'IRI del sociale. Fortunatamente le opposizioni – in particolare, noi Conservatori e Riformisti – hanno tenuto a rimarcare le perplessità dettate dall'istituzione di tale organismo, anche attraverso un'attività emendativa incisiva, il cui risultato è stato il ritiro dell'emendamento (rimane ora da vedere la forma con cui verrà riproposto in Assemblea).

Tuttavia, il dubbio sulle coperture economiche è rimasto. Si tratta, infatti, di una delega assolutamente poco finanziata e, a tal proposito, tutte le altre opposizioni ed anche qualcuno della maggioranza si sono trovati concordi nel constatare che, da un lato, si carica il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di una massa di nuovi compiti, ma, dall'altro, non gli si danno risorse. Si parla di un servizio civile universale, ma non c'è questa universalità perché mancano le risorse e i bandi non vengono pubblicati, come è stato ricordato. Si danno una timida impostazione e un timido avallo a un nuovo tipo di impresa sociale ma, nel contempo, ci si rifiuta di applicare interamente quanto prevede la normativa per le

start-up a vocazione sociale in termini di fiscalità di favore per chi investe – cittadini o imprese – e si dice che costerebbe troppo (qualche punto percentuale rispetto alla normale fiscalità di favore, a vantaggio delle *start-up* innovative, per così dire, semplici).

Per non parlare degli altri profili lasciati inesorabilmente da parte dal disegno di legge in esame, come il riconoscimento della figura professionale dei *caregiver* familiari (cioè volontari che si prendono cura di persone care in condizioni di non autosufficienza), che ad oggi ancora non esiste in Italia. Il 13 gennaio 1986 il Parlamento europeo ha invece approvato una risoluzione che ha individuato l'importanza del lavoro non remunerato delle donne. A livello europeo, la legislazione di molti Paesi prevede specifiche tutele per i *caregiver* familiari, tra le quali supporti di vacanza assistenziali, benefici economici e contributi previdenziali, come avviene soprattutto in Francia, Spagna e Gran Bretagna. Anche su questo punto il Gruppo parlamentare cui appartengo ha presentato un emendamento, le cui finalità sono state tuttavia disattese. Da questo punto di vista, il provvedimento in esame è veramente una buona occasione sciupata.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bottici. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, il tema che affrontiamo oggi in quest'Aula riguarda la riforma del terzo settore.

Il Governo ha presentato l'ennesima delega a se stesso per riformare un settore in cui si possono nascondere interessi privatistici utilizzando le agevolazioni, fiscali e non, riservate alle imprese che si occupano di solidarietà.

Una delle modifiche intervenute nel testo riguarda la cancellazione del termine per la presentazione degli schemi dei decreti legislativi alle Camere per l'espressione del parere che – ricordiamo – non è vincolante. In base all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, eventuali oneri derivanti dall'attuazione della delega devono essere compensati all'interno della delega stessa. Siccome vi siete resi conto che l'ampliamento della platea dei beneficiari delle agevolazioni fiscali comporterà ulteriori oneri per l'erario e quindi maggiori spese per lo Stato, avete modificato questa parte inserendo le seguenti parole: «Qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi, ivi compresa la legge di stabilità, che stanino le occorrenti risorse finanziarie».

Non contenti di questo giochino economico-contabile, avete dato un'ulteriore delega al Presidente del Consiglio per individuare ed aggiornare i settori e le attività riferibili al terzo settore, acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti. Anche in questo caso, però, il parere non sarà vincolante. In apparenza, quindi, cercate la condivisione e l'indirizzo del Parlamento, ma in realtà state trasportando anche questo settore sotto l'egemonia del Presidente del Consiglio.

Che dire poi dell'emendamento del Governo per l'istituzione della fondazione Italia sociale? Casualmente la prima versione dell'emendamento indicava pure la sede legale di tale fondazione (stranamente Milano). Tale sede non sarà per caso collegata alla nuova tratta del Frecciarossa Arezzo-Firenze-Milano delle ore 7 di mattina, che però manca della linea alta velocità tra Arezzo e Firenze e quindi è sempre in ritardo?

Questo Governo è un insieme di conflitti e sospetti. Ricordo a titolo informativo che è di pochi giorni fa l'apertura delle indagini per bancarotta fraudolenta verso tutto il consiglio di amministrazione della Banca Etruria, che coinvolge anche il padre della ministra Boschi. Tutto ciò che l'Esecutivo in carica ha fatto fino ad oggi conferma la sua negligenza e incompetenza, mettendo a rischio l'equilibrio del Paese. Quale delega potremmo mai dare a questa squadra di Governo?

Al massimo quella per la riforma della disinformazione, che abilmente sta portando avanti a danno di tutti i cittadini. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pelino. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, arriviamo finalmente alla discussione in Aula di questo provvedimento, dopo diciannove mesi da quando il progetto fu approvato dal Consiglio dei ministri e a quasi un anno (era infatti il 9 aprile del 2015) dalla sua approvazione alla Camera. Non si può certo dire che l'impegno del Governo sul provvedimento in esame sia stato pressante e, come sempre accade con l'Esecutivo in carica, ad una corretta volontà di affrontare e mettere ordine in un settore importante, seguono risultati risibili.

Era già successo con la debole riforma sulla scuola, che con un po' più di coraggio si sarebbe potuta trasformare in una buona riforma, con la riforma costituzionale, che aveva qualche aspetto positivo, naufragato poi in un mare di contraddizioni ed errori; era successo con il *jobs act*, che non ha avuto la capacità di affrontare veramente i problemi del mondo del lavoro, malgrado le buone intenzioni e i *tweet* sbandierati dal nostro Primo Ministro.

Anche il tentativo di mettere ordine nel terzo settore, dopo che abbiamo vissuto anni di impetuoso sviluppo, era un'intenzione da accogliere con favore. Parliamo infatti di un patrimonio del Paese cresciuto grazie ai vari provvedimenti dei governi Berlusconi (la legge n. 155 del 2003, detta del buon samaritano, e provvedimenti come quello sul 5 per mille), che ne aveva capito non solo la grande potenzialità economica, ma il profondo valore sociale. Il luogo della vera sussidiarietà, dell'impegno verso i più deboli, della corretta sostituzione di aiuti statali e statalisti con iniziative liberali e non impegnative per le risorse comuni: questo era ed è per noi il ritratto ideale del terzo settore, indispensabile soprattutto in questa epoca in cui la coesione sociale si sta indebolendo di fronte a crisi economiche epocali, a scenari di guerra, terrorismo ed immigrazione selvaggia.

Non solo. È anche la dimostrazione di quanto possano essere efficaci politiche fiscali mirate a permettere al singolo cittadino di intervenire in aiuto di chi si occupa degli altri. Stiamo parlando di 5 milioni circa di volontari, 12.000 cooperative sociali, più di 800.000 occupati: un impatto del 4 per cento sul PIL. Tutto questo meritava sicuramente tempi più veloci, attenzione particolare e approfondimenti migliori.

Si è scelta invece la strada della delega sostanzialmente in bianco, che si limita a indicare la necessità di riordino e revisione delle discipline, senza prevedere la qualità e le linee guida di questo riordino, peraltro necessario. Sembra, insomma, di intuire un'azione di semplice limatura burocratica, di miglioramento dell'esistente, senza che si riesca a disegnare la strada del futuro, senza provare neanche a comprendere quali saranno le tendenze per lo sviluppo del settore. Come sempre, un provvedimento povero, senza coraggio, senza prospettive.

Ciò non toglie che ci siano degli elementi parzialmente positivi. Sperando che non rimangano lettera morta, sono comunque lodevoli l'intenzione di misurare l'efficacia delle azioni di chi opera nel terzo settore, e la volontà di aumentare la trasparenza e quindi di diminuire il rischio che si ripetano scandali come quello di Roma Capitale, tutto interno al terzo settore. Anche su quest'ultimo aspetto sarebbe stato necessario un maggiore coraggio, una delega più precisa e puntuale che intervenisse sui meccanismi di distribuzione degli appalti e dei fondi, ma comunque è da valutare positivamente l'intenzione, in questo campo, del provvedimento. Starà a noi vigilare affinché queste deboli luci presenti nella legge delega non vengano poi spente durante l'attuazione delle deleghe.

C'è infine un ultimo punto che voglio prendere in considerazione. Il relatore, ad un certo punto dei lavori in Commissione, ha presentato un emendamento che avrebbe stravolto non solo il senso del provvedimento, ma l'intera esistenza del mondo *no profit* in Italia. Si prevedeva infatti la nascita di una nuova istituzione, la Fondazione Italia sociale, che avrebbe avuto lo scopo di investire fondi (statali e privati), direttamente o in partenariato con altri soggetti, su progetti del terzo settore. Detto in altre e più chiare parole, avrebbe avuto il compito di intermediazione statale e di indirizzo sui fondi che privati cittadini o aziende intendono donare alle aziende del terzo settore: come l'hanno chiamata da più parti, insomma, un'IRI del sociale. Bene, grazie all'assoluta contrarietà di tutte le opposizioni, questo emendamento è stato ritirato e riassorbito in un ordine del giorno. Oggi, però, mi sembra di capire, alla luce dello *speech* che abbiamo ascoltato, che questo emendamento, che era stato cancellato in Commissione, è stato di nuovo inserito come emendamento del relatore. Quindi, valuteremo il contenuto nel merito di questo nuovo emendamento.

Voglio però affermare la nostra profonda contrarietà a un tentativo goffo e palese di fare intervenire lo Stato in una filiera, quella tra donatori e organizzazioni, che è oggi sul terreno privato. Voglio anzi sottolineare che, dove il terzo settore ha rivelato sacche di corruzione e criminalità, è stato proprio quando interveniva il denaro pubblico, come nei casi di Roma o del CARA di Mineo.

Voglio chiudere con una breve considerazione. Avremmo avuto bisogno, in un settore così importante per il nostro Paese, di un provvedimento lungimirante, in grado di guardare avanti, di prevedere i futuri possibili, di ridurre i rischi e aumentarne le possibilità. Come sempre, si tratta di un'altra occasione perduta. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Mauro Mario).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Blundo. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, il volontariato ha per sua natura e costituzione tipologica una valenza educativa e formativa che tuttavia sembra ormai, sempre più spesso, il risvolto opacizzato, poco appariscente, rovesciato di segno, di una società volta esclusivamente al profitto. Il volontariato ci rende persone migliori e cittadini responsabili del sociale. Ben venga, pertanto, il cenno contenuto nel testo, all'articolo 5, comma 1, lettera *b*), al mondo scolastico e dunque all'aiuto vicendevole e alla collaborazione reciproca. Nel testo si parla, infatti, della «promozione della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani, anche attraverso apposite iniziative da svolgere nell'ambito delle strutture e delle attività scolastiche».

Ciò va di pari passo con le «magnifiche sorti e progressive» della Buona scuola, laddove fra gli obiettivi formativi prioritari, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, lettera *d*) della legge n. 107 del 2015, appare esplicitato lo «sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace (...)». Tutti conosciamo quel bel proverbio africano che sostiene che chi corre da solo va veloce, ma chi corre insieme, con gli altri, va lontano. Purtroppo però il volontariato è chiamato sempre più spesso a surrogare e a tamponare le deficienze dell'organizzazione statale, in moltissimi e in troppi campi: dalla sanità al soccorso alle persone bisognose, dall'istruzione al sostegno ai disabili. Una Repubblica fondata teoricamente sul lavoro – ma che forse, primariamente, dovrebbe essere fondata sulla dignità della persona – si basa sempre più sulla buona volontà dei cittadini e sulle strutture e infrastrutture messe in campo dal volontariato.

Ora, è un fatto che il volontariato nel suo complesso possa avviare un processo virtuoso di grande valore ed è giusto che lo Stato lo elevi a sistema: un esempio su tutti è costituito da Save the children. Tuttavia, prima ancora di considerare timori e richieste che si levano dal mondo del volontariato, dobbiamo considerare il contesto nel quale tali concetti risultano espressi. Primo, secondo e terzo; oro, argento e bronzo; primario, secondario e terziario; agricoltura, industria e servizi: fin qui è tutto chiaro, poi cominciano le difficoltà. Possiamo considerare come primo settore l'iniziativa privata, come secondo settore quella pubblica, ma il «terzo settore», colleghi, cos'è? È un'indagine linguistica o una definizione giornalistica, che ha ben poco di giuridico? È un irrocervo, ovvero un'iniziativa privata, ma senza scopo di lucro? È un abito ben abbottonato dietro il quale nascondersi, o nascondere i propri interessi? Il timore, purtroppo

fondato e manifestato praticamente *in toto* dal mondo del volontariato, in merito alla nuova disciplina del terzo settore, millantata e promessa nel disegno di legge in esame, è che la riforma prenda una piega diversa da quella dichiarata e auspicata. In effetti sembrerebbe che non si stia tenendo conto quanto si dovrebbe delle priorità del mondo del volontariato: del principio di sussidiarietà, *in primis*, e della valorizzazione del ruolo del volontariato nella società. Se si pensa che, solo in Umbria, ci sono oltre 100.000 volontari che assistono le cosiddette fasce deboli, ci si può fare un'idea di quanto il volontariato incida sia sulla qualità della vita delle persone, sia sul PIL, dato che vengono così ammortizzati molti costi altrimenti a carico del sistema sanitario e sociale.

Ecco perché è necessario che il variegato universo del volontariato venga adeguatamente riconosciuto, colleghi, e abbia un ruolo ben preciso nel momento in cui vengono compiute le scelte e non venga coinvolto o tantomeno utilizzato a cose fatte. Basti pensare, ad esempio, alla predisposizione del Piano sanitario e del Piano sociale regionale.

Le richieste provenienti dal mondo del volontariato da inserire nella legge di riforma sono innanzitutto quelle di mantenere la gratuità delle prestazioni, poiché il volontariato non vuole diventare impresa. Il mondo del volontariato chiede anche meno burocrazia sul fronte dei controlli, con un *range* minimo di spesa da non considerare reddito ma quale forma di rimborso.

Sulla rappresentanza, poi, si chiede di non cancellare gli organi attuali del terzo settore, chiarezza sulla riforma dei centri servizi per il volontariato e la Consulta dei comitati di gestione dei fondi speciali per il volontariato (COGE).

Il nostro timore molto più diffuso, invece, è che resti un'ombra, una minaccia che grava sul disegno sfocato di questa riforma: che dietro questa grande macchina si annidi solo il *particolare* di alcuni che – a fronte della tanto decantata «impresa sociale» – dal voler essere riconosciuti all'interno del terzo settore possano ricavarne proventi, sgravi e vantaggi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Granaiola. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, tutti noi, senza eccezione alcuna, affermiamo di riconoscere l'importanza del differenziato mondo del terzo settore, ma mi domando se tutti abbiano ben chiaro che cosa significhi realmente, nel bene e nel male, fare volontariato oggi nel nostro Paese; quanto sia defaticante ed impegnativo. Voglio sottolineare la parola «differenziato», perché intanto dovremmo cominciare con il cogliere bene e fino in fondo la pluralità di motivi, sensibilità, modalità operative ed ispirazioni che convivono oggi dentro il terzo settore.

Le statistiche ci parlano di PIL generato dal terzo settore, di grandi numeri, di addetti e di volontari, di piccole e grandi associazioni; sulla base della mia esperienza mi sento di dire che questo criterio di valuta-

zione sta stretto al mondo *no profit*. Il metro sul quale una associazione (e in particolare le associazioni che si occupano di temi sociosanitari) misura la propria attività giorno dopo giorno è un altro. Ogni giorno i responsabili delle associazioni si domandano: «Come faccio a rispondere al bisogno, come faccio a dargli voce? Come si fa a sostenere le richieste di servizi che gli enti locali non prestano più e a contrastare il crescente isolamento delle persone più fragili e a tutelarne i diritti? Chi è oggi il mio interlocutore istituzionale? Sono sussidiario alle responsabilità istituzionali o sono chiamato a sostituirle? Come trovare le risorse necessarie?». E poi ancora: «Sono in regola con la normativa?». Tutti questi sono veri e propri incubi quotidiani per ogni volontario impegnato a dirigere un'associazione.

C'è un filo storico e culturale che viene da lontano e che unisce la pluralità identitaria tipica del volontariato e di tutto il terzo settore; una cultura che vive da sempre intorno ad alcuni valori essenziali: l'attenzione per le persone in carne ed ossa a partire da quelle più deboli, il non perseguimento di fini di lucro, la solidarietà ed il dono; un dono particolare, che certo può essere anche rappresentato da qualcosa di materiale, ma che soprattutto è dono di sé, del proprio tempo, delle proprie competenze ed abilità, tante o poche che siano. Questo è il senso vero della gratuità e delle finalità *no profit*.

La gratuità non è un valore astratto intorno al quale magari alimentare anche qualche filosofica polemica. Se vogliamo parlare di volontariato concreto, quello vero con le sue ombre e le molte luci, quello che opera come può, giorno per giorno, dobbiamo avere ben chiaro che per un'associazione sostenere la gratuità vuol dire fare i conti, molto concretamente e molto poco gratuitamente, con le assicurazioni, con i benzinai, con le banche, con le manutenzioni, con gli affitti, con la burocrazia e con una normativa che ormai dice tutto ed il contrario di tutto e che si presta bene come alibi per una certa trasversale politica a non fare niente, a non assumere decisioni e a non assumersi responsabilità (e l'elenco potrebbe essere lunghissimo).

Per essere breve, cercherò di focalizzare il mio intervento su pochi punti concreti, punti che, in attesa degli esiti dell'ampia delega prevista nel disegno di legge, auspico possano essere utili spunti di riflessione per chi dovrà tradurre in pratica gli orientamenti di delega presenti nel testo del provvedimento.

La legge n. 266 del 1991 rappresentò un importante punto di svolta, anzi di arrivo, per il volontariato e per le istituzioni del nostro Paese. Tale norma riconosceva ufficialmente il ruolo, il senso e l'importanza del mondo del volontariato, un mondo che aveva ed ha ancora al suo centro la cultura della solidarietà, la gratuità, la democraticità delle proprie istituzioni organizzative e, da ultimo ma non per importanza, l'assenza totale della finalità di lucro.

Quella legge definiva obblighi ed opportunità, modalità dei rapporti con le istituzioni, offriva garanzie e poneva vincoli, il tutto in un quadro di chiarezza esemplare. Da quella data ad oggi tante cose sono cambiate e

perciò non è strano che sia cambiato anche il volontariato e che il mondo del *no profit* si sia stratificato ed anche eccessivamente diversificato.

L'obiettivo di questo disegno di delega, tra le altre questioni, doveva essere – e mi auguro sia tuttora – quello di traghettare quei principi, così ben rappresentati nella legge n. 266, nella mutata situazione di oggi.

Il volontariato è cresciuto, si è assunto nuove, diffuse responsabilità ed è anche spesso rimasto solo nella sua funzione di *advocacy* di interi settori sociali. Contemporaneamente, le crescenti difficoltà della finanza pubblica hanno indotto gli enti locali a scaricare su di esso nuove funzioni e responsabilità. Per semplicità, credo che possiamo dire che, in qualche modo, è stato anche «dopato». Poi è arrivata la crisi finanziaria, con la fine di gran parte dei sostegni finanziari, la conseguente chiusura di progetti, iniziative e servizi, il tutto aggravato da una legislazione frammentaria che, anno dopo anno, ha complicato fino all'inverosimile il quadro di riferimento normativo. Dalle convenzioni della legge n. 266 del 1991, chiare e trasparenti, basate su comprovata esperienza operativa, si è giunti oggi a forme di gare inaccettabili, basate, nella sostanza, solo su di una malcelata priorità economica, avviando una specie di competitività anche tra settori diversi dello stesso terzo settore, cioè dando vita a veri e propri mostri amministrativi, culturali e politici.

Abbiamo dunque la responsabilità, negli anni, di aver notevolmente contribuito ad inquinare le acque di un mondo che per definizione voleva essere portatore di responsabilità e trasparenza operativa. È evidente che in questa situazione c'è stato anche chi ne ha saputo approfittare.

Ma attenzione: va bene colpire severamente chi lo ha fatto e vanno bene buoni, semplici ed efficaci controlli, ma è impensabile approfittare di ciò generalizzando ed imponendo a tutto il terzo settore nuove ed altre forme di controllo non condivise e non gestite in modo collaborativo.

Che fosse giunto il momento di prendere atto dei cambiamenti intervenuti, semplificare, chiarire e di mettere al pulito il quadro normativo di riferimento era ormai chiaro a tutti e perciò bene ha fatto il Governo a porsi l'obiettivo di avviare un progetto di riforma complessiva di tutto il terzo settore. Un disegno difficile ed ambizioso, un progetto articolato, che presenta molti punti positivi e che, soprattutto, ha tentato di confrontarsi con i cambiamenti avvenuti in questo delicatissimo comparto sociale, culturale ed economico. Esso è stato accompagnato da un dialogo ed ha aperto speranze ed aspettative, tuttavia, a mio avviso il progetto è tornato a chiudersi in se stesso nella fase finale, nel confronto istituzionale vero e proprio. Si tratta di un vasto disegno di delega e come tale anche pochi cambiamenti possono incidere, poi, moltissimo in fase di svolgimento della delega. Nutro molte buone aspettative, ma il mio giudizio finale non può che essere rimandato alla presentazione dei risultati finali.

Nel progetto di riforma è evidente la centralità del tema dell'impresa sociale. Considero questa centralità dell'impresa come una sfida, un modello operativo e di riferimento per gestire servizi complessi, fortemente strutturati ed estesi; ma il modello dell'impresa non può rappresentare un'alternativa obbligata all'associazionismo di volontariato basato sulla

propria specifica progettualità e sulla centralità del rapporto diretto tra uomini e donne; un rapporto che comunque non sempre può rispondere alla logica del pur virtuoso pareggio tra entrate ed uscite, tra dare ed avere. Proprio perché questa tipologia di rapporto può generare perdite economiche, tutta la partita delle forme di finanziamento del mondo associativo diviene centrale per la sua continuità e per la sua efficacia operativa. In fondo questo, congiunto alla questione della valorizzazione dell'attività dei volontari, sono due dei nodi fondamentali cui siamo chiamati a rispondere con chiarezza e semplicità; altrimenti facciamo della inutile dialettica su cose astratte che poco hanno a che vedere con la realtà.

L'associazione di volontariato deve poter conservare la possibilità di gestire anche servizi complessi avvalendosi anche di specifiche professionalità se organizzati in autonomia, originalmente progettati dalle associazioni o co-progettati con gli enti locali per rispondere a bisogni, sperimentare, innovare o semplicemente rappresentare settori sociali deboli o emarginati. È proprio in questo caso che può e deve essere conservato, più che altrove, lo spirito costitutivo della legge n. 266 ridefinendo però nella massima chiarezza il rapporto economico, funzionale e di *call* con gli enti locali, semplificando al massimo la normativa gestionale a partire dalla ingarbugliata vicenda dei rimborsi ai volontari (che, nei limiti di cifre modeste, potrebbe essere semplicemente ricondotta alla prassi delle associazioni sportive).

Dice un proverbio che il diavolo si nasconde nelle piccole cose, e l'approvazione dell'emendamento al quale mi riferivo, poco più che una paroletta, ne è l'esempio. Mi spiace anche che tra gli emendamenti approvati in Commissione ce ne sia uno che sopprime il limite di tempo di un anno per la presentazione degli esiti della delega.

Signor Presidente, le chiedo di consegnare la parte restante del mio intervento affinché sia allegata al Resoconto della seduta, non prima di aver espresso un'ultima rapidissima nota sulla creazione della fondazione Italia sociale. A parte il nome, ho alcune perplessità – che mi preme evidenziare al Governo – sulle modalità operative e sul suo finanziamento iniziale. Non capisco perché ci debba essere una nuova struttura finanziata con risorse pubbliche, tanto più in un momento in cui proprio il volontariato ed in genere tutto il terzo settore soffre di una gravissima carenza di risorse per sostenere anche servizi che ormai si caratterizzano in gran parte come sostitutivi di quelli pubblici. Mi auguro, quindi, che il Governo possa ripensare a questa fondazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza a consegnare il testo scritto.

È iscritto a parlare il senatore Airola. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, non so se sia più avvilente vedere come è stato ridotto questo Parlamento e la democrazia, costretti a legiferare per delega, oppure il fatto che stiamo vedendo il fondo del baratro contro cui fra poco ci schianteremo insieme all'intera Nazione. Que-

ste ridicole e generiche raccomandazioni, che probabilmente il *Premier* neanche leggerà – mi dispiace per il collega Lepri – sono l’ennesimo schiaffo a tutti noi e a milioni di italiani.

Abbiamo precedenti eccellenti di come questo Governo abbia consapevolmente ignorato la volontà di questo Parlamento, quando, per esempio, ha inserito nei decreti del *jobs act* la facoltà di licenziamento collettivo che qui, in queste Aule, avevamo chiesto a maggioranza (e votato) di non permettere. Certo non mi stupisco, ma è inevitabile la domanda: a chi giova stare qui a perder tempo? Forse perché siamo solo intrattenimento?

Siamo un Parlamento inutile, cari colleghi, una messa in scena o peggio una pantomima.

Il copione della seduta prevedrebbe che qua ora si stabilisca di delegare Renzi a riorganizzare il mondo del volontariato e del servizio civile, migliorandolo, bla, bla, bla, bla; ma ecco – arriviamo al punto – la grande idea: trasformare definitivamente il volontariato in lavoro precario e gratuito. Calpestare il valore fondante per un volontario, cioè il gesto disinteressato, riuscendo persino a lucrarci sopra. Sfruttare le persone, mentre costruite la solita piramide di sfruttamento e potere, al cui vertice c’è la «morte nera» delle fondazioni, una superfondazione centrale plenipotenziaria renziana per gestire *in toto* contributi pubblici e privati, in modo clientelare (già lo sappiamo), mentre parimenti tagliate sulla spesa sociale, assistenziale e culturale.

Non so se è chiaro quali siano i vostri piani, ma non dovrebbe essere difficile capire cosa avete in mente, dal momento che abbiamo visto cosa siete stati in grado di fare con le cooperative, con ricchi appalti gestiti da voi partiti in favore di imprenditori amici e amici di amici, cancellando diritti dei lavoratori e diritti umani in un colpo solo.

Abbiamo visto come avete approfittato della possibilità di fare appalti al massimo ribasso, come avete approfittato delle esternalizzazioni, dei lavoratori che vengono pagati 3 euro l’ora dalle vostre cooperative. Abbiamo visto i Buzzi, i Carminati, i volontari-lavoratori o lavoratori-volontari (come volete chiamarli), pagati una miseria con rimborsi in nero, magari *voucher*, mentre i politici corrotti dei vostri partiti si sfondavano di soldi pubblici. Ci ricordiamo la cooperativa La Cascina, i «migranti che fanno fare più soldi della droga», Legacoop e Odevaine, il sottosegretario Castiglione, NCD, PD, Alfano e CL.

Non dimentichiamo che queste cooperative svolgono proprio servizi assistenziali e sociali – eh sì! – e che, insieme a tutto il comparto del terzo settore, alle associazioni, alle cooperative sociali e alle ONLUS, oggi sono chiamate a tenere a bada i cittadini bisognosi di servizi (malati, invalidi, anziani, bambini e famiglie), mentre lo Stato li abbandona a se stessi e si demoliscono sanità pubblica, *welfare*, pensioni, scuola, istruzione, ricerca, lavoro, impresa, credito e risparmio.

Questo è l’obiettivo: demolire lo Stato sociale e il tessuto economico del Paese, tutto quanto di pubblico e gratuito esiste per i cittadini (e magari anche di efficiente). Si inizia dall’alto, come ha ordinato JP Morgan, quando per le riforme costituzionali vi consigliava di rinunciare a quegli

elementi socialisti che impregnano la nostra Costituzione, secondo loro: e perciò riduzione della sovranità del popolo, della possibilità di esprimersi con il voto e con le preferenze, per poi passare al *jobs act* e alla distruzione dei diritti dei lavoratori, senza uno straccio di ammortizzatore sociale, complici e conniventi i vostri sindacati confederali, sempre al servizio dei partiti. Con stipendi e pensioni da fame, dopo la legge Fornero, i blocchi alle pensioni, gli aumenti dei prezzi delle bollette, le famiglie italiane, i cittadini giovani e anziani e soprattutto coloro che necessiterebbero di assistenza sono in realtà abbandonati a se stessi.

Se in famiglia hai un disabile o un anziano in gravi condizioni di salute, devi morire. Se non sei ancora morto, dopo che ti hanno tassato perfino l'accompagnatore o i *benefit* assistenziali, allora ci penseranno le banche a prenderti direttamente la casa alla minima difficoltà. E quando ti troverai per strada come un barbone, ti porgerà la mano un volontario di un'associazione finanziata da qualche amico di Renzi.

Caro cittadino, questi faranno i soldi sulla tua rovina, non hanno alcuna pietà. Lucrare è la loro ricompensa, cioè la ricompensa dei partiti, mentre distruggono il tessuto sociale ed economico per conto e per mandato della *troika*. Quindi? Quindi ricominciamo dall'inizio: bocciamogli il *referendum* costituzionale, riprendiamoci la sovranità, andiamo a votare e poi cambieremo tutto, compresa questa ignobile legge delega, e ridaremo i servizi ai cittadini e la dignità che merita al gesto volontario e disinteressato dei cittadini generosi.

Comprendo che ci sono cose che voi non potete capire, così occupati a gestire attività criminali, così impegnati a fare leggi in favore di banche e speculatori amici e parenti. Per chi di voi non gestisce banche c'è sempre una fondazione pronta. Meno male che vi arrestano. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piccoli. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con attenzione l'evolversi del percorso di riforma del terzo settore e, allo stesso tempo, l'ho seguito con apprensione, dato che la delega va ad interessare un ambito vitale della società, rispetto al quale è vietato sbagliare. Decisivo risulterà l'intervento successivo del Governo, ma innanzitutto determinante sarà l'azione dello stesso Senato nel fissare principi, definire modalità di intervento ed orientare l'assetto e le forme giuridiche ammesse.

Vorrei perciò soffermarmi solo su alcuni aspetti critici, che nel testo del disegno di legge non hanno trovato a mio avviso adeguata soluzione e che, se approvati, facilitano l'evolvere di scenari preoccupanti per gran parte dei soggetti del terzo settore italiano operanti nei settori del sociale, del culturale, dell'ambientale, eccetera. Sin dalle definizioni si denota lo scarso rilievo attribuito al profilo partecipativo, in tal modo dichiarando poca attenzione ad un'adeguata *governance* partecipata, democratica e radicata territorialmente. Sottolineo poi la mancanza di sostegno e promo-

zione del testo verso le associazioni ed i soggetti di minori dimensioni, meno strutturati e tuttavia molto radicati territorialmente. Parliamo del 68 per cento di tutti i soggetti censiti dall'ISTAT, che rischiano di vedersi ostacolati e minacciati nella loro stessa esistenza.

Nutro ancor più forte perplessità nei confronti di una delle principali novità, l'emendamento governativo che istituisce la Fondazione Italia sociale. In questo caso parliamo di un *unicum* che racchiude in sé finanziatori e risorse da destinare al terzo settore. Innanzitutto, un profilo di criticità mi pare rintracciabile nella natura giuridica di fondazione, la quale, pur avendo una finalità pubblica, avrà natura giuridica privata e quindi non soggetta a determinati obblighi di trasparenza. Non condivido nemmeno lo stanziamento iniziale, come hanno già detto alcuni colleghi, a carico dello Stato, di un milione di euro. In barba alle logiche del libero mercato, la fondazione vedrà assicurato fin dalla sua nascita un vantaggio competitivo a scapito degli altri soggetti operanti nel nostro territorio. Non solo: prima si dice alla Nazione che non ci sono risorse, salvo poi tirarle fuori dal salvadanaio per istituire inutili carrozzoni.

Tutto questo porta al risultato di calamitare l'area della filantropia, la quale troverà forse più consono orientarsi verso un ente preconfezionato strutturato e di respiro nazionale piuttosto che prestare la propria opera di beneficenza a enti di volontariato territoriali. Una logica quindi che allontana il mondo del volontariato dalle caratteristiche ed esigenze specifiche del territorio.

Ancor più assurdo è che venga lasciata completa discrezionalità alla fondazione nel determinare le priorità e la scelta dei progetti da realizzare e quindi finanziare. Prima si attraggono risorse su risorse, sottraendole agli attuali soggetti di terzo settore privati, per poi gestirle in modo centralistico penalizzando le iniziative mirate ai territori, e in particolare a quelli svantaggiati.

Si tratta di uno schiaffo, a mio avviso al principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 118 della nostra Costituzione, il quale prevede che «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà»; è il principio che dovrebbe ispirare le istituzioni a creare le condizioni necessarie per permettere alla persona e ai gruppi sociali l'autonoma iniziativa e l'agire liberamente nello svolgimento della propria attività sociale. In questo senso, meglio sarebbe stato prendere atto della diversa situazione esistente nei territori della penisola e differenziare l'approccio sulla base delle effettive esigenze locali. L'ennesima riforma che volta le spalle ai cittadini dei territori più periferici e svantaggiati, questa volta è ancor più grave in quanto va a colpire l'articolato mondo dell'impegno volontario, ingabbiandolo in un soggetto istituzionale di rango nazionale e quindi, a mio avviso, centralista. Se uccidiamo la volontà di libera iniziativa dei cittadini singoli e associati, se mettiamo a queste realtà i bastoni tra le ruote – o meglio le fondazioni tra le ruote – cosa resterà dell'iniziativa locale?

Come dice il presidente Mattarella, è necessario favorire l'opera dei cittadini attivi che in modo libero, autonomo e responsabile contribuiscono a tenere in piedi le istituzioni democratiche, riaffermando la garanzia dell'impegno civico e la libertà associativa quale fattore di crescita della coesione sociale del Paese; parole e concetti condivisibili, ma che difficilmente troveranno terreno fertile a causa dell'imprudente neocentralismo che caratterizza anche l'iniziativa legislativa di cui stiamo trattando.

Questa riforma ci restituisce uno scenario deludente, precursore di prospettive non condivisibili e centralista nella sua interezza. Occorre riconoscere nell'azione dei cittadini di organizzarsi volontariamente per dare risposte alle esigenze quotidiane della società la motivazione storica fondativa che ha portato a dare origine a vari soggetti del terzo settore; ma qui non si è stati capaci di cogliere la sfida per gli anni futuri, addirittura arrivando a mettere in discussione l'applicazione del principio di sussidiarietà, dato che non viene assicurata uniformità ed uguaglianza su tutto il territorio. È necessario in tal senso evitare di buttare alle ortiche le esperienze, ad esempio, di lavoro svolto in questi anni dai centri di servizi per volontariato che sono stati punto di riferimento territoriale decisivo.

Concludendo, vorrei ricordare al Presidente del Consiglio e al suo Governo che quasi tutte le attività sono svolte da centinaia di migliaia di cittadini che hanno dato un senso alla parola sussidiarietà operando laddove lo Stato è assente o colpevolmente inadeguato. Creare le fondazioni o l'ennesimo poltronificio non farà altro che svilire l'opera di tanti cittadini di buona volontà e di operativa intraprendenza che, per l'ennesima volta, vedranno tradito il loro impegno da interventi ispirati a logiche poco lungimiranti e in contrasto con lo spirito di iniziativa dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Puglia. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, prima di entrare nel merito del provvedimento, credo che vadano fatte alcune premesse per riuscire a inquadrare bene il solco entro cui siamo per legiferare.

Nel corso dei secoli il principio di sussidiarietà è stato declinato in due differenti accezioni: quella verticale e quella orizzontale. Nella sua dimensione verticale la sussidiarietà è intesa quale principio teso a definire le sfere d'influenza delle singole amministrazioni che operano a livello differente così da fungere quale principale criterio ispiratore dell'attività amministrativa.

In realtà, nel testo della Costituzione italiana, prima della riforma del 2001, si rinvenivano le tracce del principio di sussidiarietà sia nella formulazione dell'articolo 2 («La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento di doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale») sia nella lettura sistematica dell'articolo 2 con l'articolo 3, secondo comma («È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limi-

tando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»).

In seno all'Assemblea Costituente, tramite un ordine del giorno del 9 settembre del 1946, Dossetti propose quale principio fondante del nuovo Statuto dell'Italia democratica il riconoscimento della precedenza sostanziale della persona umana intesa nella completezza dei suoi valori e dei suoi bisogni non solo materiali ma anche spirituali rispetto allo Stato e la destinazione di questo al servizio di quella. L'ordine del giorno proseguiva affermando che va riconosciuta, ad un tempo, la necessaria socialità di tutte le persone, le quali sono destinate a completarsi e perfezionarsi a vicenda mediante una reciproca solidarietà economica e spirituale in varie comunità intermedie, disposte secondo una naturale gradualità. Pensiamo alla comunità familiare, anzitutto, e poi a quelle territoriali, professionali, religiose, eccetera. E, per tutto ciò per cui quelle non bastano, interviene lo Stato. È solamente nel 1992, attraverso il Trattato di Maastricht, che il principio di sussidiarietà acquista in modo espresso forza percettiva, comportando naturali riflessi anche per l'ordinamento italiano. Di fatti, l'articolo 3 B del Trattato, nella sua formulazione originaria, prevedeva che, nei settori che non sono di sua esclusiva competenza, la comunità interviene secondo il principio della sussidiarietà soltanto e nella misura in cui gli obiettivi dell'azione prevista non possano essere sufficientemente realizzati dagli Stati membri e possono, dunque, a motivo delle dimensioni o degli effetti dell'azione in questione, essere realizzati meglio a livello comunitario. Sulla scorta del principio espresso a livello comunitario anche il legislatore nazionale ha valorizzato in modo esplicito il principio di sussidiarietà verticale, fondando su di esso la garanzia delle autonomie territoriali e interpretandolo come clausola di flessibilità per l'intervento del potere centrale.

Una compiuta e definitiva formulazione del principio in questione si ha con la riforma proprio del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e, precisamente, con l'articolo 118, come riformato dalla legge costituzionale del 18 ottobre 2001, n. 3, il quale al comma 1 afferma: «Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferiti a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza». Detto comma declina senza incertezze la gerarchia che deve essere seguita al fine di garantire una proporzionata definizione delle sfere di intervento dei vari organi dell'amministrazione. In buona sostanza, il principio affermato è quello in base al quale va sempre preferito il livello di istituzione più vicino al cittadino, in base alla considerazione per cui proprio gli enti più vicini agli interessati sono in grado di soddisfare meglio le loro esigenze.

Tuttavia, la mera definizione di un ordine di intervento delle varie amministrazioni statali non poteva essere sufficiente a fornire una risposta efficace alla moltitudine di istanze e bisogni della società che la realtà quotidiana proponeva, con la conseguenza che si è resa necessaria l'intro-

duzione di una seconda accezione del principio di sussidiarietà. Mi riferisco a quella di cui ho parlato poc'anzi, la cosiddetta sussidiarietà orizzontale. È interessante notare come sia sempre l'articolo 118 della Costituzione a introdurre questo differente significato del principio di sussidiarietà, laddove il comma 4 afferma che «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà». La norma, quindi, delinea perfettamente la diminuzione orizzontale della sussidiarietà, chiamando i cittadini ad attivarsi per lo svolgimento delle attività di interesse generale e gli enti locali, dal canto loro, ad assumere un ruolo di promozione, sostegno e, laddove necessario, sostituzione.

La sussidiarietà, con il riconoscimento e la valorizzazione della responsabilità di tutti i livelli, e cioè sia degli amministratori (sussidiarietà verticale) che della cittadinanza (sussidiarietà orizzontale), crea di fatto un nuovo sistema di gestione del territorio e dei suoi bisogni, modificando profondamente il ruolo affidato ai cittadini. Viene infatti a sorgere una nuova forma di partecipazione alla vita pubblica, che si estende oltre il mero esercizio del diritto di voto e che rende ciascuno partecipe delle sorti della collettività e del bene comune. In buona sostanza, la riforma costituzionale, promuovendo l'azione delle aggregazioni di cittadini e delle associazioni che volontariamente intendono impegnarsi attivamente sul territorio, ammette che l'intervento diretto dello Stato può giungere fino a un determinato livello, oltre il quale è meglio che si lasci l'iniziativa a chi vive direttamente il territorio.

Quindi, siamo proprio nello scenario del *welfare mix* o plurale che, sulla base del principio di sussidiarietà, attribuisce agli attori in campo (Stato, mercato, terzo settore, famiglie e reti informali) responsabilità specifiche di intervento nel sociale, cioè nel perseguimento del benessere soggettivo e intersoggettivo. E in questo scenario il terzo settore si configura come una modalità positiva e propositiva posta in essere dalla società civile.

L'azione amministrativa, improntata al rispetto del principio di sussidiarietà, è svolta secondo criteri di trasparenza, imparzialità, efficienza, economicità, rapidità e semplicità nelle procedure per soddisfare le esigenze della collettività. Tali criteri devono caratterizzare anche il terzo settore, che deve pretendere e anche garantire regolamenti chiari per i meccanismi di rappresentanza e partecipazione. Avviandomi alla conclusione, signor Presidente, in altre parole deve vigilare sull'attività degli enti locali per il rispetto delle procedure, per l'emanazione e l'applicazione di una normativa chiara con regolamenti unici su tutto il territorio nazionale, puntuali e univoci, che non diano adito a interpretazioni diverse nelle varie Regioni. Bisogna necessariamente immaginare dei meccanismi di rappresentanza che siano in grado di dare voce alla diversità di pensiero che esiste nel terzo settore e scardinare i meccanismi negativi di *lobbying* che esistono anche nell'associazionismo. Mi chiedo, quindi, perché non prevedere anche un *turnover* e un vincolo temporale per tutti gli organismi

di rappresentanza che sinceramente non vedo nel provvedimento in esame. (Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dirindin. Ne ha facoltà.

DIRINDIN (PD). Signor Presidente, il testo che stiamo prendendo in considerazione e che è stato approvato dalla Camera ormai un anno fa prevede – come tutti sappiamo – una delega in materia di terzo settore, impresa sociale e servizio civile, oltre che una revisione del titolo II del libro I del codice civile sempre in materia di associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro.

Il testo era già stato ampiamente rivisto e modificato in senso – a mio giudizio – migliorativo in occasione del dibattito alla Camera ed è stato ulteriormente modificato positivamente in Commissione. Ci troviamo, quindi, con un testo che ha tenuto conto di molte delle osservazioni espresse nelle varie occasioni. Vorrei esprimere solo due considerazioni riguardo all'importanza del terzo settore proprio per dare un significato alle osservazioni che poi mi permetterò di svolgere.

In questo Paese il terzo settore è un grande patrimonio di persone, di capitale sociale, di fiducia, di interventi: oltre 290.000 associazioni, cooperative sociali, società di mutuo soccorso (che, tra l'altro, hanno una storia lunga secoli); oltre 4 milioni di volontari e oltre 600.000 dipendenti e lavoratori esterni che arrivano quasi a 300.000. Si tratta di un settore che, secondo le stime dell'ISTAT, dà all'economia reale un apporto di circa 64 miliardi l'anno e, quindi, di un settore importante che si affianca allo Stato e al mercato e, proprio per questo, viene individuato come terzo settore.

Il provvedimento in esame interviene su una normativa molto vasta e complessa che si è stratificata nel corso degli anni con molte modifiche, adottate di volta in volta in maniera disarmonica, differenziata, e certamente aveva bisogno di un riordino, di una puntuale definizione di molti degli aspetti sui quali sono indicati principi e criteri direttivi. Lo sforzo positivo profuso nei confronti degli elementi di chiarezza che erano necessari è sicuramente apprezzabile. Si tratta di uno sforzo di semplificazione, di alleggerimento degli aspetti burocratici che coinvolgono tutti questi settori; uno sforzo che in buona parte rinvia ai decreti delegati. E, proprio su questi, noi richiamiamo l'attenzione di coloro che dovranno dare piena attuazione ai principi, che non sempre sono scritti in maniera chiara e che toccano, con riferimenti molto generici, aspetti molto importanti del terzo settore sui quali avremmo forse voluto una maggiore specificazione. Ho in mente – ad esempio – il fatto che il settore *no profit* in alcuni casi – e lo dico con grande amarezza, ma non possiamo nasconderci questi aspetti – ha ancora bisogno di imparare il rispetto di alcune regole, che proprio il terzo settore vorremmo fosse il primo a rispettare. Penso – ad esempio – ai diritti dei lavoratori o al rispetto di *standard* di qualità dei servizi erogati ai cittadini; ai principi di trasparenza, che non sono ancora così chiaramente rispettati, neanche da quel mondo che, in realtà, è portatore di va-

lori etici, civili e sociali, che tutti noi apprezziamo ma che, qualche volta, si dimentica di mettere in campo.

Io voglio rapidamente fare riferimento ad alcuni aspetti che – a mio giudizio – sono rimasti ancora non così definiti. Faccio riferimento solo a due aspetti, visto il tempo piuttosto ristretto che ognuno di noi ha a disposizione. Mi riferisco alla revisione del sistema dei centri di servizi di volontariato, che sappiamo essere un sistema che ha grande ruolo all'interno di questo mondo ma che, probabilmente, poteva essere definito ulteriormente al meglio.

In particolare, ricordo uno degli emendamenti sui quali noi contiamo di avere attenzione da parte del relatore e del Governo, che prevede che gli enti del terzo settore, di cui all'articolo 1, comma 1, possano essere coinvolti, non soltanto nella costituzione ma anche nella gestione dei centri di servizi di volontariato.

Vorrei, però, dedicare il tempo che mi resta a una delle questioni che mi paiono più rilevanti, nel bene e nel male, che è quella che fa riferimento all'emendamento 9.0.100, del Governo, ovvero l'istituzione della Fondazione Italia sociale. Si tratta di un emendamento che può avere un ruolo molto importante e che, pertanto, avrebbe dovuto essere oggetto di una riflessione più ampia, anziché svolta all'ultimo minuto.

Devo riconoscere che il Governo ha accolto, riformulando la versione presentata in questi giorni, alcune delle perplessità che, anche in occasione del dibattito in Commissione affari costituzionali, sono emerse, come – ad esempio – il riferimento ai soggetti e ai territori svantaggiati; alla presenza negli organi di governo di un rappresentante del terzo settore; all'introduzione – mi stupisce che chi ha fatto una proposta che vuole essere così innovativa l'abbia trascurata – di sistemi di valutazione e verifica dell'effettivo impatto sociale, che è la frontiera dell'innovazione per tutte le politiche pubbliche e, a maggior ragione, per chi crede di poter avere una grande capacità d'impatto.

Qui, però, c'è un problema di fondo, che vorrei esporre. È vero, infatti, che abbiamo bisogno di soggetti in grado di potenziare la nostra capacità di realizzare interventi innovativi, capaci di avere un elevato impatto sociale e occupazionale. E, quindi, ben venga l'attenzione nei confronti di questo tema. Quello che mi crea ancora dubbi è per quale motivo una fondazione, che viene istituita con l'apporto di risorse finanziarie e di competenze gestionali, e quindi vuole mobilitare ciò che già c'è e si presume possa essere valorizzato, abbia bisogno, per partire, di avere un finanziamento pubblico.

Ciò vuol dire che le difficoltà che abbiamo anche nel terzo settore e nel territorio, in questo momento di grande crisi economica, probabilmente le immagina anche chi ha in mente la Fondazione Italia sociale.

Non mi è chiaro, quindi, perché dobbiamo destinare risorse pubbliche a una fondazione che, invece, dice di essere in grado di fare *fund raising* tra i privati per potenziare gli interventi da mettere a disposizione dei cittadini.

Ciò che mi preoccupa, in particolare, è il fatto che mentre, giustamente, si dice che questa fondazione svolge una funzione sussidiaria e non sostitutiva dell'intervento pubblico, poi al comma 3, punto *b*), dell'emendamento 9.0.100 si dice che essa può adottare strumenti e modalità di investimento, anche con riferimento alla diffusione di modelli di *welfare* integrativi rispetto a quelli già assicurati dall'intervento pubblico.

Che cosa vuol dire, allora, la frase «rispetto a quelli già assicurati dall'intervento pubblico?». Non vorrei che ciò aprisse la strada a uno scenario che purtroppo, di fatto, implicitamente già esiste, ovvero che l'intervento pubblico si ritrae sempre di più, per varie ragioni, a partire dai problemi della finanza pubblica e, siccome non riesce ad assicurare alcuni servizi, lasciamo la possibilità ad alcune istituzioni private di farlo non solo con fondi privati – cosa che sarebbe assolutamente apprezzabile – ma anche e soprattutto attraverso la raccolta di fondi pubblici. Quindi, si corre il rischio di favorire il ritiro dell'intervento pubblico, formando un'associazione che poi però si avvarrà di finanziamenti non solo privati, ma anche pubblici. E questo ci crea qualche problema – non si capisce quale sia il disegno definitivo rispetto al *welfare* che vorremmo – o forse rischia di mettere in campo situazioni molto equivoche. In particolare, quel punto *b*) del comma 3 dell'emendamento del Governo potrebbe generare ulteriore confusione, per cui prego il relatore e il Governo di prendere in considerazione la possibilità di modificarlo o, più semplicemente, di sopprimerlo. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Petraglia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bruni. Ne ha facoltà.

BRUNI (*CoR*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, giunge al nostro esame il disegno di legge per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile. L'iniziativa legislativa è stata presa dal Governo, ma in questo caso, a differenza di altre pseudo-riforme, da noi spesso censurate, non si può non rilevare l'utilità e la necessità di siffatta proposta. Infatti, la legislazione vigente in questa materia è notevolmente farraginosa e disorganica, fondandosi la stessa su alcun norme del codice civile e segnatamente su quelle del libro I, titolo II, e su una serie di provvedimenti normativi stratificatisi negli anni.

La *ratio* di questo disegno di riforma può quindi ritenersi condivisibile. D'altronde, le materie disciplinate – terzo settore, impresa sociale e servizio civile – sono diventate così strategiche per il nostro Paese, che non era ulteriormente tollerabile il disordine normativo sopra riferito. Solo per ricordare a noi stessi l'importanza del terzo settore, *latu sensu* considerato, basta dare un rapido sguardo ai numeri degli ultimi anni. Ebbene, nel periodo 2001- 2011 gli enti *no profit* sono cresciuti del 28 per cento e il numero degli addetti è aumentato del 39 per cento. I volontari coinvolti sono stati 4.800.000 e il numero globale dei dipendenti di siffatti enti è salito a 681.000 unità, oltre ai 271.000 lavoratori. Come si vede, si tratta di cifre particolarmente importanti, che meriterebbero approfondi-

menti e riflessioni ben più ampie di quelle contenute in questa discussione generale. Un'altra riflessione su questi dati può riguardare la distribuzione disomogenea sul territorio nazionale di enti *no profit* e associazioni di volontariato. Quel numero di 681.000 addetti, cui accennavo prima, è ad esempio contenuto per la metà in sole tre Regioni – Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio – così come la maggior parte degli enti si trova nel Nord, poi segue l'Italia centrale, con un Sud che ancora arranca anche da questo punto di vista.

Tutte queste considerazioni ci fanno comprendere l'importanza di tale comparto nel nostro sistema economico e sociale. Proprio per queste riflessioni, il nostro compito, ovvero quello di predisporre una delega al Governo per dare una nuova e piena disciplina al terzo settore, è al contempo delicato e strategico.

Uno dei principi da confermare, come previsto dall'articolo 118 della Costituzione, recepito nell'articolo 2, primo comma, lettera *a*) del disegno di legge, è certamente quello della sussidiarietà orizzontale. Si pensi – ad esempio – alla forte relazione tra enti locali e soggetti del terzo settore. Nel corso degli ultimi due decenni, il legislatore, confortato dall'avallo dell'opinione pubblica, ha decisamente preferito che taluni interessi generali, spesso molto importanti, siano perseguiti e realizzati da enti o formazioni sociali presenti sul territorio, piuttosto che dalle amministrazioni pubbliche. Una coerente applicazione di siffatto obiettivo è stata, in tal senso, la legge n. 328 del 2000, con la quale si è riformato il sistema dei servizi sociali, da molti colleghi menzionato.

Come si sarebbero potuti realizzare gli ambiti territoriali dei servizi sociali con le sole energie umane e finanziarie dei singoli Comuni associati o delle aziende sanitarie locali? È questa la domanda che ci possiamo porre a proposito della legge n. 328 e soprattutto dal 2011 in poi, quando i tagli nei confronti degli enti locali e dei Comuni sono stati così forti che per i piccoli Comuni è stato proprio difficile pensare ad un *welfare* locale. Senza volontariato e associazioni *no profit* il sistema disegnato dalla legge n. 328 sarebbe naufragato prima ancora di uscire dal cantiere del varo.

Oggi faticosamente i cosiddetti piani d'ambito iniziano a dare qualche risposta solo grazie all'apporto dei soggetti cui è indirizzato il presente disegno di legge, a fronte dell'impossibilità dei Comuni di poter realizzare un proprio servizio di assistenza sociale. Si pensi a quei Comuni – ancora oggi ci sono – che non hanno in pianta organica neanche l'assistente sociale – non dico lo psicologo o il funzionario – a convenzione.

Potremmo formulare la medesima domanda in modo ancor più deciso per la gestione dell'accoglienza degli immigrati. Cosa sarebbe successo in quel settore senza l'apporto dei volontari? Proprio qualche giorno fa in Aula ho ricordato il ruolo decisivo del volontariato, insieme alle Forze armate e di polizia, per fronteggiare il complicatissimo problema dell'accoglienza umanitaria e sociale di tutti quei diseredati sbarcati nel corso degli ultimi venticinque anni. Se la risposta a siffatto problema fosse stata quella delle amministrazioni pubbliche, l'Italia si sarebbe contraddistinta

in negativo, ben peggio di quanto stia facendo la Grecia a Idomeni (per usare un esempio abusatissimo delle ultime settimane).

E potremmo continuare citando l'importanza del terzo settore nella soluzione delle varie emergenze di protezione civile, purtroppo sempre frequenti nel nostro Paese; anche in quel caso il terzo settore diventa, in certi momenti, non sussidiario, ma sostitutivo della risposta pubblica.

Analogamente occorre riflettere sul ruolo delle fondazioni bancarie, interlocutrici necessarie del Governo centrale, come delle università e degli enti locali. L'importanza di tali associazioni, imprese e fondazioni ha condotto alla condivisa opinione della necessità di una riforma e attualizzazione del sistema di norme finora disordinatamente emanate dal legislatore, come dicevo all'inizio.

Molti dei principi e dei criteri di delega rinvenibili nel testo al nostro esame vanno nella direzione giusta. Non si può non rilevare, però, in questa sede, l'eccessiva ampiezza della delega stessa. Ma questo è un difetto che molte altre volte abbiamo dovuto evidenziare, sia perché il Governo spesso ricorre a leggi delega, sia perché l'utilizzo di questo strumento non sempre è quello più appropriato.

Il nostro giudizio – senza entrare nel dettaglio dei singoli emendamenti e dei lavori preparatori – resta al momento ancora sospeso, pur sapendo quanto importante sia questa legge, per via dell'incertezza sull'*iter* degli emendamenti che l'ottimo relatore Lepri ha predisposto nelle ultime ore e dei consequenziali subemendamenti. Attendiamo, quindi, lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea per dare un giudizio più compiuto su alcune questioni ancora non definite, così come già evidenziato nei lavori preparatori, specie per quanto attiene al ruolo e alle funzioni della Fondazione Italia sociale, introdotta al termine dell'esame in Commissione e su cui si sono concentrati gli sforzi emendativi di molti colleghi. Ma ancora adesso resta da capire quanto strategica diventi questa fondazione, che potrà essere tutto e il contrario di tutto solo all'esito di quella che sarà l'attività emendativa delle prossime ore. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Comaroli. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, siamo alle solite. Oggi discutiamo l'ennesimo disegno di legge di iniziativa governativa, che presenta sempre lo stesso identico schema e purtroppo caratterizza molti dei provvedimenti dell'Esecutivo: accentrare sempre di più il potere legislativo verso lo Stato, depotenziando le competenze e le funzioni delle Regioni e degli enti locali; ma soprattutto mettere in moto quel processo di cassa di risonanza mediatica di cui Renzi è il campione *superstar*, presentando come riforma ciò che in sostanza si rivela un puro esercizio di stile.

Prima di ogni altra argomentazione è doveroso criticare la *ratio* stessa del presente disegno di legge, che intende classificare come terzo settore tutto ciò che non fa parte dei primi due. I principi generali del provvedimento, infatti, delineano un sistema del *no profit* sostitutivo del

settore pubblico e alimentato da agevolazioni fiscali e donazioni dei privati. È la prospettiva del *welfare* residuale, in cui l'impresa sociale potrà intervenire anche in settori quali la formazione universitaria e l'assistenza sanitaria.

In sostanza, si apriranno ancora di più le porte alla privatizzazione dello Stato sociale, e in particolare in due settori che sino a oggi hanno comunque mantenuto un forte impianto pubblico: la sanità e l'istruzione.

La rilevanza assunta negli ultimi anni dal terzo settore per l'economia e la società italiane è nota ed è stata dimostrata anche dai risultati del censimento ISTAT sulle istituzioni *no profit*: rilevanti, appunto, sono le risorse umane impegnate nel settore, le stesse *no profit* sono in numero rilevante e, soprattutto, su cinque istituzioni, quattro usufruiscono del lavoro del volontariato. Questo dà evidenza di come veramente nel nostro Paese il volontariato sia fondamentale.

Ma attenzione: bisogna distinguere il vero volontariato, quello di chi veramente ha la passione di voler prestare la propria opera all'altrui beneficio, rispetto a quello di coloro che invece hanno solo la facciata dei volontari, ma agiscono per mero interesse personale. Infatti, rispetto al 2001, è raddoppiato il numero di istituzioni e collaboratori esterni, con un incremento del numero dei collaboratori. Si parla di quasi 80 miliardi di euro di entrate, corrispondenti al 3 per cento del PIL nazionale. Si mascherano sotto l'etichetta del *no profit*, purtroppo, anche organizzazioni molto simili a imprese private, che approfittano dei benefici fiscali.

Intervenire per rafforzare il terzo settore in un momento storico come questo, in cui inchieste giudiziarie come quella di Mafia Capitale hanno fatto emergere con chiarezza una commistione tra politici corrotti, cooperative sociali e associazioni criminali, senza prevedere formule di contrasto a queste devianze del settore, appare a noi totalmente irragionevole.

Il presente disegno di legge prevede soluzioni inadeguate, come quella di accentrare le competenze a livello statale istituendo il registro unico, coinvolgendo l'Agenzia delle entrate nell'azione di controllo sull'andamento delle attività, e soluzioni di portata relativa, come l'aumento del tetto massimo per le detrazioni fiscali sulle donazioni ad Onlus o interventi disomogenei rispetto al contesto della riforma, come la trasformazione del servizio civile in servizio civile universale, senza che sia dichiarato cosa in realtà si intenda e che cosa sottostà a tale servizio civile universale.

Le disposizioni nell'ambito del servizio civile appaiono infatti sganciate dal contesto del disegno di legge delega e non organiche. Se il Governo ipotizza di esercitare questa delega in bianco, per normare la partecipazione degli extracomunitari a questa attività, viola palesemente il rispetto della sovranità nazionale e il concetto stesso di identità, che devono invece caratterizzare un istituto come quello del servizio civile, nato dalla volontà di istituire un sistema alternativo alla leva obbligatoria.

Vedete colleghi, la previsione di un registro unico del terzo settore al fine di favorire la piena conoscibilità in tutto il territorio nazionale è in

contrasto con il rispetto delle prerogative delle Regioni, ai sensi anche della disciplina costituzionale prevista dal Titolo V.

Ci saremmo aspettati una riforma del terzo settore in grado – da un lato – di restituire ad esso la dignità della sua missione, volta, nel rispetto del principio della sussidiarietà orizzontale, ad assorbire il *gap* dell'intervento statale sulle questioni di patto sociale e – dall'altro lato – in grado di garantire forme di controllo e vigilanza sulle degenerazioni che nel tempo hanno investito il mondo del *no profit*.

Presidente, questo è un disegno di legge delega; i limiti sono ampi e alla fine saranno sempre i burocrati a stendere le norme, per cui oggi, purtroppo, non sappiamo cosa inseriranno. Sfido chiunque, invece, ad avere a che fare davvero con le associazioni di volontariato.

Nel mio paese sono presenti associazioni come l'Avis e la Croce verde; la stessa casa di riposo è una Onlus. Eppure, esse non hanno bisogno del registro unico del terzo settore, ma piuttosto di essere aiutate, perché la burocrazia che purtroppo devono affrontare è sempre maggiore. Molte volte devono avere addirittura degli esperti per seguire le norme burocratiche che vengono loro imposte.

La casa di riposo, che – a mio avviso – arreca grande utilità ai nostri anziani, spesso vede molto personale sacrificato a compilare scartoffie anziché dedicare assistenza ai suoi ospiti. Molte volte, purtroppo, per dire la stessa cosa servono otto carte, e quel tempo in cui il personale è dedicato a compilare le carte potrebbe essere invece utilizzato proprio per l'assistenza agli anziani.

Ciò che ci lascia maggiormente perplessi – è un evidente segno di cosa sia questa delega – è l'emendamento del Governo, il 9.0.100, presentato in Commissione, ritirato e adesso ripresentato, che prevede l'istituzione della Fondazione Italia sociale. Non si capisce bene cosa sia e cosa andrà a fare. Nella definizione si parla di realizzazione e sviluppo di interventi innovativi da parte di enti di terzo settore: praticamente il classico carrozzone all'italiana. Si istituisce un ente dal nome fantomatico, Fondazione Italia sociale, che alla fine rimarrà un carrozzone su cui all'inizio si investiranno risorse pubbliche (un milione di euro). Dopo – come purtroppo accade spesso nel nostro Paese – si chiederanno altri soldi che giustificheranno con lo scopo sociale, e invece magari verranno destinati ai soliti amici.

Abbiamo visto, purtroppo, nella nostra triste realtà, come dietro alla collaborazione, al volere aiutare gli altri, ci sia semplicemente un voler approfittare e guadagnare sulle spalle degli altri.

Signor Presidente, abbiamo davvero troppe leggi, che molte volte creano solo confusione, più danni che benefici. È per questo motivo che questo provvedimento non ci convince per niente. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo il saluto dell'Assemblea agli studenti e ai docenti dell'Istituto di istruzione superiore «Michele dell'Aquila» di San Ferdinando di Puglia, della provincia di Barletta-Andria-Trani. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1870 e 157 (ore 16,40)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Petraglia. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, bisogna riconoscere al Governo e alla maggioranza di essere un vero ufficio complicazioni affari semplici.

Il Governo, ormai due anni fa, presenta un disegno di legge delega sul terzo settore con l'immane annuncio: «Esiste un'Italia generosa e laboriosa che tutti i giorni opera silenziosamente per migliorare la qualità della vita delle persone. È l'Italia del volontariato, della cooperazione sociale, dell'associazionismo *no profit*, delle fondazioni e delle imprese sociali. Lo chiamano terzo settore, ma in realtà è il primo». Questo è l'annuncio roboante.

Molti di noi che abbiamo dedicato una buona parte della vita al mondo dell'associazionismo abbiamo tuttavia ben sperato, anche perché l'*iter* parlamentare è iniziato alla Camera dei deputati dove sono presenti illustri esponenti proprio di quel mondo, presidenti di grandi associazioni, una presenza mai vista, un grande riconoscimento politico. Dunque, ci saremmo aspettati finalmente una legge quadro sul terzo settore che potesse mettere insieme le diverse discipline e rafforzarne il ruolo.

È sempre stato complicato il rapporto tra terzo settore e normativa. Per anni si è fatto riferimento al codice civile e a tante altre norme per lo più fiscali, per interpretazione estensiva. Nel 1997 viene approvato il decreto fiscale n. 460 del ministro Visco: una pietra miliare, finalmente un primo passo dove si stabilivano importanti criteri fiscali per il riconoscimento di agevolazioni identificative e si individuavano criteri per definire le varie tipologie di *no profit*, e uno su tutti: la partecipazione dei cittadini, il ruolo dei soci. Nel 1991 vengono approvate le leggi n. 266 sul volontariato e n. 381 sulle cooperative sociali. Nel 1999 viene approvata la legge sulle fondazioni ex bancarie; nel 2000 la legge n. 383 sulla promozione sociale e nel 2005 la legge n. 118 sull'impresa sociale. In sostanza, si tratta di un coacervo di norme che avrebbe avuto necessità di armonizzazione e di una lettura aggiornata alla luce di cosa è realmente questo settore.

Oggi il vasto e ricco mondo dell'associazionismo diffuso, del volontariato e del *no profit* è un pezzo importante non solo della nostra econo-

mia – com'è stato più volte detto – ma soprattutto del nostro tessuto democratico, che ha antiche e solide radici nel solidarismo e nella mutualità italiana.

Nella seconda metà dell'800, a seguito delle grandi e profonde modificazioni economiche e sociali legate all'industrializzazione e alla formazione dello Stato unitario, si sviluppa il movimento associativo delle classi lavoratrici. Nascono le prime società di mutuo soccorso (SMS) e le società operaie di mutuo soccorso, che si occupano di assistenza, beneficenza e mutualità, diventando un punto di riferimento per la nascente classe operaia. Influenzate da ideali mazziniani, anarchici e socialisti, le SMS perdono rapidamente la apoliticità delle origini, anche se, in assenza di una linea politica comune, alcune si dedicano esclusivamente alla beneficenza e al mutuo soccorso, mentre altre scelgono di impegnarsi attivamente a fianco dei lavoratori nella loro battaglia contro lo sfruttamento.

In nome della mutualità, della giustizia e della libertà, le SMS diventano soggetti essenziali per la creazione di luoghi di ritrovo, di cultura, di istruzione e di formazione politica, favorendo nell'allora nascente proletariato la presa di coscienza della propria condizione, sia politica che sociale. I corsi di istruzione e di alfabetizzazione degli operai trovano piena organizzazione nelle società di mutuo soccorso. Sono palestre di democrazia, luoghi di ritrovo, istruzione e cultura.

Nel corso degli anni, il fascismo con le leggi repressive, la lotta di liberazione e la nostra Costituzione segnano tappe importanti per la trasformazione dell'associazionismo laico e cattolico, attraversato da grandi fermenti sociali che sa interpretare, rappresentare e a volte anticipare. Il radicamento territoriale e sociale è la sua principale forza, pur con le specificità regionali; una rete diffusa di spazi aperti dove i cittadini si incontrano, condividono interessi e passioni, fanno attività nell'interesse della comunità, promuovono la partecipazione alla vita pubblica.

Oggi, quando parliamo di terzo settore, siamo dinanzi a un pullulare di esperienze associative e cooperative, che in questi anni hanno contribuito a costruire un pezzo importante del nostro *welfare* sociale, culturale e ricreativo. Tutto questo è accaduto in piena collaborazione con gli enti locali e le Regioni, sperimentando forme nuove di intervento pubblico, ma senza mai tradire il principio di sussidiarietà previsto dall'articolo 118 della Costituzione; quel principio in base al quale alcune funzioni pubbliche attività di interesse generale possono essere svolte da organizzazioni più vicine ai cittadini, ovviamente nel pieno rispetto dei ruoli e dei poteri diversi; i poteri di indirizzo, programmazione e controllo sono tutti pubblici, senza mai sostituirsi.

Quando parliamo di attività e funzioni pubbliche, parliamo oggi di corsi di italiano per stranieri nelle scuole (il famoso L2), attività culturali, spazi gioco, asili nido, centri di prima accoglienza, sportelli legali informativi, doposcuola per ragazzi, cooperazione allo sviluppo e aiuti umanitari, interventi di solidarietà sanitaria, raccolta fondi, corsi sportivi, di musica, ballo, cultura e di enogastronomia, corsi di economia sociale, corsi di educazione sessuale nelle scuole, tutela e prevenzione ambientale, preven-

zione sanitaria: insomma, un elenco infinito. Si tratta di attività realizzate da grandi, medie e piccole cooperative, associazioni di volontariato e promozione sociale, da Onlus: un fitto bosco di esperienze e di sperimentazione che non poco ha contribuito a costruire lo Stato sociale italiano, a costruire cittadinanza, battaglia per i diritti.

Ogni esperienza è una ricchezza di pratiche, studi, di lavori ai quali in molti casi è stata totalmente delegata la sperimentazione e l'innovazione sociale degli enti locali, al punto che oggi possiamo riconoscere senza alcun dubbio l'utilità sociale pubblica per quei «circolini» che spesso sono l'unico presidio sociale in tanti piccoli centri, in frazioni dove la sera spesso non è aperto nessun altro luogo di ritrovo. Quel circolo svolge un ruolo importante e nessuna attività di profitto, anche quando l'unica attività spesso è quella di essere un bar o un piccolo spaccio. È un mondo grande, una ricchezza incredibile, una grande umanità e tanta generosità che avrebbe dovuto trovare piena valorizzazione nel disegno di legge in esame.

Per questo è inaccettabile che non si sia utilizzata detta occasione per sciogliere quei nodi che avrebbero aiutato a fare chiarezza, a dare regole certe su quali – ad esempio – sono le attività istituzionali e quelle connesse, per riconoscere le giuste agevolazioni anche fiscali; dire con chiarezza che le attività dove c'è corresponsione di denaro sono funzionali alle attività istituzionali e non al profitto. È un errore parlare di attività d'impresa non prevalente, perché automaticamente riconduce all'idea di furberia e di evasione, e lo abbiamo sentito in quest'Aula. Non c'è alcuna valorizzazione e non c'è riconoscimento del valore sociale delle attività istituzionali e persino del valore sociale indiretto di quelle commerciali.

È stata utilizzata una terminologia che porta a dubbia interpretazione quando, all'articolo 6, si parla di impresa sociale e la destinazione degli utili deve essere prioritariamente destinata allo svolgimento delle attività statutarie. Dunque una parte non prioritaria degli utili può essere ripartita? E si rinvia ai decreti attuativi l'individuazione dei settori di impresa, cosa che sarebbe stata urgente da fare.

L'impostazione del disegno di legge è tutta economicista (si riprende il criterio di economicità, si parla di iniziativa economica privata) e anche molto giustificazionista, dimenticando di dare cittadinanza e valorizzazione alla partecipazione dei cittadini, alla partecipazione attiva di tutti coloro che scelgono di mettersi insieme per progetti di utilità sociale, per un'idea di condivisa socialità, cultura, impegno civile: criterio fondamentale per spiegare il senso e la natura giuridica del terzo settore.

Partecipazione e autorganizzazione sono concetti che il testo in esame fatica a riconoscere pienamente, se non in senso rivendicativo e di controllo di trasparenza e correttezza, avallando il luogo più che comune che il terzo settore è un po' come Mafia Capitale. La cooperazione ha solidi valori e non è tutto malaffare e ruberie. Tutto questo è frutto di non conoscenza, di populismi e di semplificazioni. Tuttavia, nemmeno si può pensare che una qualsiasi impresa che fa investimenti nel sociale sia da definirsi come un'impresa sociale. È un errore.

Il mondo del terzo settore – almeno quello che conosco e che un po' ho avuto modo di conoscere nel mio lavoro – ha bilanci e rendiconti ben fatti; ha spesso i bilanci in difficoltà; ha bisogno di finanziamenti e non solo pubblici, di sottoscrizioni, e certamente non ha risorse per pagare campagne elettorali o la politica; è fatto di cittadini che donano, di cammini collettivi. Certo, deve essere una battaglia comune quella contro le truffe, le false cooperative, le false associazioni, ma la trasparenza degli atti, dei bilanci, dei rendiconti e dei progetti è una richiesta forte che viene da quel mondo e non è considerata in modo punitivo. E non è una novità, perché molte di quelle norme sono già in vigore dal 1997.

Non si capisce, invece, perché non c'è stato nessun impegno per un contratto tipico di settore. Troppe diverse sono le tipologie contrattuali, diverse le retribuzioni; troppo precariato.

Per un settore che viene considerato il primo settore economico non è accettabile non aver posto tra le priorità i lavoratori, il lavoro e la sua qualità. Da tempo viene chiesto di riconoscere il valore del volontariato tutto, eliminando vetuste classificazioni legate ai luoghi associativi dove si svolge e alle classificazioni legislative ingiustamente punitive, distinguendo tra gratuità e volontariato. Il volontariato, in qualunque modello *no profit* si realizza, ha tutto lo stesso alto valore etico, sociale e di impegno umanitario. Per intenderci, è volontariato quello di chi va a distribuire i pasti alla mensa popolare, così come è volontariato quello di chi organizza la stessa mensa ma in un'associazione di promozione sociale. In questi giorni, dinanzi alla tragedia umanitaria che assistiamo ai confini greci, alcune grandi associazioni si stanno mobilitando per raccogliere materiali e beni di prima necessità e soccorso, una forma di grande volontariato collettivo.

Ancora una volta, però le idee sono confuse e gli annunci sempre meno delle aspettative. Tutto diventa più nebuloso quando improvvisamente il Governo ha presentato pochi giorni fa in Commissione e venerdì in Aula la proposta della Fondazione Italia sociale, un'operazione di filantropia umanitaria con l'intento di utilizzare finanziamenti pubblici, le risorse delle fondazioni bancarie e quelle delle fondazioni private. Non abbiamo ben compreso la modalità di presentazione: furtivamente in Commissione, e poi c'è stato l'emendamento ritirato. Non c'è stata nemmeno l'opportunità di chiarirci i dubbi che sono nati dinanzi a questo strano emendamento. Ci chiediamo, inoltre, perché non sia stato presentato alla Camera. Ma la domanda principale è: cosa ha a che fare l'emendamento che contiene l'istituzione di detta fondazione con questo disegno di legge? Per noi assolutamente niente, ma chiarisce bene che l'intento del Governo non è il riconoscimento sociale, etico e culturale dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale, ma è fare una grande operazione di *fund raising* tra i colossi della finanza, dell'industria. In questo non c'è nulla di male, ma non era questo il testo per discutere di una fondazione Paese per drenare risorse dai privati a fini umanitari.

Ci chiediamo perché questa proposta non sia stata presentata in un disegno altro che prevede la creazione di una fondazione pubblica, uno

delle tante. Forse è solo una conferma che in questa discussione ci sono due livelli: quello parlamentare, che ha cercato, nostro malgrado, di coinvolgere i soggetti protagonisti, pur con visioni differenti, e quello del Governo, che invece evidentemente pensa ad un'operazione di grande solidarietà, ma che è altro.

Si dimentica che oggi il terzo settore è fatto dalla libera scelta di donne e uomini che si mettono in gioco per un percorso collettivo di autogestione e di emancipazione, pur nelle forme simil-societarie oggi nascenti. Sono cittadini che condividono idee positive di cultura, solidarietà, impegno civile, pace e giustizia sociale e diritti umani. Insieme costruiscono un'altra idea di società e contribuiscono nei fatti a cambiarla. La vostra impostazione, invece, risente di un forte retaggio culturale antico. Nel mondo si sviluppano forme di volontariato e condivisione di progetti addirittura in forma collaborativa via *web* (pensate al *crowdfunding* o allo sviluppo di piattaforme *software web* fatte in modo gratuito) e il vostro emendamento invece rappresenta tutt'altro.

Il terzo settore è un mondo che, con diversa consapevolezza e suo malgrado, è impegnato a costruire nuove cittadinanze, nuovi diritti, nuovi spazi pubblici democratici, nuova consapevolezza civica. Non fa semplicemente carità. E questa è la profonda differenza culturale che non riuscite a cogliere all'interno di questo testo. (*Applausi dal Gruppo Misto e della senatrice Granaiola*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sacconi. Ne ha facoltà.

SACCONI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, le mie convinzioni a questo proposito sono riferite al principio di sussidiarietà che abbiamo voluto elevare a rango costituzionale e che si realizza soprattutto attraverso quegli enti non profittevoli dedicati ad attività di interesse generale cui si rivolge questo provvedimento in termini di opportune deleghe al Governo.

Ciò avviene data la necessità, invocata dal relatore introducendo la discussione generale, di regole semplici, certe, riunite – se possibile – in un testo unico, e quanto più fruibili dalle molteplici attività che entro quella definizione sono comprese e che vorremmo rendere quanto più efficienti, trasparenti e capaci di perseguire gli scopi dichiarati negli statuti degli enti stessi.

Nel corso della nostra esperienza abbiamo avuto buone e cattive pratiche, come ricordato negli interventi che si sono succeduti. Tuttavia, a coloro che sottolineano le pur ricorrenti patologie che si sono manifestate in questo ambito, vorrei ricordare due evidenze della convenienza che la nostra comunità ha a incoraggiare lo sviluppo degli enti non profittevoli. Da un lato, vi è ciò che ricaviamo dalla nostra storia, cioè da quella legislazione dei primi Governi dello Stato unitario con cui si volle pubblicizzare molte opere pie. Non ne derivò un'esperienza positiva, perché ancora oggi ci troviamo molto spesso ad affrontare i debiti accumulati dagli istituti pubblici di assistenza e beneficenza. Inoltre, nel complesso sottraemmo

a quelle opere pie quel calore relazionale che dà loro un vantaggio competitivo rispetto agli istituti pubblici. Il grande debito che da allora si dipanò in questi enti è lì a dimostrare la non scontata efficienza della gestione pubblica rispetto alla cosiddetta gestione privato-sociale.

La seconda considerazione che desidero svolgere si riferisce al nostro Servizio sanitario nazionale. I luoghi in cui il Servizio sanitario nazionale è più efficiente e al contempo efficace sono quelli dell'appropriatezza, cioè quei luoghi nei quali è compiuta l'integrazione territoriale tra servizi sanitari, servizi sociali e servizi assistenziali. Questa integrazione si realizza perché la relativa spesa viene riunita nelle aziende territoriali. Gli stessi enti locali conferiscono la spesa socio-sanitaria e assistenziale alle aziende sanitarie territoriali con contabilità separata direttamente da essi vigilata, ma tale da integrarsi compiutamente con la spesa sanitaria e sviluppare un'efficienza sussidiaria in capo agli enti non profittevoli.

Nell'avviarmi a concludere, desidero svolgere due brevi considerazioni. Quanto alla prima, dobbiamo auspicare che, attraverso il provvedimento in esame, il complesso degli enti riescano a trovare quelle vie dell'efficienza che non sempre hanno saputo esprimere. Le vie dell'efficienza chiedono libertà e responsabilità, anzi – aggiungo – libertà, responsabilità e trasparenza. Mi riferisco in particolare all'articolo 4, comma 1, lettera e), laddove una regolazione invasiva, richiamando il decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, vorrebbe porre un tetto del 20 per cento superiore ai minimi salariali dei contratti collettivi di riferimento per quanto riguarda i dipendenti di questi enti.

Credo che in questo modo non si consentirebbe agli enti stessi di reperire sul mercato quei medici, infermieri, informatici, biologi, esperti di contabilità e bilancio e così via che appaiono più confacenti a perseguire lo scopo sociale. Dobbiamo lasciare libertà contrattuale, altrimenti violeremo un principio di pari trattamento per quei lavoratori che appartengono sempre al settore privato; piuttosto, dobbiamo cercare di garantire principi di trasparenza, di proporzionalità e nel complesso il contenimento dei costi fissi, di quei costi di supporto che sostengono lo scopo sociale, l'attività *core* di questi enti.

Infine, a questo proposito, rivolgo al relatore e al Governo l'invito a modificare l'articolo 4, lettera e), con principi di delega di carattere più generale, non certo riferentisi a quel decreto legislativo 4 dicembre n. 460, 1997, peraltro rivelatosi inefficace.

Concludo con un riferimento al testo, laddove, a proposito degli appalti pubblici, impone che non si adottino criteri peggiorativi per i lavoratori rispetto ai contratti collettivi. Se questo significa la cosiddetta clausola sociale, ricordo che, recentemente, tanto l'Autorità anticorruzione quanto l'Antitrust hanno spiegato l'incostituzionalità della cosiddetta clausola sociale, perché essa non può impedire il perseguimento di obiettivi di efficacia e di efficienza; essa cioè vale fino a che non vi sia un'offerta migliore dal punto di vista dell'organizzazione di quel servizio, tale da essere di maggior vantaggio per il perseguimento del bene comune.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marin. Ne ha facoltà.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, quando parliamo di sociale e di volontariato affrontiamo un tema molto importante, al di là dei numeri ricordati in questi giorni e che conosciamo tutti. Essi riportano un aumento del volontariato, delle associazioni; fanno riferimento a 4,8 milioni di volontari, 681.000 dipendenti, 271.000 lavoratori esterni, 6.000 lavoratori temporanei. Parliamo quindi di un settore molto dinamico che incrementa del 28 per cento gli organismi e del 39,4 per cento gli addetti in Italia. Questi numeri, tuttavia, possono sembrare freddi; invece, quando parliamo di volontariato ci riferiamo a una grandissima ricchezza presente in Italia, perché quei numeri ci parlano di quante persone tolgono qualcosa a loro stessi, alle loro famiglie, al lavoro o al tempo libero per dedicarsi ad altri.

A mio avviso, quando si parla di questo – al di là del fatto che non ci possa essere mai, in nessun modo e per nessuna ragione, un colore politico nel definire il volontariato – il Governo compie un errore gravissimo quando chiede una delega così ampia e in bianco al Parlamento: lo dico immediatamente, poi motiverò le mie affermazioni. Di un argomento come questo dovremmo discutere con forza. Ad esempio, vorrei capire quali sono le differenze tra una cooperativa e le associazioni di volontariato, per esempio quelle dei diversamente abili, quelle formate dai genitori, quelle in cui magari tante amministrazioni comunali fanno il «dopo di noi» o tanti interventi che sembrano piccoli dal punto di vista economico, ma che sono più che significativi dal punto di vista del sostegno alle famiglie e a questi ragazzi. Ci sono differenze fondamentali e importanti e io vorrei capire quali differenze sottolinea il Governo rispetto a questi argomenti nella delega in bianco che si vuole far dare.

Potrei citare tantissime esperienze sociali del primo volontariato, quindi di volontariato vero, puro, bellissimo, presente in molte città italiane, al di là dell'appartenenza politica e del fatto che questi Comuni siano governati dal centrodestra, dal Movimento 5 Stelle, dal centrosinistra.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 17,05)

(*Segue MARIN*). Al di là di questo, dette esperienze sono tantissime. Vivono, molto spesso, della solidarietà delle famiglie, della solidarietà dei volontari, che dedicano tempo, e non solo tempo ma anche risorse economiche.

Sotto questo aspetto, ho sentito prima citare la parola sussidiarietà. Noi sappiamo che quando si parla di ciò si fa riferimento ad una doppia sussidiarietà. La sussidiarietà verticale, che vuol dire Stato, Regioni, Co-

muni, e la sussidiarietà orizzontale, che è quella che porta i Comuni, le istituzioni più vicine ai cittadini, ad aiutare, perché le conoscono bene (e non lo dico a caso, perché poi arriveremo a questo punto) tutte queste associazioni ed enti, come le cooperative sociali.

Ho già detto prima che questa distinzione vorrei sentirla forte e chiara, perché è evidente che stiamo parlando di due realtà profondamente diverse. Prima ho fatto l'esempio dei diversamente abili. Bene, quando parliamo di volontariato, è compresa anche la Caritas. Ma la Caritas è paragonabile a una cooperativa? Francamente, credo non lo sia. Ne sono certo, e non mi piace che non venga specificato.

Magari, secondo il Governo e il proponente dell'emendamento è specificato in modo chiaro, ma io, rifacendomi sempre al discorso della delega, vorrei sapere dove si va a finire dopo. È un discorso che, riguardando il volontariato, mi sembra talmente semplice e immediato che onestamente mi spaventa un Governo che compie un'operazione di questo tipo, finalizzata a chiedere ai parlamentari una delega in bianco.

È vero che abbiamo convinzioni politiche al riguardo, ma non vorrei impostare la questione sulle convinzioni politiche. Parliamo di associazioni di volontariato che, come dicevamo prima, sono oggi la forma di generosità più forte nella nostra società. E noi vogliamo che le disciplini il Governo, senza neanche dirci come intende farlo?

Tra l'altro, mi viene non un sospetto ma il dubbio che tale riforma non verrà fatta bene. Parliamo, ad esempio, della Fondazione Italia sociale, per la quale non si capisce se ci sia o meno un emendamento o un ordine del giorno. Ma non c'è niente di più centralista di quella fondazione; non c'è niente che vada più contro il concetto di sussidiarietà di cui parlavamo prima e, ancora prima del concetto di sussidiarietà, inserito nella Costituzione, contro il concetto di generosità, che è al centro di tutti i fenomeni sociali di volontariato in Italia: a Padova come a Bolzano, ad Agrigento come a Torino.

Poiché rappresentiamo forze politiche che amministrano il nostro Paese, mi chiedo come non vi sia venuto in mente di chiamare, non solo le associazioni più piccole delle città per sentire le loro esperienze, ma di costruire questa riforma insieme? Il volontariato è di tutti. Vedo un collega che sorride. Ma scusate, su un tema di questo tipo il Parlamento deve essere umiliato?

Noi diamo la delega al Governo, dicendo: fai tu. Nella mia esperienza politica ho fatto l'assessore al sociale, ed ho visto l'Auser, una associazione della CGIL che fornisce aiuto diretto agli anziani, fare tantissimo; così come ho visto il volontariato cattolico della mia città fare tantissimo. Pertanto, voglio sapere come il Governo deciderà di fare gli atti deleganti su una questione di questo tipo, senza neanche avere il coraggio, o la preparazione, di venire a dirlo in Parlamento. Infatti, se stiamo ancora una volta improvvisando, allora facciamola diventare una battaglia politica. Diciamo che il Governo è inadeguato. Io lo penso, e come me lo pensano il 70 per cento degli italiani e la maggioranza delle forze politiche:

non dei parlamentari, eletti magari in uno schieramento e che poi votano con un altro.

Se vogliamo sgombrare il campo da implicazioni politiche, almeno sul volontariato, questa riforma va fatta insieme, e non può essere delegata al Governo! (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Se deleghiamo al Governo, infatti, commettiamo un errore drammatico. Mi viene da dire che, essendosi già dimostrati inadeguati su tante questioni, almeno non si occupino di questo problema, avendo toccato con mano quanto viene fatto nelle città italiane e quanto la nostra gente fa in tutte le città.

Basterebbe chiamare gli assessori al sociale, pescandoli a caso tra amministrazioni diverse, i quali potrebbero parlarci per ore dei progetti realizzati: nel campo dei diversamente abili, della povertà, dell'inclusione sociale. Ma il volontariato è anche lo sport e tanto altro ancora.

Ma voi avete mai parlato con un genitore preoccupato perché ha il figlio diversamente abile? Quelle sono le associazioni che bisogna ascoltare. Io voglio sapere lì cosa si fa, come si applica lì il concetto di sussidiarietà.

Mi rivolgo al Sottosegretario perché, anche se naturalmente è più importante che parli al telefono, questo atteggiamento dimostra come noi dobbiamo dire di no alla delega in bianco al Governo, perché è disinteressato a tutto. Credo che non sia un bell'esempio, non perché parlo io, ma perché lo fa quando parlano tutti. Chiedo al Parlamento se va bene così, e chiedo anche se ha letto l'atto in questione: non so neanche se l'ha letto o se ha mai avuto a che fare con le associazioni del sociale, se hai mai parlato con i genitori dei figli diversamente abili o con gli operatori della Caritas. Eppure vengono qua – allora sì, lo dico – con arroganza, chiedendoci la delega in bianco.

Sapete cosa vuol dire quando si crea una fondazione e si mettono a sua disposizione delle risorse? Il Sottosegretario, che parla al telefono, sa che cosa fanno le fondazioni, ad esempio della Cassa di risparmio del Veneto o della Lombardia o di qualsiasi altra parte del Paese, di quante risorse dispongono, perché ce l'hanno nel loro statuto? Quando invece diciamo che devono darle al Governo, mi chiedo se, ad esempio, verranno tutelate l'Associazione per l'invecchiamento attivo (Auser) della CGIL, che ho citato in precedenza, o l'associazione «Dopo di noi», dei genitori dei figli diversamente abili, o la Caritas o una delle associazioni cattoliche che in Veneto fanno tantissimo. Come lo faremo? Perché su un argomento così non si può pensare che tutti possano dire la loro e dare il proprio contributo?

Di tempo ne avete impiegato tanto, sono passati diciannove mesi e spero che si colga che non c'è alcun intento polemico. Se si vuole fare una cosa del genere insieme, la si fa effettivamente insieme. Quando si chiede una delega così ampia, non la si vuole fare insieme. Ripeto che, non solo in questa sede, c'è chi ha fatto l'assessore al sociale, in Regione o in Comune o magari ha fatto il volontario alla Caritas, all'Auser, all'associazione «Dopo di noi» o in una società sportiva e tutti, sulla base della propria esperienza, hanno qualcosa da dire. Almeno si potrebbero sentire

queste associazioni, altrimenti si rischia di politicizzare questo tema ed è un peccato. Si rischia in sostanza di voler politicizzare una materia che non è politicizzabile.

Ho già fatto una distinzione iniziale tra le associazioni pure e semplici, come quelle dei genitori, e le altre, tra l'associazionismo cattolico e le cooperative, che per statuto sono un'altra cosa. È tutto legittimo, tutto conforme alla legge, naturalmente, ma sono sicuramente un'altra cosa. Dal momento che non dite come viene fatta anche solo questa distinzione e quale delega intendete realizzare, io, che tengo ad alcune associazioni – non per ragioni personali, ma perché penso che facciano tantissimo nel mio territorio, che in questa sede rappresento – come faccio a darvi una delega in bianco? Ripeto: se è una questione politica, penso che questo Governo sia inadeguato. Ha già dimostrato la sua inadeguatezza e, dunque, di cosa parliamo? Se invece riconosciamo che questo è un argomento che non ha colore politico e riguarda tutti, facciamolo assieme. Fatemi vedere che prendete in considerazione il contributo di tutti. Non si può fornire un contributo su una delega in bianco.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Marin.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Concludendo, signora Presidente, quando si parla di una fondazione che si avvia a diventare centralista non si vuole far capire il concetto di sussidiarietà orizzontale. Forse, chi non conosce il volontariato non conosce neanche la differenza tra quello verticale, che rischia di essere statalista, tra Governo, Regioni e Comuni, e quello orizzontale, con gli assessori, le associazioni e le parrocchie. Non ho letto queste cose, non le sento dire, non vedo dove sono e poi non è possibile chiedere una delega in bianco su un argomento così.

Signora Presidente, la ringrazio e mi avvio a concludere, chiedendo al Governo di mettersi una mano sul cuore e non sulla coscienza. Non c'entra la politica: in questo caso parliamo veramente di tanto volontariato che si fa nelle città, di tante cose che le amministrazioni comunali, anche per i tagli e per la scarsità delle risorse, non riescono più a fare. Poiché non si riesce più a farle e il Governo vuole creare anche la fondazione centralista, chi le farà, quando non verranno più fatte dalle persone che lavorano in queste associazioni? Ciò accade perché non ci si interroga sulle conseguenze di quello che si fa. Se, invece, tutti siamo consapevoli che è un tema positivo, parliamone insieme. Di positivo, francamente, vedo davvero poco. Vedo che passa tanto tempo e volete una delega centrale per poter fare quello che volete. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Favero. Ne ha facoltà.

FAVERO (*PD*). Gentile Presidente, gentili colleghe e colleghi, tutti noi conosciamo l'importanza del terzo settore e di tutto l'insieme delle attività che si caratterizzano per essere *no profit*. Tale settore nel corso del tempo ha acquisito un ruolo di fondamentale importanza nella società mo-

dena e riveste oggi un peso economico notevole nel nostro Paese. Come è già stato ricordato, secondo la Unicredit Foundation esso genera un volume di affari di circa 67 miliardi di euro, equivalente a circa il 4 per cento del PIL e conta su un bacino di risorse di circa 500.000 addetti e 4 milioni di volontari.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 17,15)

(Segue FAVERO). Soprattutto dopo la terribile crisi economica che ha colpito l'Europa e il resto del mondo, anche a causa degli scenari di guerra presenti, dove i poveri sono sempre più poveri, il problema dei migranti si aggrava ogni giorno e il malcontento sociale continua a diffondersi, ecco che il terzo settore rappresenta una possibile risposta alle sofferenze e ai malesseri dei cittadini. In molti casi a porre un freno a tali angosce e a problemi di varia natura e specie, che colpiscono in particolare i cittadini più svantaggiati, vi è stata la forza del volontariato, delle associazioni, delle imprese sociali, delle società di mutuo soccorso e delle cooperative, che hanno fatto molto in questi anni e continueranno a farlo anche nel futuro.

In questo quadro si inserisce il provvedimento oggi all'ordine del giorno, che è il risultato di un lungo percorso di elaborazione ed analisi, iniziato nel maggio del 2014, con una consultazione pubblica (ribadisco: pubblica, a chi dice che non c'è stato coinvolgimento) sulle linee guida per una riforma del terzo settore, proseguita con l'approvazione di un disegno di legge delega, che è stato prima esaminato alla Camera ed è ora è al Senato.

In un quadro generale, gli elementi cardine e comuni di tutta la riforma sono la spinta verso la trasparenza, la rendicontazione, la qualità della *governance* e la valutazione d'impatto. Più in particolare, l'obiettivo del provvedimento è, da un lato, quello di introdurre misure per la costruzione di un rinnovato sistema che favorisca la partecipazione attiva e responsabile delle persone, singolarmente o in forma associata. Tutto questo, allo scopo di valorizzare il potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dal settore, anche attraverso il riordino e l'armonizzazione di incentivi e strumenti di sostegno. Dall'altro lato, invece, c'è l'obiettivo di uniformare e coordinare la disciplina della materia, caratterizzata da un quadro normativo non omogeneo e non più adeguato alle mutate esigenze della società civile. Tutto ciò per permettere ai singoli soggetti coinvolti di non rimanere imbrigliati e frenati da ostacoli burocratici che ne impediscono la loro essenziale attività sociale.

Durante l'esame in Commissione affari costituzionali del Senato, con il poderoso lavoro del relatore Lepri, che ringrazio, sono state inserite importanti novità rispetto al testo approvato alla Camera. Ad esempio, nel-

l'articolo 1, la definizione di terzo settore è stata resa più completa, in modo da ricomprendere in essa tutte le varie componenti e anime di questo mondo. La nuova formulazione prevede che: «Per terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale».

Non solo vengono specificate le finalità ma anche le attività quando si prevede che esse «promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi».

Per quanto riguarda il tema del lavoro, segnalo che durante l'esame in Commissione sono state effettuate alcune importanti ed opportune modifiche: mi riferisco agli obblighi di trasparenza e informazione, che sono riferiti non solo agli associati ma anche ai lavoratori.

Ritengo inoltre di grande importanza la previsione inserita inerente la garanzia che negli appalti pubblici le condizioni economiche dei lavoratori non siano peggiorative rispetto a quelle dei contratti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Inoltre, nel riordino della disciplina in materia di impresa sociale, all'articolo 6, nell'ambito della revisione delle attuali categorie di lavoratori svantaggiati, è stato opportuno prevedere, durante l'esame in Senato, la graduazione dei benefici finalizzata a favorire quelle maggiormente svantaggiate.

Ho citato solo alcuni esempi importanti, ma vi sono anche altre disposizioni di rilievo che riguardano le associazioni oppure quelle finalizzate alla costruzione e definizione di un codice del terzo settore. Senza dimenticarci delle norme inserite per la revisione del servizio civile universale, che rappresenta una fabbrica di capitale sociale, una palestra della cooperazione, che oggi manca nel nostro Paese. In questo senso, è importante l'apertura del servizio, prevista in Senato, agli stranieri regolarmente soggiornanti che, come ricordato dal relatore Lepri, risolve il problema posto da alcune sentenze su questo tema.

Detto questo, se, come ricordato, tra le finalità vi è quella di creare un unico quadro normativo del settore, vi è nel provvedimento una opportunità più grande da cogliere: far diventare il terzo settore, il primo settore del nostro Paese, come affermato dal nostro Presidente del Consiglio. Primo, perché esso mette al centro la società; perché consente e migliora la coesione tra gli individui e il benessere dei cittadini; perché la politica ne è strumento, per la sua crescita e il suo sviluppo.

Con questa chiave di lettura, possiamo dare una visione innovativa della realtà che ci circonda, diversa da quella attuale.

Nel corso degli ultimi anni, abbiamo infatti pensato che l'interesse generale, il bene comune, l'interesse pubblico fossero solamente un affare riservato alle amministrazioni pubbliche e da loro dovesse essere gestito. Ma non è così.

Tali questioni, che riguardano i cittadini, devono essere gestite anche dai singoli stessi che si organizzano, tra di loro, in diverse forme e modi, e si dedicano ad attività di interesse generale per finalità pubbliche, impen-

ditoriali o solidaristiche. Per questo la riforma in corso ha come idea alla base l'abbattimento delle barriere tra mondo delle istituzioni, mondo del terzo settore e mondo delle imprese.

L'ente pubblico oggi, o non ha le possibilità economiche, o non ha le informazioni per conoscere i bisogni della società civile, e spesso la burocrazia degli uffici non capisce il territorio. Parimenti, il mondo dell'imprenditoria ha le risorse, ma spesso manca di una strategia comune di intervento. Infine, vi è la società civile, che sa come evitare il paternalismo assistenzialistico, ma manca di uno *status* giuridico riconosciuto, sulla cui base agire. È necessario che questi tre mondi interagiscano tra di loro e ciò può essere possibile grazie alla sussidiarietà circolare. È questo il principio organizzativo cui si deve ispirare il *welfare* civile del futuro.

Fin qui sulla base dell'articolo 118 della nostra Costituzione, abbiamo declinato la già ricordata sussidiarietà come verticale (decentramento amministrativo) o come orizzontale (*welfare* plurale, nelle mani dell'ente pubblico, spesso costretto ad adeguarsi al regime di massimo ribasso).

La sussidiarietà circolare permette invece, come si è detto, l'interazione sistematica dei soggetti: sulla base di protocolli stabiliti per definire le priorità di intervento, essa connette il settore pubblico e quello imprenditoriale con la società civile, consentendo di trovare le modalità di gestione più efficaci per raggiungere obiettivi condivisi.

Non si tratta di una utopia. Questa riforma è il primo passo verso questo nuovo sistema. Essa si inserisce in un disegno più grande, che si accompagna alla riforma del lavoro e della pubblica amministrazione. Il Governo Renzi e il PD hanno in questo senso cambiato verso: hanno ribaltato la prospettiva del rigore e della politica troppo attenta alle logiche dello *spread* e del debito pubblico e ben poco al *welfare* civile, facendola uscire dai Palazzi per ricollegarla alla società e alla comunità degli individui. Però non è stato fatto solo questo; si fa per dire e vorrei assicurare il collega Airola: sono state anche reinvestite le risorse economiche sulle voci sociali dopo anni di tagli. Penso alle risorse per il Fondo sociale, sul servizio civile, sul 5 per mille, sulla buona scuola, sul dopo di noi, sulla cultura e sul provvedimento che prevede una misura strutturale contro la povertà, all'esame alla Camera. Infine, penso ai provvedimenti sulle donne. Le cito non a caso, perché sono le donne ad essere direttamente interessate a questo provvedimento. Sono loro a mettere più impegno nel sociale. Esse dedicano una media di 18,5 ore settimanali a tale attività, secondo gli ultimi dati dell'ISTAT. Per loro il volontariato e l'attività sociale rivestono un ruolo importante, anzitutto perché si tratta di un ambito in cui è possibile rompere determinati steccati culturali e ideologici, e poi perché le donne vedono nel terzo settore anche possibili risvolti professionali.

Concludo, signor Presidente e colleghi: per i motivi esposti e per il contenuto delle norme in esame, credo che la sfida messa in campo oggi con questo provvedimento sia ambiziosa e sicuramente sarà impor-

tante il successivo esame dei decreti attuativi, che entreranno nel vivo della materia e ne declineranno il successo.

Non bisogna però dimenticare che, a prescindere dalle norme e dalle disposizioni descritte, questa riforma sarebbe poca cosa senza gli attori che ne fanno parte.

Questa istituzione oggi, con l'esame di questo provvedimento, ha l'occasione di esprimere tutto il suo riconoscimento nei confronti delle migliaia di addetti e dei milioni di volontari che ogni giorno, con fatica e dedizione, svolgono il loro lavoro nel settore del sociale, con il massimo dell'impegno e della loro professionalità.

Detto ciò, ritengo quindi che con l'approvazione di questa norma, vi siano tutte le premesse per conseguire un obiettivo di ampia portata per riformare un settore che da troppo tempo attendeva e richiedeva un intervento organico, così strutturato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore non intende intervenire in sede di replica, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, non avendo preso la parola all'inizio dell'esame del provvedimento, vorrei fare solo pochissime sottolineature.

La prima è che la necessità di questa riforma sta nell'impulso che si vuole dare a tutto il mondo associativo e volontario, e in particolare all'attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, ultimo comma, secondo cui le istituzioni della Repubblica favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, secondo il principio di sussidiarietà. Dunque, il riordino e la revisione sono guidati da questo principio essenziale, che è rimasto in gran parte contenuto sicuramente nella Carta costituzionale riformata nel 2001, ma che non ha trovato poi piena attuazione nelle norme successive.

La seconda sottolineatura riguarda l'introduzione del registro unico, su cui diversi interventi si sono soffermati. Oggi abbiamo una moltiplicazione dei registri che non consente né al cittadino singolo né alle istituzioni pubbliche di avere un'esatta contezza di cosa sia questo mondo. In questa non chiara identificazione, e quindi opacità, si possono nascondere anche quei fenomeni distorsivi che diversi interventi hanno evidenziato. Dunque, il registro unico sarà il modo per rendere trasparente, per il cittadino singolo e per le istituzioni, chi sono questi soggetti, che cosa fanno, chi li guida e come operano in un principio di totale trasparenza. Non sarà obbligatorio iscriversi a tale registro; ci si iscriverà se si vorrà godere di alcune norme di vantaggio che già le leggi esistenti e questo disegno di legge prevedono.

Terzo punto: la delega contiene una norma di revisione della legge sul servizio civile. È un punto particolarmente qualificante, in quanto si vuole fare un investimento sui giovani in servizio civile che nel medio-lungo periodo porterà linfa nuova, generazioni nuove proprio nel campo associativo, volontario, cooperativo e mutualistico. Sullo sfondo c'è anche la proposta, recentemente lanciata dal Governo, di arrivare ad un servizio civile europeo.

Un quarto punto è la revisione delle norme sulle imprese sociali. Si vuole facilitare, sostenere, una nuova imprenditoria sociale che si accompagna a quella esistente, prevalentemente di natura cooperativa, in grado di affrontare, con una finalità sociale, risposte ai tanti bisogni che oggi non trovano una risposta appropriata.

Infine, sul tema delle risorse, vorrei sottolineare che tra la legge di stabilità del 2015, quella del 2016 e quanto contenuto in questo disegno di legge, c'è complessivamente un investimento del Governo sui mondi associativo e volontario di circa 900 milioni.

Con la legge di stabilità del 2015 è stato stabilizzato il 5 per mille per un valore di 500 milioni, che è destinato proprio a gran parte di queste realtà associative e volontarie. Nel luglio scorso è stato istituito, con decreto del Ministero dello sviluppo economico, un fondo di garanzia rotativo per sostenere gli investimenti delle cooperative e delle imprese sociali. Nella legge di stabilità ci sono quest'anno, per la piena applicazione di questa riforma, 140 milioni; nei prossimi anni 2017 e 2018 sono previsti 190 milioni. È stato inserito, proprio nel testo all'esame dell'Assemblea, un fondo per lo sviluppo dei progetti delle realtà associative e volontarie per un valore di 17 milioni. Infine, nella legge di stabilità per il 2015, è stata accresciuta la soglia sulla quale può essere esercitata una detrazione fiscale per le erogazioni liberali, passando da 2.065 euro a 30.000 euro. Si tratta quindi di un complesso di revisioni normative, di innovazioni normative e di impulso attraverso risorse per far sì che quella norma costituzionale, secondo cui le istituzioni hanno programmaticamente il compito di favorire lo sviluppo, la nascita e la piena realizzazione di questa capacità dei cittadini, singoli ed associati, di perseguire attività di interesse generale, possa trovare un pieno compimento.

Si tratta dunque di una norma che richiederà certamente dei decreti legislativi ed applicativi, che il Governo intende emanare nel più breve tempo possibile e sicuramente entro i termini stabiliti dalla norma che andiamo adesso a votare.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore statale «Pietro Colonna» di Galatina, in provincia di Lecce, che assistono ai nostri lavori. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1870 e 157
(ore 17,34)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1870, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Prima dell'espressione dei pareri da parte del relatore e del Governo, devo sospendere per trenta minuti i lavori dell'Assemblea, in attesa dei pareri della 5^a Commissione.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,34, è ripresa alle ore 18,08).

La seduta è ripresa.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza – e sono in distribuzione – i pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Onorevoli colleghi, con riguardo ai subemendamenti presentati riferiti alle proposte depositate dal relatore e dal Governo, la Presidenza osserva che, ai sensi del Regolamento, i subemendamenti costituiscono proposte di modifica dell'emendamento al quale si riferiscono. Pertanto, non sono ammissibili emendamenti volti a sostituire integralmente il contenuto dell'emendamento principale trasformandone l'oggetto e la portata precettiva al punto di costituire un emendamento alternativo rispetto a quello principale.

Inoltre, conformemente alla prassi costante in materia di emendamenti, risultano inammissibili le proposte presentate *ioci causa*, quali le indicazioni di specifici toponimi.

Per tali ragioni, la Presidenza dichiara inammissibili i subemendamenti da 1.210/1 a 1.210/6, 3.219/1, da 5.210/1 a 5.210/6, 5.270/1, da 6.209/1 a 6.209/9, da 6.226/1 a 6.226/3, da 7.228/1 a 7.228/8, da 9.0.100/1 a 9.0.100/3, nonché da 9.0.100/8 a 9.0.100/16.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LEPRI, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti da 1.200 a 1.204. Il parere è altresì contrario sull'emendamento 1.206, identico all'emendamento 1.207. Desidero far osservare ai presentatori di questi emendamenti, senatore Luigi Marino e senatrice Petraglia, che il tema della partecipazione è ripreso in modo particolare all'articolo 4, comma 1, lettera c).

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.208 e 1.209 e favorevole all'emendamento 1.210. Il parere è contrario sugli emendamenti da 1.212 a 1.228.

Invito a ritirare l'emendamento 1.229, altrimenti il parere è contrario, visto che – mi rivolgo al senatore Campanella – il tema è già contenuto nella disposizione sul Consiglio nazionale del terzo settore e sulla possibilità di consultazioni in Commissione. Invito altresì a ritirare l'emendamento 1.230, altrimenti il parere è contrario, per le motivazioni testé illustrate.

Il parere è contrario sugli emendamenti da 1.231 a 1.236.

Invito a ritirare l'emendamento 1.237, identico all'emendamento 1.238, altrimenti il parere è contrario. Anche in questo caso richiamo la funzione del Consiglio nazionale del terzo settore e la possibilità di audizioni in Commissione.

Infine, il parere è contrario sugli emendamenti da 1.239 a 1.248.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.200, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.201, presentato dai senatori D'Ambrosio Lettieri e Bruni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.202, presentato dal senatore Campanella, identico agli emendamenti 1.203, presentato dalla senatrice Bignami, e 1.204, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.205 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.206.

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, ringrazio il relatore per l'attenzione che ha dimostrato sugli emendamenti 1.206 e 1.207. Vorrei però ricordare al relatore che l'articolo 1 al nostro esame parla di principi e criteri direttivi, tra cui riteniamo debba essere inserita anche la partecipazione dei cittadini.

Comunque ci adeguiamo e quindi ritiro, anche a nome del collega Di Biagio, l'emendamento 1.206.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, chiedo di sottoscriverlo e di metterlo ai voti.

PRESIDENTE. Sì, comunque c'è l'emendamento identico 1.207 della senatrice Petraglia, che penso lo conservi, quindi sarà votato.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, noi manteniamo l'emendamento 1.207 perché, come ho ampiamente spiegato in discussione generale, inserire il tema della partecipazione dei cittadini nelle finalità (mentre l'articolo 4 affronta un altro tema) vuol dire farlo entrare a far parte della carta d'identità di quello che è oggi il terzo settore. Per noi, infatti, la partecipazione dei cittadini è un elemento identificativo rispetto al significato, oggi, del terzo settore. Pertanto, inserire tale elemento in questa sede non è nulla di grave e non sconvolgerebbe il testo; si tratta invece di uno dei temi che riesce ad essere d'aiuto in quel lavoro di trasparenza e di chiarezza più volte richiamato.

PRESIDENTE. Prendo atto che il senatore Candiani chiede di sottoscrivere a nome dell'intero Gruppo l'emendamento 1.207.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.206, presentato dai senatori Marino Luigi e Di Biagio, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Crimi, identico all'emendamento 1.207, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.208, presentato dal senatore Campanella, identico all'emendamento 1.209, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ricordo che tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 1.210 sono inammissibili, ad eccezione del subemendamento 1.210/7 che è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.210, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risulta pertanto precluso l'emendamento 1.212.

L'emendamento 1.211 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.213, presentato dai senatori Zizza e Bruni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.214.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, con questo emendamento si chiede di affermare un principio molto chiaro: non devono essere incluse nella definizione di un terzo settore volto alla produzione sociale, cioè di beni, servizi e mutualità senza fine di lucro, le imprese. Ancorché intervengano in ambito sociale, queste sono attività economiche che hanno la finalità di produrre una ricchezza per l'imprenditoria.

Noi riteniamo che non si possa fare lucro. Lo abbiamo dichiarato in tante situazioni e, recentemente, abbiamo visto quanto è successo sull'acqua pubblica e come il *referendum* sia stato straziato, ignorato e vilipeso. Noi crediamo si debba distinguere, invece, molto chiaramente tra mercato e volontariato, tra lucro e gratuità.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.214, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.215, presentato dalla senatrice Bignami.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.216, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, identico all'emendamento 1.217, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.218, presentato dalla senatrice Bignami.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.219.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, con questo emendamento si vogliono escludere esplicitamente dal provvedimento le fondazioni politiche. Ricordiamo che si tratta di enti, associazioni, fondazioni che promuovono culture dei partiti, o di singoli esponenti di partiti o delle correnti interne. Quindi, per definizione, sono promotori di un interesse di parte (partito deriva proprio da parte) e pertanto non possono vedersi riconosciuta una finalità di natura sociale, universale, collettiva.

Ricordiamo ancora che si tratta di associazioni ed enti in cui gli organi direttivi sono spesso occupati da personalità politiche o da esse nominati. Si tratta di società e associazioni che finanziano i partiti, direttamente e indirettamente, attraverso la fornitura di servizi, come studi e supporto logistico. Sono enti finanziati, peraltro direttamente, da gruppi di interesse economico e da *lobby*, come possono essere quelle dell'azzardo e del petrolio.

Quindi, è troppo marcato il loro carattere di portatrici di interessi specifici per vedere loro riconosciuti benefici, sgravi e vantaggi di ogni natura che, invece, questa legge dovrebbe opportunamente riservare a chi persegue in modo gratuito un interesse collettivo.

Sono almeno 60 le fondazioni di questo tipo censite nel 2015. La maggior parte di queste risiedono, stranamente, nel Lazio. A proposito dell'inchiesta Mafia capitale, il magistrato Raffaele Cantone si pronunciò

in maniera molto pesante, dichiarando che si assisteva a una corruzione totale della vita politica e che l'attenzione doveva andare, non soltanto ai partiti o ai singoli esponenti, ma a questo sottobosco di organizzazioni dove manca la trasparenza.

Bene, anche per questo motivo, in una legge delega andrebbe esplicitato tale principio. Non possiamo ammantare di finalità filantropiche organizzazioni che perseguono interessi a volte biechi e, in ogni caso, assolutamente particolari. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.219, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.220, presentato dai senatori Fattori e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.221, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.222, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.223, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.223, presentato dal senatore Campanella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.224, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.225, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.226, presentato dal senatore Campanella, identico all'emendamento 1.227, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.228, presentato dai senatori Molinari e Vacciano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'emendamento 1.229, identico all'emendamento 1.230, è stato formulato un invito al ritiro. I presentatori insistono per la votazione? *(La senatrice De Petris fa cenno d'assenso).*

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.229, presentato dal senatore Campanella, identico

all'emendamento 1.230, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'emendamento 1.231 è stato formulato un invito al ritiro. Il proponente insiste nella votazione?

DI BIAGIO *(AP (NCD-UDC))*. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.232, presentato dal senatore Campanella, identico all'emendamento 1.233, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.234, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.235, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.236, presentato dal senatore Campanella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.237, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «organismi di».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.238.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.239, presentato dai senatori Molinari e Vacciano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.240, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.241, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.242, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.243, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.244, presentato dalla senatrice Granaiola e da altri senatori, identico all'emendamento 1.245, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.246, presentato dalla senatrice Bignami.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.247, presentato dai senatori Molinari e Vacciano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.248, presentato dai senatori Molinari e Vacciano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LEPRI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti da 2.200 a 2.202.

Invito al ritiro, altrimenti esprimo parere contrario, sull'emendamento 2.203, in quanto – mi rivolgo al collega Marino – è già stato recepito nel testo approvato in Commissione. Stesso discorso vale per gli emendamenti 2.204 e 2.205.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 2.206 a 2.224.

Invito al ritiro, altrimenti esprimo parere contrario, sull'emendamento 2.225, in quanto – mi rivolgo alla collega Bisinella – il principio è già stato recepito all'articolo 5.

Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.200.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.200, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.201, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

MARINO Luigi *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore e ritiro l'emendamento 2.203.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 2.203 e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'emendamento 2.202, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento dell'emendamento 2.202, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «di sostegno».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e – nonostante lo sforzo del senatore Candiani – l'emendamento 2.203.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.204.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, con questo emendamento si chiede di sostituire il criterio di cui alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 2, laddove si prevede di «riconoscere e favorire l'iniziativa economica privata il cui svolgimento (...) può concorrere ad elevare i livelli di tutela dei diritti civili e sociali».

Sottolineo che, addirittura, il testo non prevede che l'iniziativa economica privata concorra, ma che possa concorrere ad elevare i livelli di tutela dei diritti civili e sociali. Tuttavia, parliamo comunque di iniziativa economica privata in un ambito, quello della tutela dei diritti civili e sociali, che dovrebbe essere precipua competenza dello Stato, della Repubblica.

Ora, non nego che l'iniziativa privata possa concorrere, ma che debba essere incentivata con risorse e benefici pubblici mi sembra discutibile. Proponiamo allora, con l'emendamento 2.204, di garantire e riconoscere il valore sociale dell'attività svolta gratuitamente, senza scopo di lucro diretto o indiretto, totale o parziale, e anche se questa fosse svolta per la produzione di beni e servizi, che questo non sia in alcun modo veicolo di profitto, di lucro privato.

Questo è un principio che in una legge delega dovrebbe essere sottolineato, sottratto alla possibilità di equivoco ed all'eccesso di delega, che questo Governo ci ha abituati a vedere continuamente.

Dobbiamo riprendere in mano il diritto del Parlamento di dare precise indicazioni prescrittive al Governo nel momento in cui delega la funzione legislativa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho chiesto la parola per avere un chiarimento. Poco fa il senatore Luigi Marino ha ritirato l'emendamento 2.203 però, quella proposta emendativa aveva il parere contrario della 5^a Commissione ed il relatore ha invitato il senatore Marino a ritirarlo perché ricompreso in un testo del relatore. Se questo è vero, in un testo del relatore è stato ricompreso un emendamento con il parere contrario della 5^a Commissione. Chiedo un chiarimento in tal senso, perché vorrei capire.

PRESIDENTE. Se il relatore volesse dare un chiarimento, aiuterebbe anche la Presidenza.

LEPRI, *relatore*. Signor Presidente, ho detto qualcosa che immagino sia stato mal compreso. Ho detto che invitavo al ritiro o in caso contrario

il parere sarebbe stato contrario in quanto il testo era già stato recepito in Commissione e in particolare il verbo «favorire» era già contenuto nel testo arrivato in Aula.

PRESIDENTE. Il quesito era perché tale accezione fosse compatibile con i pareri della 5^a Commissione. Senatore D'Alì, faremo una verifica sulla sua osservazione. Sarà stato reso compatibile con i criteri della Commissione bilancio il cui parere, come noto, abbiamo atteso proprio per dare ai nostri lavori un andamento corretto. Del resto, per questo vi è stata una pausa di mezz'ora: non per riposarci, ma per avere i prescritti pareri.

In attesa della verifica, su cui mi riservo di darle puntuali elementi, procediamo con la votazione.

NUGNES (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (M5S). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 2.204.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatrice Nugnes.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.205, presentato dal senatore Campanella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.206... Scusate colleghi, dobbiamo ancora votare l'emendamento 2.204.

Indico dunque la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.204, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.206, presentato dal senatore Campanella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.207, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.208, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.209, presentato da senatori Molinari e Vacciano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.210, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.211, presentato dal senatore Campanella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.212, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.213, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.214, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.215, identico all'emendamento 2.216.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, questi due emendamenti, come i successivi 2.217 e 2.218, tendono a dare una maggiore concretezza e precisione alla lettera *c*) del comma di cui stiamo parlando, che recita: «assicurare, nel rispetto delle norme vigenti, l'autonomia statutaria degli enti, al fine di consentire il pieno conseguimento delle loro finalità e la tutela degli interessi coinvolti». Ora, rispetto alla dicitura «interessi coinvolti», potrebbero non essere quelli degli enti, ma, a parte questa indeterminatezza, noi dobbiamo capire di quale finalità stiamo parlando e dobbiamo inserire criteri prescrittivi al Governo per i futuri decreti legislativi. Poniamo quindi alcune indicazioni: per esempio, che si tratti di finalità solidaristiche, di tutela di interessi delle comunità a cui si rivolgono e ancora – e rispetto a questo veramente non capisco perché il Governo abbia espresso parere contrario, ma forse ho inteso male – dei valori espressi nella Carta europea dei diritti dell'uomo.

Stiamo parlando di diritti civili e sociali. Io credo che non possiamo enunciarli in maniera così astratta e vaga, come è nel testo che ci è giunto dalla Commissione (non per colpa della Commissione, ovviamente, ma perché queste erano le indicazioni evidentemente di una maggioranza coartata).

Chiedo conferma se ho inteso male che il Governo abbia dato parere contrario su questi emendamenti e chiedo all'Assemblea di votarli perché non possiamo lasciare alla buona volontà del Governo – che peraltro non abbiamo mai visto – una questione tanto delicata.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, pur avendo lei ribadito una questione non mi sembra che il relatore e il rappresentante del Governo intendano intervenire per cui presumo che confermino il parere espresso.

Indico quindi la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.215, presentato dal senatore Campanella, identico all'emendamento 2.216, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.217, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.218, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.219, presentato dal senatore Campanella, identico all'emendamento 2.220, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.221.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, con l'emendamento 2.221 ribadisco la necessità di prevedere espressamente l'assenza di scopo di lucro, perché, se in una legge delega non la escludiamo espressamente, ciò vuol dire autorizzare il Governo ad introdurla. E, nel momento in cui autorizziamo il lucro nella gestione di servizi e di attività a scopo sociale, stiamo compiendo un misfatto che offende la Costituzione, che della solidarietà, della volontà, della gratuità, della reciproca collaborazione tra i cittadini e le forze sociali ha fatto un pilastro della nostra convivenza sociale. Stiamo autorizzando un misfatto; vi chiedo di escludere esplicitamente questa possibilità. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

NUGNES (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (M5S). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.221.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.221, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.222, presentato dai senatori Consiglio e Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.223, presentato dal senatore Campanella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.224 è stato ritirato.

Sull'emendamento 2.225 è stato formulato un invito al ritiro. Insiste per la votazione, senatrice Bisinella?

BISINELLA *(Misto-Fare!)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.225, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.226.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.226 non richiede di essere illustrato; mi basterebbe che fosse letto e lo faccio qui, nel tempo che lei mi concede. Noi dobbiamo «prevedere strumenti regolatori al fine di assicurare che l'iniziativa economica privata degli enti del terzo settore come definiti al comma 1 dell'articolo 1, qualora esercitata con finanziamento pubblico o per l'espletamento di servizi pubblici, non comporti maggiori costi o minore livello di prestazioni rispetto ai servizi pubblici presenti o attivabili dalle pubbliche amministrazioni includendo nei costi eventuali finanziamenti pubblici, erogazioni liberali,» – che sono sempre soldi dei cittadini – «raccolte di fondi comunque realizzate (...)».

Ecco, io credo che questo sia un principio elementare, che andrebbe inserito. Noi abbiamo bisogno di verificare quale sarà l'impatto di questa normativa sul nostro sistema di *welfare*, altrimenti potremmo trovarci troppo tardi a scoprire che siamo stati scippati avendo indebolito quello che per il cittadino è un diritto, trasformandolo in un diritto a pagamento, cioè nella negazione dello stesso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.226, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, fino alle parole «di servizi pubblici».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 2.227 a 2.229.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.230, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.231.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, mi devo rassegnare, almeno dal punto di vista delle dinamiche d'Aula (non in cuor mio, ovviamente), al fatto che non si vuole escludere l'iniziativa privata e il lucro. Però con questo emendamento si chiede almeno di subordinarlo nell'ordine delle priorità, e cioè di «promuovere i principi di solidarietà politica, economica» e a «valorizzare le attività improntate alla dimensione della gratuità rispetto a quelle di natura imprenditoriale». Vogliamo riconoscere almeno che non stanno sullo stesso piano? Questo si chiedo semplicemente. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.231, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore D'Alì, per quanto riguarda la sua osservazione, la 5^a Commissione non aveva più fatto obiezioni perché la formulazione non era identica a quella dell'emendamento del senatore Marino, quindi poneva limiti più chiari e stringenti alle spese. Pertanto, non era esattamente lo stesso testo, altrimenti avrebbe avuto lo stesso parere.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, l'articolo 3 detta i principi e i criteri direttivi in tema di revisione della disciplina contenuta nel codice civile. Noi abbiamo presentato quattro emendamenti che vanno nella direzione di abbracciare le questioni legate a questo articolo, ossia la semplificazione, gli obblighi di trasparenza e la disciplina del regime di responsabilità limitata delle persone giuridiche.

In particolare, l'emendamento 3.202 è improntato all'idea di semplificare ai minimi termini la questione legata al comma 1, lettera *a*), sostituendo alle parole: «rivedere e semplificare il procedimento per il riconoscimento della personalità giuridica e» con le seguenti: «per il riconoscimento della personalità giuridica». Si tratta di una semplificazione diretta a venire incontro a uno dei tre o quattro punti cardine dell'articolo 3.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LEPRI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti da 3.200 a 3.213.

Sull'emendamento 3.214 il parere è favorevole con la seguente riformulazione: «*al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: "anche attraverso la pubblicazione nel suo sito Internet istituzionale"*».

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.215 e 3.216. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.217. Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 3.217/1 a 3.217/7 e sull'emendamento 3.218. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.219. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.220 e 221.

Sugli emendamenti 3.222, 3.223 e 3.224, di identico tenore, invito al ritiro altrimenti il parere è contrario, in quanto la questione è stata recepita e assorbita nell'emendamento del relatore 3.217, peraltro spostato nella lettera *a*) dello stesso comma 1.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 3.225 a 3.233. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.234 e contrario sugli emendamenti da 3.235 a 3.238.

Sull'emendamento 3.239, rivolgo ai presentatori un invito al ritiro oppure il parere è contrario. Mi rivolgo ai colleghi Dirindin, Granaiola, Bianco e Lo Giudice, in quanto questo emendamento è assorbito, con riferimento ai contenuti, sia pure con formulazione diversa, dall'emendamento 3.224 del relatore. Il senso è esattamente quello contenuto nel vostro emendamento.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti da 3.240 a 3.244.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, faccio un invito al relatore: quando ci sono emendamenti identici – lui può fare quello che vuole, ma lo dico perché abbiamo avuto adesso due esempi – a quello del relatore, deve dire che l'emendamento è assorbito. Non può dire che il parere è contrario.

PRESIDENTE. Ha detto che è stato assorbito il principio con formulazione diversa.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Deve dire che è stato assorbito; non può dire che il parere è contrario perché darebbe parere contrario al suo stesso emendamento. Dica: «assorbito»; così, forse è anche meglio.

PRESIDENTE. La formulazione era diversa. È un po' il caso che era successo prima. Comunque, i pareri sono stati chiari.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.200.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.200, presentato dai senatori Consiglio e Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.201, presentato dai senatori Consiglio e Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.202, presentato dai senatori Consiglio e Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.203, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.204.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, con l'emendamento chiediamo che negli atti costitutivi degli enti che verranno inclusi nel terzo settore debba essere prevista la pubblicità dei bilanci e degli emolumenti, dei compensi e dei corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo. Dobbiamo sapere quanto queste persone ricavano come retribuzione per la loro attività. Abbiamo visto come è possibile costruire degli imperi. Dobbiamo garantire l'assenza di conflitti di interesse. Sono norme che dovremmo inserire e che non possiamo lasciare alla facoltà del Governo prevedere o meno. Chiedo, pertanto, che il presente emendamento e i successivi con identica finalità siano votati.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.204, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.205, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.206.

FATTORI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento 3.206 intende modificare l'articolo 3, comma 1, lettera *a*), inserendo dopo la parola «prevedere» le seguenti: «in particolare nel caso di società scientifiche». Si tratta di un punto importante perché le società scientifiche partecipano alla redazione di diversi piani di politica sanitaria che riguardano la salute

dei cittadini e, in particolare, hanno partecipato in maniera molto attiva alla redazione del piano vaccini, con tutte le conseguenze del caso perché sono stati scoperti numerosi conflitti di interesse.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 18,59)

(Segue FATTORI). Pertanto, quando si parla di società scientifiche che comunque influiscono sul bilancio della sanità pubblica (che è ridotta ai minimi termini), è opportuno che si sappia se queste società scientifiche devono mettere a disposizione i loro bilanci e dar loro pubblicità, al fine di verificare che non ci siano enti o aziende private che in qualche modo influenzano le decisioni sulla sanità pubblica.

Credo che questo sia un aspetto particolarmente importante. Su questo tema abbiamo presentato anche un'interrogazione, a cui non è stata data risposta. In occasione dello svolgimento di un recente *question time* il senatore Gaetti ha chiesto, ancora, che la ministro Lorenzin venga a riferire sui bilanci delle società scientifiche e su quali siano gli enti privati che vi contribuiscono.

Credo che questo principio di trasparenza sia molto importante per ridare fiducia ai cittadini quando si parla, per esempio, di vaccini in quanto, anziché introdurre l'obbligo vaccinale per le persone, si potrebbe magari dimostrare che non ci sono interessi privati nella gestione della cosa pubblica.

Pertanto, chiedo veramente al Governo di rivedere il parere sull'emendamento e ai colleghi di votare a favore, così da dare ai cittadini la certezza che, quando si parla della loro salute, questo Parlamento non ha conflitti di interesse. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Non mi sembra che il relatore e il rappresentante del Governo intendano modificare il proprio parere.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.206, presentato dai senatori Fattori e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.207, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.208, presentato dai senatori Consiglio e Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.209, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 3.210, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.211, presentato dal senatore Campanella, identico all'emendamento 3.212, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.213, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Endrizzi, accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento 3.214 avanzata dal relatore?

ENDRIZZI (*M5S*). Sì, signora Presidente.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, dal momento che la riformulazione dell'emendamento 3.214 proposta dal relatore mi pare pregnante, le chiedo di darne lettura affinché io possa esprimere scientemente il mio voto. La proposta del relatore mi sembra assolutamente rilevante.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, cerco di dare conto del nuovo testo dell'emendamento: «*al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: "anche attraverso la pubblicazione nel suo sito Internet istituzionale"*».

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.214 (testo 2), presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 3.215 e 3.216 sono pertanto assorbiti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.217/1, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.217/2, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.217/3, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.217/4, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 3.217/5, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.217/6, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 3.217/7, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.217, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.218, presentato dalla senatrice Fattori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 3.219/1 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.219, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.220, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 3.221, presentato dai senatori Molinari e Vacciano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 3.222 è stato ritirato.

Sull'emendamento 3.223 c'è un invito al ritiro. Senatore Di Biagio, lo accoglie?

DI BIAGIO *(AP (NCD-UDC))*. Signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Anche sull'emendamento 3.224 c'è un invito al ritiro: senatrice Petraglia lo accoglie? *(La senatrice Petraglia fa cenno di diniego).*

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Non è assorbito?

PRESIDENTE. No, non è assorbito perché i precedenti emendamenti simili sono stati ritirati.

Non essendo stato accolto l'invito al ritiro, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.224, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.225, presentato dal senatore Marino Luigi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.226, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.227, presentato dal senatore Campanella, identico all'emendamento 3.228, presentato dalla senatrice Fattori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 3.229 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.230, presentato dal senatore Campanella, identico all'emendamento 3.231, presentato dalla senatrice Fattori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.232, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, fino alle parole «o prevalentemente».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.233. L'emendamento 3.234/1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.234, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.235, presentato dal senatore Di Biagio, identico all'emendamento 3.236, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 3.237 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.238, identico all'emendamento 3.239.

DIRINDIN (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIRINDIN (PD). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 3.239.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.238, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.240, presentato dalla senatrice Granaiola e da altri senatori, identico all'emendamento 3.241, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.242, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.243.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, cosa non ci piace della lettera *e*) del comma 1, così come è formulata? Il fatto che apra la strada per fusioni e trasformazioni tra associazioni e fondazioni, creando degli aggregati potenzialmente enormi, vere e proprie *holding* a volte.

Questo in contrasto con il principio per il quale dovremmo valorizzare il contributo della pluralità delle voci, l'aderenza e il radicamento delle associazioni e degli enti sul proprio territorio. È un principio, peraltro, affermato anche nella Costituzione.

Vorremmo sostituire questa lettera con una previsione, che prevede per il Governo, ad emanare una disciplina distinta per le associazioni e le fondazioni, articolandola in relazione agli interessi coinvolti, al patrimonio dell'ente, alla sua dimensione, ai rapporti interni e con i terzi. Dovremmo anche diversificare le situazioni in cui queste norme possono essere applicate anche ad altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro.

Dovremmo chiedere al Governo lo sforzo di differenziare, anziché favorire, come un effetto valanga, aggregazioni che poi portano ad enti più

facilmente controllabili, magari sul piano della gestione del consenso e dell'orientamento anche elettorale che ne può derivare, ma poi difficilmente ancorabili agli interessi delle comunità locali e ai fini che dovrebbero e dichiarano di voler perseguire.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.243, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.244, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, ne chiediamo la votazione, anche perché credo che, in una riforma di questa portata, dovremmo prevedere una disciplina sulla struttura organizzativa e sugli obblighi di trasparenza. Il Governo deve fare in modo che siano garantiti i requisiti di trasparenza, di informazione e di pubblicità. Dovremmo anche prevenire i comportamenti illeciti: abbiamo visto purtroppo, dolorosamente, anche qui a Roma, nel caso di mafia capitale, come ci possano essere degli inquinamenti. Non sto parlando delle associazioni di volontariato, ma di tutto ciò che può essere incluso, in maniera magmatica e indistinta, all'interno del provvedimento in esame.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo di aggiungere la firma agli emendamenti 3.243 e 3.244.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.244, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, su cui sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, l'articolo 4 disciplina i principi e i criteri direttivi a cui devono uniformarsi i decreti legislativi. Tale articolo è caratterizzato da enunciazioni di revisione in quasi tutte le parti del testo. Con l'emendamento 4.200 chiediamo che, al comma 1, siano soppresse le parole «e alla revisione organica», perché in tal modo il comma ci sembra più lineare.

MUSSINI *(Misto)*. Signora Presidente, gli emendamenti che ho presentato all'articolo 4 mirano ad ampliare e rendere più precisi i criteri di trasparenza e di verifica della qualità, con riferimento anche alla trasparenza nei confronti dei possibili fruitori di denaro pubblico. Credo che su questo disegno di legge pesi un grande interrogativo e, cioè, se stiamo trasformando il volontariato in uno strumento per fare *business*, tramite ciò che ha animato sempre il volontariato, ovvero se cerchiamo di sostituire le lacune e le incapacità dello Stato o l'intervento in settori che comunque non intende più sostenere, soprattutto a garanzia di una serie di diritti, come quelli all'assistenza alla persone e all'educazione e con riferimento ad una serie di attività che oggi vengono effettivamente svolte dal volontariato. La domanda è se lo Stato vuole sostituire, ad un basso costo, la spesa che il settore pubblico ha sempre affrontato attraverso un investimento anche importante e costituzionalmente obbligatorio. Se il rischio è che ciò sia contenuto nelle pieghe del disegno di legge in esame, credo che, una volta fatta la legge, si debbano dare ai cittadini tutti gli strumenti per verificare la bontà della spesa di denaro pubblico e l'esecuzione dei compiti che vengono declinati negli statuti, ai quali, secondo il disegno di legge, verrà data l'adeguata pubblicità.

Non è sufficiente dare una generica pubblicità dei contenuti degli statuti e delle linee generali. La pubblicità deve essere data per tutte le operazioni e le spese e deve essere obbligatoria non soltanto per quei nuovi organismi che garantiranno i servizi, ma, a maggior ragione, dovrà essere riconosciuta anche a tutta quella sorta di scatole che potrebbero, poi, contenere tutti i soggetti del terzo settore.

Gli emendamenti, dunque, hanno questa finalità, affinché questa legge possa, poi, essere monitorata dai cittadini stessi che dovrebbero essere fruitori, ma anche, in questo caso, animatori dell'erogazione dei servizi ad essi destinati.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

LEPRI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti da 4.200 a 4.252.

Invito al ritiro degli emendamenti 4.253 e 4.254.

PRESIDENTE. Sono già stati ritirati.

LEPRI, *relatore*. In entrambi i casi avrei proposto l'invito al ritiro in quanto assorbiti nell'emendamento già approvato in Commissione e presente nel testo all'attenzione dell'Assemblea, alla lettera *h*) del comma 1 del presente articolo. Quindi, l'attenzione all'applicazione integrale dei contratti collettivi nazionali di lavoro è già chiaramente indicata nel testo approvato in Commissione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 4.255 a 4.272.

Invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti 4.273 e 4.274, in quanto il tema dei controlli è ampiamente trattato successivamente, all'articolo 7, e, per quanto riguarda la tutela del lavoro, ho già detto precedentemente.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.275.

L'emendamento 4.276 prevede la possibilità di estendere l'operatività dei centri di servizio per il volontariato a favore di tutti i soggetti del terzo settore. Ciò è previsto, ma limitatamente ai volontari presenti negli enti di terzo settore. Quindi, per certi versi, la proposta recepita in Commissione e arrivata in Aula contiene queste suggestioni. Su tale emendamento formulo pertanto un invito al ritiro, diversamente il parere è contrario.

Il parere è contrario sugli emendamenti 4.277 e 4.278.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.279, a prima firma della senatrice Catalfo, qualora riformulato come segue: «*Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente: «l) al fine di garantire l'assenza degli scopi lucrativi, promuovere un principio di proporzionalità tra i diversi trattamenti economici e disciplinare, nel pieno rispetto dei principi di trasparenza,»* proseguendo poi come recita l'emendamento. Questo al fine di valorizzare il principio di proporzionalità tra i trattamenti economici, che in effetti era importante e che recepiamo esprimendo parere favorevole, sia pure con la riformulazione che ho detto sull'emendamento in questione. Lo stesso vale per l'emendamento 4.280, sostanzialmente identico al precedente.

Il parere è contrario sugli emendamenti da 4.281 a 4.313.

Sull'emendamento 4.314, presentato dai senatori Luigi Marino e Di Biagio, formulo un invito al ritiro altrimenti il parere è contrario, trattandosi anche in questo caso della questione dei contratti collettivi, recepita con un emendamento approvato in Commissione e giunto come testo in Aula. Lo stesso discorso vale per l'emendamento 4.315.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 4.316 a 4.319.

Invito il presentatore, senatore Di Biagio, a ritirare l'emendamento 4.320 in quanto assorbito dall'emendamento 4.279 della senatrice Catalfo, con identico orientamento, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario sull'emendamento 4.321.

L'emendamento 4.322 del relatore è ritirato, in quanto sono preferibili, seppur di identico tenore, gli emendamenti 4.323, a firma della senatrice Guerra e di altri senatori, e 4.324, a firma della senatrice Petraglia e di altri senatori, sui quali il parere è favorevole.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 4.325 a 4.341 e sull'ordine del giorno G4.100.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, il parere del Governo sugli emendamenti è conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G4.100 – lo vorrei proporre anche al relatore – il parere è favorevole qualora il dispositivo venga riformulato sostituendo al primo impegno le parole: «a garantire» con le seguenti: «a valutare l'opportunità» e, al secondo impegno, l'intero periodo con il seguente: «a valutare l'opportunità che la gestione dei servizi sociali sia sempre affidata a soggetti che offrono serie garanzie di trasparenza e integrità».

PRESIDENTE. Magari se ci dà il testo lo diamo al presentatore, che nel frattempo potrà valutarlo in modo che, quando arriviamo al punto, potrà dirci se accetta o meno la riformulazione proposta.

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, accolgo l'invito del relatore e ritiro gli emendamenti 4.211, 4.212, 4.284 e 4.314.

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Accolgo anch'io l'invito del relatore e ritiro gli emendamenti a mia firma all'articolo 4.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere gli emendamenti testé ritirati da parte dei senatori Marino Luigi e Di Biagio.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.200.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.200, presentato da senatori Consiglio e Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.201, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.202, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.203, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.204, presentato dal senatore Campanella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.205, presentato dal senatore Campanella, identico all'emendamento 4.206, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.207, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.208, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.209, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori, identico agli emendamenti 4.210, presentato dal senatore Di Biagio, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani, e 4.211, presentato dai senatori Marino Luigi e Di Biagio, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.212, presentato dal senatore Marino Luigi, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.213, presentato dalla senatrice Dirindin e da altri senatori, sostanzialmente identico agli emendamenti 4.214, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori, e 4.215, presentato dal senatore Di Biagio, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.216, presentato dai senatori D'Ambrosio Lettieri e Bruni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.217.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signora Presidente, con questo emendamento si chiede di prevedere, nell'ambito dei decreti legislativi, la possibilità per gli associati e i lavoratori degli enti del terzo settore di segnalare, all'interno dell'ente, eventuali illeciti e irregolarità secondo il modello del *whistleblowing*. Stiamo dicendo, cioè, che è interesse della categoria intera di questo settore, e delle tante realtà virtuose che veramente compongono una delle ossature di questo Paese, vedere tutelata la loro credibilità attraverso una più efficace possibilità di smascherare le poche realtà dove invece si perpetuano illeciti anche gravi, come abbiamo visto recentemente.

Noi abbiamo bisogno di un'alleanza con tutti i soggetti che possono avere un punto di vista privilegiato, per far arrivare alla magistratura quanto prima ogni eventuale distorsione, a tutela di un patrimonio su cui si fonda la nostra convivenza.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.217, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.218, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.219, presentato dal senatore Campanella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.220, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.221, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.222, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, fino alle parole «codice civile».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.223. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.224.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, con questo emendamento si chiede di prevedere che gli enti del terzo settore che si avvalgono di finanziamenti pubblici nell'acquisto di beni e servizi rispondano ai parametri di prezzo e qualità fissati da Consip. Quando un ente del terzo settore procede ad un acquisto, utilizzando risorse pubbliche, deve anche essere vincolato ai criteri di efficace ed efficiente utilizzo di queste risorse. Proprio per il fatto che sta svolgendo in parte una funzione pubblica, deve sottostare agli stessi requisiti che l'attività amministrativa pubblica deve avere, cioè quelli dell'efficacia e dell'efficienza. Non possiamo permetterci che il fatto di beneficiare di finanziamenti pubblici consenta a questi enti – ovviamente mi riferisco a quella piccola parte di situazioni dove si perpetuano degli illeciti o delle situazioni grigie – di garantire al venditore un lucro su materiali, beni o servizi offerti.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.224, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.225, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.226, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.227, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.228, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.229, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, fino alla parola «prevedendo».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.230.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.231, presentato dal senatore Campanella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.232, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.233, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.234, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, identico all'emendamento 4.235, presentato dal senatore Campanella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.236, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.237, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.238, presentato dal senatore Campanella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.239, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.240, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.241, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.242, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.243, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.244, presentato dal senatore Campanella, identico all'emendamento 4.245, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.246, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori, identico all'emendamento 4.247, presentato dal senatore Campanella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.248.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, esprimo il mio rammarico perché non c'è stato un accoglimento dell'emendamento 4.245. Si chiedeva semplicemente di applicare la normativa in materia di anticorruzione agli enti che hanno rapporti economici oltre i 40.000 euro con le istituzioni di diverso livello, in particolare con le ASL.

Parimenti, nell'emendamento 4.248 si chiede semplicemente il rispetto di una questione etica, e cioè che i componenti degli organi di amministrazione e controllo all'interno di questi enti non possono vedersi attribuiti compensi superiori a cinque volte la remunerazione dei lavoratori del medesimo ente.

Credo che in un ente dove si realizzano attività e funzioni di solidarietà, di servizio, di tutela dei diritti civili e sociali, non ci debbano essere sperequazioni così alte. È un principio peraltro che noi abbiamo visto accolto in qualche altra occasione, benché raramente, e vorremmo vederlo applicato anche in questo caso.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.248, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.249, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.250, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.251, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori, fino alle parole «comma 1».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.252.

Gli emendamenti 4.253 e 4.254 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.255, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.256, presentato dai senatori Cioffi e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.257, presentato dalle senatrici Mussini e Simeoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.258, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.259, presentato dal senatore Marino Luigi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.260, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.261, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.262, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.263, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.264, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.265, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.266.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, con l'emendamento si chiede semplicemente di coinvolgere nei processi di valutazione anche i beneficiari delle attività e degli interventi. Laddove riconosciamo una funzione pubblica, in regime di sussidiarietà, a questi enti rispetto a compiti dell'amministrazione pubblica dello Stato, dovremmo avere sempre una conferma e dei pareri da parte dei cittadini beneficiari di queste attività, so-

prattutto quando vi siano finanziamenti pubblici o sgravi fiscali, anche questi erogati con risorse dei cittadini.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.266, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.267, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.268, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.269, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.270, presentato dai senatori Cioffi e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.271, presentato dai senatori Torrisi e Marino Luigi, identico agli emendamenti 4.272, presentato dal senatore Galimberti, e 4.273, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.274, presentato dai senatori Cioffi e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.275, presentato dalle senatrici Mussini e Simeoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.276, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.276, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.277, presentato dal senatore Campanella, identico all'emendamento 4.278, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti 4.279 e 4.280 se intendono accogliere la proposta di riformulazione precedentemente avanzata dal relatore.

CATALFO *(M5S)*. Sì, Presidente, la accetto.

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. Anch'io, Presidente, la accetto.

PRESIDENTE. Presidente Tonini, la invito ad esprimere il parere *ex* articolo 100, comma 7, del Regolamento del Senato, sul testo riformulato.

TONINI *(PD)*. Signora Presidente, la riformulazione dell'emendamento non è tale da mettere in discussione il parere di nulla osta precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.279 (testo 2), presentato dalla senatrice Catalfo

e da altri senatori, identico all'emendamento 4.280 (testo 2), presentato dal senatore Campanella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti da 4.281 a 4.286.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.287, presentato dal senatore Campanella, identico all'emendamento 4.288, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.289.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signora Presidente, l'emendamento 4.289 prevede che, laddove un ente del terzo settore svolga per oltre un anno attività esclusivamente e interamente per conto della pubblica amministrazione (risultando quindi implicitamente una sua emanazione o comunque avente un rapporto troppo privilegiato per essere considerato un ente totalmente svincolato), questo sia soggetto all'applicazione della normativa anticorruzione e, più in generale, della normativa applicata alla pubblica amministrazione in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.289, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.290, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 4.291, presentato dal senatore Campanella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.292, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.293, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.294, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, ne chiediamo la votazione.

Con l'emendamento in oggetto proponiamo di sostituire le parole: «di un registro unico». Su questo tema interverremo anche in dichiarazione di voto perché la questione ci tocca molto. Sentita la Conferenza Stato-Regioni, chiediamo che venga fatto tesoro delle esperienze regionali. Non parliamo solamente della Lombardia e del Veneto, ma anche dell'Emilia Romagna, della Liguria, della Toscana e delle Marche. Sicuramente questo emendamento poteva esser degno di attenzione, ma è chiaro che probabilmente l'impianto dell'intero provvedimento si fonda sul pilastro del registro unico, che noi non abbiamo condiviso fino dall'inizio.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.294, presentato dai senatori Consiglio e Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.295, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.296, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, ne chiediamo la votazione.

Con l'emendamento 4.296 si chiede di sostituire alcune parole della lettera m) dell'articolo 4, comma 1, laddove si prevede che sia istituito un registro del terzo settore presso il Ministero lavoro e delle politiche sociali. Noi riteniamo invece che tale registro debba essere costituito presso un'Agenzia indipendente per il terzo settore che veda al suo interno, oltre

ai Ministeri interessati, anche l'Autorità nazionale anticorruzione e le associazioni per la tutela dei contribuenti e dei consumatori maggiormente rappresentative.

Riteniamo che in questo modo si sposti la funzione di controllo dal Governo, che in maniera troppo sospetta sta spingendo questo provvedimento con finalità che molto spesso non sono ben riconducibili a quelle dichiarate, e la si avvicini ai cittadini, a quegli organi pubblici che tutelano i cittadini e infine alle associazioni che spontaneamente si costituiscono per salvaguardare quegli interessi.

Avremmo modo di tornare sull'argomento quando esamineremo l'articolo 7, ma per il momento chiedo di votare a favore dell'emendamento 4.296.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.296, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.297, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.297, presentato dai senatori Consiglio e Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.298, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.298, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.299, presentato dal senatore Campanella, identico all'emendamento 4.300, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.301, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.302, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CATALFO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.302, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.303, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.304 è improcedibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.305, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.306, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.307, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.308, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.309, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.310, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.311, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.312, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.313, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.314, presentato dai senatori Marino Luigi e Di Biagio, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani, identico all'emendamento 4.315, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.316, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.317, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.318, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.318, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.319, presentato dalle senatrici Mussini e Simeoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.320, presentato dal senatore Di Biagio, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.321, presentato dalle senatrici Mussini e Simeoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 4.322 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.323, presentato dalla senatrice Guerra e da altri senatori, identico all'emendamento 4.324, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 4.325 e 4.326.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.327, identico all'emendamento 4.328.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signora Presidente, con la lettera *p*) dell'articolo 4 il testo proposto dalla Commissione vuole che il Governo riconosca e valorizzi le reti associative di secondo livello, ovvero le aggregazioni tra enti del terzo settore, anche allo scopo di accrescere la loro rappresentatività presso i soggetti istituzionali. Crediamo che ciò possa comportare il rischio di una riduzione della pluralità delle voci e, in qualche maniera, possa definire dei percorsi di comunicazione privilegiati tra Governo, anche del territorio, e le associazioni di secondo livello.

Riteniamo invece che in questi processi aggregativi, che pure possono esserci, si debba garantire la rappresentatività presso i soggetti istituzionali anche degli enti minori – in qualche modo lasciamo al Governo la responsabilità di definirli, ma senza potersi svincolare da questo obbligo

– e poi a questi enti l'accesso alla possibilità di iniziativa, di contatto e di collaborazione, anche se sono di piccole dimensioni. Penso – ad esempio – all'importanza che tante di queste realtà hanno a livello locale, dove spesso si realizzano la politica e l'amministrazione più virtuose e vicine ai cittadini.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.327, presentato dal senatore Campanella, identico all'emendamento 4.328, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.329, sostanzialmente identico all'emendamento 4.330.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, questo emendamento è molto importante. Non ho capito che cosa ne pensa il Governo: ha dato parere contrario?

PRESIDENTE. C'è il parere contrario del relatore e del Governo.

PUGLIA *(M5S)*. Si tratta di un emendamento fondamentale, con cui si aggiunge una lettera *p-bis*, in cui si prescrive, per gli enti del terzo settore – ricordiamo che, ai sensi dell'articolo 1, si tratta di «enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi» – e per le imprese sociali il divieto di erogazione di qualsiasi forma di finanziamento, diretto o indiretto, a partiti o movimenti politici.

Chiarisco subito che non vi dovete spaventare, perché le banche vengono escluse da questa norma. Infatti l'articolo 1 chiarisce che: «Alle fondazioni bancarie, in quanto enti che concorrono al perseguimento delle finalità della presente legge, non si applicano le disposizioni contenute in essa». Non abbiate paura, dunque: potete ancora prendervi i soldi che vi danno le banche. Ecco perché poi fate loro le leggi. *(Commenti del senatore Fornaro)*.

Oltre a questo voglio specificare, signor Presidente che, tramite l'emendamento in esame, si evita che un Buzzi o un Carminati vadano a finanziare le cene elettorali del presidente Renzi. Se dunque voterete questo

emendamento, direte che non avete nulla a che fare con Buzzi, Carminati e Mafia Capitale. Fate vedere che cosa volete fare! (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.329, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 4.330, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.331, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori, fino alle parole «il divieto».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 4.332 e 4.333.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.334, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.335, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.336, presentato dalle senatrici Mussini e Simeoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 4.337, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.337, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «prevedere l'istituzione».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 4.338 e 4.339.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.340, presentato dal senatore Di Biagio, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.341, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'ordine del giorno G4.100 il rappresentante del Governo ha proposto una riformulazione. Senatore Cioffi, la accoglie?

CIOFFI (*M5S*). Signora Presidente, accetto la riformulazione solo perché mi sembra molto carino il fatto che il relatore abbia dato parere contrario e il Governo parere favorevole. Accetto la riformulazione solo per questo e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G4.100 (testo 2) il relatore si conforma al parere favorevole del Governo.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4.100 (testo 2), presentato dai senatori Cioffi e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

**Per un'informativa urgente del Governo
sui gravi attentati di Bruxelles**

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, la giornata è iniziata dodici ore fa con i gravi attentati di Bruxelles. Non sfuggirà a nessuno che, mentre stiamo completando queste votazioni, le agenzie di stampa ci riportano gli eventi che sono sempre più preoccupanti nella loro indefinizione.

Da parte del nostro Gruppo c'è l'esigenza, credo condivisa anche da parte di altri senatori, di avere nell'Aula del Senato un'informazione al riguardo da parte del Governo. Abbiamo una preoccupazione che certamente il Parlamento deve dissipare con certezze che il Governo deve dare.

Quello che sta accadendo ci scuote profondamente. Una giornata di riflessione era necessaria, ma ora occorre che vi siano certezze da parte del Governo. Chiediamo, quindi, che il Ministro degli esteri, o il Ministro dell'interno, o un rappresentante del Governo riferiscano in Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato prenderà contatti per verificare quando questo sarà possibile e ne sarà data notizia al più presto ai Gruppi.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1870 e 157
(ore 20,13)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*). Colleghi, non ho sentito avanzare proposte di altra natura.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signora Presidente, visto il calendario dei lavori, i quali verosimilmente dovrebbero comunque concludersi domani, e visto che siamo oltre la metà nell'analisi dell'articolato, credo che potremmo interrompere qui e aggiornarci alla prossima seduta. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. In effetti abbiamo fatto 206 votazioni e, quindi, abbiamo lavorato parecchio.

Se non vi sono obiezioni da parte degli altri Gruppi, così rimane stabilito, e rinviando il seguito della discussione alla seduta di domani, salvo

che il Presidente del Senato, acquisite le intese con il Governo, possa annunciare un'informativa.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, intervengo a proposito della recente costituzione di un polo di ricerca di altissima qualificazione nell'area ex Expo.

Si tratta di una vicenda molto interessante e inquietante, perché potenzialmente rappresenta un cambio della politica nel settore della ricerca in Italia.

Ma procediamo con ordine. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, pregherei di rispettare il senatore Bocchino e di defluire dall'Aula mantenendo il rumore ad un volume accettabile.

La prego di continuare, senatore Bocchino.

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). La ringrazio, signora Presidente.

Il 25 novembre 2015 il Governo ha emanato il decreto-legge n. 185, recante misure urgenti per interventi nel territorio, che, all'articolo 5, reca un finanziamento di 80 milioni di euro per l'Istituto italiano di tecnologia che – si badi bene – è una fondazione di diritto privato.

Tale finanziamento è simile a quello dedicato dalla legge di stabilità, approvata qualche settimana prima, a tutte le settanta università italiane e ai dodici enti pubblici di ricerca. Siamo quindi in presenza dell'impiego di una quantità di soldi decisamente poderosa.

Ebbene, il 24 febbraio scorso l'Istituto italiano di tecnologia consegna il progetto esecutivo del grande polo di ricerca e in una conferenza stampa il Presidente del Consiglio annuncia il conferimento di ulteriori 150 milioni l'anno per dieci anni, pari a 1,5 miliardi di euro.

Nei mesi fra novembre e febbraio il direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia ha effettuato quella che possiamo definire una operazione di *scouting*, cercando di coinvolgere, con metodi piuttosto oscuri e poco trasparenti, rettori di università pubbliche e presidenti di enti pubblici di ricerca, in particolare quello del CNR, e addirittura un membro del Parlamento, la senatrice Cattaneo, scienziato di chiara fama.

La senatrice Cattaneo infatti, in un articolo apparso su «la Repubblica» il 26 febbraio, ha denunciato il fatto che il direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia – persona che, tra l'altro, ricopre tale incarico fin dalla fondazione dell'Istituto nel 2003 e senza scadenza di man-

dato, essendo esso una fondazione di diritto privato – con una telefonata le ha proposto di venire coinvolta nel progetto scientifico. La stessa senatrice definisce questo tentativo «un chiaro deragliamento dell’etica pubblica e una corruzione dell’etica della scienza», in quanto nega e confligge con una valutazione oggettiva, comparativa, trasparente e partecipata tra i possibili contenuti dello Human Technopole.

Cari colleghi, signora Presidente, siamo in presenza di un vero e proprio cambiamento di rotta nella politica di ricerca di questo Paese. Siamo passati da una assegnazione delle risorse agli organismi pubblici sulla base di bandi competitivi all’erogazione di risorse a un ente privato che, con meccanismi oscuri, redistribuisce queste risorse ad amici e conoscenti.

Preannuncio la presentazione di una interrogazione parlamentare per sapere chi e con quali modalità ha dato incarico all’Istituto italiano di tecnologia di procedere in questo modo, assolutamente deprecabile, per l’avanzamento delle conoscenze e la ricerca in questo Paese. *(Applausi dal Gruppo Misto e dei senatori Gatti e Tocci).*

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signora Presidente, sono qui per denunciare ancora una volta quanto avviene in questo Paese, dinanzi al Governo che non fa assolutamente niente.

Vita da precari: questo è quello che il Governo Renzi e la maggioranza PD, la sinistra italiana, stanno assicurando ai lavoratori. Mi riferisco in particolare al settore del lavoro stagionale, i cui lavoratori, per decisione politica di questo Governo, sono ormai destinati a vivere precariamente.

Si tratta di persone che operano in un settore particolare e magari vivono in aree in cui vige la stagionalità, dove le attività sono aperte sei od otto mesi e poi, il resto del tempo, è buio totale. Per loro il Governo cosa ha fatto? Ha dimezzato loro l’indennità di disoccupazione. Quindi, come fanno queste persone a vivere oggi?

Il Governo aveva detto, tramite qualche suo rappresentante, che avrebbe risolto il problema – abbiamo letto anche dichiarazioni rilasciate alla stampa – ma ovviamente, come sempre, sono soltanto balle. Bisogna smetterla di dire sempre menzogne alle persone, perché esse davvero vivono quotidianamente problemi seri, soprattutto quando per anni hanno organizzato la loro vita in un certo modo, anche professionale, e fatto studi mirati per poi lavorare nel settore stagionale. Il Governo cosa fa? Butta queste persone dalla finestra.

Signora Presidente, desidero poi sollecitare un’interrogazione che riguarda i co.co.co della scuola, e in particolare quelle persone che dà più di quindici anni lavorano presso istituti scolastici. Prima erano LSU, e il Governo si è inventato il termine co.co.co.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di consentire al sottosegretario Pizzetti di ascoltare il sollecito di una interrogazione.

PUGLIA (M5S). Grazie, Presidente.

Sottosegretario, vorrei sollecitare l'interrogazione, della quale ora non ricordo il numero, che riguarda in particolare i co.co.co della scuola. Erano ex LSU, persone che hanno sempre lavorato precariamente per lo Stato, e da questo trasformati in co.co.co e, quindi, in ulteriore precariato.

Ebbene, visto che si tratta di persone che lavorano da più di quindici anni – qualcuno anche da vent'anni – a questo punto perché non le stabilizzate?

SCIBONA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (M5S). Signora Presidente, l'8 marzo, a Venezia, tra Italia e Francia, rappresentate rispettivamente da Matteo Renzi e Francois Hollande, è stato siglato il protocollo addizionale all'accordo del 24 febbraio 2015 inerente ai lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino-Lione.

In merito a questo evento è stata diffusa una nota stampa da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, nella quale si evidenziano due punti principali: la validazione del costo certificato del progetto e criteri per la rivalutazione, e la questione dei controlli antimafia.

Ora, è chiaro a tutti che, per quanto riguarda la questione della criminalità, il codice antimafia non si applicherà ai lavori TAV della Torino-Lione in territorio italiano, perché escluso dalla legge di ratifica (la n. 71 del 23 aprile 2014, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 7 maggio 2014) dell'accordo 2012 tra Italia e Francia. Pertanto, al fine di poter applicare nuovamente il codice antimafia nella porzione di territorio italiano oggetto degli appalti TAV Torino-Lione, non basta un impegno generico di lotta alla criminalità organizzata, che sembra essere presente nel nuovo accordo. Non basta neppure che il promotore TELT si doti di un proprio protocollo regolamentare sull'applicazione di codice antimafia, non avendo alcuna competenza legislativa. Necessariamente occorrerà usare lo strumento legislativo: occorrerà, quindi, un nuovo accordo tra Italia e Francia di abrogazione dei predetti articoli dell'accordo del 2012, da far poi confluire nel nostro ordinamento attraverso una nuova legge di ratifica. Questo è uno dei problemi, ma sicuramente ci sono altre opacità. Vorremmo anche approfondire – per esempio – la questione costo, ma è impossibile.

È chiaro che la nota stampa della Presidenza del Consiglio non può essere considerata la base di lavoro di questa Camera né dell'intero Parlamento. Eppure, il testo dell'accordo, che deve essere ratificato in queste Aule, non è stato diffuso: è forse segreto? È forse questa la tanto decantata trasparenza del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro Delrio?

Sollecito anche la Presidenza del Senato affinché si faccia carico della diffusione del testo firmato per permettere a tutti i senatori di averne contezza.

Fino a che non potremo prenderne visione, tutte le belle cose raccontate da Renzi e compagnia cantante qui in Senato sono solo fumo e niente arrosto, purtroppo. Tra l'altro, si tratta di un fumo acre, di bruciato. Forse sono i soldi dei cittadini italiani che vengono irrimediabilmente ridotti in cenere.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 23 marzo 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 23 marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale (1870) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– BIANCONI. – Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato (157) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 20,25*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE**Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa
sociale e per la disciplina del servizio civile universale (1870)**

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

CALDEROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI

Respinta

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge in esame è manifestamente incostituzionale con riferimento al disposto di cui all'articolo 76 della Costituzione. L'esercizio della funzione legislativa non può, difatti essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti;

in ragione della complessità della materia trattata dalla delega i principi e criteri direttivi alla base di tale provvedimento appaiono talmente ampi e generalistici da far presupporre l'impossibilità effettiva del Governo di rispettare la legge di delegazione producendo nei fatti un (eccesso di delega, che se sottoposto al giudizio della Corte costituzionale, ne comporterebbe inevitabilmente una dichiarazione di illegittimità. Soltanto a titolo esemplificativo, in merito alle disposizioni di cui all'articolo 8 si è di fronte alla enunciazione di un «significante» senza che ad esso sia associato un «significato» univoco. Esempio: il termine «servizio civile» è sempre associato all'aggettivo «universale», senza che mai sia dichiarato cosa si intenda dire con questo aggettivo;

taluni principi e criteri direttivi sono formulati con espressioni che fanno riferimento a eventualità o opzioni alternative selezionabili dal Governo delegato, al riguardo la Corte costituzionale ha rilevato che: «il libero apprezzamento del legislatore delegato non può mai assurgere a principio od a criterio direttivo, in quanto agli antipodi di una legislazione vincolata, quale è, per definizione, la legislazione su delega» (*sentenze n. 68 del 1991 e n. 340 del 2007*);

il termine per l'esercizio della delega appare privo di univocità; appare manifestamente incostituzionale ai sensi del disposto di cui agli articoli 114 e 117 della Costituzione che nel testo non vengano specificate le materie sulle quali si rende necessario acquisire l'intesa della Conferenza unificata ai fini dell'adozione dei decreti legislativi;

inoltre è necessario sottolineare come il tema del servizio civile (che non si sviluppa soltanto ed esclusivamente nel Terzo settore) appare completamente sganciato dal contesto del disegno di legge delega rendendo il testo dell'articolato privo di omogeneità e organicità. A conferma di ciò *ex* articolo 2, ove sono indicati i criteri e i principi diretti vi generali non si fa alcun riferimento al tema della revisione del «servizio civile», *né vengono citati gli articoli della Costituzione 52 e 11 che rappresentano la struttura portante dell'istituto*;

il testo in esame viola inoltre l'art. 81 della Costituzione, infatti, pur nella consapevolezza della difficoltà di stimare gli effetti finanziari derivanti dalle previsioni contenute nel DDL trattandosi di principi e criteri di delega, è innegabile che nell'articolato sono presenti disposizioni con effetti onerosi ben più ampi rispetto alla copertura finanziaria prevista;

la previsione di «un registro unico del Terzo settore, anche al fine di favorirne la piena conoscibilità in tutto il territorio nazionale», oltre ad apparire in contrasto con il rispetto delle prerogative delle Regioni ai sensi anche della disciplina costituzionale prevista dal Titolo V, appare anche inopportuna nel definire la natura giuridica dell'iscrizione (se abbia cioè effetti meramente conoscitivi o anche costitutivi) e quale sia l'ambito soggettivo degli enti obbligati alla registrazione,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge A.S. 1870, «Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale».

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

(Finalità e oggetto)

1. Al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, in attuazione degli articoli 2, 3, 18 e 118, quarto comma, della Costituzione, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di riforma del Terzo

settore. Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi. Non fanno parte del Terzo settore le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche. Alle fondazioni bancarie, in quanto enti che concorrono al perseguimento delle finalità della presente legge, non si applicano le disposizioni contenute in essa e nei relativi decreti attuativi.

2. Con i decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto e in coerenza con la normativa dell'Unione europea e in conformità ai principi e ai criteri direttivi previsti dalla presente legge, si provvede in particolare:

a) alla revisione della disciplina del titolo II del libro primo del codice civile in materia di associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro, riconosciute come persone giuridiche o non riconosciute;

b) al riordino e alla revisione organica della disciplina speciale e delle altre disposizioni vigenti relative agli enti del Terzo settore di cui al comma 1, compresa la disciplina tributaria applicabile a tali enti, mediante la redazione di un apposito codice del Terzo settore, secondo i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 20, commi 3 e 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni;

c) alla revisione della disciplina in materia di impresa sociale;

d) alla revisione della disciplina in materia di servizio civile nazionale.

3. I decreti legislativi di cui al comma 2, lettere *a)*, *b)* e *c)*, sono adottati su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti, per quanto di competenza, i Ministri interessati e, ove necessario in relazione alle singole materie oggetto della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza unificata, a norma dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

4. I decreti legislativi di cui al comma 2, lettera *d)*, sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con il Ministro dell'interno, con il Ministro della difesa e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata.

5. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, corredati della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, sono trasmessi al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati entro il quarantacinquesimo giorno antecedente il termine per l'esercizio della delega, perché su di essi siano espressi, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle rispet-

tive Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso il termine previsto per l'espressione dei pareri, i decreti possono essere comunque adottati.

6. Dall'attuazione delle deleghe recate dalla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tale fine, agli adempimenti previsti dai decreti legislativi adottati in attuazione della presente legge le amministrazioni competenti provvedono attraverso una diversa allocazione delle ordinarie risorse umane, finanziarie e strumentali, allo stato in dotazione alle medesime amministrazioni. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi, ivi compresa la legge di stabilità, che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

7. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla presente legge, il Governo può adottare, attraverso la medesima procedura di cui al presente articolo, disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse.

EMENDAMENTI

1.200

BERTOROTTA, ENDRIZZI, PUGLIA, SERRA

Respinto

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, in attuazione degli articoli 2, 3, 18 e 118, quarto comma, della Costituzione, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di disciplina di riforma del Terzo settore. Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi. Non fanno parte del Terzo settore le formazioni e le associazioni politiche,

i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche, le fondazioni bancarie».

1.201

D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «che concorrono anche in forma associata» inserire le seguenti: «consapevolmente per dedicare tempo e risorse economiche alla cura degli altri,».

1.202

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole:«dodici mesi», con le seguenti: «sei mesi».

1.203

BIGNAMI

Id. em. 1.202

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole:«dodici mesi», con le seguenti: «sei mesi».

1.204CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA,
MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI**Id. em. 1.202**

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole:«dodici mesi» con le seguenti: «sei mesi».

1.205

BIANCO, DIRINDIN, GRANAIOLA, GUERRA, LO GIUDICE, FORNARO, MANASSERO

Ritirato

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «il complesso degli enti privati», inserire le seguenti: «basati sulla partecipazione dei cittadini,».

1.206

Luigi MARINO, DI BIAGIO

Respinto (*)

Al comma 1, nel secondo periodo dopo le parole: «enti privati», inserire le seguenti: «basati sulla partecipazione dei cittadini».

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Crimi

1.207

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO (*)

Id. em. 1.206

Al comma 1, nel secondo periodo dopo le parole: «enti privati», inserire le seguenti: «, basati sulla partecipazione dei cittadini,».

(*) Aggiunge la firma in corso di seduta il senatore Candiani e i tutti componenti del Gruppo LN-Aut

1.208

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «finalità civiche» aggiungere le seguenti: «nei settori individuati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155».

1.209

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Id. em. 1.208

Al comma 1, secondo periodo; dopo le parole: «finalità civiche» inserire le seguenti: «nel settori individuati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155».

1.210/1

BERTOROTTA, ENDRIZZI, SERRA

Inammissibile

All'emendamento 1.210, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o scambio di beni e servizi», con le seguenti: «Al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, in attuazione degli articoli 2, 3, 18 e 118, quarto comma, della Costituzione, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di riforma del Terzo settore. Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi. Non fanno parte del Terzo settore le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche. Alle fondazioni bancarie, in quanto enti che concorrono al perseguimento delle finalità della presente legge, non si applicano le disposizioni contenute in essa e nei relativi decreti attuativi.»;

b) sostituire le parole: «promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi.», con le seguenti: «Al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa in attuazione degli articoli 2, 3, 18 e 118, quarto comma, della Costituzione, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici

mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di disciplina di riforma del Terzo settore. Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi. Non fanno parte del Terzo settore le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche, le fondazioni bancarie.»

1.210/2

CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 1.210, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o scambio di beni e servizi», *con le seguenti:* «dodici mesi»;

b) sostituire le parole: «promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi.», *con le seguenti:* «sei mesi».

1.210/3

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 1.210, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o scambio di beni e servizi», *con le seguenti:* «mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi»;

b) sostituire le parole: «promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi.», *con le seguenti:* «mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità».

1.210/4

BERTOROTTA, ENDRIZZI, SERRA

Inammissibile

All'emendamento 1.210, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o scambio di beni e servizi», *con le seguenti:* «Non fanno parte del Terzo settore le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche. Alle fondazioni bancarie, in quanto enti che concorrono al perseguimento delle finalità della presente legge, non si applicano le disposizioni contenute in essa e nei relativi decreti attuativi»;

b) *sostituire le parole:* «promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi.», *con le seguenti:* «Non fanno parte del Terzo settore le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche e le fondazioni di origine bancaria».

1.210/5

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 1.210, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o scambio di beni e servizi», *con le seguenti:* «Non fanno parte del Terzo settore le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche. Alle fondazioni bancarie, in quanto enti che concorrono al perseguimento delle finalità della presente legge, non si applicano le disposizioni contenute in essa e nei relativi decreti attuativi»;

b) *sostituire le parole:* «promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi.», *con le seguenti:* «Non fanno parte del Terzo settore le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche, le imprese sociali e le fondazioni di origine bancaria».

1.210/6

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 1.210, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o scambio di beni e servizi», *con le seguenti:* «Alle fondazioni bancarie, in quanto enti che concorrono al perseguimento delle finalità della presente legge, non si applicano le disposizioni contenute in essa e nei relativi decreti attuativi»;

b) *sostituire le parole:* «promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi.», *con le seguenti:* «Sono altresì escluse le fondazioni e le associazioni riconosciute o non riconosciute che hanno lo scopo di valorizzare, con iniziative di studio, ricerca e comunicazione, le culture politiche di riferimento dei soci fondatori e di coloro che nel tempo contribuiscano al loro funzionamento o, comunque, vi aderiscano, nonché le fondazioni e le associazioni la composizione dei cui organi direttivi sia determinata in tutto o in parte da deliberazioni di partiti o movimenti politici, le fondazioni e le associazioni che erogino somme a titolo di liberalità o contribuiscano al finanziamento di iniziative o all'offerta di beni e servizi, anche a titolo gratuito, in favore di partiti, movimenti politici, o loro articolazioni interne, ovvero in favore di membri del Governo, del Parlamento, delle giunte e dei consigli regionali».

1.210/7

GRANAIOLO, DIRINDIN, BIANCO, FORNARO, MANASSERO

Ritirato

All'emendamento 1.210, dopo le parole: «con le seguenti: "promuovono e realizzano attività di interesse generale,"», *inserire la seguente:* «prevalentemente».

1.210

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi» *con le seguenti:* «promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme

di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi».

1.211

GRANAIOLA, DIRINDIN, BIANCO, FORNARO, MANASSERO

Ritirato

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «promuovono e realizzano attività di interesse generale», inserire la seguente: «prevalentemente».

1.212

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, PUGLIA, PAGLINI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.210

Al comma 1, al secondo periodo, sostituire le parole da: «mediante» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità».

1.213

ZIZZA, BRUNI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «o di produzione o scambio di beni o servizi», aggiungere le seguenti parole: «Fanno altresì parte del terzo settore le associazioni sportive dilettantistiche».

Conseguentemente, al comma 2, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«b-bis) alla revisione della disciplina in materia di associazioni sportive dilettantistiche».

1.214

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «Non fanno parte del terzo settore», inserire le seguenti: «le imprese sociali».

1.215

BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, penultimo periodo, sostituire, in fine, la parola: «economiche», con le seguenti: «non sociali».

1.216

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) al terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, le imprese sociali e le fondazioni di origine bancaria»;

b) sopprimere l'ultimo periodo.

1.217

BERTOROTTA, ENDRIZZI, PUGLIA, SERRA

Id. em. 1.216

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) al terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e le fondazioni di origine bancaria»;

b) sopprimere l'ultimo periodo.

1.218

BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, penultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fondazioni ex bancarie».

1.219

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, NUGNES (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente periodo: «Sono altresì escluse le fondazioni e le associazioni riconosciute o non riconosciute che hanno lo scopo di valorizzare, con iniziative di studio, ricerca e comunicazione, le culture politiche di riferimento dei soci fondatori e di coloro che nel tempo contribuiscono al loro funzionamento o, co-

munque, vi aderiscano, nonché le fondazioni e le associazioni la composizione dei cui organi direttivi sia determinata in tutto o in parte da deliberazioni di partiti o movimenti politici, le fondazioni e le associazioni che erogano somme a titolo di liberalità o contribuiscano al finanziamento di iniziative o all'offerta di beni e servizi, anche a titolo gratuito, in favore di partiti, movimenti politici, o loro articolazioni interne, ovvero in favore di membri del Governo, del Parlamento, delle giunte e dei consigli regionali».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.220

FATTORI, PUGLIA

Respinto

Al comma 2, lettera a), dopo la parola: «fondazioni» inserire le seguenti: «, società scientifiche».

1.221

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «applicabile a tali enti» inserire le seguenti: «misurandone annualmente, con le risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, gli effetti sul sistema fiscale».

1.222

CATALFO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

1.223

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«b-bis) all'estensione della disciplina in materia di servizio civile universale di cui alla presente legge anche all'attività di volontariato,

con particolare riguardo al riconoscimento e alla valorizzazione delle competenze acquisite nei percorsi formativi e in ambito lavorativo nello svolgimento di tali attività».

1.224

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «con il Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «e la Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento per le pari opportunità».

1.225

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «con il Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «e con il Ministro della salute».

1.226

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «sentiti, per quanto di competenza, i Ministri interessati e, ove necessario», con le seguenti: «d'intesa, per quanto di competenza, con i Ministri interessati e,».

1.227

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Id. em. 1.226

Al comma 3, sostituire le parole: «sentiti, per quanto di competenza, i Ministri interessati e, ove necessario,» con le seguenti: «d'intesa, per quanto di competenza, con i Ministri interessati e,».

1.228

MOLINARI, VACCIANO

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «per quanto di competenza, i Ministri interessati» con le seguenti: «i Ministri interessati per quanto di competenza, le piattaforme associative nazionali di rappresentanza del Terzo Settore».

1.229

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «i Ministri interessati» inserire le seguenti: «, gli organismi di Terzo Settore maggiormente rappresentativi».

1.230

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Id. em. 1.229

Al comma 3, dopo le parole: «i Ministri interessati» aggiungere le seguenti: «, gli organismi di Terzo Settore maggiormente rappresentativi».

1.231

DI BIAGIO

Ritirato

Al comma 3, dopo le parole: «i Ministri interessati» inserire le seguenti: «, sentiti gli organismi di rappresentanza del Terzo Settore».

1.232

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «ove necessario».

1.233

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Id. em. 1.232

Al comma 3, sopprimere le parole: «ove necessario».

1.234

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole da: «, ove necessario» fino alla fine del comma con le seguenti: «d'intesa con la Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni».

1.235

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «con il Ministro della difesa» inserire le seguenti: «, con la Presidenza del-Consiglio dei ministri Dipartimento per le pari opportunità».

1.236

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «con il Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «il Ministero della salute e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo».

1.237

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Le parole da: «Al comma» a: «organismi di» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e gli organismi di Terzo Settore maggiormente rappresentativi».

1.238

DI BIAGIO

Precluso

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e gli organismi di rappresentanza del Terzo Settore».

1.239

MOLINARI, VACCIANO

Respinto

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sentite le piattaforme associative nazionali di rappresentanza della cooperazione internazionale».

1.240

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 5, sostituire le parole: «entro trenta giorni» con le seguenti: «entro centoventi giorni».

1.241

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 5, primo periodo, dopo la parola: «pareri» inserire le seguenti: «e le osservazioni».

Conseguentemente, al medesimo comma, al secondo periodo, dopo le parole: «dei pareri» aggiungere le seguenti: «e delle osservazioni».

1.242

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE
CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 5, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Il Governo, tenuto conto dei suddetti pareri, entro quarantacinque giorni dalla data di espressione del parere parlamentare, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, i testi per il parere definitivo delle Commissioni parlamentari competenti, da esprimere entro venti giorni dalla data di assegnazione».

1.243

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

1.244

GRANAIOLA, DIRINDIN, BIANCO, FORNARO, MANASSERO

Respinto

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il mancato rispetto del termine previsto al primo periodo per la trasmissione degli schemi dei decreti legislativi alle Camere da parte del Governo comporta la decadenza dall'esercizio della delega».

1.245

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, PUGLIA, PAGLINI

Id. em. 1.244

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il mancato rispetto del termine previsto al primo periodo per la trasmissione degli schemi dei decreti legislativi alle Camere da parte del Governo comporta la decadenza dall'esercizio della delega».

1.246

BIGNAMI

Respinto

Al comma 7, sostituire le parole: «dodici mesi», con le seguenti: «sei mesi».

1.247

MOLINARI, VACCIANO

Respinto

Al comma 7, aggiungere, in fine, le parole: «di concerto con le piattaforme associative nazionali di rappresentanza del terzo settore o della cooperazione internazionale».

1.248

MOLINARI, VACCIANO

Respinto

Al comma 7, aggiungere, in fine, le parole: «sentite le piattaforme associative nazionali di rappresentanza del terzo settore e della cooperazione internazionale».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato*(Principi e criteri direttivi generali)*

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 1 sono adottati nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) riconoscere, favorire e garantire il più ampio esercizio del diritto di associazione e il valore delle formazioni sociali liberamente costituite, ove si svolge la personalità dei singoli, quale strumento di promozione e di attuazione dei principi di partecipazione democratica, solidarietà, sussidiarietà e pluralismo, ai sensi degli articoli 2, 3, 18 e 118 della Costituzione;

b) riconoscere e favorire l'iniziativa economica privata il cui svolgimento, secondo le finalità e nei limiti di cui alla presente legge, può concorrere ad elevare i livelli di tutela dei diritti civili e sociali;

c) assicurare, nel rispetto delle norme vigenti, l'autonomia statutaria degli enti, al fine di consentire il pieno conseguimento delle loro finalità e la tutela degli interessi coinvolti;

d) semplificare la normativa vigente, garantendone la coerenza giuridica, logica e sistematica.

EMENDAMENTI

2.200

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«*a)* garantire e riconoscere il valore sociale dell'associazionismo liberamente costituito come espressione dei diritti inviolabili della persona nonché come strumento e luogo di promozione della partecipazione dei cittadini alla vita politica, economica e sociale del Paese e di realizzazione dei principi di solidarietà».

2.201

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «favorire».

2.202

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Le parole da: "Al comma" a: "«di sostegno;»." respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) riconoscere e favorire i soggetti di cui all'articolo 1 comma 1, il loro sviluppo e la loro diffusione, anche attraverso adeguate misure agevolative e di sostegno;».

Conseguentemente, all'articolo 10, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-bis. Alla legge 28 dicembre 2015, n. 208 il comma 638 è sostituito dal seguente:

"638. Il Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è ridotto di 10,201 milioni di euro per l'anno 2016 ed è incrementato di 34,604 milioni di euro per l'anno 2017, di 85,504 milioni di euro per l'anno 2018, di 172,294 milioni di euro per l'anno 2019, di 175,494 milioni di euro per l'anno 2020, di 172,594 milioni di euro per l'anno 2021, di 181,794 milioni di euro per l'anno 2022, di 192,294 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025 e 2026, di 240,894 milioni di euro per l'anno 2027 e di 221,084 milioni di euro a decorrere dall'anno 2028"».

2.203

Luigi MARINO, DI BIAGIO

Precluso (*)

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis*) riconoscere e favorire i soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, il loro sviluppo e la loro diffusione, anche attraverso adeguate misure agevolative e di sostegno».

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Candiani

2.204

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, NUGNES (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«*b*) riconoscere e favorire l'iniziativa, basata sulla gratuità e comunque svolta senza scopo di lucro diretto ed indiretto totale o parziale, ancorchè finalizzata a realizzare in via principale la produzione o lo scambio di beni o servizi di utilità sociale o d'interesse generale, anche al fine di contribuire ai livelli di tutela dei diritti civili e sociali».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.205

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«*b*) riconoscere e favorire l'iniziativa, svolta senza scopo di lucro diretto ed indiretto, finalizzata a realizzare in via principale la produzione o lo scambio di beni o servizi di utilità sociale o d'interesse generale, anche al fine di contribuire ai livelli di tutela dei diritti civili e sociali».

2.206

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «l'iniziativa economica privata» con le seguenti: «l'attività degli enti privati del Terzo settore di cui all'articolo 1, comma 1».

2.207

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «economica», fino alla fine della lettera con le seguenti: «, basata sulla gratuità e comunque svolta senza scopo di lucro diretto ed indiretto totale o parziale, ancorchè finalizzata a realizzare in via principale la produzione o lo scambio di beni o servizi di utilità sociale o d'interesse generale, anche al fine di contribuire ai livelli di tutela dei diritti civili e sociali».

2.208

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera b), sopprimere la parola: «privata».

2.209

MOLINARI, VACCIANO

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «il cui svolgimento» fino a: «può concorrere ad» con le seguenti: «, svolta senza finalità lucrative, diretta a realizzare prioritariamente la produzione o lo scambio di beni o servizi di utilità sociale o d'interesse generale, anche al fine di».

2.210

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «svolgimento», inserire le seguenti: «senza finalità lucrative».

2.211

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «elevare i livelli di tutela dei diritti civili e sociali» con le seguenti: «affiancare le istituzioni nella tutela dei diritti umani, civili e sociali».

2.212

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e promuovere l'accesso alle attività e ai beni culturali».

2.213

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire le seguenti:

«b-bis) riconoscere e favorire - anche mediante norme specifiche - il ruolo peculiare delle organizzazioni di volontariato che perseguono finalità solidaristiche avvalendosi in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti;

b-ter) valorizzare il principio di gratuità operante in tutte le forme organizzative del Terzo settore, riconoscendo la specificità e le tutele dello status dei volontari che operano al loro interno».

2.214

CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «delle norme vigenti» inserire le seguenti: «e dei valori fondanti espressi nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e nella Carta sociale europea».

2.215

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «delle norme vigenti» inserire le seguenti: «e dei valori fondanti espressi nella Carta europea dei diritti dell'uomo».

2.216

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Id. em. 2.215

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «delle norme vigenti» inserire le seguenti: «e dei valori espressi nella Carta europea dei diritti dell'uomo».

2.217

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «delle loro finalità», inserire la seguente: «solidaristiche».

2.218

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «e la tutela degli interessi coinvolti» con le seguenti: «solidaristiche e la tutela degli interessi delle comunità a cui si rivolgono».

2.219

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «e la tutela degli interessi coinvolti», con le seguenti: «di utilità sociale».

2.220

CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI

Id. em. 2.219

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «e la tutela degli interessi coinvolti» con le seguenti: «di utilità sociale».

2.221

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, NUGNES (*)

Respinto

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «, prevedendo espressamente l'assenza di scopo di lucro e il divieto diretto e indiretto di distribuzione degli utili e del patrimonio».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.222

CONSIGLIO, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «semplificare» con la seguente: «coordinare».

2.223

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «, logica e sistematica» con le seguenti: «e la visione d'insieme della normativa del Terzo settore».

2.224

BIANCO, DIRINDIN, GRANAIOLA, FORNARO, MANASSERO

Ritirato

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, riducendo e snellendo gli adempimenti burocratici, garantendo l'ottimizzazione degli oneri connessi e la semplificazione delle procedure in generale e con particolare riguardo a quelle di acquisizione dello status di organiz-

zazioni non lucrative di utilità sociale nonché di organizzazioni non governative».

2.225

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere le seguenti:

«*b-bis*) riconoscere e favorire, anche mediante norme specifiche, il ruolo peculiare delle organizzazioni di volontariato che perseguono finalità solidaristiche avvalendosi in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti;

d-ter) valorizzare il principio di gratuità operante in tutte le forme organizzative del Terzo settore, riconoscendo la specificità e le tutele dello status dei volontari che operano alloro interno».

2.226

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Le parole da: «Al comma» a: «di servizi pubblici» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente:

«*b-bis*) prevedere strumenti regolatori al fine di assicurare che l'iniziativa economica privata degli enti del Terzo settore come definiti al comma 1 dell'articolo 1, qualora esercitata con finanziamento pubblico o per l'espletamento di servizi pubblici, non comporti maggiori costi o minore livello di prestazioni rispetto ai servizi pubblici presenti o attivabili dalle pubbliche amministrazioni includendo nei costi eventuali finanziamenti pubblici, erogazioni liberali, raccolte di fondi comunque realizzate oltre al contributo richiesto all'utente. In caso contrario essi perdono la qualifica di terzo settore e l'offerta prodotta non potrà essere considerata in sede di programmazione e pianificazione dei servizi pubblici».

2.227

CAMPANELLA

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente:

«*b-bis*) prevedere strumenti regolatori al fine di assicurare che l'iniziativa economica privata degli enti del Terzo settore come definiti al

comma 1 dell'articolo 1, qualora esercitata con finanziamento pubblico e per l'espletamento di servizi pubblici, non comporti maggiori oneri per la pubblica amministrazione e/o minore livello nelle prestazioni erogate, qualora effettuata con le medesime risorse economiche che sarebbero state impiegate dalla Pubblica Amministrazione per l'erogazione del medesimo servizio».

2.228

CAMPANELLA

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente:

«*b-bis*) prevedere strumenti regolatori al fine di assicurare che l'iniziativa economica privata degli enti del Terzo settore come definiti al comma 1 dell'articolo 1, qualora esercitata con finanziamento pubblico e per l'espletamento di servizi pubblici, mantenga a parità di risorse economiche impiegate il medesimo livello di prestazione previsto per quella prestazione se fosse svolta direttamente dalla pubblica amministrazione».

2.229CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA,
MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI**Precluso**

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente:

«*b-bis*) prevedere strumenti regolatori al fine di assicurare che l'iniziativa economica privata degli enti del Terzo settore come definiti al comma 1 dell'articolo 1, qualora esercitata con finanziamento pubblico e per l'espletamento di servizi pubblici, mantenga a parità di risorse economiche impiegate il medesimo livello di prestazione previsto per quella prestazione se fosse svolta direttamente dalla pubblica amministrazione».

2.230

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente:

«*b-bis*) prevedere misure sanzionatorie per le istituzioni ricomprese nella definizione di cui al comma 1 dell'articolo 1 che perseguono improprio».

priamente scopi di lucro diretto e/o indiretto di distribuzione degli utili, dei proventi o del patrimonio in dotazione».

2.231

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente:

«*b-bis*) promuovere i principi di solidarietà politica, economica e sociale, nonché valorizzare le attività improntate alla dimensione della gratuità rispetto a quelle di natura imprenditoriale».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Revisione del titolo II del libro primo del codice civile)

1. Il decreto legislativo di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *a*), è adottato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) rivedere e semplificare il procedimento per il riconoscimento della personalità giuridica, definire le informazioni obbligatorie da inserire negli statuti e negli atti costitutivi, nonché prevedere obblighi di trasparenza e di informazione, anche verso i terzi, attraverso forme di pubblicità dei bilanci e degli altri atti fondamentali dell'ente;

b) disciplinare, nel rispetto del principio di certezza nei rapporti con i terzi e di tutela dei creditori, il regime di responsabilità limitata degli enti riconosciuti come persone giuridiche e la responsabilità degli amministratori, tenendo conto del rapporto tra il patrimonio netto e il complessivo indebitamento degli enti medesimi;

c) assicurare il rispetto dei diritti degli associati, con particolare riguardo ai diritti di informazione, partecipazione e impugnazione degli atti deliberativi, e il rispetto delle prerogative dell'assemblea, prevedendo limiti alla raccolta delle deleghe;

d) prevedere che alle associazioni e alle fondazioni che esercitano stabilmente e prevalentemente attività d'impresa si applichino le norme previste dai titoli V e VI del libro quinto del codice civile, in quanto compatibili.

e) disciplinare il procedimento per ottenere la trasformazione diretta e la fusione tra associazioni e fondazioni, nel rispetto del principio generale della trasformabilità tra enti collettivi diversi introdotto dalla ri-

forma del diritto societario di cui al decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 6.

EMENDAMENTI

3.200

CONSIGLIO, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le lettere a) e b).

3.201

CONSIGLIO, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «rivedere e».

3.202

CONSIGLIO, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «rivedere e semplificare il procedimento per il riconoscimento della personalità giuridica e» con le seguenti: «per il riconoscimento della personalità giuridica».

3.203

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «definire», inserire le seguenti: «, fermo restando quanto già previsto dal codice civile e dalle leggi in materia,».

3.204

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «atti costitutivi,», inserire le seguenti: «tra le quali devono essere previste la pubblicità dei bilanci e

degli emolumenti, compensi e corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, l'assenza di conflitti di interesse in capo ai componenti di tali organi e il divieto di far parte degli organi medesimi per coloro che hanno subito una condanna penale definitiva,».

3.205

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «, nonché prevedere», con lo seguente: «prevedendo».

3.206

FATTORI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «prevedere» inserire le seguenti: «, in particolare nel caso di società scientifiche,».

3.207

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «prevedere», inserire le seguenti: «, con riguardo alla dimensione economica e all'entità del bilancio e delle somme ricevute a titolo di finanziamento pubblico o a titolo di liberalità da privati,».

3.208

CONSIGLIO, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «anche».

3.209

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «anche verso terzi», inserire le seguenti: «commisurati alla dimensione economica e all'entità del bilancio e delle somme ricevute a titolo di finanziamento pubblico o a titolo di liberalità da privati».

3.210

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Sost. id. em. 3.209

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «anche verso terzi», inserire le seguenti: «commisurati alla dimensione economica e all'entità del bilancio e delle somme ricevute a titolo di finanziamento pubblico o a titolo di liberalità da privati».

3.211

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «forme», con le seguenti: «l'obbligo».

3.212

BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Id. em. 3.211

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «forme», con le seguenti: «l'obbligo».

3.213

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, PUGLIA, SERRA

Respinto

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «in particolare per quanto concerne regolamenti, documenti programmatici previsionali, rendiconti, donazioni o contributi di qualsiasi natura, informazioni concernenti appalti affidati di importo superiore a 50 mila euro, bandi per le erogazioni, curricula dei componenti degli organi collegiali, organigramma,

informazioni concernenti il patrimonio, il fondo di dotazione e il fondo di gestione, informazioni concernenti il patrimonio immobiliare».

3.214

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

V. testo 2

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «; prevedere che la pubblicità dei bilanci e dei rendiconti sia assicurata anche attraverso la pubblicazione nel sito internet istituzionale dell'ente».

3.214 (testo 2)

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Approvato

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «anche attraverso la pubblicazione nel suo sito internet istituzionale».

3.215

ENDRIZZI, CRIMI, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, MORRA, PUGLIA, PAGLINI

Assorbito

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche attraverso la loro pubblicazione nel sito internet istituzionale dell'ente».

3.216

ENDRIZZI, CRIMI, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, MORRA, PUGLIA, PAGLINI

Assorbito

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «i quali devono essere pubblicati nel sito internet istituzionale dell'ente medesimo».

3.217/1

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PAGLINI

Respinto

All'emendamento 3.217, sostituire le parole: «nonché prevedendo per tali enti una disciplina per la conservazione del patrimonio;», *con le seguenti:* «Tra informazioni obbligatorie di cui alla presente lettera devono essere previste la pubblicità dei bilanci e degli emolumenti, compensi e corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, l'assenza di conflitti di interesse in capo ai componenti di tali organi e il divieto di far parte degli organi medesimi per coloro che hanno subito una condanna penale definitiva;».

3.217/2

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PAGLINI

Respinto

All'emendamento 3.217, sostituire le parole: «nonché prevedendo per tali enti una disciplina per la conservazione del patrimonio;», *con le seguenti:* «; prevedere che la pubblicità dei bilanci e dei rendiconti sia assicurata anche attraverso la pubblicazione nel sito *internet* istituzionale dell'ente;».

3.217/3

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, SERRA

Respinto

All'emendamento 3.217, sostituire le parole: «nonché prevedendo per tali enti una disciplina per la conservazione del patrimonio;», *con le seguenti:* «, in particolare per quanto concerne regolamenti, documenti programmatici previsionali, rendiconti, donazioni o contributi di qualsiasi natura, informazioni concernenti appalti affidati di importo superiore a 50 mila euro, bandi per le erogazioni, *curricula* dei componenti degli organi collegiali, organigramma, informazioni concernenti il patrimonio, il fondo di dotazione e il fondo di gestione, informazioni concernenti il patrimonio immobiliare;».

3.217/4

ENDRIZZI, CRIMI, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, MORRA, PAGLINI

Respinto

All'emendamento 3.217, sostituire le parole: «nonché prevedendo per tali enti una disciplina per la conservazione del patrimonio;», con le seguenti: « anche attraverso la loro pubblicazione nel sito internet istituzionale dell'ente;».

3.217/5

ENDRIZZI, CRIMI, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, MORRA, PAGLINI

Sot. id. em. 3.217/4

All'emendamento 3.217, sostituire le parole: «nonché prevedendo per tali enti una disciplina per la conservazione del patrimonio;», con le seguenti: «i quali devono essere pubblicati nel sito internet istituzionale dell'ente medesimo;».

3.217/6

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PAGLINI

Respinto

All'emendamento 3.217, sostituire le parole: «nonché prevedendo per tali enti una disciplina per la conservazione del patrimonio;», con le seguenti: «Gli obblighi di cui alla presente lettera devono essere commisurati alla dimensione economica e all'entità del bilancio e delle somme ricevute a titolo di finanziamento pubblico o a titolo di liberalità da privati;».

3.217/7

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, PAGLINI

Sost. id. em. 3.217/6

All'emendamento 3.217, sostituire le parole: «nonché prevedendo per tali enti una disciplina per la conservazione del patrimonio;», con le seguenti: «Gli obblighi di cui alla presente lettera devono essere stabiliti avendo riguardo per la dimensione economica e all'entità del bilancio e delle somme ricevute a titolo di finanziamento pubblico o a titolo di liberalità da privati;».

3.217

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1), lettera a), dopo le parole: «atti fondamentali dell'ente» aggiungere le seguenti: «nonché prevedendo per tali enti una disciplina per la conservazione del patrimonio;».

3.218

FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) disciplinare, nel rispetto del principio di certezza nei rapporti con i terzi e di tutela dei creditori sociali, il regime di responsabilità limitata degli enti riconosciuti come persone giuridiche».

3.219/1

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Inammissibile

All'emendamento 3.219, sostituire le parole da: «dopo le parole» fino alla fine con le seguenti: «tenendo conto del rapporto tra il patrimonio netto e il complessivo indebitamento».

3.219

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1), lettera b) dopo le parole: «amministratori, tenendo» inserire la seguente: «anche».

3.220

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera b), sopprimere dalle parole: «tenendo conto» fino alla fine della lettera.

3.221

MOLINARI, VACCIANO

Id. em. 3.220

Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole da: «tenendo conto del rapporto» fino alla fine della lettera.

3.222

DIRINDIN, GRANAIOLA, BIANCO, FORNARO, MANASSERO

Ritirato

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «tenendo conto» fino alla fine della lettera con le seguenti: «prevedendo per tali enti una disciplina per la conservazione del patrimonio».

3.223

DI BIAGIO

Ritirato

Al comma 1, lettera b), al termine sostituire le parole da: «tenendo conto» sino alla fine con le seguenti: «prevedendo per tali enti una disciplina per la conservazione del patrimonio».

3.224

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «tenendo conto del rapporto tra il patrimonio netto e il complessivo indebitamento» con le parole: «prevedendo per tali enti una disciplina per la conservazione del patrimonio».

3.225

Luigi MARINO

Respinto

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «rapporto tra il».

3.226

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera c), sostituire la parola: «assicurare» con le seguenti: «prevedere che gli statuti assicurino il rispetto».

3.227

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «ai diritti di», inserire la seguente: «democrazia.».

3.228

FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Id. em. 3.227

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «ai diritti di» inserire la seguente: «democrazia.».

3.229

BIANCO, DIRINDIN, GRANAIOLA, FORNARO, MANASSERO

Ritirato

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché il rispetto dei diritti dei lavoratori».

3.230

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «stabilmente e».

3.231

FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Id. em. 3.230

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «stabilmente e».

3.232

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Le parole da: "Al comma" a: "o prevalentemente»;" respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera d), sostituire le parole: «stabilmente e prevalentemente», con le seguenti: «stabilmente o prevalentemente»;

b) sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) prevedere una distinta disciplina per le associazioni e le fondazioni, articolata in relazione agli interessi coinvolti, avendo riguardo segnatamente allo scopo, all'attività, al patrimonio dell'ente, ai rapporti interni e con i terzi, stabilendo, altresì, quando tali discipline debbano considerarsi applicabili anche ad altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro».

3.233

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Precluso

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «stabilmente e prevalentemente», con le seguenti: «stabilmente o prevalentemente».

3.234/1

DIRINDIN, GRANAIOLA, BIANCO, BERTUZZI, VACCARI, FORNARO, MANASSERO

Ritirato

All'emendamento 3.234, alle parole: «e in coerenza con quanto», premettere le seguenti: «, fatte salve le attività svolte in diretta attuazione delle finalità istituzionali».

3.234

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «in quanto compatibili» aggiungere le seguenti: «e in coerenza con quanto disposto all'articolo 9, comma 1, lettera e).

3.235

DI BIAGIO

Respinto

Al comma 1, lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: «fatte salve in ogni caso le attività svolte in diretta attuazione delle finalità istituzionali.»

3.236

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Id. em. 3.235

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatte salve in ogni caso le attività svolte in diretta attuazione delle finalità istituzionali.»

3.237

DIRINDIN, GRANAIOLA, BIANCO, BERTUZZI, VACCARI, FORNARO, MANASSERO

Ritirato

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, fatte salve le attività svolte in diretta attuazione delle finalità istituzionali.»

3.238

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e con applicazione graduata secondo la dimensione del volume delle entrate dell'ente.»

3.239

DIRINDIN, GRANAIOLA, BIANCO, LO GIUDICE, FORNARO, MANASSERO

Ritirato

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e con applicazione graduata secondo la dimensione del volume delle entrate dell'ente».

3.240

GRANAIOLA, DIRINDIN, BIANCO, LO GIUDICE, FORNARO, MANASSERO

Respinto

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e tenendo conto delle finalità e delle dimensioni dell'ente».

3.241

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Id. em. 3.240

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e tenendo conto delle finalità e delle dimensioni dell'ente».

3.242

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Sopprimere la lettera e).

3.243

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, BERTOROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, BLUNDO (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) prevedere una distinta disciplina per le associazioni e le fondazioni, articolata in relazione agli interessi coinvolti, avendo riguardo segnatamente allo scopo, all'attività, al patrimonio dell'ente, ai rapporti interni e con i terzi, stabilendo, altresì, quando tali discipline debbano con-

siderarsi applicabili anche ad altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.244

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, BLUNDO (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) prevedere in particolare una disciplina della struttura organizzativa degli obblighi di trasparenza e di informazione anche attraverso la redazione di codici e modelli organizzativi finalizzati alla prevenzione di comportamenti illeciti nonché dei controlli pubblici per tutti gli enti che si avvalgono stabilmente di dotazioni di natura pubblica, anche sotto forma di finanziamento e di fondi raccolti attraverso pubbliche sottoscrizioni».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato nel testo emendato

(Riordino e revisione della disciplina del Terzo settore e codice del Terzo settore)

1. Con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), si provvede al riordino e alla revisione organica della disciplina vigente in materia di enti del Terzo settore mediante la redazione di un codice per la raccolta e il coordinamento delle relative disposizioni, con l'indicazione espressa delle norme abrogate a seguito della loro entrata in vigore, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) stabilire le disposizioni generali e comuni applicabili, nel rispetto del principio di specialità, agli enti del Terzo settore;

b) individuare le attività di interesse generale che caratterizzano gli enti del Terzo settore, il cui svolgimento, in coerenza con le previsioni statutarie e attraverso modalità che prevedano le più ampie condizioni di accesso da parte dei soggetti beneficiari, costituisce requisito per l'accesso alle agevolazioni previste dalla normativa e che sono soggette alle

verifiche di cui alla lettera *i*). Le attività di interesse generale di cui alla presente lettera sono individuate secondo criteri che tengano conto delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale nonché sulla base dei settori di attività già previsti dal decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155. Al periodico aggiornamento delle attività di interesse generale si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

c) individuare criteri e condizioni in base ai quali differenziare lo svolgimento delle attività di interesse generale di cui alla lettera *b*) tra i diversi enti del Terzo settore di cui all'articolo 1, comma 1;

d) definire forme e modalità di organizzazione, amministrazione e controllo degli enti ispirate ai principi di democrazia, eguaglianza, pari opportunità, partecipazione degli associati e dei lavoratori nonché ai principi di efficacia, di efficienza, di trasparenza, di correttezza e di economicità della gestione degli enti, prevedendo strumenti idonei a garantire il rispetto dei diritti degli associati e dei lavoratori, con facoltà di adottare una disciplina differenziata che tenga conto delle peculiarità della compagine e della struttura associativa nonché della disciplina relativa agli enti delle confessioni religiose che hanno stipulato patti o intese con lo Stato;

e) prevedere il divieto di distribuzione, anche in forma indiretta, degli utili o degli avanzi di gestione e del patrimonio dell'ente, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, lettera *d*);

f) individuare criteri che consentano di distinguere, nella tenuta della contabilità e dei rendiconti, la diversa natura delle poste contabili in relazione al perseguimento dell'oggetto sociale e definire criteri e vincoli in base ai quali l'attività d'impresa svolta dall'ente in forma non prevalente e non stabile risulta finalizzata alla realizzazione degli scopi istituzionali;

g) disciplinare gli obblighi di controllo interno, di rendicontazione, di trasparenza e d'informazione nei confronti degli associati, dei lavoratori e dei terzi, differenziati anche in ragione della dimensione economica dell'attività svolta e dell'impiego di risorse pubbliche, tenendo conto di quanto previsto dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nonché prevedere il relativo regime sanzionatorio;

h) garantire, negli appalti pubblici, condizioni economiche non inferiori a quelle previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro adottati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

i) individuare specifiche modalità e criteri di verifica periodica dell'attività svolta e delle finalità perseguite, nel rispetto delle previsioni statutarie e in relazione alle categorie dei soggetti destinatari;

l) disciplinare, in coerenza con i principi di cui all'articolo 10, comma 6, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e nel pieno rispetto del principio di trasparenza, i limiti e gli obblighi di pubblicità relativi agli emolumenti, ai compensi e ai corrispettivi a qualsiasi titolo at-

tribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti nonché agli associati;

m) riorganizzare il sistema di registrazione degli enti e di tutti gli atti di gestione rilevanti, secondo criteri di semplificazione e tenuto conto delle finalità e delle caratteristiche di specifici elenchi nazionali di settore, attraverso la previsione di un registro unico del Terzo settore, suddiviso in specifiche sezioni, da istituire presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, favorendone, anche con modalità telematiche, la piena conoscibilità in tutto il territorio nazionale. L'iscrizione nel registro, subordinata al possesso dei requisiti previsti ai sensi delle lettere *b)*, *c)*, *d)* ed *e)*, è obbligatoria per gli enti del Terzo settore che si avvalgono prevalentemente o stabilmente di finanziamenti pubblici, di fondi privati raccolti attraverso pubbliche sottoscrizioni o di fondi europei destinati al sostegno dell'economia sociale o che esercitano attività in regime di convenzione o di accreditamento con enti pubblici o che intendono avvalersi delle agevolazioni previste ai sensi dell'articolo 9;

n) prevedere in quali casi l'amministrazione, all'atto della registrazione degli enti nel registro unico di cui alla lettera *m)*, acquisisce l'informazione o la certificazione antimafia;

o) valorizzare il ruolo degli enti nella fase di programmazione, a livello territoriale, relativa anche al sistema integrato di interventi e servizi socio-assistenziali nonché di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale e individuare criteri e modalità per l'affidamento agli enti dei servizi d'interesse generale, improntati al rispetto di *standard* di qualità e impatto sociale del servizio, obiettività, trasparenza e semplificazione e nel rispetto della disciplina europea e nazionale in materia di affidamento dei servizi di interesse generale, nonché criteri e modalità per la verifica dei risultati in termini di qualità e di efficacia delle prestazioni;

p) riconoscere e valorizzare le reti associative di secondo livello, intese quali organizzazioni che associano enti del Terzo settore, anche allo scopo di accrescere la loro rappresentatività presso i soggetti istituzionali, e prevedere forme e modalità di coinvolgimento delle stesse nelle attività di controllo nei confronti degli associati, sulla base di procedure di accreditamento;

q) prevedere che il coordinamento delle politiche di governo e delle azioni di promozione e di indirizzo delle attività degli enti di cui alla presente legge sia assicurato, in raccordo con i Ministeri competenti, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

4.200

CONSIGLIO, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «e alla revisione organica».

4.201

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «distinguendo, tra questi, gli enti che si caratterizzano per l'esercizio prevalente di attività d'impresa, per l'impiego di risorse pubbliche o per l'impiego di risorse a qualsiasi titolo ricevute da privati- o che partecipano a procedura di evidenza pubblica per l'assegnazione di appalti».

4.202

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «le attività di interesse generale», con le seguenti: «le attività solidaristiche, di utilità sociale».

4.203

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera b), apportare le seguenti modificazioni:

1) *al primo periodo sostituire la parola: «attività», con la seguente: «finalità» e la parola: «svolgimento», con la seguente: «perseguimento»;*

2) *al secondo periodo, le parole: «Le attività di interesse» sono sostituite dalle seguenti «Le finalità di interesse»;*

3) *all'ultimo periodo, sostituire le parole: «al periodico aggiornamento delle attività di interesse», con le seguenti: «Al loro periodico aggiornamento».*

4.204

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «le attività», inserire le seguenti: «, di utilità sociale».

4.205

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «costituisce requisito», inserire le seguenti: «per l'iscrizione nel registro unico di cui alla lettera i) nonché».

4.206

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Id. em. 4.205

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «costituisce requisito», inserire le seguenti: «per l'iscrizione nel registro unico di cui alla lettera i) nonché».

4.207

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «che tengano conto», inserire le seguenti: «della gratuità,».

4.208

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera b), secondo periodo, dopo le parole: «utilità sociale», inserire le seguenti: «, oltre all'assenza di scopo di lucro,».

4.209

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«b) laddove ciò sia compatibile con la forma giuridica assunta dall'ente, definire forme e modalità di organizzazione degli enti ispirate ai principi di democrazia, eguaglianza, pari opportunità, partecipazione degli associati e dei lavoratori, trasparenza, corretta amministrazione della gestione degli enti, disciplinando altresì gli obblighi di controllo interno e relativa periodicità, di trasparenza e di informazione nei confronti degli associati e dei terzi, differenziati anche in ragione della dimensione economica dell'attività svolta e dell'impiego di risorse pubbliche, prevedendo altresì la facoltà di adottare una disciplina differenziata che tenga conto delle peculiarità della compagine e della struttura associativa nonché della disciplina relativa agli enti delle confessioni religiose che hanno stipulato patti o intese con lo Stato;».

Conseguentemente sopprimere le lettere g) e i).

4.210

DI BIAGIO

Id. em. 4.209 (*)

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«b) laddove ciò sia compatibile con la forma giuridica assunta dall'ente, definire forme e modalità di organizzazione degli enti ispirate ai principi di democrazia, eguaglianza, pari opportunità, partecipazione degli associati e dei lavoratori, trasparenza, corretta amministrazione della gestione degli enti, disciplinando altresì gli obblighi di controllo interno e relativa periodicità, di trasparenza e di informazione nei confronti degli associati e dei terzi, differenziati anche in ragione della dimensione economica dell'attività svolta e dell'impiego di risorse pubbliche; prevedere la facoltà di adottare una disciplina differenziata che tenga conto delle peculiarità della compagine e della struttura associativa nonché della disci-

plina relativa agli enti delle confessioni religiose che hanno stipulato patti o intese con lo Stato;».

Conseguentemente sopprimere le lettere g) e i).

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Candiani

4.211

Luigi MARINO, DI BIAGIO

Id. em. 4.209 (*)

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«b) definire, laddove ciò sia compatibile con la forma giuridica assunta dall'ente, forme e modalità di organizzazione degli enti ispirate ai principi di democrazia, eguaglianza, pari opportunità, partecipazione degli associati e dei lavoratori, trasparenza, corretta amministrazione della gestione degli enti, disciplinando altresì gli obblighi di controllo interno e relativa periodicità, di trasparenza e di informazione nei confronti degli associati e dei terzi, differenziati anche in ragione della dimensione economica dell'attività svolta e dell'impiego di risorse pubbliche; prevedere la facoltà di adottare una disciplina differenziata che tenga conto delle peculiarità della compagine e della struttura associativa nonché della disciplina relativa agli enti delle confessioni religiose che hanno stipulato patti o intese con lo Stato;».

Conseguentemente sopprimere le lettere g) e i).

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Candiani

4.212

Luigi MARINO

Respinto (*)

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «nonché ai principì» sopprimere le parole: «di efficacia, di efficienza.».

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Candiani

4.213

DIRINDIN, GRANAIOLA, GUERRA, BIANCO, LO GIUDICE, BERTUZZI, VACCARI, FORNARO, MANASSERO

Respinto

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «di efficacia, di efficienza, di trasparenza, di correttezza e di economicità della», con le seguenti: «di trasparenza e di corretta».

4.214

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Sost. id. em. 4.213

Al comma 1, lettera d) sostituire le parole: «di efficacia, di efficienza, di trasparenza, di correttezza e di economicità della», con le seguenti: «di trasparenza e di corretta».

4.215

DI BIAGIO

Sost. id. em. 4.213 (*)

Al comma 1, lettera d) dopo le parole: «nonché ai principi» sostituire le parole: «di efficacia, di efficienza, di trasparenza, di correttezza e di economicità», con le seguenti: «di trasparenza e di correttezza».

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Candiani

4.216

D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI

Respinto

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «economicità della gestione degli enti» inserire le seguenti parole: «in relazione alla missione istituzionale riconosciuta agli stessi ed alla appropriatezza dei servizi da questi resi in ragione delle risorse effettivamente impiegate».

4.217

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dei diritti degli associati e dei lavoratori» con le seguenti: «dei diritti degli associati, dei lavoratori e degli utenti finali prevedendo anche la possibilità per associati e lavoratori di segnalare all'interno dell'ente illeciti e irregolarità secondo il modello del "whistleblowing"».

4.218

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dei diritti degli associati e dei lavoratori» con le seguenti: «dei diritti degli associati, dei lavoratori e dei terzi».

4.219

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «il rispetto dei diritti degli associati e dei lavoratori» inserire le seguenti: «prevedendo anche la possibilità per associati e lavoratori di segnalare all'interno dell'ente illeciti e irregolarità secondo il modello del "whistleblowing"».

4.220

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE
CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «dei lavoratori» inserire le seguenti: «anche normativi e contrattuali».

4.221

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «con facoltà di adottare una disciplina differenziata che tenga conto delle peculiarità della compagine e della struttura associativa».

4.222

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Le parole da: «Al comma» a: «civile,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«b-bis) prevedere per i soci, gli associati o partecipanti il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione secondo il principio del voto singolo di cui all'articolo 2538, secondo comma, del codice civile, sovranità dell'assemblea dei soci, associati o partecipanti e i criteri di loro ammissione ed esclusione, criteri e idonee forme di pubblicità delle convocazioni assembleari, delle relative deliberazioni, dei bilanci o rendiconti».

4.223

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Precluso

Al comma 1 dopo la lettera d) inserire la seguente:

«b-bis) prevedere per i soci, gli associati o partecipanti, il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi secondo il principio del voto singolo di cui all'articolo 2538, secondo comma, del codice civile, prevedendo altresì che l'assemblea deliberi con il voto favorevole della metà più uno dei soci, associati o partecipanti presenti».

4.224

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*b-bis*) prevedere, per gli enti del Terzo settore che - si avvalgono di - finanziamenti pubblici, che il corrispettivo per gli acquisti di beni e servizi risponda ai parametri di prezzo e qualità fissati da Consip S.p.A e dalle centrali regionali di acquisto nel quadro del sistema a rete degli acquisti delle amministrazioni pubbliche».

4.225

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*b-bis*) garantire un coordinamento tra la nuova disciplina relativa alle forme contrattuali atipiche in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183, al fine di tutelare le peculiarità dei contratti proprie delle ONG e delle altre organizzazioni che operano nella cooperazione allo sviluppo».

4.226

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

«*e*) definire criteri e vincoli di strumentalità dell'attività d'impresa eventualmente esercitata dall'ente in ogni caso mai maggioritaria rispetto alla realizzazione degli scopi istituzionali e introdurre un regime di contabilità separata finalizzato a distinguere la gestione istituzionale da quella imprenditoriale».

4.227

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, sostituire lettera e), con la seguente:

«e) definire criteri e vincoli di strumentalità dell'attività d'impresa eventualmente esercitata dall'ente rispetto alla realizzazione degli scopi istituzionali e introdurre un regime di contabilità separata finalizzato a distinguere anche fiscalmente la gestione istituzionale da quella imprenditoriale».

4.228

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera e), apportare le seguenti modificazioni:

- a) dopo la parola: «divietu», inserire la seguente: «assoluto»;*
 - b) sopprimere le seguenti parole: «fatto salvo quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, lettera d)».*
-

4.229

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Le parole da: «Al comma» a: «prevedendo» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «e del patrimonio dell'ente» inserire le seguenti: «anche nella fase di scioglimento dell'ente stesso prevedendo in qualsiasi caso e per qualunque natura dell'ente l'obbligo di devoluzione ai fini di pubblica utilità o ad altri organismi con finalità analoghe ivi comprese le imprese sociali per le quali sono previste le forme di remunerazione del capitale sociale e di ripartizione degli utili di cui all'articolo 6, comma 1, lettera c) della presente legge».

4.230

CAMPANELLA

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «e del patrimonio dell'ente» inserire le seguenti: «, anche nella fase di scioglimento dell'ente stesso,

prevedendo l'obbligo di devoluzione ai fini di pubblica utilità o ad altri organismi con finalità analoghe ivi comprese le imprese sociali per le quali sono previste le forme di remunerazione del capitale sociale e di ripartizione degli utili di cui all'articolo 6, comma 1, lettera d) della presente legge».

4.231

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole: «fatto salvo quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, lettera d)».

4.232

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «fatto salvo quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, lettera d)», inserire le seguenti: «prevedendo altresì forme di controllo sul reinvestimento effettivo degli utili».

4.233

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le parole: «escludendo sempre dalla ripartizione gli utili derivanti da: attività istituzionali, attività strettamente connesse alle attività istituzionali, somme versate dagli associati o partecipanti a titolo di contributo o quote associative, fondi raccolti durante manifestazioni pubbliche occasionali, contributi corrisposti dalle amministrazioni pubbliche in regime convenzionale».

4.234

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*) prevedere l'obbligo di impiegare per la realizzazione di progetti di utilità sociale le entrate dell'ente nella misura minima del 70 per cento, con facoltà di destinare la sola quota residua ad attività di informazione e propaganda e alle spese di gestione e amministrazione dell'organizzazione».

4.235

CAMPANELLA

Id. em. 4.234

Dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*) prevedere l'obbligo di impiegare per la realizzazione di progetti di utilità sociale i fondi ricevuti nella misura minima del 70 per cento, con facoltà di destinare la sola quota residua ad attività di informazione e propaganda e alle spese di gestione e amministrazione dell'organizzazione».

4.236

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE
CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera f), sostituire la parola: «individuare», con le seguenti: «prevedere che gli enti di terzo settore individuino».

Conseguentemente, sostituire la parola: «definire», con la seguente: «definiscano» e la parola: «risulta», con la seguente: «risulti».

4.237

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «consentano di distinguere», inserire le seguenti: «anche fiscalmente».

4.238

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f-bis) prevedere che non si superi il rapporto di uno, a quattro fra gli emolumenti, i compensi e i corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo e i dirigenti e quelli degli associati nonché dei lavoratori».

4.239

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole: «e dell'impiego di risorse pubbliche».

4.240

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «dell'impiego di risorse pubbliche», inserire le seguenti: «riferiti in particolare ai bilanci, alla rendicontazione sui singoli progetti attivati e agli eventuali emolumenti e compensi, stabiliti».

4.241

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e prevedendo altresì l'obbligatorietà della nomina di un soggetto incaricato del controllo e della certificazione contabile, almeno per gli enti con fatturato annuale di norma superiore a cinquecentomila euro».

4.242

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera g), dopo la parola: «sanzionatorio», inserire le seguenti: «anche pecuniario».

4.243

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire le seguenti:

«g-bis) prevedere criteri di controllo, rendicontazione e trasparenza nei confronti degli appartenenti agli organi amministrativi e/o ai comitati scientifici che percepiscono emolumenti o compensi o gettoni di presenza per l'attività svolta negli enti di cui al presente articolo;

g-ter) prevedere che gli emolumenti, i compensi o i gettoni di presenza di cui alla lettera g-bis) non possano essere complessivamente superiori a tre volte lo stipendio medio dei dipendenti di qualifica non dirigenziale che operano all'interno dell'ente medesimo».

4.244

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) prevedere l'obbligo per gli enti di cui al presente articolo, di grandi dimensioni che hanno rapporti economici oltre i 40.000 euro con istituzioni di diverso livello in particolare con le Asl, di applicazione della normativa in materia di anticorruzione di cui alla legge 6 dicembre 2012, n. 190».

4.245

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Id. em. 4.244

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) prevedere l'obbligo per gli enti di cui al presente articolo, di grandi dimensioni che hanno rapporti economici oltre i 40.000 euro con istituzioni di diverso livello in particolare con le Asl, di applicazione della

normativa in materia di anticorruzione di cui alla legge 6 dicembre 2012, n. 190».

4.246

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) prevedere una disciplina volta a fissare un tetto, di norma non superiore a quattro volte, retribuzioni dei dirigenti rispetto alla retribuzione più bassa».

4.247

CAMPANELLA

Id. em. 4.246

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) prevedere una disciplina volta a fissare un tetto, di norma non superiore a quattro volte, delle retribuzioni dei dirigenti rispetto alla retribuzione più bassa».

4.248

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) prevedere che non si superi il rapporto di uno a cinque fra gli emolumenti, i compensi e i corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo e i dirigenti e quelli degli associati nonché dei lavoratori».

4.249

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) prevedere una disciplina di segnalazione da parte di associati, lavoratori, volontari, circa eventuali reati o irregolarità riscontrate negli enti di cui al presente articolo, comprendendo in tale disciplina forme di tutela e di incentivazione del segnalatore».

4.250

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) definire i criteri e le modalità per l'applicazione del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, 19 giugno, n. 140 in materia di disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300 agli enti del Terzo settore».

4.251

BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Le parole da: «Al comma» a: «, comma 1,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) prevedere obblighi di relazione annuale delle attività svolte dagli enti rientranti nella definizione di Terzo Settore di cui all'articolo 1, comma 1, nonché prevedere il relativo regime sanzionatorio e l'organo deputato all'irrogazione delle sanzioni».

4.252

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) prevedere obblighi di relazione annuale delle attività svolte dagli enti rientranti nella definizione di Terzo Settore di cui all'articolo 1, comma 1, che percepiscono risorse, fondi pubblici o da pubbliche sottoscrizioni nonché prevedere il relativo regime sanzionatorio e l'organo deputato all'irrogazione delle sanzioni».

4.253

GRANAIOLO, BIANCO, DIRINDIN, GUERRA, LO GIUDICE, FORNARO, MANASSERO

Ritirato

Al comma 1, lettera h), premettere le seguenti parole: «prevedere adeguate tutele per i lavoratori occupati negli enti del Terzo settore, attraverso una disciplina specifica che chiarisca che ad essi si applicano i contratti collettivi nazionali e territoriali di lavoro adottati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, nonché» *e inserire in fine il seguente periodo:* «Il riferimento di cui al periodo precedente è ai contratti collettivi di lavoro in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni e il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività svolta, anche in maniera prevalente, in attuazione delle finalità istituzionali dell'ente».

4.254

GRANAIOLO, BIANCO, DIRINDIN, GUERRA, LO GIUDICE, FORNARO, MANASSERO

Ritirato

Al comma 1, lettera h), premettere le seguenti parole: «prevedere adeguate tutele per i lavoratori occupati negli enti del Terzo settore, attraverso una disciplina specifica che chiarisca che ad essi si applicano i contratti collettivi nazionali e territoriali di lavoro adottati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, nonché».

4.255

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera h), alle parole: «negli appalti pubblici», *premettere la seguente:* «anche».

4.256

CIOFFI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e prevedere il divieto di proroghe e rinnovi di rapporti contrattuali in essere, ove tale possibilità non sia stata prevista nel bando di gara».

4.257

MUSSINI, SIMEONI

Respinto

Al comma 1, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché la valutazione della qualità del servizio erogato».

4.258

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) in considerazione del fatto che il Terzo settore appare strettamente connesso anche alla disciplina sugli appalti pubblici di derivazione europea, e con riguardo agli affidamenti, a prevedere misure specifiche per le imprese sociali e gli enti di cui alla presente legge, nonché disposizioni sugli appalti riservati e sulle clausole sociali, per favorire l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e disabili, operando - quanto agli affidamenti di servizi sociali - in un'ottica di qualità dei servizi stessi con un'attenzione particolare al contesto sociale di riferimento».

4.259

Luigi MARINO

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

4.260

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera i), con la seguente:

«i) prevedere una piena trasparenza e un più efficace controllo e verifica periodica dell'attività svolta, delle finalità perseguite, nonché delle risorse impiegate con particolare riguardo agli appalti e agli affidamenti, anche attraverso l'obbligo della pubblicazione in forma telematica a libero accesso delle suddette attività oggetto di verifica».

4.261

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Sostituire la lettera i) con la seguente:

«i) prevedere, per gli enti che accedono a discipline fiscali di favore, l'obbligo di dimostrare l'effettiva coerenza delle attività svolte con le finalità di interesse -generale perseguite, attraverso apposite procedure di verifica e criteri di valutazione predefiniti».

4.262

CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera i), con la seguente:

«i) individuare modalità e criteri per la verifica periodica dell'attività svolta prevedendo specifici modelli per gli enti associati e per quelli che svolgono rilevante attività economica».

4.263

CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera i), con la seguente:

«i) individuare modalità e criteri per la verifica dell'attività svolta prevedendo specifici modelli per quelle inerenti i servizi pubblici e le attività svolte con finanziamenti pubblici».

4.264

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «e delle finalità perseguite», inserire le seguenti: «anche tramite gli strumenti di misurazione di impatto sociale in particolare il bilancio sociale e SROI (social return on investment) nonché l'individuazione di strumenti innovativi, indicati dalla Commissione europea, in particolare dal GECES, quali EuSEFs e EaSI anche in via sperimentale».

4.265

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «e delle finalità perseguite», inserire le seguenti: «anche tramite indicatori di performance che tengano conto dei tempi di attuazione e dei costi sostenuti».

4.266

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «e delle finalità perseguite», inserire le seguenti: «prevedendo, altresì, il coinvolgimento dei beneficiari delle attività e degli interventi».

4.267

CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «e delle finalità perseguite», aggiungere le parole: «attraverso la predisposizione di criteri oggettivi e predefiniti».

4.268

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «e delle finalità perseguite», inserire le seguenti: «nonché introdurre un Sistema di controlli, con particolare riguardo alle regole in materia di appalti e di rapporti di lavoro.».

4.269

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, alla lettera i), dopo le parole: «e delle finalità perseguite», inserire le seguenti: «attraverso il monitoraggio delle relazioni pubblicate nella sezione trasparenza del sito internet di ciascun ente ricompreso nella definizione di Terzo settore di cui all'articolo 1, comma 1,».

4.270

CIOFFI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «nel rispetto delle previsioni statutarie e in relazione alle categorie dei soggetti destinatari», con le seguenti: «nonché garantire l'applicazione della disciplina sulla tracciabilità dei flussi finanziari anche agli acquisti e agli affidamenti di servizi sociali e agli affidamenti alle cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 8 novembre 1991, n. 381».

4.271

TORRISI, Luigi MARINO

Respinto

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«, nonché introdurre un sistema di controlli, con particolare riguardo alle regole in materia di appalti e di rapporti di lavoro, dei cui esiti dare adeguata evidenza nella relazione annuale al Parlamento prevista dall'articolo 11».

4.272

GALIMBERTI

Id. em. 4.271

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché introdurre un sistema di controlli, con particolare riguardo alle regole in materia di appalti e di rapporti di lavoro, dei cui esiti dare adeguata evidenza nella relazione annuale al Parlamento prevista dall'articolo 11».

4.273

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Id. em. 4.271

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«, nonché introdurre un sistema di controlli, con particolare riguardo alle regole in materia di appalti e di rapporti di lavoro, dei cui esiti dare adeguata evidenza nella relazione annuale al Parlamento prevista dall'articolo 11».

4.274

CIOFFI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«, nonché garantire un adeguato controllo sull'imparzialità delle procedure di aggiudicazione relative agli affidamenti di servizi sociali e la corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190».

4.275

MUSSINI, SIMEONI

Respinto

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e definire le forme di pubblicità ai terzi anche on line».

4.276

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«i-bis) estendere l'operatività dei Centri di servizio per il volontariato, di cui al successivo articolo 5, comma 1, lettera d), a favore di tutti i soggetti del Terzo settore di cui alla presente legge, nell'ambito delle risorse ad essi assegnate dalla normativa vigente».

4.277

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«i-bis) prevedere secondo quanto stabilito dalla direttiva 2013/34/UE per gli enti non lucrativi di grandi dimensioni, che costituiscono enti di interesse pubblico l'obbligo di elaborare una dichiarazione di carattere non finanziario contenente in particolare le informazioni sociali e ambientali, attinenti al personale, il rispetto dei diritti umani; il contrasto alla corruzione attiva e passiva in misura necessaria alla comprensione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati, della sua situazione e dell'impatto della sua attività».

4.278

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Id. em. 4.277

Al comma 1, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«i-bis) prevedere secondo quanto stabilito dalla direttiva 2013/34/UE per gli enti non lucrativi di grandi dimensioni, che costituiscono enti di interesse pubblico, l'obbligo di elaborare una dichiarazione di carattere non finanziario contenente in particolare le informazioni sociali e

ambientali, attinenti al personale, il rispetto dei diritti umani, il contrasto alla corruzione attiva e passiva in misura necessaria alla comprensione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati, della sua situazione e dell'impatto della sua attività».

4.279

CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI

V. testo 2

Al comma 1, sostituire la lettera l), con la seguente:

«l) al fine di garantire, per il complesso degli enti privati del Terzo settore, le finalità di coesione e inclusione sociale e l'assenza degli scopi lucrativi, promuovere un principio di proporzionalità tra i diversi trattamenti economici e disciplinare i limiti e gli obblighi di pubblicità relativi agli emolumenti, ai compensi o ai corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti nonché agli associati».

4.279 (testo 2)

CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI

Approvato

Al comma 1, sostituire la lettera l), con la seguente:

«l) al fine di garantire l'assenza degli scopi lucrativi, promuovere un principio di proporzionalità tra i diversi trattamenti economici e disciplinare, nel pieno rispetto dei principi di trasparenza, i limiti e gli obblighi di pubblicità relativi agli emolumenti, ai compensi o ai corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti nonché agli associati».

4.280

CAMPANELLA

V. testo 2

Al comma 1, sostituire la lettera l), con la seguente:

«l) al fine di garantire, per il complesso degli enti privati del Terzo settore, le finalità di coesione e inclusione sociale e l'assenza degli scopi lucrativi, promuovere un principio di proporzionalità tra i diversi trattamenti economici e disciplinare gli eventuali limiti e gli obblighi di pubbli-

cità relativi agli emolumenti, ai compensi o ai corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti nonché agli associati».

4.280 (testo 2)

CAMPANELLA

Id. em. 4.279 (testo 2)

Al comma 1, sostituire la lettera l), con la seguente:

«l) al fine di garantire l'assenza degli scopi lucrativi, promuovere un principio di proporzionalità tra i diversi trattamenti economici e disciplinare, nel pieno rispetto dei principi di trasparenza, i limiti e gli obblighi di pubblicità relativi agli emolumenti, ai compensi o ai corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti nonché agli associati».

4.281

CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.279 (testo 2)

Al comma 1, sostituire la lettera l), con la seguente:

«l) prevedere il divieto di emolumenti, compensi, a qualsiasi titolo attribuiti a componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti nonché agli associati, fatti salvi eventuali rimborsi spesa basati su certificazione adeguata e verificabile».

4.282

MUSSINI, SIMEONI

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.279 (testo 2)

Al 2comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) disciplinare, in coerenza con i principi di cui all'articolo 10, comma 6, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, nel pieno rispetto del principio di trasparenza, gli obblighi di pubblicità anche a terzi *on line* relativi agli emolumenti, ai compensi e ai corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti nonché agli associati, ai dipendenti, ai consulenti e ai fornitori di qualunque prestazione».

4.283

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.279 (testo 2)*Al comma 1, sostituire la lettera l), con la seguente:*

«l) prevedere l'obbligo da parte dell'ente, all'atto della registrazione nel registro unico di cui alla lettera i), di esibire l'informazione o la certificazione antimafia».

4.284

Luigi MARINO (*)

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.279 (testo 2)*Al comma 1, lettera l), sopprimere le parole: «nonché agli associati».*

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Candiani

4.285

MUSSINI, SIMEONI

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.279 (testo 2)*Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ai dipendenti, ai consulenti e ai fornitori di qualunque prestazione».***4.286**

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.279 (testo 2)*Al comma 1, alla lettera l) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e ad eventuali consulenti esterni».***4.287**

CAMPANELLA

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:*

«l-bis) prevedere che agli enti di cui all'articolo 1, comma 1, e di cui al presente articolo siano applicate, in presenza di finanziamenti, provenienti da società partecipate da enti locali, anche in quota minoritaria,

superiori a 50.000 euro, le norme contenute nel decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi».

4.288

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Id. em. 4.287

Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:

«*l-bis*) prevedere che agli enti di cui all'articolo 1, comma 1, e di cui al presente articolo siano applicate, in presenza di finanziamenti, provenienti da società partecipate da enti locali, anche in quota minoritaria, superiori a 50.000 euro, le norme contenute nel decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi».

4.289

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:

«*l-bis*) prevedere che gli enti del Terzo settore che per oltre un anno svolgono attività esclusivamente e interamente per conto della pubblica amministrazione, siano soggetti all'applicazione della normativa anticorruzione e più in generale della normativa applicata alla pubblica amministrazione in materia di inconfiribilità e incompatibilità».

4.290

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:

«*l-bis*) prevedere per tutte le imprese, società ed Enti, comprese quelle di cui alla presente legge, che abbiano in corso appalti pubblici o concessioni con la Pubblica amministrazione, la pubblicazione on-line dell'anagrafe patrimoniale, nonché dei corrispettivi e compensi degli amministratori e dei dirigenti dei suddetti soggetti».

4.291

CAMPANELLA

Id. em. 4.290

Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:

«*l-bis*) prevedere per tutte le imprese, società ed enti, comprese quelle di cui alla presente legge, che abbiano in corso appalti pubblici o concessioni con la Pubblica amministrazione, la pubblicazione on-line dell'anagrafe patrimoniale, nonché dei corrispettivi e compensi degli amministratori e dei dirigenti dei suddetti soggetti».

4.292ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI**Respinto**

Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:

«*l-bis*) individuare le fattispecie che costituiscono in ogni caso distribuzione indiretta di utili, capitale o avanzi di gestione negli enti di cui al comma 1».

4.293PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE
CRISTOFARO, MINEO**Respinto**

All'articolo 4, comma 1, lettera m) sopprimere le parole: «e tenuto conto delle finalità e delle caratteristiche di specifici elenchi nazionali di settore».

4.294

CONSIGLIO, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, lettera m), sostituire le parole da: «di un registro unico» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «sentita la Conferenza unificata Stato regioni di una modalità di registrazione su base regionale il più uniforme possibile, favorendone, anche con modalità telematiche, la piena conoscibilità in tutto il territorio nazionale e prevedendone l'obbligatorietà per gli enti del Terzo settore che si avvalgono prevalentemente o stabilmente di finanziamenti pubblici, di fondi privati raccolti attraverso pubbliche sottoscrizioni o di fondi europei destinati al sostegno dell'eco-

nomia sociale o che esercitano attività in regime di convenzione o di accreditamento con enti pubblici o che intendono avvalersi delle agevolazioni previste ai sensi dell'articolo 9».

4.295

CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «unico del Terzo Settore», inserire le seguenti: «, che preveda l'obbligo di fornire in via telematica agli Organi di vigilanza informazioni precise sulla finalità dell'ente, sullo statuto, sulle regole che disciplinano la vita sociale, sul numero degli associati, sul legale rappresentante, sulla consistenza patrimoniale di secondo e terzo grado, sui legami con altre associazioni; i dati dovranno essere aggiornati con cadenza annuale. Dall'attività di cui al precedente periodo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

4.296

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: «il Ministero del lavoro e delle politiche sociali», con le seguenti: «l'Autorità di cui all'articolo 7».

Conseguentemente:

1) Sostituire l'articolo 7, con il seguente:

«Art. 7. – (Agenzia indipendente per il Terzo settore). – 1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è istituita un'Agenzia indipendente per il Terzo settore. I componenti dell'Agenzia sono nominati tra i componenti dei Ministeri interessati, dell'Agenzia delle entrate, dell'Autorità nazionale Anticorruzione (A.N.AC.) e tra le associazioni per la tutela dei contribuenti e dei consumatori maggiormente rappresentative».

2. All'Agenzia di cui al comma precedente sono attribuite le funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo e di prevenzione della corruzione attraverso l'adozione di uno specifico piano di attività da parte degli enti Terzo settore, finalizzato ad assicurare l'uniforme e corretta osservanza della disciplina legislativa, statutaria e regolamentare».

2) All'articolo 10, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 7 comma 1, valutati in euro 3.000.000 a decorrere dal 2015 si provvede:

a) quanto a euro 3.000.000 per l'anno 2015 mediante riduzione del 0,2 per cento di tutte le dotazioni finanziarie di parte corrente del bilancio dello Stato iscritte nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma S, lettera b) della legge 31 dicembre 2009 n. 196, ad eccezione delle spese relative alle missioni: Diritti sodali e famiglia, Politiche per il lavoro, Tutela della salute;

b) quanto a euro 3.000.000 a decorrere dall'anno 2016, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciale della missione »Fondi da ripartire« dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

4.297

CONSIGLIO, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali», inserire le seguenti: «e composto da registri territoriali tenuti dalle Regioni e dalle Province Autonome».

4.298

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: «favorendone, anche con modalità telematiche, la piena conoscibilità in tutto il territorio nazionale», con le seguenti: «garantendone, anche con modalità telematica, la piena conoscibilità e il libero accesso in tutto il territorio nazionale».

4.299

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera m), sopprimere le parole: «prevalentemente o stabilmente».

4.300

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Id. em. 4.299

Al comma 1, lettera m), sopprimere le parole: «prevalentemente o stabilmente».

4.301

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera m), sopprimere le parole: «destinati al sostegno dell'economia sociale».

4.302

CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«m-bis) L'iscrizione al registro unico del terzo settore deve prevedere l'obbligo di fornire in via telematica agli organi di vigilanza preposti, informazioni precise sulle finalità dell'ente, sullo statuto, sulle regole che disciplinano la vita sociale, il numero degli associati, la consistenza patrimoniale, i dati dovranno essere aggiornati con cadenza annuale».

4.303

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, alla lettera n), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «stabilendone l'obbligatorietà per gli enti del Terzo settore che si avval-

gono prevalentemente o stabilmente di finanziamenti pubblici, di fondi privati raccolti attraverso pubbliche sottoscrizioni o di fondi europei destinati al sostegno dell'economia sociale o che esercitano attività in regime di convenzione o di accreditamento con enti pubblici o che intendono avvalersi delle agevolazioni previste ai sensi dell'articolo 9, nonché per gli enti che nel corso dell'anno abbiano ricevuto erogazioni liberali in misura non inferiore a 50.000- euro e per quelli che intendano partecipare a gare ad evidenza pubblica per l'assegnazione di appalti».

4.304

D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI

Improcedibile

Al comma 1, sostituire la lettera o) con la seguente:

«o) valorizzare il ruolo degli enti nella fase di programmazione, a livello territoriale, relativa anche al sistema integrato di interventi e servizi socio-assistenziali mediante la puntuale verifica del rispetto dei criteri e dei requisiti che presiedono all'accredimento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie, nonché di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale, individuando modalità di semplificazione delle procedure per l'affidamento agli enti, anche attraverso la costituzione di apposite partnership con le pubbliche amministrazioni che garantiscano la tutela dei lavoratori anche mediante l'individuazione di nuove forme contrattuali sentito il parere delle Organizzazioni del Terzo Settore comparativamente più rappresentative a livello territoriale, dei servizi d'interesse generale sulla base di criteri di obiettività, trasparenza ed efficienza, nel rispetto degli standard di qualità, di risultato e impatto sociale del servizio reso, nonché criteri e modalità per la valutazione dei risultati effettivamente ottenuti in relazione agli investimenti e per l'individuazione dei servizi di interesse generale per i quali sia applicabile l'esclusione dalle gare pubbliche per l'affidamento agli enti, del criterio del massimo ribasso».

4.305

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1 sostituire la lettera o) con la seguente:

«o) audire gli enti nella fase di programmazione a livello territoriale e individuare criteri e modalità per l'affidamento agli enti servizi di interesse generale improntati al rispetto di requisiti minimi, con impatto

sociale positivo, obiettività, trasparenza e semplificazione, efficacia-ed efficienza nell'uso delle risorse».

4.306

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera o), con la seguente:

«o) individuare nella fase di programmazione, a livello territoriale, relativa anche al sistema integrato di interventi e servizi, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio socio-culturale, paesaggistico e ambientale, criteri e modalità per l'affidamento agli enti di servizi di interesse generale, improntati al rispetto di standard di qualità, impatto sociale del servizio, obiettività, trasparenza e semplificazione, efficiente impiego delle risorse nonché criteri e modalità per la valutazione e il monitoraggio dei risultati ottenuti».

4.307

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera o), sostituire le parole: «valorizzare il ruolo degli enti»; con le seguenti: «prevedere il coinvolgimento effettivo degli enti del Terzo settore».

4.308

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera o), sostituire le parole: «anche al sistema integrato di interventi e servizi socio-assistenziali nonché», con le seguenti: «al sistema integrato di interventi e servizi».

4.309

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera o), dopo le parole: «nonché di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale», inserire le seguenti: «di sostegno all'accesso alle attività e ai beni culturali».

4.310

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera o), dopo le parole: «d'interesse generale» sono aggiunte le seguenti: «, valorizzando procedure di evidenza pubblica ispirate alla collaborazione e cooperazione tra enti che ne condividono le finalità, che siano».

4.311

CATALFO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera o), sostituire le parole: «e nel rispetto della disciplina comunitaria e nazionale in materia di affidamento dei servizi di interesse generale, nonché criteri e modalità per la verifica dei risultati fu termini di qualità e di efficacia delle prestazioni;», con le seguenti: «nonché criteri e modalità per il monitoraggio e per la valutazione dei risultati ottenuti».

4.312

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera o), sostituire le parole: «e nel rispetto della disciplina comunitaria e nazionale in materia di affidamento dei servizi di interesse generale, nonché criteri e modalità per la verifica dei risultati in termini di qualità e di efficacia delle prestazioni;», con le seguenti: «efficacia efficienza nonché criteri e modalità per la relativa valutazione annuale».

4.313

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera o), sostituire le parole da: «e nel rispetto», fino alla fine della lettera, con le seguenti: «, efficacia ed efficienza e nel rispetto della disciplina comunitaria e nazionale in materia di affidamento dei servizi di interesse generale! nonché criteri e modalità per la relativa valutazione annuale».

4.314

Luigi MARINO, DI BIAGIO

Respinto (*)

Al comma 1 dopo la lettera o), inserire la seguente:

«o-bis) tutelare i lavoratori del settore applicando i CCNL nazionali».

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Candiani

4.315

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Id. em. 4.314

Al comma 1, dopo la lettera o), inserire la seguente:

«o-bis) tutelare i lavoratori del settore applicando i CCNL».

4.316

CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera o), inserire la seguente:

«o-bis) qualora i servizi di interesse generale affidati agli enti del terzo settore facciano parte di servizi pubblici, la qualità del servizio erogato deve essere pari o superiore a quella erogata dalla pubblica amministrazione a parità di risorse economiche impiegate dalla medesima p.a. per quel servizio».

4.317

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera o), inserire la seguente:

«*o-bis*) assicurare che, qualora i servizi di interesse generale affidati agli enti di terzo settore rientrino nella categoria dei servizi pubblici, il livello di qualità del servizio erogato sia pari o superiore a quello che la Pubblica Amministrazione erogherebbe a parità di risorse economiche».

4.318

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera o), inserire la seguente:

«*o-bis*) prevedere strumenti di verifica e monitoraggio annuale di eventuali fenomeni, anche locali, di transizione del servizio pubblico al privato che possano compromettere la fiducia del cittadino nell'erogazione di servizi pubblici».

4.319

MUSSINI, SIMEONI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera p).

4.320

DI BIAGIO

Respinto (*)

Al comma 1, lettera p), dopo le parole: «enti del Terzo settore», inserire le seguenti: «, anche prevedendo modalità e limiti di remunerazione degli aderenti con incarichi direttivi delle organizzazioni stesse.».

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Candiani

4.321

MUSSINI, SIMEONI

Respinto

Al comma 1, alla lettera p), sopprimere la parole da: «anche allo scopo» fino a: «procedure di accreditamento».

4.322

IL RELATORE

Ritirato

Al comma 1, lettera p), dopo le parole: «i soggetti istituzionali» sopprimere le seguenti parole: «, e prevedere forme e modalità di coinvolgimento delle stesse nelle attività di controllo nei confronti degli associati sulla base di procedure di accreditamento».

4.323

GUERRA, DIRINDIN, GRANAIOLA, BIANCO, LO GIUDICE, FORNARO, MANASSERO

Approvato

Al comma 1, lettera p), sopprimere le parole da: «, e prevedere forme e modalità» fino alla fine della lettera.

4.324

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Sost. id. em. 4.323

All'articolo 4, comma 1, lettera p), sopprimere le parole da: «e prevedere forme e modalità» fino fine della lettera».

4.325

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, PUGLIA, PAGLINI

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.323

Al comma 1, lettera p), dopo le parole: «prevedere forme», inserire le seguenti: «di monitoraggio e».

4.326

MUSSINI, SIMEONI

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.323

Al comma 1, alla lettera p), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«nonché prevedere per le medesime le stesse forme di controllo e pubblicità previste per le loro associate».

4.327

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera p), inserire la seguente:

«*p-bis*) regolare altresì tali processi aggregativi in modo da garantire adeguata rappresentatività presso i soggetti istituzionali nonché equo accesso alle opportunità di iniziativa, anche agli enti del terzo settore di piccole dimensioni e comunque non inclusi nelle associazioni di enti».

4.328

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Id. em. 4.327

Al comma 1, dopo la lettera p), inserire la seguente:

«*p-bis*) regolare altresì tali processi aggregativi in modo da garantire adeguata rappresentatività presso i soggetti istituzionali nonché equo accesso alle opportunità di iniziativa, anche agli enti del terzo settore di piccole dimensioni e comunque non inclusi nelle associazioni di enti».

4.329

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera p), inserire la seguente:

«*p-bis*) vietare l'erogazione da parte di enti di cui all'articolo 1, comma 1 e dell'articolo 6 della presente legge, di qualsiasi forma di finanziamento diretto o indiretto in favore di movimenti o partiti politici, di fondazioni e alle associazioni per le quali la composizione degli organi direttivi sia determinata in tutto o in parte da deliberazioni di partiti o movimenti politici».

4.330

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Sost. id. em. 4.329

Al comma 1, dopo la lettera p), inserire la seguente:

«*p-bis*) vietare l'erogazione da parte di enti di cui all'articolo 1, comma 1, e/o di imprese di cui all'articolo 6, di qualsiasi forma di finanziamento diretto o indiretto in favore di movimenti e/o partiti politici, nonché di fondazioni e/o associazioni, la cui composizione degli organi direttivi sia determinata e condizionata in tutto o in parte da deliberazioni approvate da soggetti appartenenti a movimenti e/o partiti politici».

4.331

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Le parole da: «Al comma» a: «il divieto» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo la lettera p), inserire la seguente:

«*p-bis*) prevedere il divieto per enti di cui all'articolo 1, comma 1, di erogare somme a qualsiasi titolo, anche liberale, e/o di contribuire al finanziamento di iniziative e servizi a favore di movimenti e/o partiti politici, nonché di loro singoli membri eletti o candidati a cariche politiche».

4.332

CAMPANELLA

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera p), inserire la seguente:

«*p-bis*) prevedere il divieto per le fondazioni e le associazioni di erogare somme a titolo di liberalità o di contribuire al finanziamento di iniziative e servizi a titolo gratuito a favore di partiti, movimenti politici o loro articolazioni interne o parlamentari, consiglieri regionali o comunali eletti o candidati».

4.333

CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
PUGLIA, PAGLINI

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera p), inserire la seguente:

«*p-bis*) prevedere il divieto per le fondazioni e le associazioni di erogare somme a titolo di liberalità o di contribuire al finanziamento di iniziative e servizi a titolo gratuito a favore di partiti, movimenti politici o loro articolazioni interne o parlamentari, consiglieri regionali o comunali eletti o candidati».

4.334

CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera p), inserire la seguente:

«*p-bis*) gli enti del terzo settore che ricevono sia occasionalmente che stabilmente finanziamenti pubblici in qualunque forma erogati hanno il divieto di finanziare in modo diretto e indiretto movimenti, partiti politici, fondazioni, associazioni la cui composizione degli organi direttivi sia determinata in tutto o in parte da deliberazioni di partiti o soggetti politici».

4.335

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera q), aggiungere, in fine, il seguente periodo:
«Dall'attuazione di quanto previsto dalla presente lettera non devono derivare nuovi o ulteriori oneri per la finanza pubblica.».

4.336

MUSSINI, SIMEONI

Respinto

Al comma 1, lettera q), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che annualmente ne riferisce alle Camere».

4.337

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Le parole da: «Apportare» a: «prevedere l'istituzione» respinte; seconda parte preclusa

Apportare le seguenti modifiche:

1) *al comma 1, dopo la lettera q), inserire la seguente:*

«*q-bis*) prevedere l'istituzione di una Autorità indipendente di monitoraggio, vigilanza e controllo, con compiti anche ispettivi sull'attività degli Enti di cui alla presente legge, anche al fine di contrastare possibili abusi e condotte elusive attraverso l'utilizzo di forme giuridiche nate per finalità assistenziali e solidaristiche. L'Autorità potrà, tra l'altro:

a) verificare i libri contabili e qualsiasi altro documento aziendale;

b) verificare l'attività svolta anche in funzione delle finalità statutarie dell'ente, con particolare riguardo agli appalti e agli affidamenti;

c) verificare i requisiti per l'autorizzazione e l'accreditamento e la rispondenza e il rispetto degli enti alla normativa vigente sia ex ante (all'atto della costituzione) che ex post;

d) svolgere compiti consultivi riguardo l'attività della Presidenza del Consiglio di cui alla precedente lettera q). Per dette finalità l'Autorità si può avvalere della collaborazione per quanto di competenza con i ministeri interessati e con l'agenzia delle entrate. L'Autorità è tenuta a informare delle funzioni svolte i soggetti interessati»;

2) *dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

«*1-bis*. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al comm 1, lettera *n-pis*), si provvede nei limiti del gettito derivante dalle disposizioni di cui ai successivi commi *1-ter* e *1-quater*.

1-ter. Al comma *5-bis* dell'articolo 96 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le parole: "nei limiti del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti del 95 per cento".

1-quater. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6:

1) al comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 95 per cento";

2) al comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 95 per cento";

b) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 95 per cento"».

4.338

CAMPANELLA

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:

«*q-bis*) prevedere l'istituzione di una Autorità indipendente di monitoraggio, vigilanza e controllo, con compiti anche ispettivi sull'attività degli Enti di cui alla presente legge, anche al fine di contrastare possibili abusi e condotte elusive attraverso l'utilizzo di forme giuridiche nate per finalità assistenziali e solidaristiche. L'Autorità potrà, tra l'altro:

a) verificare i libri contabili e qualsiasi altro documento aziendale;

b) verificare l'attività svolta anche in funzione delle finalità statutarie dell'ente, con particolare riguardo agli appalti e agli affidamenti;

c) verificare i requisiti per l'autorizzazione e l'accreditamento e la rispondenza e il rispetto degli enti alla normativa vigente sia *ex ante* (all'atto della costituzione) che *ex post*;

d) svolgere compiti consultivi riguardo l'attività della Presidenza del Consiglio di cui alla precedente lettera *o*).

Per dette finalità l'Autorità si può avvalere della collaborazione per quanto di competenza con i ministeri interessati, con l'Agenzia delle entrate. L'Autorità è tenuta a informare delle funzioni svolte i soggetti interessati».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«*1-bis*. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *o-bis*), si provvede nei limiti del gettito derivante dalle disposizioni di cui ai successivi commi *1-ter* e *1-quater*.

1-ter. Al comma *5-bis* dell'articolo 96 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le parole: "nei limiti del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti del 95 per cento".

1-quater. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6:

1) al comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 95 per cento";

2) al comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 95 per cento";

b) all'articolo 7, comma 2, le parole: «nella misura del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nella misura del 95 per cento».

All'articolo 7, sopprimere il comma 1.

4.339

MOLINARI, VACCIANO

Precluso

Al comma 1 dopo la lettera q) aggiungere la seguente:

«*q-bis*) prevedere l'istituzione dell'Autorità Garante del Terzo Settore, con le seguenti funzioni: vigilanza delle attività delle organizzazioni del Terzo Settore e del rispetto delle norme in materia; gestione del registro unico del Terzo Settore; vigilanza sulle modalità di erogazione di fondi in favore del Terzo Settore; vigilanza sulle pari opportunità di accesso ai mezzi di finanziamento e tutela da eventuali abusi; vigilanza sui conflitti di interesse; definizione delle controversie inerenti gli organismi di Terzo Settore; partecipazione alla discussione su iniziative normative, con audizioni presso il Parlamento; predisposizione di una relazione annuale sull'attività svolta e sullo stato di attuazione della normativa sul Terzo Settore da trasmettere al Parlamento e al Governo; raccolta, aggiornamento, monitoraggio dati e documenti del terzo settore e degli enti in Italia; promozione di scambi di conoscenza e forme di collaborazione fra le realtà italiane del terzo settore con analoghe realtà all'estero; segnalazione, al Presidente del Consiglio dei Ministri, dei casi nei quali norme di legge o di regolamento determinano distorsioni nell'attività del terzo settore, formulando proposte di indirizzo ed interpretazioni».

Conseguentemente, all'articolo 10 dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«*4-bis*. All'attuazione della delega di cui all'articolo 4 comma 1 lettera *o-bis*) è autorizzata la spesa per un limite massimo di 1 milione di euro per il 2015 e di 2 milioni di euro a decorrere dal 2016. Al relativo onere pari a 1 milione di euro nel 2015 e a 2 milioni di euro a decorrere dal 2016 si provvede mediante corrispondente utilizzo dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fmi del bilancio triennale 2015-2017 e sue proiezioni, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'Economia, allo scopo parzialmente utilizzano l'accantonamento relativo al medesimo ministero».

4.340

DI BIAGIO

Respinto (*)

Al comma 1, dopo la lettera q) aggiungere la seguente:

«*q-bis*) valorizzare e sostenere la solidarietà tra le famiglie, promuovendo le associazioni e le formazioni di privato sociale rivolte a organizzare ed attivare esperienze di associazionismo sociale, atto a favorire il mutuo aiuto e promuovere iniziative di sensibilizzazione e formazione al

servizio delle famiglie, in relazione ai loro compiti sociali ed educativi, prevedendone il riconoscimento come forma specifica tra le organizzazioni del terzo settore».

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Candiani

4.341

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1 dopo la lettera q), aggiungere la seguente:

«q-bis) prevedere limiti di importo nelle aggiudicazioni di convenzioni e appalti per gli enti di cui al comma 1 del presente articolo».

G4.100

CIOFFI, PUGLIA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1870 e 157-A,

premessi che:

l'articolo 4 del provvedimento in esame ha per oggetto la delega al Governo per la revisione della disciplina del Terzo settore. Tale revisione è previsto si realizzi mediante la redazione di un apposito codice, che raccolga e coordini le disposizioni vigenti in tale materia e indichi espressamente le norme abrogate a seguito della sua entrata in vigore;

tra i principi e i criteri direttivi ulteriori, disposti dall'articolo 4, comma 1, alla lettera o), figura la valorizzazione del coinvolgimento degli enti nella fase programmatori a territoriale dei servizi socio-assistenziali e di tutela dei beni culturali, con affidamento loro di servizi di interesse generale;

durante l'esame in sede referente del disegno di legge sono state apportate modifiche alla predetta lettera o) al fine di prevedere che siano individuati modalità e criteri di verifica dei risultati in termini di qualità e di efficacia delle prestazioni;

considerato che:

come indicato nella Premessa della Determinazione in materia di «Linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali», adottata dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con Delibera n. 32 del 20 gennaio 2016, «il terzo settore rappre-

senta un'importante realtà nel Paese, sia sotto il profilo sociale, per la natura dei servizi svolti, che sotto il profilo occupazionale. Le amministrazioni pubbliche ricorrono frequentemente agli organismi no-profit per l'acquisto o l'affidamento di servizi alla persona. Tale scelta organizzativa ha il vantaggio di promuovere un modello economico socialmente responsabile in grado di conciliare la crescita economica con il raggiungimento di specifici obiettivi sociali, quali, ad esempio, l'incremento occupazionale e l'inclusione e integrazione sociale. Nonostante il notevole impatto della spesa per i servizi sociali sulle finanze pubbliche, si registra ancora oggi la mancanza di una specifica normativa di settore che disciplini in maniera organica l'affidamento di contratti pubblici ai soggetti operanti nel terzo settore. L'occasione per rimediare a tale carenza potrebbe essere rappresentata dall'approvazione del disegno di legge recante le Linee guida per una revisione organica della disciplina riguardante il terzo settore (d.d.l. n.1870 approvato alla Camera dei deputati il 9.4.2015);

con riferimento ai servizi sociali, l'Anac ha segnalato nella predetta delibera n. 32 del 20 gennaio 2016 che la particolare natura delle prestazioni, la rilevanza sociale degli obiettivi perseguiti e l'esigenza di giustificare la deroga in favore dei soggetti del terzo settore, rendono ancora più rilevante la necessità di prevedere ed attuare adeguate forme di controllo ed i verifiche delle prestazioni;

considerato, inoltre, che:

la necessità di prevedere ed attuare idonee forme di controllo e di verifica delle prestazioni effettuate dai soggetti operanti nel terzo settore è ancora più urgente e non più rinviabile alla luce di quanto descritto nella recente Delibera ANAC n. 207 del 02 marzo 2016 - «Roma Capitale; attività contrattuale con particolare riferimento alle procedure negoziate», che ha rivelato la sistematica e diffusa violazione della normativa di settore da parte delle strutture organizzative di Roma Capitale deputate all'attività di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture;

la documentazione acquisita dall'ANAC e i dati estrapolati dalla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP), relativi al periodo contrattuale 2012-2014, hanno palesato il ricorso generalizzato ed indiscriminato a procedure prive di evidenza pubblica, in difformità ed in elusione alla normativa di settore, con conseguente incremento di possibili fenomeni distorsivi che agevolano il radicarsi di prassi corruttive. Tale rilievo è altresì confermato «dalla riscontrata e generalizzata carenza od omissione anche delle prescritte attività di verifica dei requisiti di partecipazione alle procedure di scelta del contraente che denota significative superficialità degli organi preposti all'attività contrattuale ed una maggiore esposizione al rischio di infiltrazioni di matrice criminale negli appalti di Roma Capitale. Dalla relazione ispettiva è emerso, altresì, l'uso improprio delle procedure negoziate, rivelato dal difetto di motivazione, dalla non trasparente scelta dell'affidatario, dal carente controllo e verifica della prestazione resa»;

ai fini dell'indagine ispettiva, nella categoria delle procedure analizzate sono stati ricompresi, tra gli altri, anche gli affidamenti diretti ex art. 5 della legge n. 381/1991 (Cooperative Sociali) e le procedure negoziate senza pubblicazione del bando di gara ex art. 57 del Codice dei contratti,

impegna il Governo:

a garantire che, negli affidamenti di servizi alle imprese del terzo settore, le amministrazioni siano tenute a verificare la sussistenza dei requisiti soggettivi dei soggetti affidatari, la qualità delle prestazioni, il raggiungimento degli obiettivi sociali prefissati e il rispetto delle particolari condizioni di esecuzione, tra cui, nel caso di affidamenti alle cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 381/1991, l'effettivo utilizzo dei lavoratori svantaggiati nell'esecuzione delle prestazioni;

a garantire, attraverso l'adozione di opportune iniziative, che la gestione dei servizi sociali sia sempre affidata a soggetti che offrono serie garanzie di moralità professionale, utilizzando, come parametro di riferimento, i requisiti di moralità individuati dall'art. 38 del codice dei contratti, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

G4.100 (testo 2)

CIOFFI, PUGLIA

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1870 e 157-A,

premesso che:

l'articolo 4 del provvedimento in esame ha per oggetto la delega al Governo per la revisione della disciplina del Terzo settore. Tale revisione è previsto si realizzi mediante la redazione di un apposito codice, che raccolga e coordini le disposizioni vigenti in tale materia e indichi espressamente le norme abrogate a seguito della sua entrata in vigore;

tra i principi e i criteri direttivi ulteriori, disposti dall'articolo 4, comma 1, alla lettera *o*), figura la valorizzazione del coinvolgimento degli enti nella fase programmatori a territoriale dei servizi socio-assistenziali e di tutela dei beni culturali, con affidamento loro di servizi di interesse generale;

durante l'esame in sede referente del disegno di legge sono state apportate modifiche alla predetta lettera *o*) al fine di prevedere che siano individuati modalità e criteri di verifica dei risultati in termini di qualità e di efficacia delle prestazioni;

considerato che:

come indicato nella Premessa della Determinazione in materia di «Linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali», adottata dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con Delibera n. 32 del 20 gennaio 2016, «il terzo settore rappresenta un'importante realtà nel Paese, sia sotto il profilo sociale, per la natura dei servizi svolti, che sotto il profilo occupazionale. Le amministrazioni pubbliche ricorrono frequentemente agli organismi no-profit per l'acquisto o l'affidamento di servizi alla persona. Tale scelta organizzativa ha il vantaggio di promuovere un modello economico socialmente responsabile in grado di conciliare la crescita economica con il raggiungimento di specifici obiettivi sociali, quali, ad esempio, l'incremento occupazionale e l'inclusione e integrazione sociale. Nonostante il notevole impatto della spesa per i servizi sociali sulle finanze pubbliche, si registra ancora oggi la mancanza di una specifica normativa di settore che disciplini in maniera organica l'affidamento di contratti pubblici ai soggetti operanti nel terzo settore. L'occasione per rimediare a tale carenza potrebbe essere rappresentata dall'approvazione del disegno di legge recante le Linee guida per una revisione organica della disciplina riguardante il terzo settore (d.d.l. n.1870 approvato alla Camera dei deputati il 9.4.2015);

con riferimento ai servizi sociali, l'Anac ha segnalato nella predetta delibera n. 32 del 20 gennaio 2016 che la particolare natura delle prestazioni, la rilevanza sociale degli obiettivi perseguiti e l'esigenza di giustificare la deroga in favore dei soggetti del terzo settore, rendono ancora più rilevante la necessità di prevedere ed attuare adeguate forme di controllo ed verifica delle prestazioni;

considerato, inoltre, che:

la necessità di prevedere ed attuare idonee forme di controllo e di verifica delle prestazioni effettuate dai soggetti operanti nel terzo settore è ancora più urgente e non più rinviabile alla luce di quanto descritto nella recente Delibera ANAC n. 207 del 02 marzo 2016 - «Roma Capitale; attività contrattuale con particolare riferimento alle procedure negoziate», che ha rivelato la sistematica e diffusa violazione della normativa di settore da parte delle strutture organizzative di Roma Capitale deputate all'attività di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture;

la documentazione acquisita dall'ANAC e i dati estrapolati dalla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP), relativi al periodo contrattuale 2012-2014, hanno palesato il ricorso generalizzato ed indiscriminato a procedure prive di evidenza pubblica, in difformità ed in elusione alla normativa di settore, con conseguente incremento di possibili fenomeni distorsivi che agevolano il radicarsi di prassi corruttive. Tale rilievo è altresì confermato «dalla riscontrata e generalizzata carenza od omissione anche delle prescritte attività di verifica dei requisiti di partecipazione alle procedure di scelta del contraente che denota significative superficialità degli organi preposti all'attività contrattuale ed una maggiore

esposizione al rischio di infiltrazioni di matrice criminale negli appalti di Roma Capitale. Dalla relazione ispettiva è emerso, altresì, l'uso improprio delle procedure negoziate, rivelato dal difetto di motivazione, dalla non trasparente scelta dell'affidatario, dal carente controllo e verifica della prestazione resa»;

ai fini dell'indagine ispettiva, nella categoria delle procedure analizzate sono stati ricompresi, tra gli altri, anche gli affidamenti diretti ex art. 5 della legge n. 381/1991 (Cooperative Sociali) e le procedure negoziate senza pubblicazione del bando di gara ex art. 57 del Codice dei contratti,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità che negli affidamenti di servizi alle imprese del terzo settore, le amministrazioni siano tenute a verificare la sussistenza dei requisiti soggettivi dei soggetti affidatari, la qualità delle prestazioni, il raggiungimento degli obiettivi sociali prefissati e il rispetto delle particolari condizioni di esecuzione, tra cui, nel caso di affidamenti alle cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 381/1991, l'effettivo utilizzo dei lavoratori svantaggiati nell'esecuzione delle prestazioni;

a valutare l'opportunità che la gestione dei servizi sociali sia sempre affidata a soggetti che offrono serie garanzie di trasparenza e integrità.

Allegato B

Integrazione all'intervento della senatrice Granaiola nella discussione generale dei disegni di legge nn. 1870 e 157

L'idea di un inesistente volontariato «che più puro non si può» rinuncia a fare i conti con la realtà e concorre a marcare in malomodo tutto il disegno di delega. Per come la leggo io e come la posso interpretare, vorrebbe dire che le ANPAS, le Misericordie o qualunque altra associazione che oltre i volontari si avvale stabilmente di specifiche professionalità non potranno più essere considerate associazioni di volontariato e dovranno obbligatoriamente divenire imprese sociali. Nel contempo diremo che le associazioni di volontariato potranno solo essere quelle di prossimità, di vicinato o che per loro natura o per i servizi che gestiscono non hanno bisogno di avvalersi di specifiche professionalità ancorché inquadrate in un corretto rapporto di lavoro.

L'associazione di volontariato deve poter conservare la possibilità di gestire anche servizi complessi avvalendosi anche di specifiche professionalità se organizzati in autonomia, originalmente progettati dalle associazioni o co-progettati con gli enti locali per rispondere a bisogni, sperimentare, innovare o semplicemente rappresentare settori sociali deboli o emarginati. È proprio in questo caso che può e deve essere conservato, più che altrove, lo spirito costitutivo della 266 ridefinendo però nella massima chiarezza il rapporto economico, funzionale e di call con gli enti locali; semplificando al massimo la normativa gestionale a partire dalla ingarbugliata vicenda dei rimborsi ai volontari (che, nei limiti di cifre modeste, potrebbe essere semplicemente ricondotta alla prassi delle associazioni sportive).

Dice un proverbio che il diavolo si nasconde nelle piccole cose e l'approvazione dell'emendamento al quale mi riferivo: poco più che «una paroletta» ne è l'esempio. Mi spiace anche che tra gli emendamenti approvati in Commissione ce ne sia uno che sopprime il limite di tempo di un anno per la presentazione degli esiti della delega. Con questo emendamento si annulla l'impegno a garantire in un tempo ragionevole la realizzazione di un quadro nuovo di riferimento normativo a tutto il settore che da anni opera in un ambito di grande incertezza.

In questo progetto percepisco una specie di immeritata, guardinga attenzione verso il volontariato; di qui l'ossessivo richiamo ai controlli e alle verifiche che poi si traducono in nuovi carichi di lavoro burocratico per le associazioni. Ma attenzione: bene colpire severamente i furbetti di turno; bene attivare buoni, semplici ed efficaci controlli; ma è impensabile ed ingeneroso generalizzare imponendo a tutto il terzo settore nuove ed altre forme di controllo non condivise e non gestite in modo collaborativo.

Ribadisco la necessità di concordare percorsi semplici, efficaci e condivisi. Nei grandi numeri il mondo associativo non ha nulla da temere se non di essere sottoposto ad immeritati appesantimenti gestionali; ma la condivisione di questi percorsi di controllo è anche tecnicamente lo strumento migliore per garantirne l'efficacia. Anche l'autonomia, non dimentichiamo, è un bene prezioso che non può essere messo in discussione, perciò considererei un errore gravissimo mettere in discussione il ruolo e la rilevanza delle autonome forme di rappresentanza che le diverse componenti del terzo settore si sono date nel tempo.

Ultima rapidissima nota sulla creazione della Fondazione Italia sociale. A parte il nome ho qualche perplessità sulle modalità operative e sul suo finanziamento iniziale. Non capisco perché ci debba essere una nuova struttura finanziata con risorse pubbliche, tanto più in un momento in cui proprio il volontariato ed in genere tutto il terzo settore soffre di una gravissima carenza di risorse per sostenere anche servizi che ormai si caratterizzano in gran parte come sostitutivi di quelli pubblici.

Pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 1870 e 157 e sui relativi emendamenti

La 1^a Commissione, esaminati gli emendamenti riferì al testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sull'articolo 5, comma 1, lettera *f*), mentre il parere è di nulla osta sulle restanti parti del testo.

Quanto agli emendamenti, esprime parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.223, 2.202, 2.203, 3.244, 4.276, 4.294, 4.296, 4.297, 4.298, 4.302, 4.304, 4.318, 4.337, 4.338, 4.339, 5.202, 5.231, 5.239, 5.240, 5.241, 5.242, 5.247, 5.251, 5.255, 5.256, 2.258, 5.259, 5.263, 5.266, 5.267, 5.211, 5.237 (limitatamente alla soppressione del punto 6), 5.250, 6.214, 6.215, 6.248, 6.250, 6.217, 7.202, 7.203, 7.205, 7.234, 8.210, 8.215, 8.216, 8.223, 8.224, 8.226, 8.243, 8.246, 8.247, 8.213, 9.218, 9.220, 9.232, 9.233, 9.235, 9.255, 9.265, 9.234, 9.248, 9.253, 9.268, 10.200 e 10.201.

Sulle proposte 7.204 e 10.202 il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento del seguente periodo: «Le funzioni debbono essere svolte nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti, ad eccezione della proposta 9.0.100 e dei relativi subemendamenti, nonché dell'emendamento 6.238 (testo 2) e dei subemendamenti riferiti alle proposte 1.210, 3.217, 3.219, 3.234, 5.203, 5.210, 5.270, 5.274, 6.209, 6.226 e 7.228, sui quali il parere resta sospeso.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 9.0.100 e i relativi subemendamenti, le riformulazioni 6.238 (testo 2) e 10.202 (testo 2), nonché i subemendamenti riferiti alle proposte 1.210, 3.217, 3.219, 3.234, 5.203, 5.210, 5.270, 5.274, 6.209, 6.226 e 7.228, trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.210/1, 5.210/3, 5.210/7, 5.210/8, 5.210/9, 7.228/8, 9.0.100/1, 9.0.100/2, 9.0.100/3, 9.0.100/7, 9.0.100/33, 9.0.100/56, 9.0.100/60, 9.0.100/61, 9.0.100/62 e 9.0.100/63.

Il parere è di semplice contrarietà sul subemendamento 9.0.100/64.

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti e subemendamenti.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1870. Em. 1.200, Bertorotta e altri	227	226	009	045	172	114	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.201, D'Ambrosio Lettieri e Bruni	227	224	012	031	181	113	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.202, 1.203 e 1.204, Campanella; Bignami; Catalfo e altri	231	230	011	077	142	116	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.206 e 1.207, Crimi; Petraglia e altri	220	216	002	057	157	109	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.208 e 1.209, Campanella; Endrizzi e altri	233	232	010	047	175	117	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.210, il Relatore	236	235	010	159	066	118	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.213, Zizza e Bruni	232	231	002	052	177	116	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.214, Endrizzi e altri	236	235	008	063	164	118	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.215, Bignami	241	240	027	023	190	121	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.216 e 1.217, Endrizzi e altri; Bertorotta e altri	241	240	011	036	193	121	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.218, Bignami	238	237	038	015	184	119	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.219, Endrizzi e altri	241	239	006	077	156	120	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0597

del 22/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.220, Fattori e Puglia	241	239	008	070	161	120	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.221, Endrizzi e altri	240	238	008	048	182	120	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.222, Catalfo e altri	239	238	001	083	154	120	RESP.
016	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.223, Campanella	241	240	037	016	187	121	RESP.
017	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.224, Endrizzi e altri	240	238	004	040	194	120	RESP.
018	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.225, Endrizzi e altri	240	239	000	042	197	120	RESP.
019	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.226 e 1.227, Campanella; Endrizzi e altri	240	239	008	070	161	120	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.228, Molinari e Vacciano	242	240	010	022	208	121	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.229 e 1.230, Campanella; De Petris e altri	243	241	002	015	224	121	RESP.
022	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.232 e 1.233, Campanella; Endrizzi e altri	244	243	008	046	189	122	RESP.
023	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.234, Endrizzi e altri	238	237	002	048	187	119	RESP.
024	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.235, Endrizzi e altri	243	242	006	042	194	122	RESP.
025	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.236, Campanella	243	242	000	042	200	122	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0597

del 22/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.237 (1a parte), De Petris e altri	244	243	001	018	224	122	RESP.
027	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.239, Molinari e Vacciano	243	242	002	015	225	122	RESP.
028	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.240, Endrizzi e altri	242	241	000	043	198	121	RESP.
029	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.241, Endrizzi e altri	241	239	000	076	163	120	RESP.
030	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.242, Petraglia e altri	241	240	000	089	151	121	RESP.
031	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.243, Endrizzi e altri	242	241	000	059	182	121	RESP.
032	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.244 e 1.245, Granaiola e altri; Endrizzi e altri	240	239	000	094	145	120	RESP.
033	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.246, Bignami	242	241	035	029	177	121	RESP.
034	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.247, Molinari e Vacciano	243	242	000	019	223	122	RESP.
035	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.248, Molinari e Vacciano	243	241	002	016	223	121	RESP.
036	Nom.	DDL n. 1870. Articolo 1	243	242	016	146	080	122	APPR.
037	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.200, Endrizzi e altri	238	237	000	073	164	119	RESP.
038	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.201, Crimi e altri	238	236	011	069	156	119	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4

Seduta N. 0597

del 22/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.202 (1a parte), De Petris e altri	238	236	030	015	191	119	RESP.
040	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.205, Campanella	239	237	000	045	192	119	RESP.
041	Nom.	ANNULLATA	237	235	001	042	192	118	RESP.
042	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.204, Endrizzi e altri	243	240	003	047	190	121	RESP.
043	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.206, Campanella	241	239	001	041	197	120	RESP.
044	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.207, Endrizzi e altri	243	241	003	042	196	121	RESP.
045	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.208, De Petris e altri	237	233	000	042	191	117	RESP.
046	Nom.	DDL n. 1870. Em. 1.209, Molinari e Vacciano	240	238	001	047	190	120	RESP.
047	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.210, Endrizzi e altri	237	235	000	050	185	118	RESP.
048	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.211, Campanella	240	239	032	015	192	120	RESP.
049	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.212, De Petris e altri	242	241	012	076	153	121	RESP.
050	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.213, Petraglia e altri	242	241	012	079	150	121	RESP.
051	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.214, Catalfo e altri	240	238	001	042	195	120	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 5

Seduta N. 0597

del 22/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
052	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.215 e 2.216, Campanella; Endrizzi e altri	234	231	000	044	187	116	RESP.
053	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.217, Endrizzi e altri	236	234	011	041	182	118	RESP.
054	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.218, Endrizzi e altri	231	229	009	037	183	115	RESP.
055	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.219 e 2.220, Campanella; Catalfo e altri	232	231	013	041	177	116	RESP.
056	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.221, Endrizzi e altri	234	232	013	078	141	117	RESP.
057	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.222, Consiglio e Calderoli	234	233	027	059	147	117	RESP.
058	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.223, Campanella	236	235	037	017	181	118	RESP.
059	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.225, Bisinella e altri	237	236	003	070	163	119	RESP.
060	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.226 (1a parte), Endrizzi e altri	240	238	008	046	184	120	RESP.
061	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.230, Bertorotta e altri	237	236	009	041	186	119	RESP.
062	Nom.	DDL n. 1870. Em. 2.231, Endrizzi e altri	235	234	008	047	179	118	RESP.
063	Nom.	DDL n. 1870. Articolo 2	241	239	005	141	093	120	APPR.
064	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.200, Consiglio e Calderoli	234	232	027	045	160	117	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 6

Seduta N. 0597

del 22/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
065	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.201, Consiglio e Calderoli	236	235	027	048	160	118	RESP.
066	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.202, Consiglio e Calderoli	234	232	027	050	155	117	RESP.
067	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.203, Endrizzi e altri	239	238	009	078	151	120	RESP.
068	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.204, Endrizzi e altri	239	238	008	077	153	120	RESP.
069	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.205, De Petris e altri	238	237	010	072	155	119	RESP.
070	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.206, Fattori e Puglia	232	231	010	048	173	116	RESP.
071	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.207, Endrizzi e altri	235	234	010	046	178	118	RESP.
072	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.208, Consiglio e Calderoli	235	234	007	034	193	118	RESP.
073	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.209 e 3.210, Endrizzi e altri; Endrizzi e altri	236	235	008	045	182	118	RESP.
074	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.211 e 3.212, Campanella; Bertorotta e altri	232	231	009	043	179	116	RESP.
075	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.213 Bertorotta e altri	239	238	009	042	187	120	RESP.
076	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.214 (testo 2), Endrizzi e altri	241	240	040	198	002	121	APPR.
077	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.217/1, Endrizzi e altri	235	234	011	038	185	118	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 7

Seduta N. 0597

del 22/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
078	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.217/2, Endrizzi e altri	235	234	008	043	183	118	RESP.
079	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.217/3, Bertorotta e altri	239	237	009	040	188	119	RESP.
080	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.217/4 e 3.217/5, Endrizzi e altri; Endrizzi e altri	240	238	008	042	188	120	RESP.
081	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.217/6 e 3.217/7, Endrizzi e altri; Endrizzi e altri	241	239	007	043	189	120	RESP.
082	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.217, il Relatore	242	241	010	147	084	121	APPR.
083	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.218, Fattori e altri	239	237	008	045	184	119	RESP.
084	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.219, il Relatore	243	242	051	187	004	122	APPR.
085	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.220 e 3.221, De Petris e altri; Molinari e Vacciano	239	237	010	080	147	119	RESP.
086	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.224, Petraglia e altri	240	239	039	053	147	120	RESP.
087	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.225, Luigi Marino	235	233	009	051	173	117	RESP.
088	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.226, De Petris e altri	239	238	010	081	147	120	RESP.
089	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.227 e 3.228, Campanella; Fattori e altri	239	237	007	042	188	119	RESP.
090	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.230 e 3.231, Campanella; Fattori e altri	238	237	008	079	150	119	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 8

Seduta N. 0597

del 22/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
091	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.232 (1a parte), Endrizzi e altri	238	237	010	075	152	119	RESP.
092	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.234, il Relatore	240	239	004	194	041	120	APPR.
093	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.235 e 3.236, Di Biagio; De Petris e altri	238	235	002	085	148	118	RESP.
094	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.238, Petraglia e altri	240	239	031	053	155	120	RESP.
095	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.240 e 3.241, Granaiola e altri; De Petris e altri	235	234	031	053	150	118	RESP.
096	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.242, Endrizzi e altri	239	236	002	079	155	119	RESP.
097	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.243, Endrizzi e altri	230	227	007	071	149	114	RESP.
098	Nom.	DDL n. 1870. Em. 3.244, Endrizzi e altri	234	233	007	073	153	117	RESP.
099	Nom.	DDL n. 1870. Articolo 3	237	234	015	144	075	118	APPR.
100	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.200, Consiglio e Calderoli	228	227	026	050	151	114	RESP.
101	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.201, Endrizzi e altri	217	215	007	071	137	108	RESP.
102	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.202, Endrizzi e altri	223	221	010	055	156	111	RESP.
103	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.203, De Petris e altri	225	223	034	018	171	112	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 9

Seduta N. 0597

del 22/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
104	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.204, Campanella	222	218	014	027	177	110	RESP.
105	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.205 e 4.206, Campanella; Endrizzi e altri	230	229	035	045	149	115	RESP.
106	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.207, Endrizzi e altri	227	226	019	062	145	114	RESP.
107	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.208, Endrizzi e altri	226	225	009	076	140	113	RESP.
108	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.209, 4.210 e 4.211, Petraglia e altri; Candiani; Candiani	228	226	007	081	138	114	RESP.
109	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.212, Candiani	226	225	006	081	138	113	RESP.
110	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.213, 4.214 e 4.215, Dirindin e altri; Petraglia e altri; Candiani	227	225	006	079	140	113	RESP.
111	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.216, D'Ambrosio Lettieri e Bruni	229	228	017	072	139	115	RESP.
112	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.217, Endrizzi e altri	226	223	010	065	148	112	RESP.
113	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.218, Endrizzi e altri	226	222	009	071	142	112	RESP.
114	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.219, Campanella	229	227	011	070	146	114	RESP.
115	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.220, De Petris e altri	229	227	011	074	142	114	RESP.
116	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.221, Endrizzi e altri	229	226	011	073	142	114	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 10

Seduta N. 0597

del 22/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
117	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.222 (1a parte), Endrizzi e altri	226	225	010	053	162	113	RESP.
118	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.224, Endrizzi e altri	228	225	008	049	168	113	RESP.
119	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.225, De Petris e altri	229	226	011	042	173	114	RESP.
120	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.226, Endrizzi e altri	225	221	011	039	171	111	RESP.
121	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.227, Endrizzi e altri	228	224	009	040	175	113	RESP.
122	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.228, Endrizzi e altri	226	223	008	041	174	112	RESP.
123	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.229 (1a parte), Endrizzi e altri	230	227	009	043	175	114	RESP.
124	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.231, Campanella	229	225	002	041	182	113	RESP.
125	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.232, Endrizzi e altri	230	227	009	068	150	114	RESP.
126	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.233, Endrizzi e altri	223	218	011	066	141	110	RESP.
127	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.234 e 4.235, Endrizzi e altri; Campanella	228	225	003	072	150	113	RESP.
128	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.236, De Petris e altri	227	223	001	075	147	112	RESP.
129	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.237, Endrizzi e altri	230	224	026	046	152	113	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 11

Seduta N. 0597

del 22/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
130	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.238, Campanella	229	226	000	043	183	114	RESP.
131	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.239, De Petris e altri	229	223	001	018	204	112	RESP.
132	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.240, Endrizzi e altri	229	224	009	045	170	113	RESP.
133	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.241, De Petris e altri	222	218	008	043	167	110	RESP.
134	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.242, Endrizzi e altri	230	226	031	044	151	114	RESP.
135	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.243, Bertorotta e altri	228	225	008	042	175	113	RESP.
136	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.244 e 4.245, Campanella; Endrizzi e altri	229	226	007	043	176	114	RESP.
137	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.246 e 4.247, Petraglia e altri; Campanella	228	226	006	049	171	114	RESP.
138	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.248, Endrizzi e altri	225	223	011	044	168	112	RESP.
139	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.249, Endrizzi e altri	227	223	002	045	176	112	RESP.
140	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.250, Endrizzi e altri	228	226	008	043	175	114	RESP.
141	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.251 (la parte), Bertorotta e altri	228	225	000	043	182	113	RESP.
142	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.255, Endrizzi e altri	227	225	032	043	150	113	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 12

Seduta N. 0597

del 22/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
143	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.255, Cioffi e Puglia	224	222	020	056	146	112	RESP.
144	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.257, Mussini e Simeoni	227	224	008	070	146	113	RESP.
145	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.258, Petraglia e altri	230	227	009	071	147	114	RESP.
146	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.259, Luigi Marino	227	225	009	019	197	113	RESP.
147	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.260, De Petris e altri	227	225	005	070	150	113	RESP.
148	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.261, Endrizzi e altri	225	221	008	073	140	111	RESP.
149	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.262, Catalfo e altri	227	225	009	075	141	113	RESP.
150	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.263, Catalfo e altri	226	224	009	075	140	113	RESP.
151	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.264, Endrizzi e altri	228	225	001	072	152	113	RESP.
152	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.265, Endrizzi e altri	224	222	001	072	149	112	RESP.
153	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.266, Endrizzi e altri	219	211	001	051	159	106	RESP.
154	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.267, Catalfo e altri	222	218	003	072	143	110	RESP.
155	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.268, Endrizzi e altri	225	221	009	069	143	111	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 13

Seduta N. 0597

del 22/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
156	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.269, Bertorotta e altri	226	223	010	049	164	112	RESP.
157	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.270, Cioffi e Puglia	223	218	012	045	161	110	RESP.
158	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.271 4.272 e 4.273, Torrisci e Luigi Marino; Galimberti; Crimi e altri	229	225	008	070	147	113	RESP.
159	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.274, Cioffi e Puglia	226	223	013	044	166	112	RESP.
160	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.275, Mussini e Simeoni	221	217	007	045	165	109	RESP.
161	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.276, De Petris e altri	221	218	005	020	193	110	RESP.
162	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.277 e 4.278, Campanella; Endrizzi e altri	223	217	001	043	173	109	RESP.
163	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.279 (testo 2) e 4.280 (testo 2), Catalfo e altri; Campanella	232	230	011	199	020	116	APPR.
164	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.287 e 4.288, Campanella; Endrizzi e altri	227	225	010	076	139	113	RESP.
165	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.289, Endrizzi e altri	222	220	009	074	137	111	RESP.
166	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.290 e 4.291, De Petris e altri; Campanella	223	221	010	045	166	111	RESP.
167	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.292, Endrizzi e altri	221	218	011	041	166	110	RESP.
168	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.293, Petraglia e altri	222	220	011	063	146	111	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 14

Seduta N. 0597

del 22/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
169	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.294, Consiglio e Calderoli	226	225	001	067	157	113	RESP.
170	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.295, Catalfo e altri	219	217	007	047	163	109	RESP.
171	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.296, Endrizzi e altri	216	215	008	042	165	108	RESP.
172	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.297, Consiglio e Calderoli	221	220	004	052	164	111	RESP.
173	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.298, De Petris e altri	218	215	000	056	159	108	RESP.
174	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.299 e 4.300, Campanella; Endrizzi e altri	223	219	001	044	174	110	RESP.
175	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.301, Endrizzi e altri	218	214	002	065	147	108	RESP.
176	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.302, Catalfo e altri	221	220	001	044	175	111	RESP.
177	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.303, Endrizzi e altri	218	215	011	063	141	108	RESP.
178	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.305, Endrizzi e altri	219	216	007	041	168	109	RESP.
179	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.306, Bertorotta e altri	223	220	009	041	170	111	RESP.
180	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.307, Endrizzi e altri	222	217	009	045	163	109	RESP.
181	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.308, Endrizzi e altri	221	217	010	065	142	109	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 15

Seduta N. 0597

del 22/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
182	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.309, De Petris e altri	217	214	004	072	138	108	RESP.
183	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.310, De Petris e altri	224	221	004	071	146	111	RESP.
184	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.311, Catalfo e altri	222	219	004	068	147	110	RESP.
185	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.312, Endrizzi e altri	223	219	003	067	149	110	RESP.
186	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.313, Endrizzi e altri	224	221	003	070	148	111	RESP.
187	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.314 e 4.315, Candiani; De Petris e altri	220	217	003	052	162	109	RESP.
188	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.316, Catalfo e altri	215	211	011	064	136	106	RESP.
189	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.317, Bertorotta e altri	221	217	010	066	141	109	RESP.
190	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.318, Endrizzi e altri	215	212	001	039	172	107	RESP.
191	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.319, Mussini e Simeoni	223	220	005	066	149	111	RESP.
192	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.320, Candiani	222	219	005	051	163	110	RESP.
193	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.321, Mussini e Simeoni	222	219	002	070	147	110	RESP.
194	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.323 e 4.324, Guerra e altri; Petraglia e altri	224	219	008	205	006	110	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 16

Seduta N. 0597

del 22/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
195	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.327 e 4.328, Campanella; Endrizzi e altri	218	214	001	074	139	108	RESP.
196	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.329 e 4.330, Endrizzi e altri; Bertorotta e altri	216	211	004	074	133	106	RESP.
197	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.331 (1a parte), Bertorotta e altri	217	210	008	041	161	106	RESP.
198	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.334, Catalfo e altri	213	208	008	038	162	105	RESP.
199	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.335, Endrizzi e altri	218	213	038	040	135	107	RESP.
200	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.336, Mussini e Simeoni	218	213	015	065	133	107	RESP.
201	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.337 (1a parte), De Petris e altri	215	214	008	040	166	108	RESP.
202	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.340, Candiani	221	216	008	038	170	109	RESP.
203	Nom.	DDL n. 1870. Em. 4.341, Endrizzi e altri	219	214	008	038	168	108	RESP.
204	Nom.	DDL n. 1870. ODG G4.100, Cioffi e Puglia	220	217	002	211	004	109	APPR.
205	Nom.	DDL n. 1870. Articolo 4	221	217	014	129	074	109	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 3

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	F	F		C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI									C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F
D'ANNA VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	A	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	A	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F		F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO					A	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	A	C		A
DIRINDIN NERINA	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO																				
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA			F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRIO CAMILLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO ENZO	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	C	F	F	F	C	C	F	A	F	A	F	F	F	F	A	R	F	F	R
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO				C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 4

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	C	F	R	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C
GAETTI LUIGI	F	C	F	F	F	C	C	F	A	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	C
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	C	F	F	F	C	C	F	A	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	C
GIBIINO VINCENZO								C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO			F	A	C	F	F		F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA				C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	C	F	F	F	C	C	F	A	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	C
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
GRANAIOLO MANUELA	C	C	C		C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO			C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	C	F	F	F	C	C	F	A	F	A	F	F	F	F		F	F	F	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 8

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	A	C	A	F	A	A	C	A	F	A	A	A	A	A	F	A	C	C	A	A
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO					F		F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C
ZUFFADA SANTE	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 9

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	R	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	A	C	C
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	C
AUGELLO ANDREA																				
AURICCHIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	C	F	F	A	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	A	C	A	C	C
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA																				
BERTACCO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
BERTUZZI MARIA TERESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	C	F	F	A	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	A	C	A	C	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
BOCCA BERNABO'	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
BOCCARDI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	C	C	C	C	F	F		C
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F		C	C	F	F	F	C
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 10

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BULGARELLI ELISA	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
CALDEROLI ROBERTO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	A	C	C
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C		F
CANDIANI STEFANO	A	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	A	C	C
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO																				
CARRARO FRANCO	C	C	A	C	C	C	A	C	C	F	C	F	C	C	A	C	F	F	F	F
CASALETTO MONICA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C			A	F
CATALFO NUNZIA																				
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO																				
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO																				
CIOFFI ANDREA	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	A	C	C
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	A	C	C
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
CORSINI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	R	C	F	F	A	F
CRIMI VITO CLAUDIO	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
CROSIO JONNY	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	C	C	C	C	A	C	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 11

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F	C	C	C	C	F	F	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C
D'ANNA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	A	A	A	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	F	C	C	C
DIVINA SERGIO																				
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
ENDRIZZI GIOVANNI	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FASANO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C
FATTORI ELENA	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	A	F	F	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	C	A	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 12

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	A	C
GAETTI LUIGI	C	F	F	F	F	F	C	F	R	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
GIBIINO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	A	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	R
GIROTTI GIANNI PIETRO	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 14

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
NUGNES PAOLA	C	F	F	F	F	C	C		F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	F	C	C	C	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	R	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PAGLINI SARA	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
PANIZZA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PELINO PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F
PERRONE LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
RANUCCI RAFFAELE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C
ROMANI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROMANI PAOLO		C		C		C		C		F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 16

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	A	C	C
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F			C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 17

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
AIELLO PIERO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C		C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	C	C	C	C		C		C	A	A	C	C	A	A	A	A	F	A	C	A
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA																				
AURICCHIO DOMENICO	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	A	C
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	C	C	C	C	C	C	C	A	A	A	C	C	A	C	A	A	F	C	F	C
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA																				
BERTACCO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F		F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	A	A	A	C	C	A	C	A	A	F	C	F	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F
BOCCA BERNABO'	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C
BOCCARDI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	R	C	C	C	F	F	F	F	C
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	F	C	C		C	F	C	F	F	C	C	C		C	F	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F
BUEMI ENRICO		F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 19

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C
D'ANNA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	R	C	C	R	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F								F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								F	F	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	A	A	F	A	A	F
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					A	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO																				
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	R	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRINI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	R
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 20

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F
GIBIINO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	F	F				C	F		F	F		F		F	F		C
GIRO FRANCESCO MARIA	R	R	R	A	R	C	C	F	F	F	R	F	R	R	C	C	F	F	C	C
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F		F		F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		A	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 24

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	F	C	A	A	C	C	A	A	A	A	F	A	C	A
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	C	A	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 25

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
AIELLO PIERO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	C				F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		C	A	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	A	A	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
ASTORRE BRUNO	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA																				
AURICCHIO DOMENICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BARANI LUCIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BENCINI ALESSANDRA	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BERGER HANS	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA																				
BERTACCO STEFANO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIANCO AMEDEO	C	C	F	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
BOCCARDI MICHELE	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	A	F	C	C	C
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	C		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C		C
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C		A	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	A	C	C	C	F	F	C			C	C	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 26

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
BULGARELLI ELISA	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	A	A	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
CALEO MASSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	C		C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	A	A	C		F	F	F	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
CANTINI LAURA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C
CARDINALI VALERIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO																				
CARRARO FRANCO	C	C	C	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	C	A	C	C	C	C
CASALETTO MONICA	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	F	F	C	A	A	A		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA										F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO																				
CERONI REMIGIO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA			C	F																
CHITI VANNINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO																				
CIOFFI ANDREA	F	F	C			F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	A	A	C	F	F	F	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	A	A	C	F		F	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A
CONTE FRANCO	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																				C
CORSINI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COTTI ROBERTO	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F
CROSIO JONNY	A	A	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 27

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
D'ADDA ERICA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C		C	F		F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	A	C	C		C
DALLA TOR MARIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
D'ANNA VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	R	C
DAVICO MICHELINO	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F			A	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F			F	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	
DI MAGGIO SALVATORE TITO	A	F	C	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F		F	A	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DIVINA SERGIO																				
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F		F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	C	F	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FASANO ENZO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	A	C		C	C
FASIOLO LAURA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	A	A	A	A	C	C	A	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	F	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA		C	F	C	C	C	C	C							C	F	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 28

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
FORMIGONI ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GAETTI LUIGI	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO															C	A	C	C	C	C
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P											
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F		C	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	C	C	C	F	F	F	F	F	F					C	A	C	C	C	C	C
GINETTI NADIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	F	F	F	F			C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	F	F	F	C		F			C	C	C	A		C	C	C
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	F	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	F	C	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA	C	C	F	C	C	C	C		C			C	C	C	C	F	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	C	C	F	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	F	C	C	C	C			P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO		F	C		A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	F	F	F	F	F		C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 30

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
NUGNES PAOLA	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F
OLIVERO ANDREA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	A	C	C	C	C	
PALERMO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C						C	
PANIZZA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARENTE ANNAMARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PELINO PAOLA	C		C	F	F	F	F	F	F				C		C	A		C	C	C
PEPE BARTOLOMEO	F	F		R	A	A	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	R
PERRONE LUIGI	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C		C	A	C	C	C	C
RANUCCI RAFFAELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
REPETTI MANUELA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	F		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
ROMANI MAURIZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROMANI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	A	C	C	C	
ROMANO LUCIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 32

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	A	A	C	F	F	F	A	A	A	A	A	F	A	F	A	A	A	A	A	A
ZANDA LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	A	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
ZUFFADA SANTE	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 35

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																				
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100	
D'ADDA ERICA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
D'ALI' ANTONIO	C	C		F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
DALLA TOR MARIO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
D'ANNA VINCENZO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	R	F	C	F	R	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
DAVICO MICHELINO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
DE CRISTOFARO PEPPE	F		F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	
DE PIETRO CRISTINA																					
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
DEL BARBA MAURO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DI BIAGIO ALDO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
DI GIACOMO ULISSE	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
DI GIORGI ROSA MARIA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	
DIRINDIN NERINA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F					C	C	C	F	C
DIVINA SERGIO																					
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DONNO DANIELA	F	C	F	A	F	A	C	F	F	F	F	C	F	A	A	F	F	F	C	A	
ENDRIZZI GIOVANNI	F	C	F	A	F	A	C	F	F	F	F	C	F	A	A	F	F	F	C	A	
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ESPOSITO STEFANO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
FABBRI CAMILLA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
FALANGA CIRO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	R	C	C	C		
FASANO ENZO	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	
FASIOLO LAURA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
FATTORI ELENA	F	C	F	A	F	A	C	F	F	F	F	C	F	A	A	F	F	F	C	A	
FATTORINI EMMA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
FAVERO NICOLETTA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
FEDELI VALERIA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
FERRARA ELENA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
FERRARA MARIO																					
FILIPPI MARCO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
FILIPPIN ROSANNA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
FINOCCHIARO ANNA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
FISSORE ELENA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
FLORIS EMILIO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 40

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
VERDUCCI FRANCESCO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	C	C	C	R	R		R	A	
ZANDA LUIGI	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
ZANONI MAGDA ANGELA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ZELLER KARL	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	F	F	F	A	F	C		A	F	F	F	F	F	F	F	C	
ZUFFADA SANTE	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	R	C	F	

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 43

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C
D'ANNA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE			F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	F	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO																				
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA		F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
FABBRIS CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO												C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO ENZO	F	C	C	C	A	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	A		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	A	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	F	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 44

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAETTI LUIGI	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	F	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	F	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	R	R	R
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	F	C	C	C		C	F	F	F	F	F	C		C	C	A	F	F	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C		C	C	C	C	C		C				C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 48

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE		A		A	A	A	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO				C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
ZUFFADA SANTE	F	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 51

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
D'ADDA ERICA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	F	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ANNA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	C	F	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C
DIVINA SERGIO																				
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA			F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO																				
FABBRIO CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO ENZO	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F		F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	A	A	F	F	A	C	F	A	C	C	C	C	C	A	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	F	F		F	A	C	C	C	C	A	C	C	C	F	F	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 52

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C	C	F	C	F	F	A	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	C	F	C	C	C	C	C
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C	
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	A	F			F	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C			C	C	C	C	C		
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	R	F	F	R	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 56

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	A		A	C	A	A	C	F	F	C	C	A	A	A	A	A	A	A	C	A
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 57

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000141 alla n° 000160																			
	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	C	C	F	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	C	A	A	A	A	A	C	A	A	A	C		C	C	A	A	A	C	A	A
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA																				
AURICCHIO DOMENICO	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	A		A	C	A	C	A		A	C	C	A	C	C	C	A	C	C
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA																				
BERTACCO STEFANO	C	A	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F								
BOCCARDI MICHELE	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	R	R	A	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C	C	F	C	C
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	A			F	C		F	F	F		F	C	F	F	C		F	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C		C				C		C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 59

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000141 alla n° 000160																			
	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F				C	C	F	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
D'ANNA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	R	C	C	C
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	A	F	A	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA																				
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F		F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO																				
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO																				
FABBRİ CAMILLA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO ENZO	C	C		C	C	C	F	C	F	F			C	F		C	C	F	C	
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	R	C	F	A	A	A	A	F
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	F	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FLORIS EMILIO	C		F	C	C	C	F	F	F	F	F		C	F	C	C	C	F	F	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 60

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000141 alla n° 000160																			
	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	R	R	R	C	R	F	C	C
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO			F	F	F	C			C					C	F			C	F	
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C				C	C	F	F	F	
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C		C	C		C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 64

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000141 alla n° 000160																			
	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	C	A	A	A	A	A	C	A		A	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZUFFADA SANTE	C	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 67

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000161 alla n° 000180																			
	161	162	163	164	165	166	167	168	169	170	171	172	173	174	175	176	177	178	179	180
D'ADDA ERICA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C																			
DALLA TOR MARIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C		F	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C		C	C	C
D'ANNA VINCENZO	C	C	R	R	R	R	R	R		R				R	R		R	R	R	R
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R
DAVICO MICHELINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA																				
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO																				
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO																				
FABBRİ CAMILLA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
FASANO ENZO		C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C		F	F	C	C	C
FASIOLO LAURA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	A	C	F	F	F	A	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C
FEDELI VALERIA	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				R	R	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	F	C	F			C		C	F		C	F	F	F	F	C	F	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 68

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000161 alla n° 000180																			
	161	162	163	164	165	166	167	168	169	170	171	172	173	174	175	176	177	178	179	180
FORMIGONI ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAETTI LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
GINETTI NADIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO		F	F	F	C				F			F	F	F	F	F			F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	F	F	F	F			F		C	C		C		C	F	C	C	C
GIROTTI GIANNI PIETRO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F			F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ICHINO PIETRO	C	C	F	C																
IDEM JOSEFA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	F		C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO	F	C	F	C															C	C
LANIECE ALBERT	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	C	F	F	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C		C	C	
MALAN LUCIO	C	C	A	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 72

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000161 alla n° 000180																			
	161	162	163	164	165	166	167	168	169	170	171	172	173	174	175	176	177	178	179	180
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	F	C	A	A	A	A	A	A	F	A	A	F	C	C	C	C	A	F	A	A
ZANDA LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F	C	F	F	A	F	C	F
ZUFFADA SANTE	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 73

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000181 alla n° 000200																			
	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	R	R	R	R
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	A	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	A	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	A	F	C	C	C	C	C	C	A		C	C	C	A	C	F	A	A	A	A
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA																C	F	F	F	F
AURICCHIO DOMENICO	R	R	R	R	R	R	R	R	R		R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
AZZOLLINI ANTONIO	C	A	A	A	C	A	C	A	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	C	C
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA																				
BERTACCO STEFANO	F	F	F	C	C	C	C	A	F	C		C	F	F	F	F	C	C	A	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	A	F
BOCCARDI MICHELE	F	F	F	F	F	F	C	F		C	F	C		F	F	F	C	C	A	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA			C			C														
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C		F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 74

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000181 alla n° 000200																			
	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	A	C	C	C	C	C	F	A	A	C	C	C	C	A	C	F	A	A	A	A
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F		F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	A	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	A	A	A	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	A	F	F	A	A	A	A
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO																				
CARRARO FRANCO	A	A	A	A	A	A	C	A	A	C	A	A	A	F	C	A	A	A	A	A
CASALETTO MONICA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO																				
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA																				
CATALFO NUNZIA	R	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO																				
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	A	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA																				
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO																				
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA																				
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO																				
COMAROLI SILVANA ANDREINA	A	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	A	C	F	A	A	A	A
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	A	C	C	C	C	C	F	A	A	C	C	C	C	A	C	F	A	A	A	A
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CROSIO JONNY	A	C	C	C	C	C	F	A	A	C	C	F	C	A	C	R	R	R	R	R
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 75

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000181 alla n° 000200																			
	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO																				
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI			F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F
D'ANNA VINCENZO	R	R	R	R	R	R	R	R	R		R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	R	C	C	C
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	A	A
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	A	C	F						
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA																	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F					
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO																				
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO																				
FABBRİ CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO	C	F	F		C	F			F	C	F	C	F	F		C	C		A	
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	F	F	F	F	A
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	C	C		F	C	C	A	F	F		F	C	C	A	F

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 76

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000181 alla n° 000200																			
	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	A	F
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	A	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	A	C	C	A	A
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			A	F
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA	C			C		C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO																				
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C						
LAI BACHISIO SILVIO	C		C	C	C		C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	A
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	A	F

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 78

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000181 alla n° 000200																			
	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200
NUGNES PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
OLIVERO ANDREA																				
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	F	C	C	C	C	C	A
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	A	F
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F
PETRAGLIA ALESSIA																				
PETROCELLI VITO ROSARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	F		F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F					F
PIGNEDOLI LEANA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	A	F
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	A	A
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C		C	C
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		C	F	F	F	F	C	C	A	F
ROMANI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ROMANI PAOLO															F	F	C	C	A	F
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 80

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000181 alla n° 000200																			
	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200
VERDUCCI FRANCESCO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	A	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	F	C	A	C	F	A	A	A	A
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	A	F

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 81

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000201 alla n° 000205				
	201	202	203	204	205
AIELLO PIERO	C	C	C	F	F
AIROLA ALBERTO		R	R	F	C
ALBANO DONATELLA	C	C	C	F	F
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	F	F
ALICATA BRUNO	C	F	C	F	C
AMATI SILVANA	C	C	C	F	F
AMIDEI BARTOLOMEO	C	F	C	F	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	F	F
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO					
ARRIGONI PAOLO	A	A	A	F	C
ASTORRE BRUNO	C	C	C	F	F
AUGELLO ANDREA	F	F	F	F	C
AURICCHIO DOMENICO		R	R	R	R
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	F	F
BARANI LUCIO	C	C	C	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	A	F	F	A
BATTISTA LORENZO	C	C	C	F	F
BELLOT RAFFAELA	C	C	C	F	A
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	F	F
BERGER HANS	C	C	C	F	F
BERNINI ANNA MARIA					
BERTACCO STEFANO	C	F	C	F	C
BERTOROTTA ORNELLA	F	C	F	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	M	M	M	M	M
BIANCO AMEDEO	C	C	C	F	F
BIANCONI LAURA	C	C		F	F
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	A
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	F	F
BISINELLA PATRIZIA	C	C	C	F	A
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	C	F	F	C
BOCCA BERNABO'	C	F	C	F	C
BOCCARDI MICHELE	C	F	C	F	C
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	A
BONAIUTI PAOLO					
BONDI SANDRO					
BONFRISCO ANNA CINZIA					
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	F	F
BOTTICI LAURA					
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	F	F
BRUNI FRANCESCO	C	F	C	F	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	C	F	F	C
BUEMI ENRICO	C	C	C	F	A

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 82

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000201 alla n° 000205				
	201 202 203 204 205				
BULGARELLI ELISA	F	C	F	F	C
CALDEROLI ROBERTO	A	A	A	F	C
CALEO MASSIMO					
CALIENDO GIACOMO	C	F	C	F	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	A
CANDIANI STEFANO	A	A	A	F	C
CANTINI LAURA	C	C	C	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	C	F	F	C
CARDIELLO FRANCO					
CARDINALI VALERIA	C	C	C	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO					
CARRARO FRANCO	C	A	C	F	C
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	A
CASINI PIER FERDINANDO					
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	C	F	F
CASTALDI GIANLUCA					
CATALFO NUNZIA	F	C	F	F	C
CATTANEO ELENA				F	
CENTINAIO GIAN MARCO					
CERONI REMIGIO	C	F	C	F	C
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	A
CHIAVAROLI FEDERICA					
CHITI VANNINO	C	C	C	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO					
CIOFFI ANDREA	F	C	F	F	C
CIRINNA' MONICA					
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	F	F
COLLINA STEFANO	C	C	C	F	F
COLUCCI FRANCESCO					
COMAROLI SILVANA ANDREINA	A	F	A	F	C
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	A	A	A	F	C
CONTE FRANCO	C	C	C	F	F
CONTI RICCARDO					
CORSINI PAOLO	M	M	M	M	M
COTTI ROBERTO	F	C		F	C
CRIMI VITO CLAUDIO	F	C	F	F	C
CROSIO JONNY		R	R	F	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	F	F
CUOMO VINCENZO	C	C	C	F	F

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 83

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000201 alla n° 000205				
	201	202	203	204	205
D'ADDA ERICA	C	C	C	F	F
D'ALI' ANTONIO					
DALLA TOR MARIO	C	C	C	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	C	F	C
D'ANNA VINCENZO		R	R	R	R
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	F	F
DAVICO MICHELINO	C	C	C	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F		A
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	A
DE PIETRO CRISTINA					
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	F	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO					
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO					
DIRINDIN NERINA	C	C	C	F	F
DIVINA SERGIO					
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	C	F		C
ENDRIZZI GIOVANNI	F	C	F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO					
FABBRI CAMILLA	C	C	C	F	F
FALANGA CIRO					
FASANO ENZO	C	C	C	F	C
FASIOLO LAURA	C	C	C	F	F
FATTORI ELENA	F	C	F	F	C
FATTORINI EMMA	C	C	C	F	F
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	F	F
FAZZONE CLAUDIO	A	A	A	F	A
FEDELI VALERIA	C	C	C	F	F
FERRARA ELENA	C	C	C	F	F
FERRARA MARIO					
FILIPPI MARCO	C	C	C	F	F
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	F	F
FINOCCHIARO ANNA					
FISSORE ELENA	C	C	C	F	F
FLORIS EMILIO	C	C	C	F	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 84

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000201 alla n° 000205				
	201	202	203	204	205
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	F	F
FORNARO FEDERICO	C	C	C	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	F	F
FUCKSIA SERENELLA	C	C	C	F	F
GAETTI LUIGI	F	C	F	F	C
GALIMBERTI PAOLO	C	F	C	F	C
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO					
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	F	F
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'					
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	F	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	C	F	F	C
GIBIINO VINCENZO	C	F	C	F	C
GINETTI NADIA	C	C	C	F	F
GIOVANARDI CARLO	F	C	C	F	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	F	C
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	C	F	F	C
GOTOR MIGUEL	C	C	C	F	F
GRANAIOLO MANUELA	C	C	C	F	F
GRASSO PIETRO					
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C		F
ICHINO PIETRO					
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	F
IURLARO PIETRO					
LAI BACHISIO SILVIO	C		C	F	C
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	F	F
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	C	C	F	F
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	C	F	C	F	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	F	F
LO MORO DORIS	C	C	C	F	F
LONGO EVA	C	C	C	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	R
LUCIDI STEFANO	F	C	F	F	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	F	F
MALAN LUCIO	C	F	C	F	C

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 85

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000201 alla n° 000205				
	201	202	203	204	205
MANASSERO PATRIZIA		C	C	F	F
MANCONI LUIGI	C	C	C	F	F
MANCUSO BRUNO	M	M	M	M	M
MANDELLI ANDREA	C	F	C	F	C
MANGILI GIOVANNA	F	C	F	F	C
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	F	F
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	F	F
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	F	F
MARIN MARCO	C	F	C	F	
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	F	F
MARINO LUIGI	C	C	C	F	F
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	F	F
MARTELLI CARLO	M	M	M	M	M
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	F	F
MARTON BRUNO	F	C	F	F	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	C	F	F	C
MATTEOLI ALTERO					
MATTESINI DONELLA	C	C	C	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	F	F
MAURO GIOVANNI					
MAURO MARIO	C	F	C	F	C
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	F	F
MERLONI MARIA PAOLA					
MESSINA ALFREDO	C	F	C	F	C
MICHELONI CLAUDIO					
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	F	F
MILO ANTONIO	C	C	C	F	F
MINEO CORRADINO					
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO					
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	F	F
MOLINARI FRANCESCO					
MONTEVECCHI MICHELA	F	C	F	F	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	F	F
MORONESE VILMA	F	C	F	F	C
MORRA NICOLA	F	C	F	F	C
MOSCARDELLI CLAUDIO					
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	F	F
MUNERATO EMANUELA	C	C	C	F	A
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	C
NACCARATO PAOLO	C	C	C	F	F
NAPOLITANO GIORGIO					
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 86

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000201 alla n° 000205				
	201 202 203 204 205				
	F	C	F	F	C
NUGNES PAOLA					
OLIVERO ANDREA					
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	C	C	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	F	F
PADUA VENERA	C	C	C	F	F
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	F	F
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	F	F
PAGLINI SARA	F	C	F	F	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	F	F
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO					
PANIZZA FRANCO	M	M	M	M	M
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	F	F
PEGORER CARLO	C	C	C	F	F
PELINO PAOLA	C	F	C	F	C
PEPE BARTOLOMEO					
PERRONE LUIGI	C	F	C	F	C
PETRAGLIA ALESSIA					
PETROCELLI VITO ROSARIO	M	M	M	M	M
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	F	F
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	F	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	F	F
PUGLIA SERGIO	F	C	F	F	C
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	F	F
PUPPATO LAURA	C	C	C	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	F	C	F	C
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	F	F
RAZZI ANTONIO	C	F	C	F	C
REPETTI MANUELA	C	C	C	F	F
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	F	F
RIZZOTTI MARIA	C	F	C	F	C
ROMANI MAURIZIO	C	C	C	F	F
ROMANI PAOLO	C	C	C	F	C
ROMANO LUCIO	C	C	C	F	F
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	F	F
ROSSI LUCIANO	C	C	C	F	F
ROSSI MARIAROSARIA					
ROSSI MAURIZIO					
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	F	F

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 87

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000201 alla n° 000205				
	201	202	203	204	205
RUTA ROBERTO	C	C	C	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
SACCONI MAURIZIO	C	C	C	F	F
SAGGESE ANGELICA		C	C	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	A	F
SANTANGELO VINCENZO	M	M	M	M	M
SANTINI GIORGIO	C	C	C	F	F
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	A	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO	C	C		F	F
SCIASCIA SALVATORE	M	M	M	M	M
SCIBONA MARCO	F	C	F	F	C
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	C	F	C	F	C
SCOMA FRANCESCO	M	M	M	M	M
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	F	C
SERRA MANUELA	M	M	M	M	M
SIBILIA COSIMO	C	F	C	F	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	F	F
SIMEONI IVANA					
SOLLO PASQUALE	C	C	C	F	F
SONEGO LODOVICO	M	M	M	M	M
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	F	F
SPOSETTI UGO					
STEFANI ERIKA	M	M	M	M	M
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.					
TAVERNA PAOLA					
TOCCI WALTER	C	C	C	F	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	F	F
TORRISI SALVATORE	C	C	C	F	F
TOSATO PAOLO	A	A	A	F	C
TREMONTI GIULIO					
TRONTI MARIO					
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO	F	F	F	F	A
VACCARI STEFANO	C	C	C	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	C	F	F	C
VALDINOSI MARA	C	C	C	F	F
VALENTINI DANIELA	M	M	M	M	M
VATTUONE VITO	C	C	C	F	F
VERDINI DENIS					

Seduta N. 0597 del 22/03/2016 Pagina 88

Totale votazioni 205

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000201 alla n° 000205				
	201	202	203	204	205
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO					
VOLPI RAFFAELE	A	C	A	F	C
ZANDA LUIGI	C	C	C	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	F	F
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	C	F	F
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO		F	C	F	C
ZUFFADA SANTE	C	F	C	F	C

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DISEGNO DI LEGGE N. 1870:

sull'emendamento 3.213, la senatrice Zanoni avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 3.217/2, la senatrice Elena Ferrara avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Berger, Bertuzzi, Bubbico, Casano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Ciampi, Cuomo, Della Vedova, De Pin, De Poli, D'Onghia, Gambaro, Gentile, Lezzi, Longo Fausto Guilherme, Mancuso, Martelli, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Panizza, Pezzopane, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Sciascia, Serra, Stefani, Turano, Valentini, Vicari, Viceconte, Zavoli e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gualdani, Latorre e Santangelo, per attività della 4^a Commissione permanente; Dalla Tor, Di Biagio, Giacobbe, Micheloni, Mussini, Pagano e Petrocelli, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Esposito Giuseppe e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Corsini, Fazzone e Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Scoma e Sonogo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE); Compagna, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 17 marzo 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione delle Commissioni permanenti riunite 10^a (Industria, commercio, turismo) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), approvata nella seduta del 15 marzo 2016 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul mercurio che abroga il Regolamento (CE) n. 1102/2008 (COM (2016) 39 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 114).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 18 marzo 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione delle Commissioni permanenti riunite 10^a (Industria, commercio, turismo) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), approvata nella seduta del 15 marzo 2016 – ai sensi dell’articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione della convenzione di Minamata sul mercurio (COM (2016) 42 definitivo) (Doc. XVIII, n. 115).

Ai sensi dell’articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 18 marzo 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell’Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), approvata nella seduta del 16 marzo 2016 – ai sensi dell’articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un documento di viaggio europeo per il rimpatrio dei cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (COM (2015) 668 definitivo) (Doc. XVIII, n. 116).

Ai sensi dell’articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

In data 21 marzo 2016, è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell’articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Stefano Esposito, nell’ambito di un procedimento civile pendente dinanzi al Tribunale civile di Roma.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Lenzi Donata, Bellanova Teresa, Amato Maria, Beni Paolo, Biondelli Franca, Capone Salvatore, Carnevali Elena, Casati Ezio Primo, D’Incecco Vittoria, Grassi Gerolamo, Iori Vanna, Murer Delia, Patriarca Edoardo, Sbrollini Daniela, Scuvera Chiara

Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi (2290)

(presentato in data 18/3/2016).

C.1716-3057-3163-3167-3191-3196-3237-3284-3274 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 1^a e 3^a riunite

Sen. Battista Lorenzo ed altri

Modifiche agli articoli 47 e 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, in materia di ripartizione delle quote dell'otto per mille non espresse in sede di dichiarazione annuale dei redditi (2222)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro) (assegnato in data 22/03/2016).

Indagini conoscitive, annunzio

La 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sui profili di diritto europeo e internazionale in tema di maternità surrogata.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 10 marzo 2016, ha trasmesso, – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, e dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 – lo schema di decreto ministeriale per il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2014 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti (n. 286).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 21 aprile 2016.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettere in data 11 marzo 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni:

sull'attività svolta nell'anno 2014 dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), nonché sul bilancio di previsione e sulla consistenza organica dei medesimi Istituti (Atto n. 728);

sull'attività svolta nell'anno 2015 dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro

gli infortuni sul lavoro (INAIL), nonché sul bilancio di previsione e sulla consistenza organica dei medesimi Istituti (Atto n. 729).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 14 marzo 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 14 luglio 1993, n. 238, la relazione sullo stato di attuazione dei contratti di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana SpA, riferita al contratto di programma 2012-2014 – parte servizi e al contratto di programma 2012-2016 – parte investimenti, aggiornata al 31 dicembre 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (*Doc. CXCIX*, n. 3).

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 marzo 2016, ha comunicato che la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, ha provveduto ad attivare presso la Commissione europea – ai sensi della legge 21 giugno 1986, n. 317, come modificata dal decreto legislativo 23 novembre 2000, n. 427 – la procedura di informazione nel settore delle norme e regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione di cui alla direttiva 98/34/CE, relativamente al disegno di legge A.S. 2272, recante «Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale (ex A.C. 75 e abb.)» (Atto n. 731).

La predetta comunicazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente.

Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, con lettera in data 11 marzo 2016, ha inviato una segnalazione concernente l'aggiornamento relativo alla situazione delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas per ambito territoriale minimo (Atem).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente (Atto n. 730).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 22 marzo 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti recanti la marcatura CE e che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009 (COM (2016) 157 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 9^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 28 aprile 2016.

Le Commissioni 3^a, 13^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 11^a Commissione entro il 21 aprile 2016.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Moronese ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02557 del senatore Giarrusso ed altri.

Il senatore Vacciano ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02623 della senatrice Bottici ed altri.

I senatori Taverna, Morra e Moronese hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02683 del senatore Giarrusso ed altri.

I senatori Santangelo e Montevecchi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02694 della senatrice Serra ed altri.

I senatori Puglia, Moronese, Taverna, Mangili, Paglini ed Endrizzi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05486 della senatrice Bertorotta ed altri.

La senatrice Mangili ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05495 del senatore Cappelletti ed altri.

Mozioni

GASPARRI, Paolo ROMANI, BERNINI, PELINO, FLORIS, MALAN, ARACRI, CARDIELLO, FASANO – Il Senato,

premessi che:

gli articoli da 9 a 13 della direttiva 2006/123/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno, contengono le disposizioni applicabili ai regimi di autorizzazione che condizionano l'accesso alle attività di servizi o il loro esercizio. L'articolo 12, rubricato «Selezione tra diversi candidati», dispone che qualora il numero di autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato per via della scarsità delle risorse naturali o delle capacità tecniche utilizzabili, gli Stati membri applicano una procedura di selezione tra i candidati potenziali, che presenti garanzie di imparzialità e di trasparenza e preveda, in particolare, un'adeguata pubblicità dell'avvio della procedura e del suo svolgimento e completamento. L'autorizzazione è rilasciata per una durata limitata adeguata e non può prevedere la procedura di rinnovo automatico né accordare altri vantaggi al prestatore uscente o a persone che con tale prestatore abbiano particolari legami;

il codice della navigazione italiana di cui al regio decreto n. 327 del 1942 accordava una preferenza per il concessionario esistente in caso di rinnovo della concessione. Venuta meno tale possibilità, in seguito all'avvio di un procedimento di infrazione da parte della Commissione europea, con decreti-legge emanati dal 2009 al 2012, successivamente convertiti in legge, l'Italia ha previsto la proroga automatica della durata delle concessioni demaniali marittime per attività turistico-ricreative, inizialmente sino al 31 dicembre 2012, e quindi sino al 31 dicembre 2020;

recentemente, a fine febbraio 2016, Maciej Szpunar, avvocato generale della Corte di giustizia dell'Unione europea, ha formulato delle «conclusioni» sulla questione delle concessioni demaniali, (cause riunite C-458/14 e C-67/15). Tali conclusioni non vincolano la Corte di giustizia europea a pronunciarsi con una determinata sentenza e rappresentano una valutazione giuridica sull'aderenza della legislazione di uno Stato alle norme emanate dall'Unione europea;

la prima causa riguarda Promoimpresa Srl. La società ha chiesto il rinnovo della concessione, in scadenza il 31 dicembre 2010, per lo sfruttamento di una zona demaniale della sponda del lago di Garda, domanda che è stata rigettata dal Consorzio dei Comuni della sponda bresciana del lago di Garda e del lago di Idro, con decisione del 6 maggio 2011, con la motivazione che la concessione a scadenza era limitata a una durata di 5 anni con esclusione di qualsiasi forma di rinnovo automatico, e la nuova concessione avrebbe dovuto essere aggiudicata mediante gara d'appalto. La società Promoimpresa ha allora impugnato il rifiuto di rinnovo della concessione davanti al Tribunale amministrativo regionale per la Lombardia. Il Tribunale ha ritenuto che la disposizione di proroga della durata delle concessioni demaniali possa determinare una restrizione ingiustifi-

cata alla libertà di stabilimento e alla libera prestazione dei servizi, rendendo impossibile a qualsiasi altro concorrente l'accesso alle concessioni in scadenza. In tale contesto, il Tribunale ha deciso di sospendere il procedimento e di sottoporre alla Corte la seguente questione pregiudiziale: se i principi della libertà di stabilimento, di non discriminazione e di tutela della concorrenza, di cui agli articoli 49, 56, e 106 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nonché il canone di ragionevolezza in essi racchiuso, ostino ad una normativa nazionale che, per effetto di successivi interventi legislativi, determina la reiterata proroga del termine di scadenza di concessioni di beni del demanio marittimo, lacuale e fluviale di rilevanza economica, la cui durata viene incrementata per legge per almeno 11 anni, così conservando in via esclusiva il diritto allo sfruttamento ai fini economici del bene in capo al medesimo concessionario, nonostante l'intervenuta scadenza del termine di efficacia previsto dalla concessione già rilasciatagli, con conseguente preclusione per gli operatori economici interessati di ogni possibilità di ottenere l'assegnazione del bene all'esito di procedure ad evidenza pubblica;

la seconda causa riguarda alcuni gestori di attività turistico-ricreative (Mario Melis, Tavolara Beach Sas, Dionigi Pirredda, Claudio del Giudice) di aree demaniali marittime, e quale convenuto il Comune di Loiri Porto San Paolo (Olbia Tempio). L'11 maggio 2012, il Comune ha pubblicato un bando per l'aggiudicazione di 7 nuove concessioni, alcune delle quali relative ad aree che costituivano già oggetto delle concessioni rilasciate ai ricorrenti e con successiva decisione dell'8 giugno 2012 ha proceduto all'aggiudicazione delle concessioni a persone diverse dai ricorrenti nel procedimento principale. I gestori decaduti hanno allora presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale per la Sardegna, contestando al Comune di non aver tenuto conto della proroga automatica delle concessioni prevista dalla normativa nazionale e impugnato i provvedimenti con i quali la Polizia municipale aveva ordinato loro di rimuovere le attrezzature. Il Tribunale ha chiesto alla Corte se i principi della libertà di stabilimento, di non discriminazione e di tutela della concorrenza, di cui agli articoli 49, 56, e 106 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ostino ad una normativa nazionale che, per effetto di successivi interventi legislativi, determina la reiterata proroga del termine di scadenza di concessioni di beni del demanio marittimo, di rilevanza economica; se l'articolo 12 della direttiva 2006/123/CE osti ad una disposizione nazionale, quale l'articolo 1, comma 18, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, e successive modifiche ed integrazioni, che consente la proroga automatica delle concessioni demaniali marittime in essere per attività turistico-ricreative, fino al 31 dicembre 2015, ovvero fino al 31 dicembre 2020, ai sensi dell'articolo 34-*duodecies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221;

l'avvocato generale ha ritenuto che sulla questione della libertà di stabilimento su demanio pubblico, quando le concessioni sono limitate a

causa della scarsità delle risorse naturali, la direttiva impedisca, a qualsiasi normativa nazionale, di prorogare in modo automatico la data di scadenza delle concessioni per lo sfruttamento economico del demanio pubblico marittimo e lacustre (acque interne). L'avvocato generale ha specificato che le convenzioni in questione non costituiscono «servizi» ai sensi delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici, ma «servizi» ai sensi della direttiva, secondo la quale, allorché il numero di autorizzazioni disponibili sia necessariamente limitato in ragione della rarità o comunque della limitatezza delle risorse naturali, tali autorizzazioni devono essere concesse secondo una procedura di selezione imparziale e trasparente, per una durata limitata, e non possono essere oggetto di una proroga automatica;

l'avvocato generale ha fatto rilevare che i ricorrenti nel procedimento principale, in entrambe le cause, sostengono che le concessioni demaniali marittime e lacuali costituiscono locazioni commerciali che attribuiscono a un individuo la possibilità di godere del bene pubblico, senza costituire un'autorizzazione che condiziona l'accesso all'attività di servizio. L'avvocato generale ha posto in evidenza, tuttavia, che l'accesso all'attività relativa allo sfruttamento dei beni del demanio pubblico marittimo o lacuale in Italia necessita del rilascio di un atto di concessione da parte dell'autorità comunale competente, come infatti dimostra l'azione dei ricorrenti innanzi al Tribunale che impugna gli atti di diniego della proroga di autorizzazione;

la questione che si pone è la medesima da anni e riguarda il bene pubblico concesso in godimento per un determinato numero di anni (quindi non per sempre), dal quale il gestore ricava un guadagno, indipendentemente dal fatto che investa o meno nella concessione, che vorrebbe comunque per sempre, con passaggio del bene, in futuro, anche ad eventuali eredi;

la Corte di giustizia dell'Unione europea dovrà pronunciarsi sui seguenti aspetti: a) se la legislazione italiana in materia di concessioni demaniali per finalità economiche, per la sua idoneità a sottrarre dal mercato beni produttivi al di fuori di ogni procedimento concorsuale, possa ritenersi compatibile con i principi di libertà di stabilimento, di protezione della concorrenza e di eguaglianza di trattamento tra operatori economici, così come con i principi di proporzionalità e di ragionevolezza; b) se la generalizzazione del termine di durata della concessione faccia venire meno il principio di proporzionalità; c) se l'automatismo della proroga sia da considerarsi come una sottrazione al mercato, per un periodo molto lungo, delle concessioni di beni; d) se il meccanismo della proroga determini una discriminazione tra gli operatori economici e incida in modo eccessivamente penalizzante sui diritti degli operatori del settore, che non hanno la possibilità di ottenere una concessione, malgrado l'assenza di concrete esigenze che giustificano il protrarsi delle proroghe;

l'avvocato generale della Corte di giustizia dell'Unione europea ha proposto alla Corte di rispondere alle questioni pregiudiziali sollevate dai due TAR dichiarando che l'articolo 12, paragrafi 1 e 2, della direttiva

2006/123/CE deve essere interpretato nel senso che esso osta ad una normativa nazionale che proroga automaticamente la data di scadenza delle autorizzazioni relative allo sfruttamento del demanio pubblico marittimo e lacuale;

evidenziato che, per l'Unione europea, l'Italia deve giungere, definitivamente, ad una soluzione che: a) interrompa, in materia, l'emanazione di disposizioni legislative di differimento del termine di scadenza della concessione; b) eviti al Governo italiano il pagamento di sanzioni economiche per il mancato rispetto e la mancata applicazione del diritto comunitario, dove le sanzioni potrebbero risultare di gran lunga superiori al valore generato della concessione; c) garantisca a nuovi operatori economici di concorrere all'assegnazione di aree demaniali per il loro utilizzo a fini turistici;

tenuto conto che:

vi è tempo residuo sufficiente, dal 2016 al 2020, per il superamento delle contestazioni rivolte all'Italia dall'Unione europea sulle modalità di concessione del demanio pubblico;

sino ad oggi, comunque, le concessioni hanno determinato un introito per il bilancio dello Stato;

le concessioni riguardano i beni e non lo svolgimento di servizi, cioè concernono il conferimento in uso di una superficie e non l'autorizzazione a svolgere un servizio (ad esempio, il servizio effettuato attraverso una concessione per il trasporto dei passeggeri da una sponda ad un'altra di un lago);

i beni demaniali costieri non sono esauriti, ma vi è ancora disponibilità di superfici, da concedere, tramite bando, in nuova concessione; e ciò deve essere considerato come motivo per l'esclusione dall'applicazione della cosiddetta direttiva servizi;

occorre considerare che, in ambito europeo, altri Paesi hanno legiferato in materia, e, a seguito dell'indagine svolta presso altri Paesi da Assobalneari Italia Federturismo Confindustria, si evidenzia in particolare: la Spagna (legge 28 luglio 1988, n. 22, come modificata dalla legge 29 maggio 2013, n. 2, di protezione e uso sostenibile del litorale, e con il reale decreto del 10 ottobre 2014, n. 876) che ha prorogato fino a 75 anni le concessioni demaniali marittime ad uso turistico-ricreativo scadute o che scadranno nel 2018 (proroga straordinaria e selettiva delle concessioni in essere che permette la trasmissione delle concessioni *mortis causa*) notifica in 4 anni, e tra viventi, previa autorizzazione; il Portogallo nel 2007 ha emanato una disciplina che ammette che il precedente concessionario possa esercitare un diritto di prelazione nel momento in cui si procede alla riassegnazione della concessione. Ambedue gli interventi normativi riguardano l'impulso ad attività economiche e la generazione di occupazione, che siano compatibili con la protezione delle coste, sostenuti dalla volontà politica di questi Paesi a difesa del loro comparto balneare che copia quello italiano,

impegna il Governo:

1) ricordato quanto disposto dalla normativa della Spagna e del Portogallo, a sostenere in sede Europea che l'Italia non sia imputabile di un procedimento di infrazione nel caso di disapplicazione della direttiva 2006/123/CE per quanto concerne la concessione in uso di beni demaniali, anche alla luce del fatto che le concessioni riguardano beni e non lo svolgimento di servizi, e che le risorse non sono esaurite permettendo il rilascio di nuove concessioni attraverso un'evidenza pubblica, che le concessioni esistenti hanno già sostenuto all'origine;

2) ad estendere, ai fini della tutela delle proprie aziende, come fatto dal Regno di Spagna, per la salvaguardia ai fini occupazionali, economici, sociali e culturali, alle concessioni demaniali marittime turistico-ricreative in essere un periodo di «proroga» di almeno 30 anni a partire dall'anno 2020;

3) a riconoscere alle aziende che hanno esercitato l'attività in regime concessorio il valore commerciale a tutela degli investimenti e dell'attività svolta, attraverso l'acquisizione dal concessionario originario di una perizia giurata svolta da un professionista abilitato, nella quale venga evidenziato il valore economico aziendale dell'impresa;

4) a riconoscere al concessionario attuale la «competenza o professionalità» nel condurre la sua azienda, che, insieme a tutte le aziende balneari italiane, ha contribuito a congegnare un sistema che ha creato e sviluppato la più importante economia costiera nazionale.

(1-00539)

Interpellanze

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la Toscana nell'ultimo anno è stata interessata da un incremento del numero di casi di malattia invasiva da meningococco, in particolare di tipo C;

sono 16 i casi complessivi di meningite verificatisi in Toscana dall'inizio del 2016. In complesso sono stati 14 i contagi da meningococco C, uno da meningococco B, uno W. Nel 2015 si sono registrati 38 casi: 31 ceppo C, 5 ceppo B, uno ceppo W, uno non tipizzato. I decessi nel 2015 sono stati 6, dall'inizio del 2016 invece 4;

i casi hanno riguardato soprattutto l'area compresa tra Firenze, Empoli, Prato e Pistoia, che rappresenta anche la zona a maggiore densità abitativa della regione;

l'assessore per la sanità della Regione Toscana Stefania Saccardi ha dichiarato, lo scorso 7 febbraio 2016, sul quotidiano «Il Tirreno» di «non riuscire a comprendere la motivazione e le modalità di diffusione della meningite in Toscana (...) e perché non si ferma, nonostante la campagna vaccinale»;

il presidente della Regione Enrico Rossi ha dichiarato il 17 febbraio all'agenzia di stampa «Dire» che «Il fenomeno va ricondotto alle sue dimensioni, altrimenti si rischia di dichiarare una pandemia o suscitare del panico e questo sarebbe sbagliato»; contemporaneamente ha annunciato, in pompa magna, «la volontà di vaccinare 1,5 milioni di toscani»;

il Ministro in indirizzo, a seguito della circolare n. 5783 del 1° marzo 2016, ha invitato coloro che si recano in Toscana a vaccinarsi e le altre Regioni a mettere a disposizione la vaccinazione, con le stesse modalità previste in Toscana;

considerato che:

in Toscana la vaccinazione contro la meningite C è iniziata nell'aprile 2015 senza una strategia e una programmazione regionale, non dando tra l'altro immediatamente seguito alla raccomandazione dell'Istituto superiore di sanità di procedere all'indagine epidemiologica sulla prevalenza dei portatori sani, utile per un intervento vaccinale più mirato;

il bilancio della campagna vaccinale a fine 2015 è stato assai deludente: al 31 dicembre risultavano effettuate in Toscana 120.647 vaccinazioni nella fascia d'età 11-20 anni per una popolazione di 314.000 soggetti, pari a una copertura media regionale del 38,2, per cento, e 109.241 vaccinazioni nella fascia d'età 21-45 anni per una popolazione di 1.143.000 soggetti, pari a una copertura media regionale del 9,6 per cento;

nonostante i toni allarmistici utilizzati «a fasi alterne» sia dai vertici istituzionali della Regione che da quelli del Ministero, la vaccinazione in questo anno è quindi proceduta a rilento e le sollecitazioni a vaccinarsi sono provenute soprattutto dalle notizie diffuse dai *media* nel momento in cui si è verificato un nuovo caso e/o un decesso;

i risultati negativi della campagna vaccinale sono dovuti anche alla mancata informazione, comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini e alla mancata definizione delle modalità tecniche dell'offerta attiva, in particolare per la fascia di età 11-20 anni, senza lasciare la scelta alle singole Asl; inoltre, sono dovuti anche alla mancata istituzione di un unico *database* dove registrare le vaccinazioni qualsiasi sia l'attore che le effettua: Asl, pediatra o medico di famiglia;

visto che:

l'allarme lanciato dal Ministro, così come le contraddittorie dichiarazioni dei vertici della Regione, ha creato particolare apprensione tra i cittadini ed ha provocato anche la reazione dei rappresentanti delle categorie economiche regionali e di alcune figure istituzionali, preoccupati per le conseguenze economiche di tali affermazioni, che hanno chiesto chiarimenti in merito;

le modalità ed i costi di vaccinazione non riguardano e non hanno riguardato tutti i cittadini toscani allo stesso modo, creando situazioni di incomprensibile disparità tra cittadini provenienti da diverse località della regione;

di fatto, le modalità con cui è stata affrontata la problematica ha lasciato interdetti e preoccupati oltre ai cittadini toscani, anche le tante persone che, per lavoro o per turismo, si spostano nella regione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo consideri pericolosa la crescita dei casi di meningite di tipo C registrati nell'ultimo anno in Toscana e quale sia, scientificamente, nella regione, anche in rapporto alle altre regioni italiane ed agli altri Paesi europei, la presenza di tale malattia ed il rischio di contrarla per i toscani e per coloro che vi soggiornano per lavoro e per turismo;

se consideri adeguata la campagna di contrasto alla diffusione della malattia messa in atto dalla Regione.

(2-00369)

Interrogazioni

ORELLANA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la Vinal (Vinicola italiana naturali accelerate lavorazioni) SpA iniziò l'attività nel 1941, nel comune di Santa Giuletta (Pavia), come azienda per la produzione di vino passito;

l'intraprendenza commerciale del fondatore, il dottor Pozzi, lo portò a pensare di valorizzare le vinacce reflue della vinificazione per farne grappa e alcool;

diventò ben presto una grande ditta producendo anche alcool assoluto per usi alimentari e industriali;

la Vinal divenne, inoltre, una delle più grandi aziende produttrici di acido tartarico, anche questo estratto dalle vinacce, molto richiesto dalle industrie per l'uso in molti settori, da quello farmaceutico a quello tessile;

l'azienda fu poi ceduta ad un'altra ditta specializzata nella produzione di lieviti per l'enologia e la panificazione;

dopo vari passaggi di proprietà, nel 2005, lo stabilimento venne posto sotto sequestro dalla Procura della Repubblica di Nocera inferiore;

considerato che lo stabilimento ex Vinal, situato all'interno del centro abitato di Santa Giuletta, preoccupa la collettività per la situazione di degrado e abbandono in cui versa da molti anni, in quanto costituisce un potenziale pericolo per la salute pubblica; i dati parlano di circa 60 morti in 10 anni per mesotelioma o malattie asbesto correlate; nello stabilimento, infatti, sono ad oggi presenti lastre contenenti cemento-amianto ormai sgretolate e si riscontra, inoltre, la presenza di oli combustibili, alcool, oli amilici e acidi, in particolare quello solforico, che sversano sul suolo e possono rappresentare una fonte di inquinamento per le falde acquifere sottostanti;

considerato, altresì, che:

nonostante gli appelli dei cittadini e dell'amministrazione comunale, ad oggi, non è possibile effettuare alcun intervento nell'area in quanto posta sotto sequestro;

negli anni, l'amministrazione comunale ha scritto alla Procura di Nocera inferiore per chiedere il dissequestro dall'area, ma senza ottenere alcun risultato;

c'è stato un dissequestro temporaneo nel 2013, in seguito ad un atto, presumibilmente vandalico, che ha provocato la fuoriuscita da una cisterna di olio combustibile nell'area ex Vinal, con grave pericolo di inquinamento della falda friatica; in tale occasione la Regione Lombardia con decreto n. 012516, in data 19 dicembre 2013, ha assegnato a favore del Comune una somma pari a 350.000 euro per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza di emergenza dell'area ex Vinal, somma utilizzata in parte (245.000 euro) per coprire i costi sostenuti dal Comune per superare la fase emergenziale e in parte (25.000 euro) per effettuare un'indagine ambientale delle aree esterne all'impianto;

il 27 gennaio 2014 presso la Prefettura di Pavia si è svolta una riunione avente ad oggetto la situazione dell'area ex Vinal, alla quale hanno partecipato rappresentanti di: Arpa, Asl, amministrazione provinciale, comando provinciale dei Vigili del fuoco, amministrazioni comunali di Santa Giuletta e di Casteggio, il custode giudiziale e il suo coadiutore;

il tavolo ha deliberato un programma di lavori che prevedeva le seguenti azioni: che il Comune di Santa Giuletta presentasse una proposta di indagine per valutare la situazione dell'area dopo gli interventi eseguiti, richiedendo la disponibilità di Arpa per procedere in contraddittorio con l'Agenzia alle indagini necessarie; che il curatore predisponesse una relazione di valutazione per tipologia e quantità del materiale inquinante e pericoloso e dello stato di degrado delle coperture di amianto, indicando, altresì, i costi in base allo smaltimento o al possibile riutilizzo del materiale; che il Comune fornisse una relazione sulla destinazione del finanziamento ottenuto dalla Regione e aggiornamenti sulla situazione dello stabilimento; che la Prefettura predisponesse una relazione sia per il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, per segnalare le condizioni del sito e chiedere di attingere a fondi nazionali per la messa in sicurezza, sia per la Regione Lombardia, per verificare la possibilità di ottenere ulteriori finanziamenti destinati alla bonifica dei siti inquinati;

tenuto conto che:

un ulteriore motivo di preoccupazione è dato dalla facilità di accesso per i malintenzionati, infatti, sono innumerevoli i furti di rame e cavi elettrici nell'area, che potrebbero danneggiare i dispositivi presenti, causando danni irreparabili alle strutture e all'ambiente;

dopo il dissequestro temporaneo del 2013, la Procura di Nocera inferiore ha rimesso i sigilli e sono venute meno le azioni di messa in sicurezza e di bonifica;

per completare l'opera di bonifica dei siti inquinati occorrerebbero circa 5 milioni di euro; poiché il Comune di Santa Giuletta versa in gravi

difficoltà economiche, sarebbe auspicabile un finanziamento da parte dello Stato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione di degrado in cui versa il sito dell'ex Vinal e dei rischi per la salute pubblica connessi;

se non intenda disporre con urgenza un apposito sopralluogo tecnico, una massiva campionatura e un monitoraggio dell'aria e delle falde acquifere per permettere una valutazione igienico-sanitaria dell'ambiente limitrofo, al fine di salvaguardare la salute pubblica;

se non intenda, altresì, prevedere lo stanziamento di risorse per completare la bonifica dell'area.

(3-02695)

ARACRI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la strada Fondo Valle-Calore salernitano rappresenta un percorso di collegamento fra il sistema di Vallo della Lucania e Cilento ed i suoi agglomerati industriali, per meglio congiungere realtà che sono ad oggi escluse. A tal proposito, la progettazione dell'opera prevede, anche, l'interconnessione con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

quest'opera avrebbe un impatto positivo ai fini dello sviluppo della vasta area territoriale nella quale è inserita; difatti se ne discute dal 1998, anno in cui la Giunta regionale campana, in accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze, ha provveduto al relativo finanziamento;

vari accadimenti burocratici, e di altra natura, hanno impedito la realizzazione di tale infrastruttura;

dinanzi ad una serie di problematiche la Regione Campania, con delibera n. 2207 del 27 giugno 2003, ha provveduto ad affidare alla Provincia di Salerno l'attuazione dell'opera;

la Provincia, dopo aver definito il procedimento e dopo aver espletato le previste procedure di gara, ha affidato i lavori relativi alla costruzione dell'arteria stradale, che sono stati contestualmente sospesi a causa di rilievi posti in essere dalla Soprintendenza per i beni culturali e paesaggistici di Salerno;

a fronte di tali rilievi, è stato presentato ricorso presso il TAR di Salerno e il Consiglio di Stato;

il Consiglio di Stato, con sentenza n. 04479/2015, si è espresso definitivamente sulle questioni proposte dalla Soprintendenza, respingendo e dichiarando inammissibili i vari ricorsi presentati dalla medesima;

da notizie in possesso dell'interrogante, ad oggi, però, i lavori dell'opera sarebbero ancora sospesi,

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per assicurare una celere ripresa dei lavori.

(3-02696)

CASTALDI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, DONNO, GIROTTO, MARTELLI, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, TAVERNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che, con comunicazione della Commissione europea «Verso l'esecuzione delle decisioni della Commissione che ingiungono agli stati membri di recuperare gli aiuti di stato illegali ed incompatibili» (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C 272/4 del 15 novembre 2007), la «Commissione richiama con vigore la necessità di rendere effettiva l'esecuzione delle decisioni di recupero degli aiuti di Stato illegali ed illegittimi»;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

nel sito del Dipartimento delle politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, è presente l'elenco delle decisioni della Commissione europea che dispongono il recupero di aiuti di Stato, aggiornato al 31 dicembre 2015;

l'elenco contiene 13 decisioni che non risultano archiviate dalla Commissione europea per quanto riguarda il nostro Paese;

nell'elenco, come non archiviate, sono presenti le decisioni della Commissione indicate con: caso CR 81/1997, CR 49/98, CR 27/1999, CR 80/2001, CR 57/2003, CR 1/2004, SA31614 (C 23/1996 e C 71/1997), SA 23425, SA 21420, SA 32014, SA 35842 e SA 35843, SA 35083 e SA 33083;

i citati casi sono relativi alle seguenti decisioni: 1) decisione della Commissione 2000/394/CE del 25 novembre 1999 relativa a sgravi fiscali ad imprese site a Venezia e Chioggia (notificata con il numero C(1999) 4268); 2) decisione della Commissione dell'11 maggio 1999 relativa al regime di aiuti concessi dall'Italia per interventi a favore dell'occupazione (notificata con il numero C(1999) 1364); 3) decisione della Commissione del 5 giugno 2002 relativa all'aiuto di Stato relativo alle esenzioni fiscali e prestiti agevolati concessi dall'Italia in favore di imprese di servizi pubblici a prevalente capitale pubblico C 27/99 (ex NN 69/98); 4) decisione del Consiglio del 12 marzo 2001 relativa alle riduzioni delle aliquote d'accisa e alle esenzioni dall'accisa su determinati oli minerali utilizzati per fini specifici (2001/224/CE); 5) decisione della Commissione del 20 ottobre 2004 relativa al regime di aiuti cui l'Italia ha dato esecuzione a favore delle imprese che hanno realizzato investimenti nei comuni colpiti da eventi calamitosi nel 2002 (notificata con il numero C(2004) 3893); 6) decisione della Commissione del 7 dicembre 2005 relativa all'esenzione dall'accisa sugli oli minerali utilizzati come combustibile per la produzione di allumina nella regione di Gardanne, nella regione di Shannon e in Sardegna cui hanno dato esecuzione la Francia, l'Irlanda e l'Italia rispettivamente (notificata con il numero C(2005) 4436); 7) decisione della Commissione del 2 luglio 2008 relativa al regime di aiuto «Legge regionale n. 9 del 1998 – applicazione abusiva dell'aiuto N 272/98» C 1/04 (ex NN 158/03 e CP 15/2003) (notificata con il numero C(2008) 2997); 8) decisione della Commissione del 10 luglio 2007 relativa ad un regime di aiuti di Stato dell'Italia a favore del settore della navigazione in Sardegna

C 23/96 (NN 181/95) e C 71/97 (N 144/97) (notificata con il numero C(2007) 3257); 9) decisione della Commissione del 20 marzo 2013 sulle misure SA.23425 (2011/C) (ex NN 41/2010) attuate dall'Italia nel 2004 e nel 2009 in favore di Sace BT SpA; 10) decisione della Commissione del 19 dicembre 2012 relativa agli aumenti di capitale effettuati dalla società SEA SpA a favore di Sea Handling SpA SA.21420 ((C 14/2010) (ex NN 25/2010) (ex CP 175/2006)); 11) decisione della Commissione del 22 gennaio 2014 sulle misure di aiuto SA.32014 (2011/C), SA.32015 (2011/C), SA.32016 (2011/C) cui la Regione Sardegna ha dato esecuzione a favore di Saremar; 12) State aid SA.35843 (2012/NN) – Italy – PSO compensation for Buonotourist State aid SA.35843 (2012/NN) – Italy – Additional PSO compensation for Buonotourist; 13) decisione della Commissione del 14 agosto 2015 riguardante le misure SA.33083 (2012/C) (ex 2012/NN), cui l'Italia ha dato esecuzione e relativa ad agevolazioni fiscali e contributive connesse a calamità naturali (concernenti tutti i settori esclusa l'agricoltura) e SA.35083 (2012/C) (ex 2012/NN), cui l'Italia ha dato esecuzione e relativa ad agevolazioni fiscali e contributive connesse al terremoto del 2009 in Abruzzo (concernenti tutti i settori esclusa l'agricoltura);

considerato inoltre che tali decisioni riguardano, tra amministrazioni ed enti competenti: il Ministero del lavoro e delle politiche sociali; l'INPS; l'Agenzia delle entrate della Regione Sardegna; il Ministero dell'economia e delle finanze; l'Agenzia delle dogane e dei monopoli; il Comune di Milano; la Regione Campania,

si chiede di sapere:

se siano state adottate le misure necessarie per recuperare gli aiuti di Stato incompatibili con il mercato comune, di cui ai casi CR 81/1997, CR 49/98, CR 27/1999, CR80/2001, CR 57/2003, CR 1/2004, SA31614 (C 23/1996 e C 71/1997), SA 23425, SA 21420, SA 32014, SA 35842 e SA 35843, SA 35083 e SA 33083;

se il Governo, qualora non abbia provveduto al recupero dei citati aiuti di Stato incompatibili, intenda eseguire il recupero stesso e con quali modalità e tempi;

allorché siano state adottate le iniziative necessarie al riguardo, in quali termini, quantità e modalità gli aiuti di Stato in questione siano stati recuperati conformemente con la decisione della Commissione europea.

(3-02697)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BRUNI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno.* – Premesso che:

con circolare del 3 febbraio 2016 il Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca invita i dirigenti scolastici a porre particolare attenzione, nella fase di organizzazione delle visite d'istruzione, oltre che durante il viaggio, ad accrescere i livelli di sicurezza stradale in me-

rito alle scelte delle aziende, cui affidare il servizio di trasporto, verificando quindi idoneità e condotta del conducente, idoneità del veicolo e altre misure di sicurezza;

la Polizia stradale, nell'ambito delle iniziative previste dal protocollo d'intes, siglato il 5 gennaio 2015, ha elaborato un *vademecum*, evidenziando gli aspetti fondamentali per l'organizzazione di un viaggio di istruzione, che preveda l'uso di un mezzo di trasporto a noleggio con conducente;

lo stesso *vademecum* indica tra i principi da adottare, l'idoneità del conducente e l'idoneità del veicolo, prestando particolare attenzione alle caratteristiche costruttive, funzionali e ad alcuni importanti dispositivi di equipaggiamento, tra cui l'usura di pneumatici, l'efficienza dei dispositivi visivi, di illuminazione e dei retrovisori;

i dirigenti scolastici dovrebbero, inoltre, porre particolare attenzione alla verifica del rispetto dei tempi di guida e di riposo del conducente. Gli stessi accompagnatori devono inoltre monitorare che venga rispettato il periodo di guida giornaliero, il periodo di guida settimanale e bisettimanale del conducente e che egli possa fruire di pause giornaliere e di riposo giornaliero e settimanale;

considerato che, a parere dell'interrogante:

tale controllo da parte dei dirigenti scolastici, e quindi dei docenti da questi all'uopo delegati, sulle società di trasporti con conducente per l'organizzazione delle visite di istruzione, oltre che durante il viaggio stesso, determina un ulteriore aggravio di prestazioni, un ulteriore aggravio di responsabilità, con inimmaginabili azioni risarcitorie penali e civili, a cui gli stessi potrebbero andare incontro;

i dirigenti scolastici e i docenti non hanno, inoltre, competenze tecniche per esercitare siffatta forma di controllo, seppur coadiuvati dagli agenti della Polizia stradale, i quali non sarebbero in grado di fornire assistenza alle diverse migliaia di viaggi di istruzione, organizzati tradizionalmente nel periodo primaverile,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se, ognuno per le proprie competenze, non ritengano opportuno modificare il contenuto della circolare o eventualmente revocarla.

(4-05501)

CONSIGLIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sul portale *internet* del Ministero dell'interno è stata pubblicata una procedura di gara per la stipula di una convenzione con enti pubblici ed altri operatori di mercato, nell'ambito del privato sociale, per assicurare i servizi di accoglienza nel territorio della provincia di Bergamo di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale. Nella gara, si specifica che il numero di immigrati è stimato in 1.896 e l'importo a circa 21 milioni di euro;

la Regione Lombardia è una delle regioni con il più alto tasso di presenze di cittadini extracomunitari sia regolari, irregolari o in attesa di un permesso di soggiorno o richiesta di *status* di rifugiato;

diverse inchieste, a partire da quella relativa al Cara (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) di Mineo Catania, mostrano una fotografia dai contorni ben definiti, dalla quale emergerebbero i rapporti tra politici corrotti, cooperative e associazioni criminali per la spartizione del nuovo *business* dell'immigrazione;

le cooperative sociali, pur se nate con l'obiettivo nobile di assorbire il *gap* di intervento statale sulle questioni di impatto sociale, sono state utilizzate impropriamente anche per la loro specifica natura giuridica, come strumento di congiunzione tra politica corrotta e criminalità organizzata;

visto e considerato quanto emerge dalle recenti inchieste giudiziarie è opportuno chiarire le dimensioni del fenomeno di commistione tra il malaffare e le cooperative;

pur se la questione dei flussi migratori verso il nostro Paese è ormai da anni una realtà acquisita, la gestione delle connesse problematiche viene affrontata come situazione emergenziale, senza quindi una politica governativa di medio o lungo periodo;

è manifesta a giudizio dell'interrogante l'incapacità del Governo Renzi di mettere in atto azioni dirette a contrastare il continuo flusso di immigrati, che sbarcano sulle coste italiane;

non è più accettabile secondo l'interrogante l'atteggiamento ipocrita del Governo, il quale continua a non volere attuare una corretta gestione dei flussi migratori verso il nostro Paese e si limita a scaricare le proprie responsabilità sugli enti locali che, già fortemente penalizzati dai tagli di risorse provocate dalla perdurante crisi e dalla mancata attuazione del federalismo fiscale, devono, in aggiunta, accollarsi spese enormi per l'erogazione di tali servizi, socio assistenziali, a scapito dei cittadini residenti;

oltre alla normale gestione delle problematiche connesse all'immigrazione di massa oggi bisogna fronteggiare il pericolo del terrorismo internazionale di matrice fondamentalista islamica;

è oramai noto come tra gli immigrati che sbarcano in Italia si nascondano anche affiliati alle organizzazioni terroristiche internazionali, legate al fondamentalismo islamico,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare che si continui ad operare con procedure emergenziali senza una programmazione di interventi strutturali;

quali provvedimenti, inoltre, intenda adottare per far sì che le amministrazioni dei piccoli comuni non siano costrette ad ospitare immigrati in numero cospicuo, mettendo a rischio l'ordine pubblico e la sicurezza dei propri cittadini.

(4-05502)

CONTE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

dalle stazioni di Mestre e Padova partono i collegamenti ferroviari con le principali città italiane, quali Roma, Milano, Napoli, Firenze, Bologna, Bari;

l'orario ferroviario regionale, entrato in vigore il 14 dicembre 2015, ha comportato la soppressione delle corse dirette tra Belluno e Padova, imponendo la rottura di carico e, quindi, il cambio obbligatorio a Montebelluna (Treviso), fatto salvo per 2 sole corse giornaliere, poste in orari di scarsa utilità per studenti e lavoratori pendolari;

tale orario e il disagio conseguente alla rottura di carico a Montebelluna penalizzano un'ampia area, che ricomprende buona parte della Pedemontana trevigiana e del Quartier del Piave, oltre che una zona della provincia di Belluno, prima normalmente serviti dalla tratta. Queste aree hanno una riconosciuta valenza turistica, importante fattore economico e sociale, che potrebbe essere maggiormente sviluppato attraverso un collegamento su rotaia efficiente, prerequisite essenziale per qualsiasi territorio a vocazione turistica;

statisticamente si stima che, dal punto di vista turistico ed economico, inserire un'ulteriore rottura di carico, in un viaggio di medio-lungo raggio, dissuade fortemente l'uso del treno quale mezzo di trasporto; la presenza di trasbordi, incidendo fortemente sulla scelta del mezzo da usare, è di solito considerata negativamente in merito al buon esito del viaggio;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

vi sarebbe un fortissimo interesse per il mantenimento del collegamento diretto sulla tratta Padova-Belluno, già manifestato da molti amministratori locali e cittadini, che hanno evidenziato con forza e pubblicamente il proprio dissenso rispetto alle azioni intraprese da Trenitalia;

le modifiche apportate agli orari delle corse, motivate da Trenitalia dalla vetustà dei mezzi locomotori disponibili, non più in grado di percorrere l'intera linea, soprattutto nel tratto di pendenza tra Cornuda e Belluno, recano disagi, in particolare agli studenti e ai lavoratori pendolari, che sono costretti, in tal modo, ad utilizzare mezzi di trasporto privato su strade, già intensamente trafficate, con un ulteriore aggravio, peraltro, delle emissioni in atmosfera di gas di scarico;

in questo contesto si inserisce anche la soppressione della stazione di Cornuda, che ha costretto gli utenti locali del servizio ferroviario a percorrere qualche decina di chilometri per raggiungere la più vicina stazione di Montebelluna, per effettuare il cambio treno fino a Padova; tutto ciò ha causato un allungamento dei tempi di percorrenza e un forte *stress* all'utenza, in un'area densamente urbanizzata ed industrializzata, con una forte presenza di traffico di natura commerciale. La stazione di Cornuda serve un bacino di circa 100.000 abitanti e ha una frequentazione molto alta, sia nella direttrice per Padova, che nella direttrice per Treviso;

in altre realtà, il potenziamento e l'elettrificazione della linea ferroviaria esistente ha portato a benefici enormi per i pendolari, con il conseguente incremento dei flussi turistici;

la diminuzione del traffico automobilistico deve essere considerata un obiettivo strategico per la regione Veneto e per tutto il nord Italia, vista la concentrazione allarmante di polveri sottili che si registra e l'aumento di decessi provocati dalla scarsa qualità dell'aria; la rottura di carico a Montebelluna è invece contraria a questo obiettivo, in quanto aumenterà l'uso del mezzo privato per molti pendolari;

il Governo nazionale ritiene il trasporto regionale su rotaia un obiettivo strategico per il Paese, nonché il naturale complemento rispetto alla rete dell'alta velocità, per raggiungere quelle zone del Paese non direttamente servite da quest'ultima;

la recente notizia dell'acquisto, grazie alla proroga del contratto di servizio della Regione Veneto con Trenitalia, di 7 nuovi treni ATR220 Swing è stata accolta positivamente dal territorio interessato, perché risponde alla necessità di rinnovare rapidamente il parco macchine costituito dai vetusti treni a gasolio nella linea Belluno – Padova,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, per quanto di competenza, affinché Trenitalia ripristini al più presto i collegamenti diretti sulla tratta Padova-Belluno, non appena saranno disponibili ed in servizio i nuovi treni *diesel* ATR220 Swing, quantomeno negli orari di maggior fruizione del servizio;

se non ritenga necessario l'ammodernamento dell'intera tratta ferroviaria Padova- Belluno, contemplandone l'elettrificazione, affinché il territorio possa usufruire di un trasporto ferroviario elettrico a minor impatto ambientale.

(4-05503)

MANCONI, ALBANO, AMATI, ASTORRE, BATTISTA, BIGNAMI, BUEMI, CONTE, CORSINI, DALLA ZUANNA, DE PETRIS, DI BIAGIO, DI GIACOMO, DIRINDIN, FASIOLO, GATTI, GUERRA, LAI, LO GIUDICE, MUSSINI, PALERMO, PAGLIARI, PEGORER, PEZZOPANE, PUPPATO, RICCHIUTI, STEFANO, VACCIANO, VALENTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento.* – Premesso che:

un'indagine svolta su tutte le interrogazioni e le interpellanze presentate in Senato, con un aggiornamento al 15 gennaio 2016, ha permesso di accertare che il Governo tarda enormemente nel rispondere e talvolta non risponde affatto;

le inadempienze del Governo riguardano non solo gli atti indirizzati al Presidente del Consiglio dei ministri ma anche quelli rivolti ai Ministeri per quanto di competenza;

tra i primi 10 destinatari degli atti di sindacato ispettivo vi sono: il Ministro dell'interno (1.096 atti), il Presidente del Consiglio dei ministri (926), il Ministro della salute (666), il Ministro delle infrastrutture e dei

trasporti (622), il Ministro dello sviluppo economico (621), il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (601), il Ministro dell'economia e delle finanze (553), il Ministro del lavoro e delle politiche sociali (524), il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (519) e il Ministro della giustizia (491);

in particolare, la Presidenza del Consiglio dei ministri, destinataria del 19,6 per cento degli atti di sindacato presentati al Senato, ha risposto soltanto al 3,2 per cento (30 su 926) degli atti ricevuti, con un tempo medio di risposta di 147,7 giorni su una media generale di 126,2 giorni; il Ministero dell'interno ha risposto a 292 quesiti, ovvero al 26,6 per cento di quelli ricevuti, con tempi di risposta di 166,4 giorni; il Ministero dell'ambiente ha risposto a 74 quesiti, ovvero al 14 per cento di quelli ricevuti, con i tempi di risposta più lunghi della media (196,6 giorni);

possono essere considerati paradossalmente virtuosi quei Ministeri come quello degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che ha risposto a 119 quesiti su 197 (il 60,4 per cento degli atti ricevuti con una media di 82,5 giorni per la risposta), e quello della difesa, particolarmente sollecito nella risposta sia quanto al numero degli atti presi in esame (46,8 per cento) sia quanto ai tempi di risposta (107,8 giorni);

considerato che tali dati mettono in evidenza una sostanziale impossibilità del Senato di esercitare un controllo sulle condotte del Governo e sulle sue politiche attraverso gli atti di sindacato ispettivo,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei dati indicati;

se e quali misure intenda adottare per rendere più sollecite ed esauritive le risposte dei singoli Ministeri agli atti di sindacato ispettivo presentati.

(4-05504)

SCILIPOTI ISGRÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (Già 3-02160).

(4-05505)

CONSIGLIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

stando a quanto si è appreso dalla più recente nota aggiuntiva per l'amministrazione della difesa concernente il 2016, la voce relativa al «trasporto aereo di Stato», inclusa nelle «funzioni esterne», di cui il Dicastero militare si fa carico, risulterebbe improvvisamente aumentata del 622 per cento, essendo passata dai 2,5-3 milioni di euro, registrati mediamente ogni anno, a ben 17,4;

a quanto pare, alla base di questa straordinaria lievitazione di costi vi sarebbe il costo del *leasing* dell'Airbus 340-500 di Etihad, destinato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che ammonterebbe a ben 15 milioni di euro annui;

tale cifra appare a giudizio dell'interrogante eccessiva, anche in rapporto al valore di listino dell'aeronave, pari a 261,8 milioni di dollari,

chiavi in mano, tenendo conto che l'aereo acquisito in *leasing* per essere adibito al «trasporto aereo di Stato» ha 10 anni di attività alle sue spalle;

il costo copre certamente anche la trasformazione della cabina dell'«Air Force One» italiano, originariamente destinata al trasporto di 380 passeggeri ed ora riconvertita alla funzione *executive*, con tanto di camera da letto, salottino, sala conferenze ed apparati radio e di sicurezza di varia natura;

tuttavia, anche i lavori di riconversione della cabina difficilmente ad avviso dell'interrogante possono essere costati più di 5-6 milioni di euro;

resta pertanto da chiarire perché si spendano 9-10 milioni di euro l'anno per il *leasing* dell'aereo destinato alle esigenze della Presidenza del Consiglio dei ministri;

è peraltro noto che l'Airbus 340-500 è uno degli aeromobili più costosi al mondo, sotto il profilo delle spese di funzionamento, circostanza che ne sta comportando il ritiro dalla linea di volo da parte di molte compagnie;

altre personalità pubbliche utilizzano normalmente aerei di linea,

si chiede di sapere se il Governo ritenga giustificata la spesa sostenuta per il *leasing* dell'Airbus 340-500, utilizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, e se non ritenga invece opportuno rinunciarvi, privilegiando soluzioni meno costose ed eventualmente utilizzando anche normali voli di linea.

(4-05506)

GASPARRI. – *Ai Ministri dell'interno e per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la libertà e la segretezza della corrispondenza è un diritto fondamentale riconosciuto al cittadino italiano dalla Carta costituzionale e dell'Unione europea;

la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) all'articolo 21, comma 1, ha stabilito che: «ogni persona ha libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza considerazione di frontiera»;

la Costituzione italiana, all'articolo 15, contiene un principio supremo che recita: «La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge»;

da notizie pubblicate sulle principali testate giornalistiche nazionali sembrerebbe che all'interno del Movimento 5 Stelle, terzo partito politico nel panorama italiano, vi sia un sistema di controllo sui parlamentari, attuato dalla società «Casaleggio e associati» con sede a Milano, in via Girolamo Morone, n.6;

tale controllo sarebbe iniziato nel 2013, con l'ingresso in Parlamento del partito, attraverso il principio dello *streaming* nel corso delle assemblee, passando poi per le *chat* telefoniche «attenzionate», gli audio «corsari» e infine le spie di «Facebook»;

a settembre 2014, da quanto si può evincere dal quotidiano «il Foglio», il Movimento 5 Stelle avrebbe incaricato la società «Wr Network», azienda torinese fornitrice di servizi per la società Casaleggio e associati, di controllare la sicurezza del sistema «parlamentari5stelle», un meccanismo che, oltre alle *e-mail* dei parlamentari, avrebbe contenuto anche altri dati riservati. Per tale motivo all'ingegnere della ditta sarebbe stato negato pieno accesso alla piattaforma;

tuttavia il 30 settembre 2014, su indicazione della Casaleggio e associati, senza informare né il responsabile legale del gruppo parlamentare né il capo della comunicazione, sarebbero state consegnate le *password* dell'intero sistema alla ditta informatica. La Wr Network, a stretto giro, avrebbe modificato tutti gli accessi al sistema informatico, e lo avrebbe smantellato, rendendolo inaccessibile e mal funzionante;

in seguito a ciò, dinanzi alle preoccupazioni e alle proteste dei parlamentari, la Casaleggio e associati avrebbe trasmesso una lettera per posta elettronica, datata 3 ottobre 2014 e firmata «lo staff di Beppe Grillo», nella quale si affermerebbe come il sistema non fosse ripristinabile e andasse cambiato. Tale *e-mail* conterrebbe una precisazione che dimostra come il predetto *staff* avesse molte informazioni sulla piattaforma informatica: «ad oggi risultano meno di 30 persone che stanno utilizzando in modo continuativo la posta o il calendario»;

a tale proposito il deputato ex del Gruppo M5S, Tancredi Turco, fuoriuscito dal Gruppo nel mese di gennaio 2015, al quotidiano «il Foglio» datato 5 marzo 2016, avrebbe affermato che: «A un certo punto, a settembre 2014, venimmo a sapere che la Casaleggio e Associati non solo aveva avuto informazione sui nostri server di posta elettronica, ma capimmo pure che qualcuno da lì aveva potenzialmente accesso al nostro sistema di archiviazione e comunicazione interno, dove si depositano documenti. Ne discutemmo anche in assemblea, di questi fatti. Io, come altri, non feci una denuncia solo per il bene del Movimento. Ma la cosa diede fastidio, si fa per dire, a tanti»;

il medesimo quotidiano, diretto da Claudio Cerasa, ha ricordato altresì che, a fine 2013, qualcuno avrebbe violato la posta elettronica della giovane deputata emiliana, Giulia Sarti, diffondendone foto private, stralci di conversazioni, sfoghi, giudizi e umori;

a tal proposito, riporta che l'addetto stampa dell'on. Sarti avrebbe affermato che: «Giulia Sarti si era messa contro lo staff della comunicazione. Alla fine, chissà come, mentre Giulia si lamentava dello staff, sono state diffuse le sue *e-mail*, accompagnate dalla minaccia anonima di rivelarne altre, e di altri parlamentari. A quel punto stavano tutti zitti. C'è sempre stata una tensione che si tagliava con il coltello. Una paura incredibile di essere abbandonati, di essere in qualche modo esposti alla gogna del web e di essere spiati»;

inoltre, da un articolo pubblicato sul quotidiano «la Repubblica» in data 8 marzo 2016, dal titolo «Spie, mail e videotape ecco il Grande fratello che controlla il M5S», si può evincere che la comunicazione dei gruppi parlamentari sarebbe nelle mani della società Casaleggio e associati. Da regolamento interno sarebbe la società che ne sceglierebbe i componenti o li sostituirebbe, anche se gli stipendi sono a carico dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

dal medesimo articolo è emerso che Rocco Casalino e Ilaria Loquenzi (sfiduciata inizialmente dai deputati ma successivamente confermata in maniera plebiscitaria dagli stessi, dopo talune probabili pressioni) e Silvia Virgulti, stabilirebbero tutto: interviste, presenze in televisioni e la linea politica da tenere nelle varie situazioni;

ancora, un senatore in carica, che al tempo dei fatti apparteneva al Movimento 5 Stelle, ha ricordato come, quando si doveva sostenere l'*impeachment* al Presidente della Repubblica *pro tempore*, il capogruppo *pro tempore* alla Camera, Federico D'Incà, si sarebbe presentato al Senato con un testo redatto non dall'ufficio legislativo preposto, ma da un privato studio legale e, alla richiesta di fornire il nome del consulente, non sarebbe stata proferita risposta a tutela della *privacy*;

a giudizio dell'interrogante, quanto espresso è particolarmente grave e necessità di una specifica attenzione: se quanto riportato dai menzionati quotidiani corrisponde al vero, ci si troverebbe dinnanzi ad una lesione giurisprudenziale, sia per quanto concerne l'ordinamento interno sia per quello europeo, da non sottovalutare che andrebbe approfondita nelle sedi più opportune,

si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto, e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per tutelare la libertà e la segretezza della corrispondenza, nonché la protezione dei sistemi informatici di comunicazione;

se non ritengono, per quanto di competenza, di attivarsi per verificare se vi sia stata una reale violazione della libertà e della corrispondenza di parlamentari e cittadini, riconosciuta dall'articolo 15 della Costituzione della Repubblica italiana e dall'articolo 21 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU).

(4-05507)

DE PIETRO, VATTUONE, BENCINI, BIGNAMI, FUCKSIA, MUSINI, SIMEONI, Maurizio ROMANI, VACCIANO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Selex ES rappresenta per Genova un importante elemento del suo tessuto economico e sociale; vi sono impiegati circa 1.800 lavoratori, quasi equamente divisi fra settore civile e settore militare;

dal 1° gennaio 2016, Selex ES, AgustaWestland, Alenia Aermacchi, Oto Melara e Wass sono confluite in Finmeccanica, formando un'u-

nica azienda attiva nell'aerospazio, difesa e sicurezza, con un nuovo sistema di *governance* articolato in 4 settori e 7 divisioni, superando il precedente modello della *holding* a capo di società controllate;

una delle caratteristiche del sito di Genova è quindi una forte dualità della dimensione civile e militare;

a differenza di altre sedi di Finmeccanica, Genova offre diversi prodotti che possono essere considerati eccellenze sia nell'ambito civile sia in quello militare e tale aspetto andrebbe debitamente valorizzato;

all'interno del settore civile di Genova, vi è un reparto denominato «monetica» composto da una trentina di addetti che si occupa di sistemi di tariffazione automatica, come, ad esempio, il sistema di *ticketing* nelle metropolitane;

considerato che:

il 30 luglio 2015, il consiglio di amministrazione di Finmeccanica ha deciso l'avvio di un processo di divisione del gruppo che dovrà compiersi nel corso del 2016;

ciò implica la cessione di alcuni comparti ad aziende più piccole con alta possibilità di un taglio dei costi da parte delle nuove aziende;

in tale contesto, è stata prospettata la cessione del comparto «monetica» a una società di Firenze e tale notizia, pur non essendo stata confermata in via ufficiale, ha destato grande inquietudine;

tra i vari aspetti che hanno destato sconcerto spicca il fatto che la società toscana interessata alla cessione possiederebbe circa 30 addetti e un capitale sociale di poco più di 100.000 euro;

considerato altresì che:

ciò ha provocato forte preoccupazione nei lavoratori dell'azienda e, in seguito a scioperi e istanze di varia natura, l'8 marzo 2016, il Consiglio regionale ha approvato l'ordine del giorno prot. 10/131 proposto dal Gruppo regionale del Partito democratico sul futuro di Selex ES e dei lavoratori del comparto «monetica»;

come evidenziato nell'ordine del giorno, la potenziale cessione solleva molte perplessità sia per il rischio occupazionale relativo alla cessione ad un'azienda di piccole dimensioni senza che sia stata attivata la mobilità volontaria sia perché ciò rappresenterebbe un pericoloso precedente per il futuro del sito genovese;

tenuto conto che con una visione a lungo termine, questo potrebbe essere anche l'inizio di uno smembramento di una parte della sede genovese, effettuato progressivamente cedendo un piccolo pezzo di azienda alla volta;

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di salvaguardare il rispetto delle tutele occupazionali per i 30 lavoratori del comparto «monetica», garantendo la mobilità volontaria per chi intende seguire la cessione del ramo d'azienda e il mantenimento delle altre unità di personale all'interno del sito genovese di Finmeccanica;

quali misure intendano adottare per scongiurare ogni ulteriore ipotesi di cessione che coinvolga la Selex ES di Genova;

se non ritengano opportuno promuovere con urgenza un confronto con l'amministratore delegato di Finmeccanica, aperto ai sindacati, agli enti locali e ai parlamentari liguri, sulla tutela dell'occupazione e la riorganizzazione del gruppo a Genova e in Liguria.

(4-05508)

ARACRI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), con provvedimento adottato in data 22 dicembre 2015, ha provveduto a sanzionare alcune delle principali imprese di pulizia operanti in Italia, con una multa pari a 110.000.000 euro, sostenendo in oltre 110 pagine molto circostanziate che le società CNS, Kuadra SpA, Manutencoop e Roma Multiservizi abbiano posto in essere «un'intesa segreta volta a condizionare gli esiti di gara»;

il provvedimento adottato riguarda la gara indetta dalla Consip SpA in data 11 luglio 2012, per conto del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'affidamento dei servizi di pulizia ed altri servizi tesi al mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili, per gli istituti scolastici di ogni ordine e grado e per i centri di formazione della pubblica amministrazione, procedura suddivisa in 13 lotti per un importo complessivo superiore a 1.000.000.000 euro;

l'AGCM, nel corso dell'istruttoria, ha avuto modo di verificare e documentare come addirittura la società CNS prima dell'«effettiva pubblica assegnazione abbia potuto individuare con precisione i lotti che si sarebbe poi aggiudicata»;

il contenuto del provvedimento ha confermato le legittime preoccupazioni espresse nell'atto di sindacato ispettivo 3-01810, presentato dall'interrogante in data 31 marzo 2015, del quale si è ancora in attesa di risposta;

nell'interrogazione veniva segnalato come, in una successiva gara Consip, bandita il 19 marzo 2014 e non ancora aggiudicata, relativa all'affidamento di servizi integrati, gestionali ed operativi, da eseguirsi negli immobili adibiti ad uso ufficio, in uso a qualsiasi titolo alle pubbliche amministrazioni, nonché agli immobili in uso alle istituzioni universitarie pubbliche ed agli enti ed istituti di ricerca», denominata FM4, si fosse verificata una singolare coincidenza (la stessa evidenziata da AGCM nel corso dell'istruttoria) tra i principali competitori del settore che mai presentano offerta sullo stesso lotto;

a giudizio dell'interrogante, risulterebbe inspiegabile come mai la norma prevista dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, recante « Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità

nella pubblica amministrazione» (cosiddetta legge anticorruzione), che prevede la rotazione dei dirigenti pubblici particolarmente esposti e che sovrintendono alle procedure di gara, non trovi applicazione nella Consip SpA, atteso che proprio nel settore dei servizi ed utility, ormai particolarmente esposto alle gare, operi con funzioni apicali da numerosi anni sempre lo stesso dirigente,

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di garantire la massima trasparenza.

(4-05509)

GAMBARO, BARANI, Eva LONGO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nel 2007 è stato inaugurato il porto turistico di Marina di Ravenna «Marinara»;

secondo recenti notizie apparse sui principali organi di stampa locali dell'Emilia-Romagna, la struttura sembra trovarsi sull'orlo del *crac* finanziario, in quanto, negli ultimi anni, pare essere stata investita da un enorme accumulo di debito;

nelle previsioni doveva essere il paradiso dei diportisti emiliani e romagnoli, ma solo il 60 per cento dei posti barca sono stati occupati, per un totale di 1.092 imbarcazioni, molti meno di quelli preventivati;

da quanto risulta agli interroganti, dal mese di aprile 2016 gli ultimi 5 componenti del personale addetto all'ormeggio delle barche potrebbero perdere il posto di lavoro, in quanto dipendenti della ditta che ha la gestione del servizio di ormeggio dell'impianto, poiché la stessa ha risolto il contratto con la Seaser, la società titolare della concessione demaniale, sua debitrice insolvente di 600.000 euro;

la stessa Seaser sarebbe debitrice nei confronti di istituti di credito di circa 44 milioni di euro, come ammette lo stesso presidente dell'Autorità portuale, Di Marco, il quale avrebbe anche annunciato che sono state avviate le procedure per far decadere la concessione demaniale alla stessa società;

considerato che nel 2011 si è già assistito al fallimento della società costruttrice dell'impianto, la cooperativa Cmr, la cui curatela fallimentare, dopo un periodo in cui il timone era passato nelle mani di Italia Navigando, società del gruppo Invitalia, ha ceduto i 2 terzi delle azioni Seaser, al prezzo simbolico di un solo euro, a Sorgeva, cooperativa agricola di Argenta, che deteneva un pacchetto di minoranza,

si chiede di sapere:

come il Governo intenda evitare che questo enorme investimento pubblico, effettuato meno di 10 anni or sono, diventi l'ennesima «cattedrale nel deserto», garantendo livelli occupazionali adeguati, in quanto la struttura offre una quantità di posti di lavoro considerevole per le popolazioni interessate, tutelando il conseguente indotto economico per il

territorio circostante e proteggendo il settore nautico italiano, da anni in crisi;

se non voglia attivarsi per capire i motivi dell'accumulo del debito, interessandosi, eventualmente, presso gli organi competenti;

se non intenda predisporre misure urgenti volte a riqualificare l'intera struttura, cercando di realizzare le ambizioni originarie del progetto.
(4-05510)

GAMBARO, BARANI, Eva LONGO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

da notizie apparse sugli organi di stampa negli ultimi giorni, si apprende che il tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna sarà presto dimezzato nelle sue strutture ordinarie e piante organiche, a causa della mancanza di personale di magistrati togati;

si è parlato di un *deficit* di organico che non permetterà alle 2 sezioni che lo compongono di proseguire normalmente le attività, e dunque del conseguente rallentamento dei procedimenti in corso;

lo stesso presidente del Tar ha espresso, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, la sua preoccupazione circa l'efficienza del futuro lavoro dell'importante e prestigioso organo di giustizia che presiede;

la sede bolognese ha avuto per molti anni 11 magistrati in servizio, ma dal 2014 ha proseguito il suo lavoro con 8 magistrati e altri 3 verranno, secondo le notizie riferite dal presidente Di Nunzio, trasferiti altrove, lasciando la situazione dell'organico al minimo storico;

considerato che:

secondo le stime esposte dai vertici del Tar emiliano, i ricorsi depositati, e dunque tuttora pendenti, nel 2014 sono stati 5.140, rispetto ai 4.609 del 2015;

i ricorsi passati in giudicato negli ultimi 4 anni sono passati dai 2.334 nel 2012 ai 1.653 nel 2015;

questi dati potrebbero rappresentare una minore propensione alla giustizia da parte dei cittadini, il che non necessariamente si traduce in una limitazione della litigiosità sociale, ma in una possibile mutata e scarsa fiducia nei tempi della giustizia amministrativa,

si chiede di sapere:

se il Governo voglia valutare l'opportunità di integrare l'organico presso questo importantissimo organo della giustizia amministrativa regionale, per permettere allo stesso di recuperare efficienza e prontezza decisoria;

se non si ravvisi l'opportunità di rendere il servizio «dell'accesso alla giustizia» ai cittadini di maggiore qualità, anche in considerazione degli onerosi costi dei procedimenti che comporta il diritto alla difesa.

(4-05511)

DONNO, GIARRUSSO, TAVERNA, SERRA, SANTANGELO, BLUNDO, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, LUCIDI, PUGLIA, CRIMI, BUCCARELLA, PAGLINI, CASTALDI, MONTEVECCHI, MORRA, ENDRIZZI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

in data 21 marzo 2015, veniva siglato a Caen, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Gentiloni e dall'omologo Ministro francese Fabius, un accordo bilaterale relativo alla delimitazione dei mari territoriali e delle zone sotto giurisdizione nazionale tra l'Italia e la Francia;

nella nota del 18 febbraio 2016 del Ministero sul tema, pubblicata a seguito di numerose richieste di chiarezza espresse anche in sede parlamentare, veniva specificato che l'accordo di Caen, non ancora in vigore, perché in attesa di ratifica parlamentare, veniva firmato «dopo un lungo negoziato avviato nel 2006 e terminato nel 2012, per far fronte a un'obiettivo esigenza di regolamentazione anche alla luce delle sopravvenute norme della convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982 (UNCLOS). Al negoziato sulla base delle rispettive competenze hanno partecipato anche tutti i Ministeri tecnici – inclusi quelli che hanno responsabilità in materia di pesca, trasporti ed energia – che hanno avuto modo di formulare le proprie autonome valutazioni»;

riguardo ai contenuti dell'accordo, «il tracciato di delimitazione delle acque territoriali e delle restanti zone marittime riflette i criteri stabiliti dall'UNCLOS, primo fra tutti il principio della linea mediana di equidistanza. Nel corso dei negoziati che hanno portato alla firma dell'Accordo, la parte italiana ha ottenuto di mantenere immutata la definizione di linea retta di base per l'arcipelago toscano, già fissata dall'Italia per la delimitazione del mare territoriale nel 1977. Inoltre, per il mare territoriale tra Corsica e Sardegna, è stato completamente salvaguardato l'accordo del 1986, inclusa la zona di pesca congiunta. Anche per quanto riguarda il confine del mare territoriale tra Italia e Francia nel Mar Ligure, in assenza di un precedente accordo di delimitazione, l'Accordo di Caen segue il principio dell'equidistanza come previsto dall'UNCLOS»;

secondo quanto riportato da fonti di stampa («La Nazione» del 2 marzo 2016), l'assessore per l'agricoltura della Regione Toscana, Marco Remaschi, in risposta ad un'interrogazione presentata in Consiglio regionale al riguardo, specificava che «sono state cedute porzioni di superficie marina per 339,9 kmq e acquisite per 23,85 kmq con una diminuzione di 316,05 kmq» e che «la superficie marina ceduta è davanti alle coste toscane, all'isola di Capraia, mentre quella acquistata si trova davanti alle isole d'Elba e di Pianosa»;

la cessione delle richiamate zone, aventi un indubbio pregio naturalistico (il «santuario dei cetacei»), ha determinato altresì una grave penalizzazione per il settore della pesca professionale marittima, a causa della sottrazione di importanti e corpose risorse marine;

secondo quanto riportato sul sito istituzionale del Ministero degli affari esteri, in data 8 marzo 2016, il sottosegretario di Stato Vincenzo Amendola incontrava l'assessore Marco Remaschi. In tale sede, «vista la complessità della materia, il Sottosegretario Amendola e l'Assessore Remaschi» convenivano «di mantenere aperto il dialogo». Veniva altresì chiarita la definizione «con il Ministero competente» di «ulteriori approfondimenti in materia di pesca»;

considerato, inoltre, che:

il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Benedetto Della Vedova, in risposta all'interpellanza 2-01268, presentata in data 9 febbraio 2016 alla Camera dei deputati, precisava che «l'accordo di Caen, in ogni caso, non disciplina solo i confini marittimi fra il nostro Paese e la Francia, ma altresì ne modifica le modalità di sfruttamento di eventuali giacimenti di risorse del fondo marino o del suo sottosuolo, situati a cavallo della linea di delimitazione»;

rispondendo all'interrogazione 3-02526, presentata in Senato, in data 9 febbraio 2016, il sottosegretario Della Vedova precisava che «al momento sono in corso approfondimenti da parte delle amministrazioni competenti, al termine dei quali sarà effettuata una valutazione globale sull'accordo del 2015, anche ai fini dell'eventuale avvio della procedura di ratifica parlamentare»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, in riferimento all'accordo di Caen, non ritengano, nell'ambito delle proprie competenze e considerata l'attuale mancanza di una ratifica parlamentare, di dover intervenire nelle opportune sedi, affinché si operino adeguate modifiche volte a proteggere, in maniera fattiva, l'integrità dell'ambiente, del paesaggio e dell'economia interna, con particolare attenzione al settore della pesca marittima, la cui stabilità risulta essere fortemente penalizzata dall'accordo di cui in premessa;

se siano stati effettivamente posti in essere i programmati ulteriori approfondimenti ministeriali in materia ittica e quali siano le risultanze;

quali conseguenze e quali possibili impatti negativi, sotto il profilo ambientale ed economico, siano previsti a seguito della variazione disciplinata dallo stesso accordo di Caen delle modalità di sfruttamento dei giacimenti di risorse del fondo marino o del suo sottosuolo, situati a cavallo della linea di delimitazione dei mari territoriali e delle zone sotto giurisdizione nazionale tra l'Italia e la Francia;

quali ulteriori iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni e nelle competenti sedi, intendano adottare, al fine di tutelare l'integrità del patrimonio territoriale, paesaggistico, naturalistico ed economico interno, nonché al fine di ostacolarne la dissennata ed inopinatamente tentata disgregazione.

(4-05512)

CENTINAIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la circolare del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca (n. 674 del 2016), inviata a tutti gli istituti scolastici, invita gli stessi a coinvolgere gli appartenenti alla Polizia stradale nell'organizzazione delle visite di istruzione, per esigenze di sicurezza attinenti al trasporto scolastico in occasione dei viaggi di istruzione effettuati dalle scuole;

i docenti, i dirigenti scolastici e gli organizzatori dovranno porre particolare attenzione su taluni aspetti relativi alle scelte delle aziende cui affidare il servizio di trasporto, verificando quindi idoneità e condotta del conducente, idoneità del veicolo e altre misure di sicurezza;

inoltre, la circolare fa riferimento ad un protocollo d'intesa, siglato il 5 gennaio 2015 con il Ministero dell'interno e la Polizia stradale, un *vademecum* contenente aspetti da non trascurare, in occasione dell'organizzazione di un viaggio di istruzione, che prevede l'uso di un mezzo di trasporto a noleggio con conducente. In particolare, prima di intraprendere il viaggio o durante lo stesso, se la condotta del conducente o l'idoneità del veicolo non dovessero rispondere ai requisiti indicati nel *vademecum*, i docenti accompagnatori dovranno chiedere la collaborazione e l'intervento degli uffici della Polizia stradale territorialmente competenti;

inoltre, per consentire alla Polizia stradale di organizzare servizi di controllo, i dirigenti scolastici dovranno avere cura di inviare una comunicazione alla sezione della Polizia stradale del capoluogo di provincia della località in cui avrà inizio il viaggio. Fermo restando che, in qualsiasi momento, l'intervento degli organi di Polizia stradale potrà essere richiesto tramite il numero per le emergenze,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire, affinché i dirigenti scolastici e i docenti accompagnatori non siano investiti di tali gravose responsabilità, assicurando in tal modo il diritto degli alunni di partecipare a visite scolastiche e viaggi di gruppo, così importanti per il loro arricchimento culturale.

(4-05513)

CENTINAIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in riferimento al prossimo concorso della scuola del 2016, si rileva che al *link* del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca «concorso-scuola-2016-cosa-studiare», accessibile con immediatezza dai principali motori di ricerca, viene suggerito ai candidati di acquistare i testi per la preparazione agli esami direttamente attraverso il sito di «Amazon»;

a prima vista si tratta di un'iniziativa commerciale che sembra utilizzare in maniera ambigua il nome del Ministero, indirizzando gli acquisti dei partecipanti, visto che non si suggerisce solo il sito, ma si può procedere direttamente all'acquisto dei testi indicati;

questo fatto sembra minare pesantemente l'imparzialità del dicastero, oltre a causare un grave danno alla categoria dei librai;

malgrado le rimostranze della categoria dei librai italiani, già da giorni avanzate al Ministro, la situazione non è cambiata, nonostante le rassicurazioni fornite dagli uffici ministeriali alle associazioni,

si chiede di sapere:

sulla base di quali criteri sia stato possibile indicare questo preciso sito per l'acquisto dei testi;

se sia stata stipulata una convenzione, oppure si sia stato fatto un bando di gara;

quali siano stati i parametri per concorrere e per quale motivo i librai non siano stati messi in condizione di partecipare al bando;

qualora non ci siano state particolari procedure per attribuire al sito di Amazon il privilegio economico di fornire i testi per la preparazione del concorso, se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire con urgenza per riportare la situazione alla correttezza, a tutela sia dell'immagine e dell'imparzialità del dicastero che a garanzia dei consumatori e dei librai italiani, eliminando ogni riferimento *on line* ad acquisti suggeriti su siti specificatamente indicati.

(4-05514)

CENTINAIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nel paese Casa Matti, un piccolo borgo di montagna collocato nell'estrema propaggine settentrionale dell'Appennino pavese, nel comune di Romagnese (Pavia), dal 27 febbraio 2016 ha avuto inizio il trasferimento presso l'albergo ristorante «Alpe» di 20 immigrati clandestini (maschi adulti, di età approssimativamente compresa tra i 20 ed i 30 anni);

il borgo di Casa Matti conta all'anagrafe comunale 24 famiglie residenti; gli abitanti che ne costituiscono la popolazione sono 25 (12 femmine, 10 maschi, 3 minori). Tra gli adulti, solamente 5 sono lavoratori in età produttiva, la restante parte della popolazione è costituita da anziani pensionati;

è immaginabile il forte impatto sociale suscitato dall'arrivo di un numero così cospicuo di immigrati all'interno di una comunità cittadina così piccola;

un tale numero di presenze di immigrati comporta a parere dell'interrogante rischi per la sicurezza e l'ordine pubblico e crea problemi rispetto alla principale attività che è quella del turismo, leva economica per la comunità territoriale;

è necessario altresì evidenziare anche che presso le strutture del Comune di Romagnese sono attualmente ospitate 9 donne provenienti dalla stessa zona dell'Africa occidentale, dalla quale provengono gli immigrati alloggiati a Casa Matti, in virtù di un progetto, volto al recupero di individui affetti da «disagio mentale»;

si segnala anche che, nel borgo Casa Matti vi è l'assenza di qualsiasi tipo di servizio e che le risorse idriche sono già insufficienti al fabbisogno della popolazione durante i mesi estivi;

la Lombardia è una delle regioni con il più alto tasso di presenze di cittadini extracomunitari regolari, irregolari o in attesa di un permesso di soggiorno o con richiesta di *status* di rifugiato;

pur se la questione dei flussi migratori verso il nostro Paese è ormai da anni una realtà acquisita, la gestione delle connesse problematiche viene affrontata come situazione emergenziale, senza quindi una politica governativa di medio o lungo periodo;

è manifesta a parere dell'interrogante l'incapacità di questo Governo di mettere in atto azioni dirette a contrastare il continuo flusso di immigrati, che sbarcano sulle coste italiane;

non è più accettabile l'atteggiamento ipocrita del Governo il quale continua a non volere attuare una corretta gestione dei flussi migratori verso il nostro Paese e si limita a scaricare le proprie responsabilità sugli enti locali che, già fortemente penalizzati dai tagli di risorse provocate dalla perdurante crisi e dalla mancata attuazione del federalismo fiscale, devono, in aggiunta, accollarsi spese enormi per l'erogazione di tali servizi socio-assistenziali a scapito dei cittadini residenti,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare che si continui ad operare con procedure emergenziali, senza una programmazione di interventi strutturali;

al fine di garantire la sicurezza, l'ordine pubblico e il benessere economico della comunità cittadina, quali misure intenda adottare per rivedere la decisione, ad avviso dell'interrogante irragionevole, adottata dall'ufficio territoriale del Governo.

(4-05515)

BIANCONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la malattia policistica renale autosomica dominante (autosomal dominant polycystic Kidney disease, ADPKD) è una patologia ereditaria cronica e progressiva, caratterizzata dalla proliferazione di cisti (ossia di sacche piene di liquido, nei reni e in altri organi, specialmente nel fegato), che colpisce circa 12 milioni di persone nel mondo;

le cisti si formano continuamente durante tutta la vita, portando all'aumento delle dimensioni dei reni stessi (in media del 5-6 per cento all'anno);

è una delle malattie ereditarie più comuni, potenzialmente pericolosa per la vita, ed è fra le principali cause di insufficienza renale;

i pazienti con ADPKD possono sviluppare nelle fasi iniziali della malattia altre complicanze dovute allo sviluppo delle cisti e all'ingrossamento del rene, quali: ipertensione, dolore ai reni, infezioni del tratto urinario, ematuria macroscopica e calcoli renali, aneurismi intracranici, malattia valvolare cardiaca e infertilità;

le complicanze correlate all'ADPKD hanno un impatto negativo sulla qualità di vita sia nei pazienti in stadio precoce, sia nei pazienti in stadio avanzato così come sulla sopravvivenza;

infatti, l'aspettativa media di vita per pazienti con la malattia policistica renale è di circa 65,6 anni, una media di 17,5 anni inferiore a quella della popolazione generale;

questo conferma che l'ADPKD è una malattia dalla grave severità con una prognosi *long-term* infausta;

considerato che:

ad oggi non esistono farmaci registrati per il trattamento del rene policistico in Italia;

il trapianto di rene e la dialisi rappresentano le uniche alternative terapeutiche per i pazienti con ADPKD che raggiungono lo stadio terminale del rene (ESRD);

l'interrogante è venuta a conoscenza a mezzo stampa che un farmaco è stato approvato dall'AIFA, ma classificato come non rimborsabile in classe C, prescrivibile solo da nefrologi e internisti, su ricetta non ripetibile, da richiedere ogni mese dopo un controllo medico ospedaliero;

c'è stata grande delusione nella comunità delle persone colpite dalla patologia;

il costo della terapia non è sostenibile per la maggior parte dei pazienti e delle loro famiglie, e di conseguenza i malati non potranno accedere alla cura;

esiste uno studio condotto dalla Società italiana di nefrologia, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e l'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri, che ha calcolato un costo diretto annuo del trattamento di un paziente in dialisi stimabile da un minimo di 29.800 euro, per quelli in dialisi peritoneale, fino a un massimo di 43.800 euro, per quelli in emodialisi e la possibilità di ritardare almeno di 5 anni la progressione del danno renale per il 10 per cento dei soggetti dallo stadio III allo stadio IV e di procrastinare, sempre di 5 anni, l'invio dei pazienti in dialisi permetterebbe al SSN di risparmiare risorse per 2,5 miliardi di euro,

si chiede di sapere:

quali strategie il Ministro in indirizzo intenda proporre per la presa in carico del paziente;

quali azioni intenda percorrere per agevolare l'accesso alla cura;

come intenda fronteggiare i costi per la dialisi, che rappresenta la voce di spesa maggiore per la gestione di questi pazienti;

se tale patologia sia stata inserita nei nuovi livelli essenziali di assistenza (LEA);

se ritenga necessario un nuovo aggiornamento dei parametri d'invalidità della malattia.

(4-05516)

STUCCHI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sabato 19 marzo 2016 è stata aggredita su un treno, nella tratta Treviglio-Milano, una ragazza bergamasca di 22 anni, che si trova ancora all'ospedale San Raffaele di Milano;

come appreso dai *media* locali e nazionali, la ragazza è stata assalita da un romeno di 32 anni che l'ha colpita brutalmente con un martello frangivetro recuperato in una carrozza;

la giovane malcapitata ha rischiato di essere uccisa per un cellulare e 15 euro, il magro bottino che l'uomo si è portato via dopo averla sorpresa alle spalle e colpita ripetutamente alla testa con un martello, così forte da spaccarle la teca cranica;

la giovane, nonostante la brutale violenza, non ha perso conoscenza ed è riuscita a fornire elementi importanti per l'identificazione dell'uomo, ripreso dalle telecamere di sorveglianza della stazione di Treviglio (Bergamo), mentre saliva a bordo del treno, sul quale è avvenuta l'aggressione;

il 32enne ha precedenti per reati violenti e nel 2015 era già stato accompagnato alla frontiera in esecuzione di un ordine di espulsione dall'Italia;

l'interrogante ha già segnalato, con precedenti atti di sindacato ispettivo, altri analoghi episodi di inaudita violenza consumati sulla tratta Treviglio-Bergamo e nella bergamasca,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare che i provvedimenti di espulsione siano effettivamente eseguiti e quali siano le misure adottate per evitare il rientro dei destinatari degli stessi;

quali urgenti iniziative di propria competenza intenda intraprendere, affinché non si ripetano episodi di tale ingiustificabile crudeltà.

(4-05517)

GAETTI, TAVERNA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il decreto legislativo n. 81 del 2008, e successive modifiche, emanato in «Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro», recepisce diverse direttive europee e raccoglie la maggior parte delle disposizioni normative inerenti a questo campo di applicazione tanto da essere impropriamente definito tra gli addetti ai lavori come il testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

il medico competente, chiamato dapprima «medico di fabbrica» e successivamente «medico del lavoro», è una figura professionale che ha accompagnato l'evoluzione dell'intero contesto industriale e lavorativo italiano, tanto che oggi il testo unico lo fa intervenire direttamente, al fianco del datore di lavoro e del responsabile del servizio, nell'attuazione del servizio di prevenzione e protezione aziendale, assegnandogli un ruolo fondamentale, affinché lo stesso risulti efficace e funzionale. Se, infatti, una volta il medico competente si limitava alla sola valutazione fisico-sanitaria del lavoratore, ora è invece coinvolto fin dall'inizio nel processo di prevenzione interno aziendale: elabora, in collaborazione con il datore di lavoro, il documento di valutazione dei rischi e lo rivede periodicamente apportando suggerimenti e migliorie; effettua un sopralluogo negli ambienti di lavoro e partecipa in maniera proattiva alla riunione periodica

sulla sicurezza. A lui competono le visite mediche di sorveglianza sanitaria che, ai sensi dell'art. 41, comma 4, del decreto legislativo, sono «altresì finalizzate alla verifica di assenza di condizioni di alcol dipendenza e di assunzione di sostanze psicotrope e stupefacenti» nei lavoratori che svolgono particolari mansioni a rischio;

il 20 ottobre 2015, il Ministero della salute ha trasmesso lo schema d'intesa da sottoporre alla Conferenza unificata Stato-Regioni e Stato-Città, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge n. 131 del 2003, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano inerente agli «Indirizzi per la prevenzione di infortuni gravi e mortali correlati all'assunzione di alcolici e di sostanze stupefacenti, l'accertamento di alcol dipendenza e di tossicodipendenza e il coordinamento delle azioni di vigilanza» del Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, *ex* articolo 5 del decreto legislativo n. 81. Il documento è stato redatto, dopo aver riscontrato l'assenza di un protocollo nazionale per l'accertamento di condizioni di alcoldipendenza o di tossicodipendenza nei lavoratori, che ha inevitabilmente costretto le Regioni a dotarsi di protocolli differenti con la conseguenza di avere valutazioni e comportamenti non uniformi da parte degli organi preposti alla vigilanza e alla prevenzione del fenomeno;

le linee guida contenute nello schema d'intesa riportano, tra l'altro, i criteri e le procedure per effettuare i controlli tossicologici da parte del medico competente e le misure da adottare da parte dell'organo di vigilanza;

nel gennaio 2016, l'associazione scientifica Gruppo tossicologico forensi italiani (GTFI), dopo «attenta lettura e ponderata riflessione tecnico-scientifica», segnala in una relazione alle autorità e strutture competenti «di aver riscontrato gravi incongruenze ed aspetti molto preoccupanti nella proposta del Ministero della salute, sia per quanto riguarda l'efficacia attesa del nuovo sistema di controlli finalizzati alla prevenzione dell'uso di alcol e sostanze stupefacenti da parte di lavoratori addetti a particolari mansioni e nei luoghi di lavoro sia per quanto riguarda più peculiari temi tossicologico-forensi» tanto da essere costretti «a formulare un parere negativo sulla bozza di intesa in discussione»;

il GTFI, nella nota inviata al Ministero, solleva molteplici dubbi, tanto da asserire che le proposte formulate nell'attuale schema di intesa, qualora attuate, sconvolgerebbero il sistema di prevenzione e controllo oggi in atto e «provocherebbero di fatto una diminuzione della sorveglianza e del potere deterrente che questa comporta, oltre ad introdurre elementi di incertezza e imprecisione diagnostica». L'applicazione di alcune proposte contenute nella bozza sembrerebbe addirittura avere «una dubbia validità scientifica», tanto da inficiare gli esami per la verifica di assenza di dipendenza o di assunzione di alcolici e di sostanze psicotrope e stupefacenti ai fini dell'idoneità alla mansione lavorativa, aprendo di fatto la strada a possibili «contestazioni sul piano giudiziario» dei prov-

vedimenti adottati per inadeguatezza delle fonti di prova, in merito all'eventuale assunzione di alcolici e sostanze stupefacenti;

le criticità sollevate riguardano principalmente la sostituzione dei controlli su campioni di urine nei *test* rapidi di *screening* con quella di campioni di saliva, nei quali, tra l'altro, sembra che non vi sia possibilità di conferma tramite controanalisi, sostituendo di fatto anche il concetto di «idoneità alla mansione lavorativa», che richiede l'utilizzo di strumenti diagnostici in grado di verificare una finestra cronologica relativamente ampia, con quello di «idoneità allo svolgimento della prestazione lavorativa al momento del controllo», che invece si limita a verificare lo stato di intossicazione del soggetto in quel momento temporale. Un'altra criticità riguarda l'utilizzo improprio di valori soglia, *cut-off*, di concentrazione per i metodi immunometrici di *screening* per stupefacenti, in quanto, a seconda del *kit* analitico impiegato, considerato che quelli reperibili in commercio hanno specificità e *cross* di reattività differenti, l'analisi della saliva non sarebbe in grado di fornire una determinazione quantitativa della sostanza rilevata omogenea a livello nazionale. Inoltre, il pannello di sostanze stupefacenti risulterebbe essere limitato e alcune indicazioni sembrerebbero non corrette. Altre criticità vengono portate a conoscenza del legislatore, in particolare viene menzionata la mancanza di riferimenti a linee guida europee in tema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro e l'assenza di norme relative ad accertamenti tossicologici e alcolologici in tutti i casi di infortuni lavorativi;

considerato che:

lo stesso schema di intesa certifica che «in linea generale i test rapidi di *screening* sono caratterizzati da una alta sensibilità e una bassa specificità», motivo per cui in caso di positività «non sono idonei a comprovare con certezza un'effettiva assunzione in assenza di analisi di conferma», e in definitiva, possono fornire al medico competente «un semplice supporto orientativo»;

l'applicazione dei nuovi controlli dovrebbe inoltre «consentire di contenere contestualmente gli oneri economici diretti ed indiretti dei controlli»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle criticità sollevate dal Gruppo tossicologi forensi italiani e non ritenga che la bozza di intesa, così come è formulata, sia incoerente con gli scopi che si prefigge, in particolare per l'accertamento di alcoldipendenza o di tossicodipendenza;

se non ritenga opportuno avviare con urgenza un tavolo di confronto con le associazioni e le organizzazioni dei medici competenti, al fine di rivedere il testo proposto in sede di Conferenza unificata;

se, nel quantificare il risparmio legato al nuovo sistema di analisi, abbia considerato l'adeguamento strumentale iniziale ad esso connesso e di quanto questo sia più vantaggioso economicamente rispetto a quello fino ad ora utilizzato.

(4-05518)

BUEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le centrali rischi sono sistemi di informazioni creditizie (SIC), ossia banche dati concernenti richieste e rapporti di credito, gestite in modo centralizzato da una persona giuridica, un ente, un'associazione o altro organismo in ambito privato e consultabili solo dai soggetti che comunicano le informazioni registrate e che partecipano al relativo sistema informativo (banche e società finanziarie, gli intermediari);

il sistema può contenere informazioni creditizie di tipo negativo, che riguardano soltanto rapporti di credito, per i quali si sono verificati inadempimenti; informazioni creditizie di tipo positivo e negativo, che attingono a richieste e rapporti di credito, a prescindere dalla sussistenza di inadempimenti registrati nel sistema, al momento del loro verificarsi;

ci sono centrali rischi private e pubbliche e le principali sono: la centrale rischi della Banca d'Italia, CRIF SpA, CTC-Consorzio per la tutela del credito ed Experian;

considerato che:

i dati relativi al primo ritardo nei pagamenti, in un rapporto di credito, sono utilizzati e resi accessibili nel rispetto dei seguenti termini: nei sistemi di informazioni creditizie di tipo negativo, dopo almeno 120 giorni dalla data di scadenza del pagamento o in caso di mancato pagamento di almeno 4 rate mensili non regolarizzate; nei sistemi di informazioni creditizie di tipo positivo e negativo: qualora l'interessato sia un consumatore, decorsi 60 giorni dall'aggiornamento mensile (a cura di chi li ha comunicati) oppure in caso di mancato pagamento di almeno 2 rate mensili consecutive; negli altri casi, dopo almeno 30 giorni dall'aggiornamento mensile o in caso di mancato pagamento di una rata;

il trattamento dei dati personali è disciplinato dal «Codice di deontologia e di buona condotta per i sistemi informativi gestiti da soggetti privati in tema di crediti al consumo, affidabilità e puntualità dei pagamenti», promosso dal Garante per la protezione dei dati personali e pubblicato con provvedimento n. 8 del 16 novembre 2004;

nel caso di ritardo nei pagamenti il codice, all'articolo 4, comma 7, prevede, «il partecipante, anche unitamente all'invio di solleciti o di altre comunicazioni, avverte l'interessato circa l'imminente registrazione dei dati in uno o più sistemi di informazioni creditizie. I dati relativi al primo ritardo di cui al comma 6 possono essere resi accessibili ai partecipanti solo decorsi almeno quindici giorni dalla spedizione del preavviso all'interessato». In caso di omesso preavviso, da inviare con lettera raccomandata, è ravvisabile una responsabilità dell'intermediario;

considerato che la funzione delle centrali rischi dovrebbe essere quella di migliorare il processo di valutazione del merito di credito della clientela, innalzare la qualità del credito concesso dagli intermediari e rafforzare la stabilità finanziaria del sistema creditizio;

tenuto conto che sovente si registrano casi di illegittima iscrizione a una delle centrali rischi, mettendo il consumatore, il più delle volte onesto, alla berlina,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei molti casi di illegittima iscrizione ad una centrale rischi e quali siano, per quanto di competenza, i suoi orientamenti in merito;

se non ritenga di dover avviare un accurato monitoraggio, per quanto di competenza, atto a verificare i comportamenti non conformi al codice deontologico citato, già più volte denunciati all'interrogante, facendo sì che il consumatore ottenga non solo l'immediata cancellazione dei propri dati, ma anche il risarcimento per il protrarsi dei danni derivanti da tale iscrizione.

(4-05519)

STUCCHI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'opera della Metropolitana di Siena è una delle più antiche istituzioni italiane ed europee;

l'opera della Metropolitana, fabbriceria della cattedrale di Siena, ha sede in piazza Duomo ed è un ente con personalità giuridica;

essa è dotata dei seguenti organi: consiglio di amministrazione, rettore e segretario. Il consiglio di amministrazione è composto da 7 membri, 5 nominati dal Ministro dell'interno e 2 dall'ordinario diocesano. Il consiglio di amministrazione elegge, al proprio interno, il rettore e designa anche il segretario dell'opera;

l'opera della Metropolitana persegue finalità di utilità sociale nell'ambito della promozione e valorizzazione del complesso monumentale della cattedrale e del duomo nuovo e promuove la cultura e l'arte in ogni sua forma e manifestazione;

alcuni dipendenti dell'opera della Metropolitana, a seguito di un contenzioso vinto contro con la stessa, hanno successivamente denunciato gravi irregolarità nella gestione del patrimonio e delle risorse, come appreso dai *media* locali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare quanto esposto, al fine di chiarire eventuali anomalie e verificare la corretta gestione e amministrazione del patrimonio pubblico.

(4-05520)

DE PIETRO, Maurizio ROMANI, BENCINI, SIMEONI, Maurizio ROSSI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

allo scopo di compiere il periodico adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea, in base alla legge 24 dicembre 2012, n. 234, viene predisposta una legge europea su base annuale;

ai sensi dell'articolo 30, il disegno di legge europea è finalizzato a contenere una vasta gamma di norme dirette a sanare eventuali contrasti tra l'ordinamento nazionale e quello europeo, derivanti da inadempimenti o violazioni delle norme dell'Unione;

nello specifico, tali contrasti legislativi devono essere oggetto di specifico rilievo nell'ambito di procedure di contenzioso o precontenzioso

europeo, ovvero devono essere oggetto di sentenze della Corte di giustizia, procedure di infrazione, casi EU Pilot o procedure di cooperazione in materia di aiuti di Stato;

è attualmente in esame presso il Senato il disegno di legge 2228, recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015»;

premessi altresì che:

attraverso la direttiva 2006/112/CE (direttiva IVA) è stato istituito il sistema comune d'imposta sul valore aggiunto a livello di Unione europea;

gli articoli 98 e 99 della direttiva consentono agli Stati membri la facoltà di applicare al massimo 2 aliquote ridotte; inoltre, tale possibilità è concessa solo per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi delle categorie individuate nell'allegato III della direttiva e la misura dell'aliquota ridotta non può essere inferiore al 5 per cento;

l'articolo 110 contempla l'unica eccezione possibile al limite minimo del 5 per cento: gli Stati membri che al 1° gennaio 1991 applicavano aliquote ridotte inferiori al minimo prescritto sono autorizzati a mantenerle se le stesse sono conformi alla legislazione comunitaria e sono state adottate per ragioni di interesse sociale ben definite e a favore dei consumatori finali;

in Italia, le aliquote IVA sono disciplinate dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, recante l'istituzione e la disciplina dell'imposta sul valore aggiunto;

accanto all'aliquota normale pari al 22 per cento, si prevede un'aliquota ridotta del 10 per cento e un'aliquota «super-ridotta» del 4 per cento per le operazioni aventi per oggetto i beni e i servizi elencati nella tabella A allegata;

attraverso il comma 960 dell'art. 1, la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), ha istituito una nuova aliquota ridotta dell'IVA pari al 5 per cento, compatibile con il diritto dell'Unione europea;

considerato che:

l'articolo 10 del disegno di legge AS 2228, rubricato «Modifiche alle aliquote IVA applicabili al basilico, al rosmarino e alla salvia freschi destinati all'alimentazione. Caso EU Pilot 7292/15/TAXU», innalza dal 4 al 10 per cento l'aliquota IVA applicabile alle cessioni di piante allo stato vegetativo di basilico, rosmarino e salvia destinate all'alimentazione;

la disposizione mira a chiudere il caso EU Pilot 7292/15/TAXU, nell'ambito del quale la Commissione europea ha ritenuto incompatibile con l'ordinamento dell'Unione il numero 12-bis) della tabella A, parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 citato;

l'applicazione dell'aliquota del 4 per cento, costituirebbe quindi una violazione dell'articolo 110 della direttiva 2006/112/CE, che consente di mantenere le aliquote inferiori al 5 per cento per le sole operazioni che al 1° gennaio 1991 già godevano di tale beneficio;

il numero 12-*bis*) della tabella A, parte II, è stato infatti introdotto in data successiva al 1° gennaio 1991, in particolare con l'articolo 6, comma 7, lettera *b*), della legge 13 maggio 1999, n. 133;

allo scopo di scongiurare l'apertura di una procedura d'infrazione, il comma 1 dell'articolo 10 del disegno di legge 2228 abroga il numero 12-*bis*) della tabella A (lettera *a*));

conseguentemente, la lettera *b*) del comma 1 prevede l'integrazione del numero 38-*bis*) della tabella A, parte III, allegata allo stesso decreto, con la voce riguardante la cessione di basilico, rosmarino e salvia, freschi, destinati all'alimentazione, che viene assoggettata all'aliquota ridotta del 10 per cento;

tenuto conto che:

il basilico è una delle colture maggiormente tipiche della Liguria, fa parte della cultura tradizionale della regione e ha un peso rilevante all'interno dell'economia locale;

in particolare il basilico genovese DOP è un prodotto con la protezione comunitaria della «denominazione di origine protetta» che viene attribuita agli alimenti le cui caratteristiche qualitative sono dovute essenzialmente alle peculiarità di uno specifico territorio;

la produzione di basilico è di oltre 170 tonnellate all'anno di cui 120 in serra e, in Liguria, questa coltivazione ricopre circa 40 ettari dei 100 complessivi nel panorama nazionale vedendo coinvolte più di 100 aziende;

come osservato da Aldo Alberto, presidente di Cia Liguria: «Non ci pare il momento migliore per aggravare il costo del prodotto, proprio ora che il mercato stava segnando una leggera ripresa. Sono le colture più diffuse in Liguria: l'innalzamento dell'IVA può essere un danno enorme», come si legge in un articolo pubblicato su «gazzettadellaspezia» il 15 marzo 2016,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario adoperarsi, nelle opportune sedi europee, per far estendere l'ambito di applicazione delle aliquote «super-ridotte» al 4 per cento anche a fattispecie non contemplate al 1° gennaio 1991;

se non ritengano preferibile applicare al basilico il regime agevolato dell'aliquota IVA al 5 per cento, introdotto con la legge di stabilità per il 2016 e compatibile con la normativa europea;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di salvaguardare il tessuto economico ligure dall'impatto della normativa.

(4-05521)

BENCINI, Maurizio ROMANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la violenza contro le donne rappresenta un fenomeno ampio e diffuso. Secondo i dati Istat, in Italia 6.788.000 donne hanno subito, nel corso della propria esistenza, forme di violenza fisica o sessuale (31,5 per cento delle donne tra i 16 e i 70 anni): il 20,2 per cento ha subito vio-

lenza fisica, il 21 per cento violenza sessuale, il 5,4 per cento forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Nello specifico, i dati riportano numeri impressionanti, ovvero 652.000 le donne che hanno subito stupri e 746.000 le vittime di tentati stupri;

negli ultimi anni il numero di violenze è in diminuzione, ma, al contempo, dal 2006 si registra un aumento della gravità, ossia delle violenze che hanno provocato e inferto lesioni (dal 26,3 al 40,2 per cento da parte del *partner*), così come cresce il numero di donne che hanno seriamente rischiato di perdere la vita (dal 18,8 del 2006 al 34,5 per cento del 2014);

sempre secondo i dati Istat, 3.466.000 donne hanno subito *stalking* e, tra loro, il 16,1 per cento è rappresentato da donne italiane. Nello specifico, di queste ultime, 1.524.000 sono rimaste vittime del proprio ex *partner*, mentre 2.229.000 hanno subito violenza da parte di sconosciuti;

con il decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, recante «Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori», è stato introdotto nel nostro ordinamento il reato di atti persecutori (cosiddetto *stalking*), contenuto nell'art. 612-*bis* del codice penale. Contestualmente all'introduzione della nuova fattispecie penale, al fine di assicurare una più adeguata protezione alla vittima del reato, il legislatore ha ravvisato l'opportunità di ampliare lo spettro delle misure cautelari coercitive inserendo, tra loro, il «divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa» (art. 282-*ter* del codice di procedura penale);

ed ancora, l'art. 2, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, così come modificato dalla legge di conversione 15 ottobre 2013, n. 119, ha comportato l'inserimento al codice di procedura penale dell'articolo 384-*bis*, rubricato «Allontanamento d'urgenza dalla casa familiare», ai sensi del quale «Gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria hanno facoltà di disporre, previa autorizzazione del pubblico ministero, scritta, oppure resa oralmente e confermata per iscritto, o per via telematica, l'allontanamento urgente dalla casa familiare con il divieto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa, nei confronti di chi è colto in flagranza dei delitti di cui all'articolo 282-*bis*, comma 6, ove sussistano fondati motivi per ritenere che le condotte criminose possano essere reiterate ponendo in grave ed attuale pericolo la vita o l'integrità fisica o psichica della persona offesa. La polizia giudiziaria provvede senza ritardo all'adempimento degli obblighi di informazione previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, e successive modificazioni»;

il decreto-legge richiamato contiene le misure contro la violenza di genere; nello specifico, il provvedimento arricchisce il codice penale e quello di procedura penale di nuove aggravanti e amplia, al contempo, le misure a tutela delle vittime di maltrattamenti e violenza domestica. Il testo, inoltre, mette in campo risorse per finanziare un piano d'azione antiviolenza e la rete di case-rifugio. Le principali novità riguardano la re-

lazione affettiva: rilevante sotto il profilo penale è, da ora in poi, la relazione tra due persone, a prescindere da convivenza o vincolo matrimoniale (attuale o pregresso). Per quanto riguarda la violenza assistita, il codice si arricchisce di una nuova aggravante comune applicabile al maltrattamento in famiglia e a tutti i reati di violenza fisica, commessi in danno o in presenza di minorenni o in danno di donne incinte. Quanto all'aggravante per lo *stalking* commesso dal coniuge, viene meno la condizione che vi sia separazione legale o divorzio;

considerato che:

né il codice né la legge citata forniscono una definizione di femminicidio, è utile quindi adottare le nozioni già esistenti nel linguaggio comune e nella letteratura criminologica. Dal primo punto di vista, pare senz'altro fortunata la definizione fornita dal più recente Devoto-Oli, per cui la parola femminicidio comprende «qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuare la subordinazione e di annientare l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte». In ambito criminologico, inoltre, la donna è stata individuata come un tipo vittimologico, posto che il femminicidio racchiude l'insieme di pratiche violente esercitate da un soggetto di sesso maschile in danno di una donna «perché donna»;

in Italia il fenomeno è tristemente giunto alle cronache nel suo costante proliferare, producendo una forte reazione nell'opinione pubblica. Ed invero, nonostante i recenti provvedimenti normativi citati, volti a tutelare le donne vittime di violenza, la realtà che emerge è assai divergente. Tra le varie notizie di cronaca nera, vi è il caso di E.C. e della sua collega G.F., impiegate presso l'agenzia di scommesse SNAI (piazza Attias a Livorno), perseguitate per oltre un anno e mezzo da un operaio trentenne incensurato, D.V.. Questi, invaghitosi di E. senza esserne, però, ricambiato, il 24 maggio 2015 deturpava, volontariamente, il volto di F. con l'acido muriatico, in quanto ritenuta colpevole di aver manifestato, anch'essa, la mancata volontà di E. di ricambiare le sue *avance*;

in conseguenza dell'accadimento (stanti anche i video del punto SNAI di Livorno, che avevano immortalato gli eventi ed inchiodato il reo alle sue responsabilità) V. veniva arrestato, nell'immediatezza del fatto, continuando, però, anche dal carcere, a minacciare la E.. Nonostante la pericolosità dimostrata dall'autore della violenza, questi veniva, previa istanza della sua difesa processuale, affidato in cura nella casa-comunità residenziale Graziani di Livorno, posta a meno di 11 minuti a piedi dal luogo di lavoro in cui lavora la vittima. Una simile situazione, evidentemente, non poteva che arrecare ulteriore pregiudizio allo stato d'animo di E., la quale, del resto, continua a lavorare nel medesimo posto di lavoro. Il legale di quest'ultima provvedeva, nell'immediato, a chiedere il trasferimento del signor V. presso un'altra struttura sensibilmente distante dalla vittima, senza, tuttavia, ottenere risposta alcuna. Ancora ad oggi, invero, si è in attesa di un provvedimento sul punto;

il susseguirsi di eventi di gravissima efferatezza in danno di donne e il conseguente allarme sociale che ne è derivato rendono necessari interventi urgenti volti a inasprire, per finalità dissuasive, il trattamento punitivo degli autori di tali fatti, introducendo, in determinati casi, misure di prevenzione finalizzate all'anticipata tutela delle donne e di ogni vittima di violenza domestica,

si chiede di sapere:

se il Governo, con riferimento alla vicenda riportata, intenda intraprendere le opportune azioni del caso;

quali iniziative, culturali oltre che repressive, intenda adottare, anche sul piano normativo, al fine di implementare il contrasto alla violenza di genere.

(4-05522)

MARTON, SANTANGELO, CRIMI, TAVERNA, MORRA, MONTEVECCHI, SERRA, BERTOROTTA, GIARRUSSO, PAGLINI, DONNO, CAPPELLETTI, MANGILI, ENDRIZZI, MORONESE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, e successive modificazioni e integrazioni, recante «Norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzioni nei pubblici impieghi», all'articolo 2, comma 5, sancisce che il requisito della condotta e delle qualità morali, stabilito per l'ammissione ai concorsi nella magistratura, viene richiesto per le assunzioni, comprese quelle obbligatorie delle categorie protette, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e le amministrazioni che esercitano competenze istituzionali in materia di difesa e sicurezza dello Stato, di polizia e di giustizia, in conformità all'articolo 41 del decreto legislativo n. 29 del 1993. Lo stesso principio viene ribadito dall'articolo 35, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, recante «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche»;

il requisito della condotta e delle qualità morali si traducono nei bandi di partecipazione ai concorsi pubblici, soprattutto nelle forze armate, nel non essere stati condannati per delitti non colposi, anche con sentenza di applicazione della pena su richiesta, a pena condizionalmente sospesa o con decreto penale di condanna, ovvero nel non essere imputati in procedimenti penali in atto per delitti non colposi o nel non aver ricevuto sanzioni disciplinari di stato;

da notizie di stampa (giornale *on line* «Tiscali Notizie» del 16 marzo 2016) si apprende di un caso, a giudizio degli interroganti emblematico, che evidenzerebbe come vengono gestiti taluni concorsi all'interno delle forze armate. Nel 2001, con pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre, fu indetto regolare bando di concorso pubblico per titoli ed esami per l'arruolamento di 90 ufficiali nella Marina militare. Al concorso, in particolare per la nomina a guardiamarina in servizio permanente del ruolo speciale del corpo di Commissariato militare marittimo,

partecipò un sottufficiale della Marina militare in servizio a Taranto, Michele Daloso, che risultò idoneo e non vincitore, classificandosi nella graduatoria generale ventesimo su 30 partecipanti e decimo nella graduatoria riservata ai soli concorrenti provenienti dal ruolo dei marescialli. Tra coloro che risultarono idonei-vincitori, 3 apparvero successivamente non soddisfare, ai tempi della domanda, la condizione di non aver riportato condanne penali per delitti non colposi o di non avere procedimenti penali in corso o di non aver ricevuto sanzioni disciplinari di stato. La notizia di tale irregolarità nella valutazione dei requisiti ha portato il sottufficiale Daloso ad avviare una serie di azioni legali, ancora in corso. L'*iter* giudiziario è stato molto complesso, vedendo prima una sentenza del TAR di respingimento del ricorso e poi una sentenza di appello del Consiglio di Stato di accoglimento revocata per un mero errore di notifica. Tale revoca ha comportato il ritorno del procedimento davanti al TAR, che ha confermato la sua sentenza in primo grado, a cui di nuovo è stata fatta opposizione con riproposizione dell'appello davanti ai giudici del Consiglio di Stato. In sostanza, il Consiglio di Stato si troverà nuovamente ad accogliere il ricorso del maresciallo, giacché la precedente sentenza in appello è stata determinata solo da un vizio di forma. Infatti, nel merito, i giudici dell'appello, nella motivazione della precedente decisione, avevano ritenuto illegittimo l'operato della commissione che aveva ammesso al concorso i 3 militari del ruolo marescialli, dichiarandoli privi dei requisiti morali e di condotta necessari per partecipare e dunque, da escludere dalla graduatoria degli idonei e vincitori. La naturale conseguenza di tale esclusione è lo scorrimento in graduatoria, che vede peraltro vincitore il maresciallo Michele Daloso, avente diritto ad occupare uno dei posti disponibili, con tutti i miglioramenti economici e previdenziali legati all'avanzamento di ruolo;

nonostante, a giudizio degli interroganti, vi sia una situazione chiara e definita nel merito, con una sentenza che verrà probabilmente confermata a breve e, stando alle notizie dal suddetto giornale *on line*, vi sia la stessa ammissione da parte della Direzione generale del personale militare, che nei confronti di 2 dei 3 concorrenti esistevano le cause impeditive e/o ostative all'avanzamento nel ruolo degli ufficiali, già alla data di pubblicazione del bando, i vertici della forza armata e il Ministro della difesa non provvedono alla loro estromissione;

risulta agli interroganti che nei confronti del maresciallo Daloso non risulti alcuna causa impeditiva e/o ostativa, come da nota prot. n. M'D GMIL/I III 7 2/0371399 dell'8 ottobre 2012;

considerato che a giudizio degli interroganti tale situazione risulta essere un *vulnus* nei confronti non solo del maresciallo Daloso, ma anche degli altri candidati posizionati tra i primi posti nella graduatoria degli idonei non vincitori. Infatti, questi potrebbero rivalersi sull'amministrazione della difesa per essere risarciti del danno economico, ovvero di stipendio e contributi previdenziali non ricevuti per tutto il tempo in cui i vincitori, non idonei, hanno illegittimamente occupato i posti in concorso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se ne riconosca la veridicità;

quali siano i motivi che hanno determinato un ritardo nella risoluzione della situazione e quali provvedimenti urgenti intenda assumere per ristabilire l'ordine della graduatoria all'interno del concorso, anche considerando che gli idonei che risulteranno vincitori in virtù dello scorrimento della graduatoria stessa potrebbero intraprendere azioni legali a fine risarcitorio;

se non ritenga di dover verificare le responsabilità della commissione di concorso, atta a rilevare la presenza dei requisiti richiesti nel bando, nonché assumere le eventuali conseguenti misure disciplinari e, ove se ne ravvisino i presupposti, segnalare i fatti alle competenti autorità giudiziarie.

(4-05523)

URAS, CERVELLINI, PETRAGLIA, VACCIANO, BENCINI, MOLINARI, CAMPANELLA, BOCCHINO, Maurizio ROMANI, FUCKSIA.
– *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

ancora oggi i 3 segretari dei metalmeccanici del Sulcis-Iglesiente, Roberto Forresu della Fiom CGIL, Rinaldo Barca della Fim CISL e Daniela Piras della Uilm, occupando un silos a 60 metri di altezza all'interno dello stabilimento Alcoa di Portovesme, manifestano la preoccupazione e il disagio dei lavoratori Alcoa e sostengono con forza la battaglia a difesa della possibilità di rilancio delle attività industriali nel territorio;

tale iniziativa è mirata a sollecitare, ancora una volta, il Governo al «rispetto degli impegni già presi per il riavvio della fabbrica di alluminio»;

la nuova clamorosa protesta arriva a distanza di quasi 2 settimane dall'ultimo incontro al Ministero dello sviluppo economico, durante il quale la multinazionale Glencore, interessata ad acquisire lo *smelter* sulcitano, ha chiesto ulteriore tempo per valutare la proposta, in ragione della necessità di porre in essere soluzioni che assicurino la piena competitività della fabbrica nel mercato delle produzioni siderurgiche e che il nodo da sciogliere rimane quello del costo dell'energia;

la manifestazione ha l'obiettivo di richiamare il Governo, e l'attenzione delle forze politiche e sociali, delle istituzioni parlamentari, della Regione e degli enti locali sardi sull'assoluto rilievo di una definitiva soluzione della vertenza Alcoa, soprattutto in questo momento, in cui si pensava di aver trovato la giusta via, dopo la riunione di 10 giorni fa tra Governo e società Glencore;

premessi inoltre che:

il Governo ha offerto un significativo pacchetto di soluzioni dopo oltre 15, lunghi, mesi di trattativa iniziati dopo la firma del *memorandum*;

tale pacchetto rappresenta uno strumento importante in un'utile trattativa finale, e potrebbe essere ulteriormente precisato e integrato, ai fini di una positiva conclusione;

allo stato non si ha notizia di risposte negative da parte della multinazionale, che chiede di avere rassicurazioni da parte del Governo sugli strumenti che riducono il costo nell'arco temporale nei 10 anni;

è fondatamente auspicabile un positivo sviluppo della vertenza finalizzata alla ripresa produttiva,

si chiede di sapere quale sia lo stato della trattativa e le disponibilità che il Governo intenda rendere utilizzabili, anche ad integrazione delle proposte in discussione, con riguardo alla positiva e celere conclusione della vertenza Alcoa e al rilancio dell'economia industriale del Sulcis-Iglesiente.

(4-05524)

PUGLIA, DONNO, CAPPELLETTI, NUGNES, SERRA, MORONESE, SANTANGELO, GIARRUSSO, PAGLINI, CASTALDI, TAVERNA. – *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che con delibera di Giunta regionale n. 19 del 13 gennaio 2014, a Caivano (Napoli) è stato approvato il progetto redatto dal settore lavori pubblici per aderire ai fondi del programma operativo Campania FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013) «Obiettivo Operativo 6.3 Città solidali e scuole aperte» per la rivalutazione del centro storico;

considerato che:

con decreto dirigenziale della Regione Campania n. 183 del 28 luglio 2014 il Comune di Caivano usufruisce dei fondi citati per un importo pari a 6.570.543,46 euro, affidati tramite bando pubblico alla società Romano costruzioni & C. Il dirigente del settore lavori pubblici stabilisce di suddividere tale progetto in stralci ed il primo, per cui il commissario prefettizio dottor Contarino ha dato l'avvio ai lavori, è pari a 3.188.218,79 euro;

i lavori, come da progetto del primo stralcio, prevedono il rifacimento del manto stradale di 15 strade su 15 appartenenti al centro storico di Caivano, il rifacimento della rete fognaria di 12 su 15 strade nonché il rifacimento della rete idrica di 5 strade su 15 del centro storico;

le 15 strade coinvolte, così come da toponomastica, sono: via Atellana (tratto via Don Minzoni-via Sonnambula); via Capogrosso; via Don Minzoni; via Longobardi; via Mercadante; via Pontano; vico Porto Bastia; vico storto Campanile; vico Torre; via Atellana; via Imbriani; via Rosano; via Santa Chiara; via Sonnambula; vico Spinetti;

le opere avrebbero dovuto essere portate a termine entro il 31 dicembre 2015, così come da direttiva regionale;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

attualmente, il primo stralcio presenta il rifacimento della pavimentazione di 15 strade su 15, il rifacimento della rete fognaria di 0 strade su

15 e il rifacimento della rete idrica di una strada su 15 appartenenti al centro storico di Caivano;

le strade appaiono con manto stradale rinnovato con mattonelle in pietra lavica, mentre da progetto su alcune strade era prevista la pulizia e il riassetto del basolato preesistente;

è stata presentata una denuncia da parte di un residente di via Rosano, protocollata dalla segreteria comunale, ove si attesta che in via Rosano sarebbero stati fatti esclusivamente lavori per il rifacimento del manto stradale, non rispettando i tempi necessari per effettuare un'ispezione atta a valutarne l'effettivo stato di usura;

inoltre, non sarebbero stati rispettati i tempi di esecuzione, poiché il termine dei lavori del primo stralcio non è avvenuto entro il 31 dicembre 2015, ma i lavori si sarebbero protratti per circa altri 60 giorni. In data 10 marzo 2016, il consigliere Angelo Marzano, nel corso di un suo intervento in Consiglio comunale, ha sollevato perplessità in merito al mancato rispetto del termine dei lavori di riqualificazione del centro storico;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti, appare evidente in termini economici quale sia la potenziale differenza di spesa che risulterebbe in base ai lavori realizzati e a quelli effettivamente preventivati; non risulta essere comprensibile la quantità di variazioni realizzate rispetto al progetto iniziale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano avviare verifiche amministrative in relazione alle transazioni economiche riguardanti i lavori del primo stralcio del progetto di riqualificazione del centro storico di Caivano, nonché in merito alla quantità di variazioni apportate al progetto stesso, considerando che tali modifiche sarebbero state superiori al 50 per cento del progetto originario;

se, nei limiti delle proprie attribuzioni, non intendano verificare presso l'amministrazione competente l'esistenza di variazioni od ordini di servizio firmati dal direttore dei lavori oppure con date antecedenti a quelle dei lavori effettuati, le transazioni economiche effettuate, tra entrate ed uscite, in merito al primo stralcio dei lavori del centro storico, nonché quale sia l'effettivo costo sostenuto in relazione all'importo ricevuto.

(4-05525)

ORRÙ, CANTINI, MOSCARDELLI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

Favignana (Trapani) era un sito strategico per la pesca del tonno e per la sua lavorazione e la tradizione della tonnara è ancora oggi molto sentita nella popolazione egadina;

la pesca del tonno è ancora oggi un'attività molto sentita dagli isolani, in quanto negli anni capace di donare prosperità e sollievo a numerosi nuclei familiari, oltre a racchiudere in sé un insieme di rituali e gesti che fanno parte da generazioni del patrimonio culturale e storico della popolazione;

il Consiglio dei ministri per il settore agricolo ed ittico dell'Unione europea, svoltosi il 14 e 15 dicembre 2015 a Bruxelles, ha scongiurato, grazie all'impegno del Governo italiano, il rischio della riduzione della quota delle tonnare italiane da 6 a 3, mantenendo l'attuale flotta di pesca e confermando per l'Italia un ulteriore aumento del 20 per cento della quota di tonno rosso per l'anno 2016;

tra le 3 tonnare di cui si è ottenuto il mantenimento vi è quella che ha sede nell'isola di Favignana;

la prima firmataria della presente interrogazione, in data 7 gennaio 2016, con una lettera rivolta al Ministro in indirizzo, chiedeva la convocazione di un incontro con i soggetti interessati al fine di definire l'*iter* di avvio dell'attività della tonnara di Favignana;

considerato che:

con il regolamento (UE) n. 2016/72 del Consiglio del 22 gennaio 2016, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea L 22 del 28 gennaio 2016, è stato ripartito, tra le flotte degli Stati membri, il totale ammissibile di cattura (TAC) del tonno rosso assegnato all'Unione europea, per l'annualità 2016, confermando all'Italia una quota nazionale pari a 2.752,56 tonnellate, nonché un numero massimo di: 12 imbarcazioni da autorizzare per la pesca con il sistema «circuizione» (PS), 30 imbarcazioni da autorizzare per la pesca con il sistema «palangaro» (LL) e di 6 impianti da autorizzare per la pesca con il sistema «tonnara fissa» (TRAP);

il Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca della Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura ha emanato, in data 14 marzo 2016, il decreto direttoriale n. 4958, recante «Campagna di pesca del tonno rosso – anno 2016»;

rilevato che il decreto esclude la Sicilia e l'isola di Favignana dalla ripartizione delle «quote tonno», al contrario di quanto programmato per il resto delle Regioni italiane, penalizzando in tal modo tutto il comparto,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per salvaguardare il comparto della pesca siciliana, in linea con quanto stabilito dalle istituzioni comunitarie nel sostenere la ripartizione delle quote tonno fra tutte le Regioni italiane dove si pratica l'attività di pesca.

(4-05526)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02696, del senatore Aracri, sulla realizzazione della strada Fondo Valle-Calore salernitano nel Cilento;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02695, del senatore Orellana, sulla bonifica dell'area dell'ex industria vinicola Vinal di Santa Giuletta (Pavia).

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-02692 del senatore Orellana.

